IL PICCOLO

Anno 110 / numero 70 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **10** *aprile 1991*

PENTAPARTITO

Rilancio Psi alla vigilia del vertice

ROMA — Le riforme istituzionali proposte da Andreotti ai cinque partiti di governo sembrano non bastare ai socialisti. Ieri infatti da via del Corso è stata spedita una lunga missiva indirizzata a palazzo Chigi, in risposta alla lettera-programma che lo stesso Andreotti aveva inviato lunedì ai segretari del pentapartito. Craxi, in sostanza, non abbandona l'idea dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica e la conseguente richiesta di indire un referendum per sancire questa riforma. Nel suo documento, definito dallo stesso Psi «più analitico che dettagliato», il partito del garofano giudica però più che utile la proposta di Andreotti di affidare, con una apposita legge costituzionale, poteri «costituenti» al Parlamento per i primi due anni della prossima legislatura.

I socialisti avanzano anche altre proposte per ridurre il deficit pubblico, indicando nella riduzione dell'inflazione l'obiettivo prioritario della manovra economica del prossimo governo.

Si saprà comunque presto se il rilancio di Craxi verrà accolto o no. Il programma delle consultazioni prevede infatti che già oggi Andreotti si incontri collegialmente con i segretari del pentapartito. Il clima politico che si respirava nella capitale ieri pomeriggio veniva definito dagli osservatori «disteso», specialmente dopo l'incontro al Quirinale fra Andreotti e Cossiga, al quale il presidente incaricato ha riferito sull'andamento delle trattative.

Un giudizio positivo sulle schede programmatiche di Andreotti è stato espresso dalla segreteria repubblicana, che ha apprezzato il «percorso istituzionale» proposto. Il Pri insiste, come il Psi, sul tema economico e chiede, in più, di fissare nuovi obiettivi per il risanamento della finanza pubblica.

Analoga sollecitazione viene dai liberali di Altissimo, che ha incontrato Andreotti ieri sera. Chi invece nutre qualche timore è il Psdi, che paventa il rischio che il governo s'impegni in «affrettate riforme costituzionali» (rischio condiviso peraltro da alcuni settori della Dc), abbandonando i reali problemi del Paese (criminalità, deficit pubblico, evasione fiscale). Quei mali che hanno fatto dire al leader tedesco Kohl che l'Italia non sarebbe pronta a entrare nell'Europa del '92.

In **Politica**

SOSTANZIOSO APPOGGIO DECISO DALLA CEE

L'Europa con i curdi

Gli aiuti in territorio iracheno anche con la forza, se necessario

Bush è contrario a una «zona protetta»

SI' ALLA CONFERENZA PROPOSTA DAGLI USA

Israele e arabi allo stesso tavolo

Resta nel vago il problema della delegazione palestinese

GERUSALEMME — Il segretario di Stato americano Baker (nella foto) è riuscito a convincere gli israeliani ad accettare l'idea di una conferenza regionale sul Medio Oriente, ma Gerusalemme ha posto alcune condizioni. In primo luogo che si tratti di un incontro «una tantum» tra tutti i Paesi interessati e sotto il patrocinio degli Usa (non verrebbe esclusa un'«assistenza» sovietica), in secondo luogo che sia Israele a scegliere il tipo di delegazione palestinese che parteciperà alla trattativa. Su questo punto non è stata chiara, ieri, la posizione dell'inviato di Bush, il quale, da un lato, avrebbe favorito Shamir, escludendo, per il momento, la partecipazione di esponenti di Gerusalemme Est, d'altro canto però la delegazione palestinese che Baker ha incontrato, sempre ieri, era guidata da Faisal Husseini, eminente figura proprio di Gerusalemme Est. E' probabile che nell'incontro di oggi tra Baker e Shamir sarà preso in considerazione proprio questo aspetto.

Intanto Arafat ha fatto sapere di essere disposto ad una trattativa diretta con Israele. Lo ha detto in un'intervista ai microfoni della Bbc. Ma l'esclusione dell'Olp dalla conferenza regionale è l'unico dato certo per quanto riguarda i palestinesi.

In **Esteri**

Gli Stati Uniti temono l'accusa di intromissione negli affari interni del Paese e non vogliono creare «inquietudine» nell'Urss

LUSSEMBURGO — La Cee delibera sostanziosi aiuti d'emergenza per i curdi in fuga, e l'Occidente è deciso a garantirne la distribuzione in territorio iracheno con qualsiasi mezzo, «anche con la forza», ha detto il segretario di Stato americano James Baker. Al di là di questo gli Stati Uniti non vanno, mentre l'Europa chiede addirittura che venga imposta con durezza all'Iraq la creazione di una zona protetta per la popolazione curda nel Nord del Paese. Lo ha detto esplicitamente il premier britannico John Major, ammonendo Baghdad a non proseguire negli attacchi alla popolazione inerme.

Su questo punto il Presidente Bush è apparso invece prudentissimo, nonostante le pressioni dell'opinione pubblica americana: innanzitutto per timore di essere accusato di intromissione negli affari interni di un Paese islamico, in secondo luogo per non inquietare l'Unione Sovietica con una presenza militare occidentale a pochi chilometri dal Caucaso. Quanto all'Urss, il portavoce di Gorbaciov, Ignatenko, ha sottolineato che per l'Urss «è inconcepibile essere coinvolta in una qualsiasi guerra nazionale o civile in Iraq».

Gli aiuti internazionali cominciano intanto a piovere sull'Iraq, secondo un piano di smistamento attraverso velivoli militari coordinato dall'Ueo, l'alleanza di difesa dell'Europa occidentale. Sono ottocentomila i curdi che hanno già oltrepassato le frontiere con la Turchia e l'Iran.

In **Esteri**

110 ANNI INSIEME

Re Umberto I ucciso: lutto sul «Piccolo»

IL PICCOLO

L'assassinio di Re Umberto

«Il ventinove luglio del Mille e Novecento, Umberto Primo spento fu da una vigliacca man»: questi versi popolari che abbiamo sentito risuonare anche a casa nostra ricordavano con ingenua spontaneità l'assassinio di Monza. «Incerti del mestiere» li chiamavano allora i coronati, perché in quegli anni le uccisioni di regnanti erano — se ci è concesso dire così — di moda: dalla Russia dello zar Alessandro II, alla Serbia di re Alessandro Obrenovich, dall'Imperatrice Elisabetta d'Austria, pugnalata a Ginevra, ai colpi di pistola di Gaetano Bresci.

L'eco di quelle revolverate si ripercosse clamorosamente a Trieste nelle calde giornate della prima estate del secolo. Il 30 luglio «Il Piccolo», incorniciato a lutto, dava la prima succinta notizia e ugualmente listato a lutto usciva il giorno dopo, quello della nostra ristampa di oggi. E a lutto continuò a uscire per ben dodici giorni, cosa — si osservò — «che mai s'era vista». Anche i negozi mettono la vetrina «a gramaglia» come racconta Silvio Benco, il Comune espone la bandiera velata e copre di drappi neri la facciata del suo palazzo.

Il 3 agosto Trieste è ormai coperta di drappi funebri. Il 4 — e «Il Piccolo» commenta «oh eterna legge che vuole il comico anche nel tragico», — viene affisso un manifesto ufficiale per invitare «a esporre il lutto» quando tutta la città l'ha già fatto. Già allora le «Elargizioni varie» sono una caratteristica del nostro giornale e per onorare la memoria del defunto re Umberto vengono pubblicate due pagine di offerte pro Lega Nazionale.

L'Imperatore telegrafa subito le sue condoglianze: ai funerali del sovrano ucciso sarà rappresentato dall'Arciduca Francesco Ferdinando. Gli appuntamenti del destino.

[Carpinteri & Faraguna]

Chi non avesse potuto ritirare il raccoglitore e le prime ristampe, può rivolgersi al nostro Ufficio diffusione di via Guido Reni 1, telefono (040) 7786253.

INCHIESTA

Il giallo Bnl-Atlanta Roma «sapeva»?

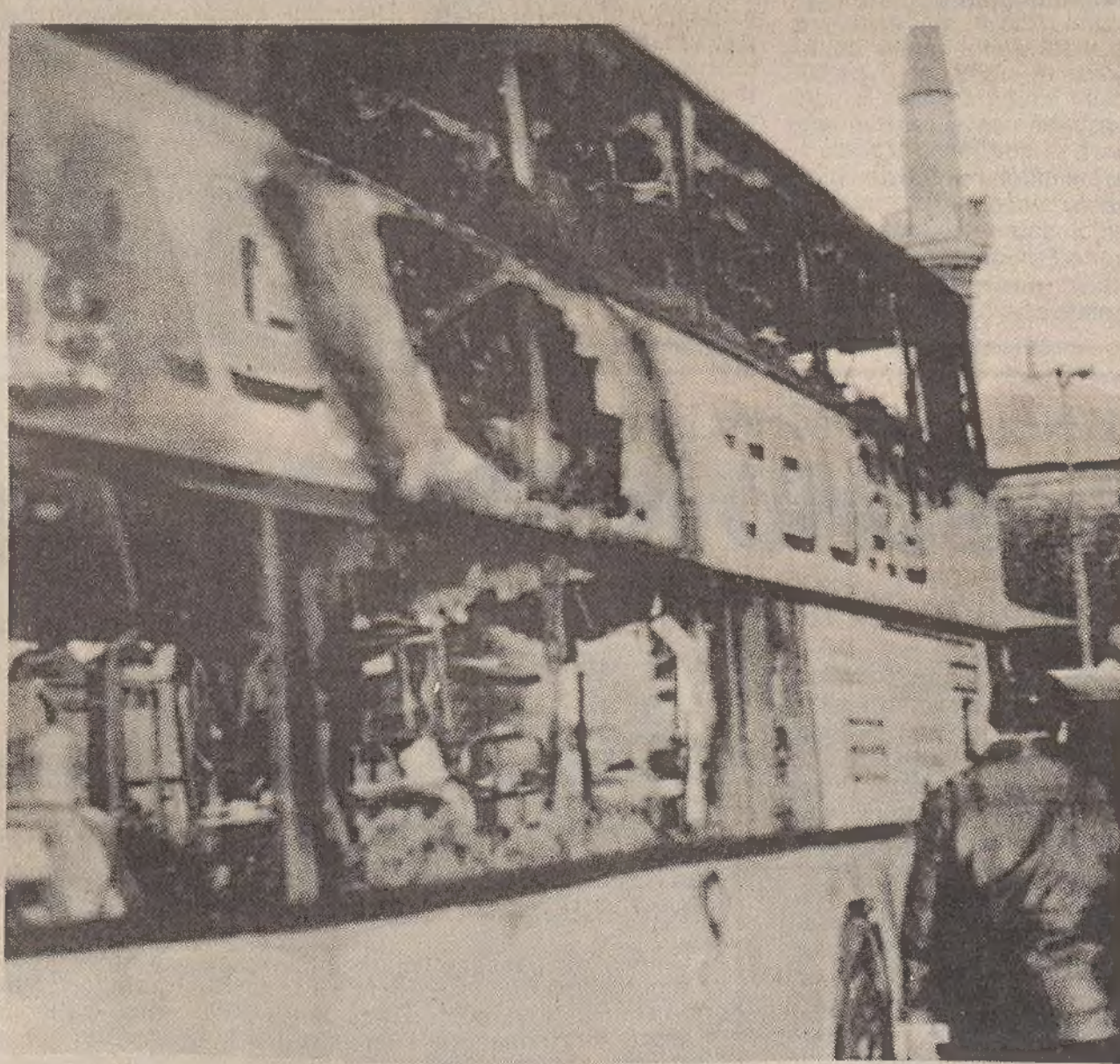
ROMA — Il giallo Bnl-Atlanta si è stretto attorno al funzionario della direzione centrale di Roma, Teodoro Monaco, responsabile — all'epoca dello scandalo — dell'area Medio Oriente e in particolare dei rapporti con l'Iraq. La commissione d'inchiesta ha infatti acquisito ieri le prime testimonianze per far luce sul caso. L'organo parlamentare, presieduto da Gianuario Carta, ha ascoltato Nerio Nesi, Giacomo Pedde, l'industriale Cecilia Danieli e il direttore della filiale della Bnl di Udine, Sotgiu.

Pedde, in particolare, ha riferito di un colloquio avvenuto ad Atlanta, nel febbraio scorso, con Monaco, il quale avrebbe sostenuto di avere riferito tutto a Roma. Cecilia Danieli ha ripercorso i termini dell'operazione che riguarda l'industria di Buttrio precisando di non avere mai esportato nulla ma di avere solo siglato dei contratti. In serata l'amministratore delegato della Bnl, Gallo, ha precisato che i contatti avuti con la società Danieli per le esportazioni in Iraq riguardano il periodo successivo alla scoperta della frode.

In **Economia**

TRENTASEI MORTI SU UN TORPEDONE CON TURISTI GRECI A ISTANBUL

Strage nel rogo del pullman

Attentato? Qualcuno avrebbe visto un uomo versare benzina e incendiarla

Un'immagine dell'esterno del pullman devastato dalle fiamme a Istanbul.

ISTANBUL — Un pullman a due piani, con 60 turisti greci a bordo ha preso fuoco davanti a un albergo, a Istanbul: sulla tragedia, che ha provocato 36 morti — compresi cinque bambini — e una decina di feriti (qualcuno gravemente ustionato), grava il terribile sospetto che si sia trattato di un attentato. La gente non è riuscita a mettersi subito in salvo perché le portiere erano bloccate, e quindi chi ha potuto si è riversato verso i finestrini, finché l'autista non è riuscito ad aprire una delle porte anteriori.

Molti dei turisti affermano di aver sentito il rumore di un liquido versato prima che scoppiasse l'incendio: uno di loro dice di aver visto un uomo versare del liquido e dargli fuoco con un fiammifero. E la direttrice dell'Agelos Tours, Ana Gotsis, ha detto: «Un turco è salito sul pullman, ha versato benzina e ha appiccato il fuoco». «Non so perché l'abbia fatto», ha aggiunto.

Il governo di Atene ha sollecitato quello turco ad aprire un'inchiesta ufficiale sulle cause del rogo. La polizia turca ha fermato due persone per accertamenti, e il ministero degli Esteri di Ankara ha dichiarato che, secondo

Le autorità di Atene chiedono un'inchiesta

indagini preliminari, le fiamme potrebbero essere state causate dall'esplosione di un fornello a gas. Le autorità greche evitano di avanzare ipotesi, come ha voluto sottolineare il portavoce Vyron Polidoras: «Non ho alcuna opinione in proposito», ha risposto alle domande dei giornalisti.

Le relazioni tra Grecia e Turchia sono segnate da una storia tormentata e periodicamente riemergono tensioni, legate soprattutto alla rivalità tra i due gruppi etnici nell'isola di Cipro e alla spartizione della piattaforma continentale nel Mare Egeo.

I turisti greci si apprestavano a compiere un giro turistico per la città ed erano da poco saliti sul pullman, dopo aver lasciato l'albergo dove erano alloggiati, nel quartiere residenziale di Laleli. Erano le 9.30 del mattino (le 8.30 italiane).

«Ero seduto dietro all'autista e il pullman si era appena messo in moto quando ho sentito un rumore, proprio come acqua che scorre», racconta Lekakis Stelmios, ateniese di 29 anni. «Mi sono girato e ho visto grandi lingue di fuoco che dal retro si spingevano in avanti e fitte volute di fumo nero. Poi, la gente al piano superiore si è messa a urlare dal terrore. E' scoppiato il panico e in un attimo tutta la vettura era piena di fuoco e fumo».

Tra gli ustionati ricoverati all'ospedale Cerrahpasa, il 79enne Ioannis Kutopoulos, con testa e gran parte del corpo fasciati, riesce a malapena ad articolare qualche parola, ma anch'egli dice di aver sentito un rumore «come di acqua che scorre». E anche la guida turca della comitiva, Huseyn Palikar, di 36 anni, parla del rumore di liquido versato: «Ho pensato che si sentiva venir acqua giù da qualche parte. Mi sono girato e ho visto le fiamme. Il fumo mi ha fatto perdere i sensi per un attimo, poi sono riuscito a fuggire dalla porta anteriore, che l'autista aveva aperto».

[g. t. c.]

UN NUOVO FRONTE CALDO PER MIKHAIL GORBACIOV

La Georgia sulla «scia baltica» proclama la sua indipendenza

MOSCA — Dopo quello baltico, si apre ufficialmente il «fronte Sud» per Mickhail Gorbaciov: il Soviet supremo della repubblica caucasica della Georgia ha approvato all'unanimità — dopo averlo applaudito per 15 minuti — un «atto sul ripristino dell'indipendenza statale della Georgia», che si fonda sull'«atto d'indipendenza» del 26 maggio 1918 sempre avversato da Stalin.

Nell'agosto scorso il Parlamento della Georgia sovietica aveva proclamato la «sovranità» delle repubblica, dove il 28 ottobre si sono svolte le prime elezioni pluripartitiche che hanno portato al potere gli indipendentisti.

Le autorità di Tbilisi aveva contestato le ipotesi di rinnovamento dell'Urss prospettate da Gorbaciov, in particolare il progetto di un nuovo «trattato dall'unione»: la Georgia infatti si è rifiutata di prendere parte al referendum del 17 marzo deciso da Gorbaciov, proponendone ai suoi elettori un altro, proprio relativo all'indipendenza (successo dei sì: 98,93%).

L'atto di ieri afferma di ricollegarsi al risultato di questo referendum e dice tra l'altro: «Il territorio della repubblica sovrana di Georgia è uno e indivisibile», ribadendo poi il diritto della repubblica di proclamarsi indipendente.

L'approvazione dell'«atto di indipendenza» è avvenuta verso mezzogiorno. Dandone subito notizia con un dispaccio urgente, l'agenzia sovietica Tass ha messo in rilievo che la repubblica caucasica «ha seguito l'esempio delle repubbliche baltiche che vogliono la secessione dall'Urss»

In **Esteri**

BESSMERTNYKH A BELGRADO

L'Urss è per l'integrità jugoslava

L'unità del Paese è «vitale per la stabilità europea»

BELGRADO — Il ministro degli esteri sovietico Alexander Bessmertnykh (nella foto) ha dichiarato che il suo Paese considera l'integrità territoriale della Jugoslavia e l'inviolabilità delle sue frontiere una «condizione vitale per la stabilità dell'Europa». Il capo della diplomazia sovietica ha fatto queste affermazioni a conclusione dei colloqui con i governanti jugoslavi, durante la sua visita a Belgrado, la prima all'estero in qualità di successore di Eduard Shevardnadze.

Per quanto concerne la situazione interna jugoslava ieri è calata la tensione a Zagabria dopo la protesta di lunedì, mentre alle autorità croate è giunto un nuovo monito delle forze armate jugoslave.

In **Esteri**

IERI DAL MAGISTRATO LE PRIME 30 PERSONE

«Non stop» di interrogatori per i gladiatori di Trieste

TRIESTE — «Non stop» di interrogatori ieri alla Questura di Trieste per il sostituto procuratore Pietro Saviotti, giunto da Roma per interrogare come testimoni gli aderenti triestini e monfalconesi alla Gladio. Una trentina di persone, in gran parte di una certa età, vestite impeccabilmente, si sono alternate davanti al magistrato, affiancato da due funzionari della Digos di Roma. Sono entrati in tre alla volta, seguendo l'ordine alfabetico.

I «gladiatori» sono stati sentiti esclusivamente in qualità di testimoni, per fornire elementi utili alla comprensione di come fosse strutturata l'organizzazione nella nostra regione. Anche a Trieste gli interrogatori si sono svolti secondo il rituale già sperimentato il giorno prima a Udine dai magistrati Francesco Nitto Palma e Franco Ionta: le persone convocate in Questura hanno dovuto rispondere a una sorta di questionario incentrato soprattutto su domande relative all'anno di fondazione, all'incarico destinato a ciascun membro nell'ambito dell'organizzazione e ai «Nasco» scoperti nei mesi scorsi.

Naturalmente, intorno alle risposte fornite dai volontari è stato levato un muro di silenzio. Sembra, tuttavia, che dalle testimonianze raccolte ieri non sia emersa alcuna rivelazione clamorosa. I «gladiatori» triestini avrebbero sostanzialmente ribadito quanto era già stato raccontato dai «colleghi» friulani. Gli interrogatori proseguiranno stamani. Complessivamente saranno una sessantina i testimoni chiamati davanti al dottor Salviotti.

In **Trieste**

CRISI / OGGI IL VERTICE DI PENTAPARTITO

Ormai è solo questione di nomi

L'accordo sembra ormai raggiunto, ma forse il varo del governo slitta a lunedì

CRISI / ITALIA MALATA DI MAFIA E TERRORISMO

L'allarme di Kohl non turba il Palazzo

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — L'Italia è malata di mafia e il terrorismo è sempre dietro l'angolo. L'allarme è del Cancelliere tedesco Helmut Kohl (nella foto), in vista dell'integrazione europea, teme che esportiamo criminalità nella comunità dei Dodici e nelle altre regioni a rischio. Come i Paesi dell'Est che confinano con la Germania attraverso l'ex Ddr e hanno ormai frontiere come colabrodo. A questo proposito, Kohl lancia una precisa accusa: i famigerati agenti segreti della disciolta Stasi (il servizio segreto della Germania orientale) sono già in contatto con mafiosi e terroristi nostrani, che riforniscono di armi e apparecchiature sofisticate.

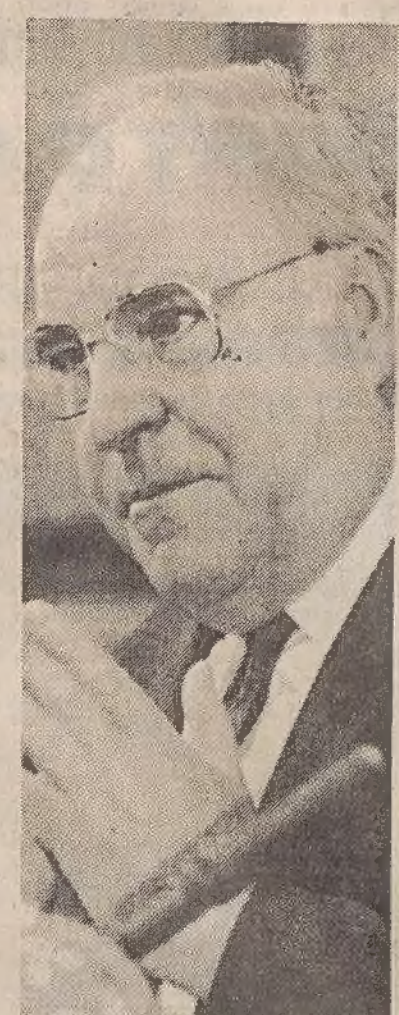
In ritardo, piena di contraddizioni, e ora anche inaffidabile e sospetta, l'Italia rischia di trasmettere i bubboni che non riesce a estirpare. I nostri politici lo sanno, anche se le prime reazioni alle dichiarazioni di Kohl tendono a minimizzarne la portata. Il segretario del Pli Renato Altissimo la definisce «luoghi comuni ed esagerazioni» e il ministro socialista Carmelo Conte ironizza. «Se la Germania ci attacca — dice — vuol dire che valiamo più di quel che crediamo».

Ma il quotidiano del Pri accusa il colpo, scrivendo di «uno schiaffo all'Italia», e lo stesso Cossiga ha posto il dito sulla piaga più volte negli ultimi anni, a partire dalla sua visita in Francia, mentre il governo mette in cantiere misure d'urto per risanare il tessuto economico del Paese. Ma anche quello sociale, per non perdere il treno dell'Europa.

«C'è una periferia italiana totalmente inaffidabile e rischiamo di fare entrare in Europa solo metà del Paese — conferma il socialista Salvo Andò, responsabile per i problemi dello Stato in via del Corso — perché c'è una parte, quella meridionale, con la quale gli altri non vogliono avere rapporti». Le dichiarazioni di Kohl in fondo sono solo una conferma di diagnosi già fatte. «La novità fornita dal Cancelliere tedesco — ammette il senatore del Pds Ferdinando Imposimato, già magistrato impegnato in inchieste su terrorismo e mafia — sta nel sostegno che la Stasi darebbe alla criminalità di stampo mafioso, oltre che ai terroristi».

C'erano insomma dichiarazioni di pentiti e rilievi su armi ed esplosivi usati dai mafiosi e di chiara provenienza dell'Est, ma nessuna conferma ufficiale. «Mitra Kalashnikov ed esplosivo Semtex di tale origine sono stati usati nell'omicidio di Dalla Chiesa e di Chinnici — ricorda Imposimato — e anche nell'attentato al giudice Palermo o nella strage di Natale del «rapido 904», è ritrovato nel casale romano di Pippo Calò, il cosiddetto cassiere della mafia».

Anche Vincenzo Binetti, responsabile per i problemi della giustizia nella Dc, e il suo omologo repubblicano Gaetano Gorgoni condividono l'analisi del Cancelliere Kohl. «Le grandi organizzazioni delinquenziali, mafia in testa, hanno raggiunto dimensioni e attività tali da richiedere strumenti e mezzi più adeguati — afferma Binetti — e soprattutto maggiore coordinamento tra i vari Stati». Gaetano Gorgoni sottolinea però che anche il resto d'Europa, Francia e Inghilterra in testa, non è immune certamente da fenomeni di criminalità gravissimi. «Il nostro dramma è rappresentato dalla criminalità organizzata — dice Gorgoni — che crea un'immagine distorta dell'Italia e una barriera tra noi e gli altri».

Come scongiurare il rischio di esportare mafia, di intasare le economie dei paesi più vulnerabili con il denaro sporco? E come, al tempo stesso, ripulire l'immagine del nostro Paese? Coordinamento di legislazioni e organi di polizia a livello comunitario, d'accordo, ma prima risanamento interno. Questa l'opinione dei politici.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Oggi stretta finale per l'accordo di governo. Andreotti ed i cinque segretari di maggioranza si riuniscono insieme per una «panoramica» collegiale sul programma che intanto è stato esaminato nel dettaglio dai partiti. Il presidente incaricato ha voluto affrettare i tempi ed ha rinunciato a vedere uno per uno i cinque segretari, preferendo convocare direttamente la rimpatriata collettiva, che potrebbe anche essere quella conclusiva, almeno per quanto riguarda il contenuto del programma. Un'altra riunione potrebbe avvenire venerdì, ma per parlare soprattutto della divisione dei ministeri, tra i cinque partiti. L'orientamento è di tenersi ognuno i suoi, cambiando i nomi.

Intanto anche dal Psi è giunto il via libera al doumento politico elaborato dal presidente incaricato, e lo ha espresso lo stesso Craxi in una lunga lettera inviata ad Andreotti, nella quale piu che proporre soluzioni diverse da quelle prospettate, suggerisce procedure più rapide per attuarle. Rilancia sulle riforme, tuttavia nella consapevolezza che in questa fase più di tanto non si può fare: per Craxi il documento politico rappresenta «una strada più che utile». Anche gli altri partiti della maggioranza hanno anticipato il loro assenso, e tutto lascia pensare che la riunione di oggi servirà per timbrare un protocollo già predisposto con una serie di colloqui non formali, magari telefonici.

Verrà rispettato l'impegno di fare il governo a fine settimana? Potrebbe esserci qualche slittamento, a lunedì o forse anche a martedì. Ma quello che conta è il fatto che l'intesa ormai è raggiunta: nulla di male se la preparazione della lista dei nomi richiedesse qualche giorno in più. Anche su questa fase il presidente Cossiga intende esercitare il suo potere di verifica. Da parte del Quirinale infatti si fa osservare che tocca al presidente accettare i nomi, o rifiutarli. Non mancano casi di nomi «depennati», nel passato. Forse anche di questo, Andreotti ha parlato ieri al presidente Cossiga che lo ha ricevuto al Quirinale alla vigilia dell'incontro collegiale. Andreotti gli ha riferito l'andamento dei colloqui avuti finora, prospettandogli la possibiltà che in giornata possa essere raggiunta una intesa complessiva. Ieri dalla Dc gli è giunta un'altra conferma. Si sono riuniti i direttivi dei gruppi parlamentari scudocrociati, ai quali Andreotti ha spiegato il contenuto del programma di governo: «Dobbiamo pensare a poche e precise modifiche, guai se i problemi di questa fase costituente ci facessero perdere di vista i problemi dell'immediato».

La Dc smentisce di avere «frenato» sulle riforme costituzionali: «Sono state scritte una serie di menzogne — osserva il capogruppo Gava — siamo stati descritti come persone che non vogliono cambiare nulla».

Contrasti nella DC? «No — chiarisce Forlani — credo che andremo al confronto con gli altri partiti con una posizione univoca». Si è parlato del rischio, ormai passato, di elezioni anticipate: Forlani ha detto che la Dc non le ha mai volute, anche se non aveva motivo di temerle.

Benestare dunque dal Psi, e anche dagli altri partiti di governo. Il repubblicano La Malfa ritiene che il percorso istituzionale all'esame delle forze di maggioranza sia «un passo importante per avviare in forme definite il processo di necessario ammodernamento delle istituzioni». Ed il Pri è d'accordo «sia sulle cose da fare, sia sul procedimento delineato per le modifiche istituzionali da esaminare nella prossima legislatura». Favorevole anche il socialdemocratico Cariglia, ed anche il liberale Altissimo.

Il PdS continua nella strategia dell'inserimento a cuneo entro l'intesa di maggioranza, avvicinandosi a Craxi: «Noi ed il Psi — osserva Occhetto — siamo sicuramente più decisi nel dire che bisogna passare a una nuova fase della Repubblica»; mentre la Dc resta «la maggiore responsabile del non funzionamento delle istituzioni». Occhetto insiste che non bastano semplici ritocchi, ma occorrono mutamenti profondi quali: elezione diretta della coalizione di governo «in modo che non ci siano dietro le quinte giochi sotterranei»; diminuzione dei parlamentari; abolizione del voto di preferenza «anello di congiunzione tra malavita organizzata e politica»; regioni con maggiori poteri: No, invece, alla repubblica presidenziale: «In passato il nostro Paese ha personalizzato già troppo, ed in modo sbagliato».

CRISI / IL NODO DELL'ECONOMIA

Mancano i soliti dodicimila miliardi

ROMA — Nel '92 la pressione fiscale crescerà dello 0,8 per cento, preannuncia Andreotti. Ma il Fondo monetario internazionale ammonisce: «La pressione tributaria nel vostro Paese è già troppo elevata, meglio agire con drastici tagli alla spesa». Il governatore della Banca d'Italia ammette di fronte ai colleghi delle banche centrali: «La crisi politica blocca la manovra di risanamento». I ministri finanziari della Cee, impegnati nell'avvio della fase operativa della unione economica e monetaria europea chiedono, però, impegni seri e, soprattutto, duraturi. Carli, strenuo difensore di un'Italia di serie A, è costretto a promettere: «Porterò i progetti del governo italiano al vostro giudizio».

Nessuno vuol sentire parlare — come continua a ripetere la Germania di Kohl — di un'Europa a due velocità, di una Italia costretta a giocare in serie B in un continente senza più frontiere, o a viaggiare (come ha detto il segretario dell'Ocse, Paye) in seconda classe. I mali di fondo della nostra finanza pubblica, tuttavia, restano. E l'Occidente industrializzato, gravato da una recessione che solo ora comincia ad allentare la sua morsa, alle prese con uno scenario economico che la guerra del Golfo ha radicalmente scompaginato, ha sempre meno tempo per dedicare attenzione ai nostri problemi.

Andreotti comunque mantiene un atteggiamento tradizionalmente freddo e alieno da passioni. Ma è perfettamente consapevole che soltanto con i conti in perfetto ordine l'Italia potrà pretendere dagli altri partners europei un duraturo accredito al club dei Paesi che giocheranno un ruolo strategico nel nuovo ordine mondiale. E' per questo che, ancor prima di elencare le misure necessarie a riportare sotto controllo fabbisogno e disavanzo, inflazione e redditi, ha scritto nelle sue indicazioni programmatiche che la manovra economica sui conti pubblici deve essere decisa e approvata in poco tempo. L'urgenza è l'elemento dominante del programma economico di quello che potrebbe essere il settimo gabinetto Andreotti. Tutto deve essere fatto entro il 15 maggio. Bisogna trovare 12 mila miliardi, e forse anche più. E ieri sera Andreotti ha rimesso di nuovo al lavoro Pomicino (nella foto), Formica, Carli e Cristofori.

Nel vertice di ieri pomeriggio sono stati apportati gli ultimi ritocchi alla manovra in vista dell'incontro collegiale di oggi con i partiti della maggioranza. E si è probabilmente parlato ancora di condono, argomento cui ufficialmente nessuno vuole accennare ma che, ufficiosamente, tutti ritengono l'unica strada percorribile per garantire quel gettito che dovrebbe venire dai provvedimenti fiscali approvati a inizio d'anno e sull'efficacia dei quali pochi ormai sono disposti a scommettere. All'appello mancano 5.600 miliardi di dismissioni dei cespiti patrimoniali, e 8.400 miliardi che dovevano provenire dalla rivalutazione volontaria dei beni d'impresa e dallo smobilizzo dei fondi in sospensione d'imposta. Come recuperarli, considerando che i disegni di legge sulle privatizzazioni degli enti pubblici economici (Enel, Eni, Ina) sono ancora impantanati in Parlamento, che soltanto il 10 per cento delle imprese ha deciso di avvalersi della rivalutazione, e che i «grandi aggregati di spesa pubblica» (Inps e Sanità) sono ancora in attesa di efficaci riforme? Non resta che condonare, ricorrendo alla riforma del contenzioso. E magari «aiutare» le aziende a ricorrere al meccanismo della rivalutazione.

[ca. pa.]

ENTI DI PREVIDENZA

L'operazione trasparenza della Commissione Coloni

ROMA — Sta dando i primi frutti «l'operazione trasparenza» avviata sugli enti di previdenza dalla commissione parlamentare per il controllo sulle attività degli enti che gestiscono forme previdenziali e assistenziali. Il censimento di tutti gli enti, effettuato con la collaborazione dell'aposito ispettorato del ministero del Tesoro, è stato il primo obiettivo della commissione,

Nelle conclusioni sono state evidenziate le situazioni di commissariamento in cui versano numerosi enti. E spesso si tratta di quelli maggiori. E' ormai una situazione a cui bisogna porre fine, dicono i parlamentari della commissione: il commissariamento «non appare più giustificato — sottolinea una nota della commissione — per gran parte di essi, dalle ragioni che lo resero necessario. Occorre quindi superare lo stato eccezionale di gestione e avviare con iniziative legislative la normalizzazione della situazione».

La commissione, presieduta dal triestino Sergio Coloni, ha constatato inoltre la richiesta degli enti di coprire la carenza di organico, ma «spesso — osserva — essa non tiene conto della perdita di competenze a seguito del trasferimento di queste agli enti locali e dello sviluppo delle procedure informatiche che dovrebbero comportare una riduzione di personale».

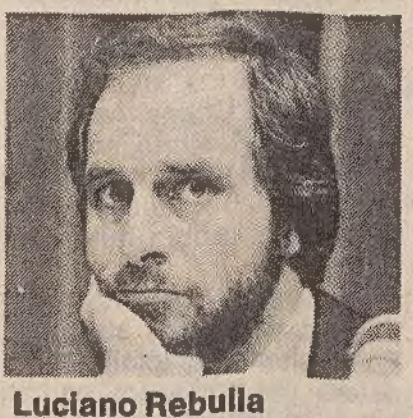
E proprio in merito all'informatizzazione è stata notata una «notevole frammentazione dei sistemi informativi, delle attività e dei tempi ad essi relativi». Preoccupazione è stata poi manifestata per la «progressiva estensione delle attività assistenziali degli enti che spesso si svolgono "extra legem" e ciò produce effetti di sovrapposizione di competenze, in particolare con quelle regionali, senza che si realizzi un miglioramento dei servizi prestati».

CRISI / MENTRE SANTUZ (DC) POTREBBE ENTRARE NELLA COMPAGINE

Biasutti ministro? «Nessuno mi ha contattato»

Data per scontata la riconferma dei due sottosegretari Castiglione (Giustizia) e Rebulla (Turismo e spettacolo)

TRIESTE — «Sono lusingato per le voci che si sentono in giro sul mio conto, ma nessuno mi ha contattato per fare il ministro». Chi parla è Adriano Biasutti, presidente della Regione e leader della Sinistra dc del Friuli-Venezia Giulia che fa riferimento a De Mita. «La nostra candidatura per il prossimo governo — aggiunge Biasutti — è quella di Giorgio Santuz perchè il Friuli-Venezia Giulia deve avere una possibilità di espressione a Roma. Ci rendiamo conto delle difficoltà ma Santuz resta una candidatura importante».

Nella capitale il totoministri è di casa. La Sinistra dc ha parecchi uomini in corsa, mentre i posti a disposizione della corrente sarebbero quattro o al massimo cinque. Basti ricordare i nomi di Goria, Bodrato, Mancino, Gargani, Misasi e Fracanzani. C'è inoltre da definire la posizione di Rognoni che, all'uscita della Sinistra dal governo, accettò di sostituire Martinazzoli alla Difesa. Sempre per il Friuli-Venezia Giulia non ci dovrebbero essere infine problemi per i due sottosegretari in carica: il socialista Franco Castiglione alla Giustizia e il democristiano Luciano Rebulla al Turismo e Spettacolo.

Franco Castiglione

Luciano Rebulla

Il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, ha fra l'altro inviato una lettera al presidente incaricato del Consiglio dei ministri, Giulio Andreotti, affinchè nella predisposizione del programma del nuovo governo siano inserite alcune indicazioni che riguardano la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e l'ordinamento delle Regioni. Dopo aver espresso ad Andreotti le felicitazioni per l'incarico, Biasutti (è anche presidente della Conferenza delle Regioni) rileva che il Friuli-Venezia Giulia condivide la richiesta di tutte le Regioni, anche ordinarie, per una rivalutazione del ruolo e della responsabilità dei rispettivi governi e sottolinea l'imprescindibile esigenza di salvaguardia dell'autonomia speciale nell'ordinamento italiano. Più specificatamente per il Friuli-Venezia Giulia, Biasutti fa presente che, secondo gli impegni già assunti dal governo (2 marzo 1990) «appare urgente la modifica della legge 457 del 1984 per aumentare la quota di compartecipazione ai tributi erariali». Biasutti rileva poi la necessità di riavviare il lavoro dell'apposita commissione per il completamento delle norme di attuazione dello Statuto speciale di autonomia del Friuli-Venezia Giulia e di ottenere un ultimo impegno finanziario per il completamento della ricostruzione nelle zone terremotate. Biasutti richiama, infine, l'attenzione sull'urgenza di accelerare l'iter parlamentare di approvazione della legge di tutela della minoranza slovena e della legge sulle lingue e culture locali.

CRISI / TRATTATIVE FRENETICHE

Ciriaco De Mita «bocciato» dal Psi

Gli Esteri dovrebbero restare affidati a De Michelis

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Più passano i giorni, più matura l'impressione che l'Andreotti VII in fondo non sia che la versione «rimpastata» dell'Andreotti VI: quasi tutto come prima nei ministeri chiave e nelle delegazioni dei partiti minori. Poche facce nuove. Nella Dc tutto ruota intorno al reingresso della sinistra. Un reingresso non senza spine. Primo problema: come collocare Virginio Rognoni? Andreotti lo vuole confermare alla Difesa attribuendolo alla sinistra. Quest'ultima però non lo vuole considerare fra i suoi. Quale sarà la delegazione della sinistra? Mannino sembra sicuro all'Agricoltura. Misasi potrebbe essere destinato alla Pubblica Istruzione. Gargani è in corsa per le Partecipazioni Statali. A Bodrato dovrebbe toccare un posto. Chi dice Tesoro, chi mormora Bilancio, più probabilmente Lavoro. De Mita? Per lui agli esteri c'è il veto del Psi. Resterà presidente del partito. Meno frenetica la lotta nelle altre correnti. L'unico defenestrato sembra il doroteo Vito Lattanzio. La sua permanenza alla protezione civile è stata giudicata una «calamità» un po' da tutti. Da qui l'odore di consequente bocciatura. Quando l'ha annusata, lui ha puntato i piedi: «Trasferirò i miei voti congressuali ad un'altra corrente», raccontano abbia minacciato. Per il resto, niente stravolgimenti. Anche per l'efficiente Cristofori non dovrebbero esserci dubbi: resterà sottosegretario alla presidenza. Facce nuove? Forse quella di Franco Marini al Mezzogiorno.

Nel Psi Martelli dovrebbe restare alla vice presidenza o comunque alla Giustizia con la delega di capo delegazione. Gianni De Michelis non traslocherà dalla Farnesina. Rino Formica non si muoverà dal bilancio, Giorgio Ruffolo rimarrà all'Ambiente. Per il resto, tutto da decidere.

CRISI / IL PSI RILANCIA SUL TEMA DELLE RIFORME

Ma Craxi insiste: «Varare la Repubblica presidenziale»

ROMA — Il primo a intervenire per aggiustare il tiro è Forlani, a mezzogiorno: «I socialisti stanno riflettendo, ma le prime reazioni non sono negative». Poi, in serata, sono ormai le otto, è Craxi stesso a dare la botta di petardo: «Una strada più che utile da percorrere, la Costituente proposta da Andreotti». Si chiude così una giornata cominciata con tensione. La Dc frena sulle riforme istituzionali? Il Psi regisce malamente? Andreotti rischia di non farcela? No, fanno sapere con una studiata rapsodia temporale, da via del Gesù e via del Corso. La strada di Andreotti per ora è liscia, anche se Craxi, mantiene intatta la sua prerogativa delle mani libere e in serata riceve a via del Corso il leader della Lega, Umberto Bossi: «Volevo avere informazioni su come sta procedendo il dibattito sulle riforme isituzionali».

Nella risposta alle schede di Andreotti i socialisti risventolano forte la loro bandiera: elezione diretta del Capo dello Stato, nomina del capo del governo da parte del Parlamento. Il modello francese anticipato da Amato. Che deve avere il conforto dell'opinione popolare: rilanciano infatti anche il referendum.

Una strada che i «Lumbard» potrebbero sostenere appassionatamente. E anche per Craxi averne la conferma, alla vigilia dell'incontro collegiale, è tutt'altro che insignificante. Un bell'apporto nella prova di forza con i partner di maggioranza, e non solo la Dc. A scansare ogni dubbio sul governo in gestazione, Craxi mette, come commento sulle schede di programma, quel generoso «più che utile» riferito alla proposta del Parlamento costituente per due anni.

«Non sarà per questo governo di fine legislatura, sarà per quello successivo, ma sappiate che fin da ora noi utilizzeremo l'anno precedente alle elezioni per puntare a mitraglia sul discorso della Repubblica presidenziale». Nessuno pronuncia questa frase, ma è il messaggio implicito del documento inviato ad Andreotti.

Sì, dunque, e a viva voce, al nuovo Parlamento che dal '92 al '94 dovrebbe avere poteri costituenti. I socialisti preferiscono due anni all'unico indicato da una parte della Democrazia cristiana. Quanto alle procedure il Psi non si sbilancia prima di sentire cosa dirà oggi Andreotti. E anzi, precisa che un giudizio definitivo sulla proposta del presidente lo darà solo dopo la riunione collegiale di questo pomeriggio. A via del Corso vogliono vedere come «si articolerà» il percorso dei due anni. Si insisterà o no per la commissione bicamerale, o si procederà, come preferiscono, con le commissioni che già ci sono in Parlamento? Intanto, il Psi chiede l'abolizione del «semestre bianco» quando fine della legislatura e fine del mandato del Quirinale coincidono (ma su questo c'è già un testo analogo in Parlamento, ampiamenbte condiviso).

Anche sulle riforme elettorali non lasciano zone d'ombra. Per la Camera, collegio unico nazionale sì, ma solo per il venti per cento dei seggi, e introducendo la clausola di sbarramento, cui Andreotti non fa cenno (e che fa tremare i partiti minori). Quanto alle Regioni, il Psi si spinge più in là di Andreotti: la loro autonomia può essere rafforzata ancor di più, a suo avviso, modificando l'articolo 117 della Costituzione nel senso di indicare il le materie di competenza nazionale (al contrario di oggi) e lasciare così tutto il resto alla legislazione regionale.

Non c'è dissenso sul bicameralismo. Va bene lasciare un ruolo equivalente a entrambe le Camere, e va bene, anzi si accentua, l'idea di fare del Senato la camera di riferimento delle Regioni.

Il nodo, come si vede, è sempre quello: il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica, da quella parlamentare a quella presidenziale, di cui i democristiani non vogliono sentir parlare.

[Itti Drioli]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

responsabile FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 9 aprile 1991 è stata di 63.400 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

NARRATIVA: TAMARO

I cinque momenti che fanno male

Recensione di
Piero Spirito

«Gli scienziati non l'hanno mai fatto, non l'hanno fatto ma dovrebbero farlo. Dovrebbero capire perché il male si posa solo in pochi luoghi, solo in quelli, sempre in quelli». Il male, la scienza, la volontà, il bisogno di capire: in questa frase si riassumono in una sintesi ideale — e certo riduttiva — i cinque racconti raccolti nel libro «Per voce sola» (Marsilio, pagg. 198, lire 26 mila), seconda prova narrativa della giovane scrittrice triestina Susanna Tamaro.
Se due anni fa al suo esordio con «La testa fra le nuvole» la Tamaro fu salutata con favore da critici quali Geno Pampaloni e Giovanni Raboni, arrivò finalista al premio Rapallo e vinse il premio Elsa Morante, adesso «Per voce sola» è entrato nella lista dei candidati allo «Strega». E il confronto con il primo libro è quantomai necessario per due buoni motivi: anzitutto per verificare la tenuta, la consistenza narrativa dei nuovi racconti, e poi perché «Per voce sola» è talmente diverso — nella tematica, nell'approccio, nello stile, nelle intenzioni — dal romanzo d'esordio che ogni giudizio, non tanto sul lavoro, quanto sulle prospettive delle scrittrice, può assumere una doppia valenza.
Diciamo subito che Susanna Tamaro conferma il suo talento: è forse ancora indecisa e un po' acerba nel controllo della tecnica fabulatoria ma certo dotata, oltre che di grande sensibilità, di quella capacità (tipica dei buoni narratori) di interpretare — di rappresentare — la realtà, riuscendo a cogliere i significati universali anche nelle sfumature. Tale attitudine in Susanna Tamaro si manifesta sia quando la via scelta è quella dello scherzo, della favola, dello sberleffo (come ne «La testa fra le nuvole»), sia quando l'approccio è quello più crudo del realismo di cronaca (come nei racconti di «Per voce sola»).
Il tema di fondo di questo secondo libro è dunque il Male. In un regesto di aberrazioni che a tratti sfiorano l'«horror», la scrittrice ha tentato di mettere in luce, in una sorta di esorcismo intellettuale, i demoni che abitano l'uomo. Lo ha fatto con uno stile talmente controllato, rigoroso, preciso e implacabile che si stenta a credere possa essere uscito dalla stessa gioiosa penna che ha scritto le pirotecniche avventure del giovane Ruben. Tutte le vicende sono ispirate a fatti realmente accaduti, quasi a ricordare, se ce ne fosse bisogno, che la realtà quotidiana spesso supera qualsiasi distorta fantasia. I protagonisti del libro — vittime e carnefici, e a volte l'una e l'altra cosa insieme — parlano sempre in prima persona, o in forma di diario, o di confessione, oppure di dialogo immaginario.
La prima storia, «Di nuovo lunedì», si rifà a un fatto di cronaca accaduto negli Stati Uniti: una coppia di professionisti torturava la figlia adottiva. Attraverso il diario immaginario della madre rivive la vicenda allucinante di un'alterazione psichica il cui approdo è la cieca ferocia. E' la novella meno convincente della silloge: i toni spesso scadono nell'ovvio e nel convenzionale, come nel «colloquio» finale tra la bambina e il suo orsacchiotto («Lui sembra di stoffa e invece se dico la parola giusta e lo bacio sul cuore lui diventa vivo e più forte di qualsiasi altra cosa»). In «Love» un'altra bambina, rapita dagli zingari e avviata alla prostituzione, cerca disperatamente un affetto nei labirinti di una metropoli indifferrente. Qui, assumendo il punto di vista della piccola protagonista, Susanna Tamaro evita i trabocchetti in cui può cadere chi interpreti comportamenti caratteriali tanto complessi; dall'altro lato, però, le metafore adottate (ad esempio per descrivere un cartone animato visto dalla bambina: «un gatto sullo schermo, per inseguire dei topi, cadeva senza farsi niente da un palazzo altissimo») indicano alcune ingenuità di forma.
Più persuasivi gli altri tre racconti. In «Un'infanzia» un giovane e feroce assassino ripercorre le tappe della sua esistenza in un colloquio a senso unico con — si intuisce — uno psichiatra. La invenzioni e la coerenza stilistica rivelano le qualità migliori della Tamaro, così come in «Sotto la neve», lettera di una madre al figlio che le era stato sottratto alla nascita.
Ma la prova più certa delle capacità della giovane scrittrice viene dall'ultimo racconto, quello che dà il titolo alla raccolta. «Per voce sola» è un lungo e struggente soliloquio. Un'anziana donna ebrea — intuibilmente triestina — racconta la sua esistenza segnata dal dolore e dalla persecuzione nazista: il marito suicida dopo essere scampato al lager e la figlia, disadattata, che ne segue la sorte. Il tema, certamente il meno «mediato» tra quelli trattati nel libro, è congeniale ai propositi di chi narra: la preparazione culturale è più precisa e le riflessioni, le intuizioni introspettive, si adattano con naturalezza allo stile.
Ed ecco che a tratti il libro raggiunge il suo scopo, e la rappresentazione del Male si compie: «Allora vedi che ho ragione, è vero: l'orrore si diluisce nelle fibre, si trasmette ai figli, i figli lo trasmettono ai nipoti... va avanti di generazione in generazione, va avanti sempre un po' più debole, certo, alla fine anche si estingue. Si estingue nel momento esatto in cui un altro orrore è pronto, è fresco e vivo sta lì e attende e...». E' in questi momenti che la scrittura di Susanna Tamaro riesce a farsi, come osserva Giovanni Raboni nel risvolto di copertina, «un morso che fa male dentro».

TIRATURE

Due milioni per Sgorlon

Lo scrittore Carlo Sgorlon ha raggiunto recentemente, con le tre edizioni del Club degli editori del suo ultimo romanzo, «La fontana di Lorena», il traguardo di due milioni di copie di volumi stampati (senza contare le numerose traduzioni). Circa 700.000 i volumi stampati nelle edizioni normali, 900.000 per il Club degli editori, 200.000 negli Oscar Mondadori, quasi 100.000 in collane di classici De Agostini e il resto in edizioni scolastiche e edizioni minori. Il libro più fortunato in assoluto è «Il trono di legno» (diciannove edizioni, circa 300.000 copie). Seguono «La carrozza di rame» (otto edizioni), «La conchiglia di Anataj» (dodici edizioni), «L'armata dei fiumi perduti» (tredici edizioni). E' il primo scrittore friulano a raggiungere questi risultati.

BIOGRAFIA

Wilde, eccessi e successi

Ellmann firma il più ampio ritratto dello scrittore-«dandy», genio e vittima

Servizio di
Roberto Francesconi

Di Oscar Wilde è stato detto tutto il bene e tutto il male possibile. Ma sia gli ammiratori sia i critici più aspri hanno fatto leva in particolare sul personaggio piuttosto che sull'artista, insistendo spesso in maniera morbosa su un'aneddotica piegata a dar conto di incrollabili certezze morali. A parziale giustificazione degli esegeti wildiani va aggiunto che lui stesso ha fatto il possibile per mettere fuori rotta chi ha avuto la ventura di imbattersi sulla sua strada, diffondendo a piene mani leggende e bugie.
La miglior prova di quanto sia arduo trovare la via maestra per uscire da un simile labirinto sta nell'esiguo numero di indagini biografiche a fronte di una ricca messe di analisi sui singoli aspetti delle opere. Solo di recente la lacuna è stata colmata, per merito di Richard Ellmann — già apprezzato biografo di Yeats e di Joyce —, che dopo un ventennio di intensissimo lavoro riuscì a portare a termine nel 1987 (pochi mesi prima della scomparsa) un monumentale volume, ora tradotto dalla Rizzoli («Oscar Wilde», pagg. 795, lire 55 mila).
A differenza di quanto hanno fatto in passato altri studiosi (ad esempio Philippe Jullian), Ellmann non presenta interpretazioni sociologiche della straordinaria, inimitabile avventura artistica e umana di Wilde, preferendo invece lasciar parlare i fatti e sottolineando l'assoluta genialità di un uomo che — come Byron — può essere considerato il figlio viziato di un mondo che egli stesso viziò. E nel porre in evidenza gli indiscutibili meriti di Wilde, Ellmann insiste in particolar modo sullo stile da lui introdotto in letteratura, nella certezza che proprio grazie ad esso Wilde è diventato immortale.
«La lingua è il suo risultato più alto — osserva —. Essa scorre generosa e disdegnosa a un tempo. Egli prende ciò che è stato già detto, con la seriosità del caso, per formularlo in una nuova prospettiva, informandosi a nuovi principi. Nei rassicuranti luoghi comuni e nelle fruste certezze di una generazione più anziana, egli immette all'improvviso una intransigenza giovanile, una sorta di impudenza pontificale che impone attenzione. Donde il gusto di affermare l'«ancien régime» e al tempo stesso di ribellarvisi, gridando viva il re nello stesso istante in cui gli tagliava la testa».
Come Ellmann dimostra con sicurezza, si trattava di una strategia che Wilde aveva appreso sin dall'infanzia grazie alla madre. Lady Jane Speranza Francesca Wilde non era infatti una comune donna vittoriana e mostrò sempre scarsi trasporti nei confronti dei doveri che all'epoca si ritenevano obbligatori per le mogli esemplari. Preferiva dedicarsi alla poesia, si riteneva addirittura parente di Dante e reclamava una parentela spirituale con Shakespeare.
Per lei l'eccesso rappresentava una seconda natura oltre che una scelta politica: voleva scandalizzare i benpensanti di Dublino. «Mi piacerebbe una vita governata dalla passione — confessò nel 1848 —. Questo procedere umile e lento secondo ortodossia è troppo insulso per me, per il mio carattere selvaggio, ribelle, ambizioso». Se poi non aveva la possibilità di compiere gesta eroiche, si sfogava vestendo in maniera audace: nel suo salotto di Dublino, e più tardi in quello di Londra, sfoggiava toilette stravaganti, sovrastate da bizzarre acconciature e ornate con enormi, eccentrici gioielli.
Ovvio che, crescendo in un simile ambiente, Oscar fosse portato a imitare l'atteggiamento materno. Già tredicenne, testimonia il biografo, indossava gli abiti adatti a un dandy e scandalizzava i compagni di scuola ostentando disprezzo per gli sport allora di moda (canottaggio e cricket) giudicati «indecenti e non greci». In compenso, cominciò molto presto a mostrare quella istintiva genialità che poi fu in seguito il suo tratto peculiare: aveva una memoria prodigiosa, parlava in maniera fluente francese e tedesco, era in grado di comporre versi in greco e latino.
Le doti naturali gli consentirono un brillantissimo cammino scolastico, anche se lo scarso entusiasmo nel sottomettersi alle regole comuni di cui diede più volte prova contribuì spesso a metterlo in difficoltà. Del resto, per Wilde Oxford non era un luogo dove studiare, ma semplicemente un trampolino di partenza verso Londra. E infatti proprio al Magdalen College ebbe la possibilità di stringere le amicizie che gli consentirono, poco più che ventenne, di trasformarsi in autorevole critico d'arte e in precoce teorico di un movimento estetizzante che esercitò una profonda influenza sull'ultima fase del vittorianesimo.
Quando arrivò a Londra non ebbe bisogno di molto tempo per farsi notare. Ma il lancio definitivo avvenne solo nel 1882, dopo un lungo tour negli Stati Uniti — dove veniva presentato come «il miglior scrittore d'Europa, un autentico gentiluomo». Il viaggio era stato intrapreso per chiarire agli americani il significato dell'avanguardia di cui si considerava paladino. All'epoca aveva composto solo pochi versi, ma la stampa britannica faceva spesso il suo nome, attratta (e in alcuni casi scandalizzata) dalle eccentricità di cui era instancabile inventore. E senza dubbio l'uomo che si considerava «un oggetto d'arte» dovette suscitare scalpore tra i borghesi di Boston o di New York, che pure correvano in massa ad assistere alle sue conferenze.
«Il suo costume — narrò in seguito una testimone — è costituito da una giacca a sacco rosso scura con brache al ginocchio, calzamaglia nera, scarpe basse con fibbie luccicanti, oppure giacca foderata di raso color lavanda, una ricca gala di pizzo ai polsi e sulle punte rovesciate di un basso colletto, capelli lunghi con la riga in mezzo o pettinati all'indietro».
Al momento del ritorno in patria, oltre a essersi notevolmente arricchito — il tour gli fruttò la cospicua somma di undicimila dollari — Oscar Wilde aveva raggiunto all'età di soli ventisette anni quella fama internazionale alla quale aspirava sin dall'adolescenza. Ma il viaggio gli era servito anche per altre cose. Secondo Ellmann, «poteva giudicare meglio il proprio valore dopo aver resistito alle critiche, aveva imparato come si riesce a conquistare la simpatia di un pubblico ed era arrivato a intuire la gamma delle possibilità implicite nel movimento estetico».
Da allora, e per un periodo abbastanza lungo oltre che intensissimo, la strada di Wilde fu tutta in discesa: delle sue opinioni discuteva l'intera Inghilterra, coetanei e intellettuali più anziani lo ritenevano un maestro, i suoi brillantissimi saggi, i racconti e le poesie avevano un mercato editoriale sicuro. «Gli anni tra il 1889 e il 1895 senza Wilde non avrebbero trovato la propria fisionomia — sottolinea il biografo —. Wilde conferì al movimento estetizzante una nuova complessità. Senza rinunciare al disprezzo per la morale o per la natura che aveva allarmato o infastidito i suoi avversari, egli riconobbe l'esistenza di un'etica superiore in cui sono possibili libertà artistica e piena espressione della personalità, insieme con una strana mistura di comunione individualistica o di socialismo narcisistico. A ciò aggiungeva un'altra caratteristica dell'estetismo, la peculiarità di penetrare territori proibiti del pensiero e del comportamento. Il decoro diveniva così un mero attributo formale delle opere d'arte, non già una questione di ordine morale».
Il manifesto delle teorie wildiane sull'arte e sulla vita fu ovviamente «Il ritratto di Dorian Gray», apparso nel giugno 1890 sul «Lippincott's Monthly Magazine» e proposto poco dopo in volume. «A partire da quella data la letteratura vittoriana cambiò aspetto», precisa Ellmann, ricordando subito dopo che il romanzo conteneva la sintesi estetica di un dibattito che si protraeva in Inghilterra da almeno vent'anni e apriva la strada a una riflessione che avrebbe in seguito influenzato anche i modernisti.
Oscar Wilde non ebbe comunque troppo tempo a disposizione per gustarsi il suo trionfo e per raccogliere anche a teatro i frutti della fama. Alfred Douglas, il capriccioso rampollo dell'irascibile Lord Queensberry, era infatti già entrato nella sua vita, le voci sulla loro relazione circolavano per Londra, lo scandalo si avvicinava. La crisi, a lungo annunciata, esplose nel 1895 con un memorabile processo, che vide la condanna di Wilde a due anni di reclusione per omosessualità. Si trattava di un crimine tollerato in Inghilterra nelle scuole e nelle università, ma represso con ferocia appena diventava pubblico, ritenuto «orribile al pari di un omicidio» dal giudice che presiedeva il dibattimento.
Non appena uscì dalla prigione, lo scrittore provò sulla propria pelle il significato dell'ipocrisia e delle doppiezze: i vecchi amici lo evitavano, il suo nome veniva ormai pronunciato con disprezzo. L'ostracismo di cui fu vittima, ipotizza Ellmann, ne accelerò la fine, avvenuta il 30 novembre 1900, all'età di quarantasei anni. Sarebbe stato poi necessario molto tempo prima che le sue opere tornassero a esser lette con l'entusiasmo ben noto nella Londra degli anni Novanta. Ma Wilde, osserva il biografo, è infine riuscito a trionfare sui suoi detrattori. «La sua opera è sopravvissuta, proprio come lui aveva previsto — conclude Ellmann —. Wilde appartiene al nostro mondo più che a quello della regina Vittoria. Oggi che lo scandalo non può più raggiungerlo e gli anni hanno dato il giusto valore alle sue pagine migliori, torna a comparire di fronte a noi, figura torreggiante che ride e che piange, con le sue parabole e i suoi paradossi, così generosa, così divertente».

Oscar Wilde fotografato da Napoleon Sarony e, accanto, nella caricatura di Beerbohm. La biografia di Richard Ellmann fa luce sulla straordinaria personalità dello scrittore, che «imparò» i suoi modi eccentrici da una madre un po' ribelle e molto originale. La fama di Wilde si scontrò col moralismo vittoriano: processato per omosessualità, fece due anni di prigione.

STORIA SOCIALE

Ma l'Italia era un corpo macilento

Uno studio sull'educazione fisica come «strumento politico» nel post-risorgimento

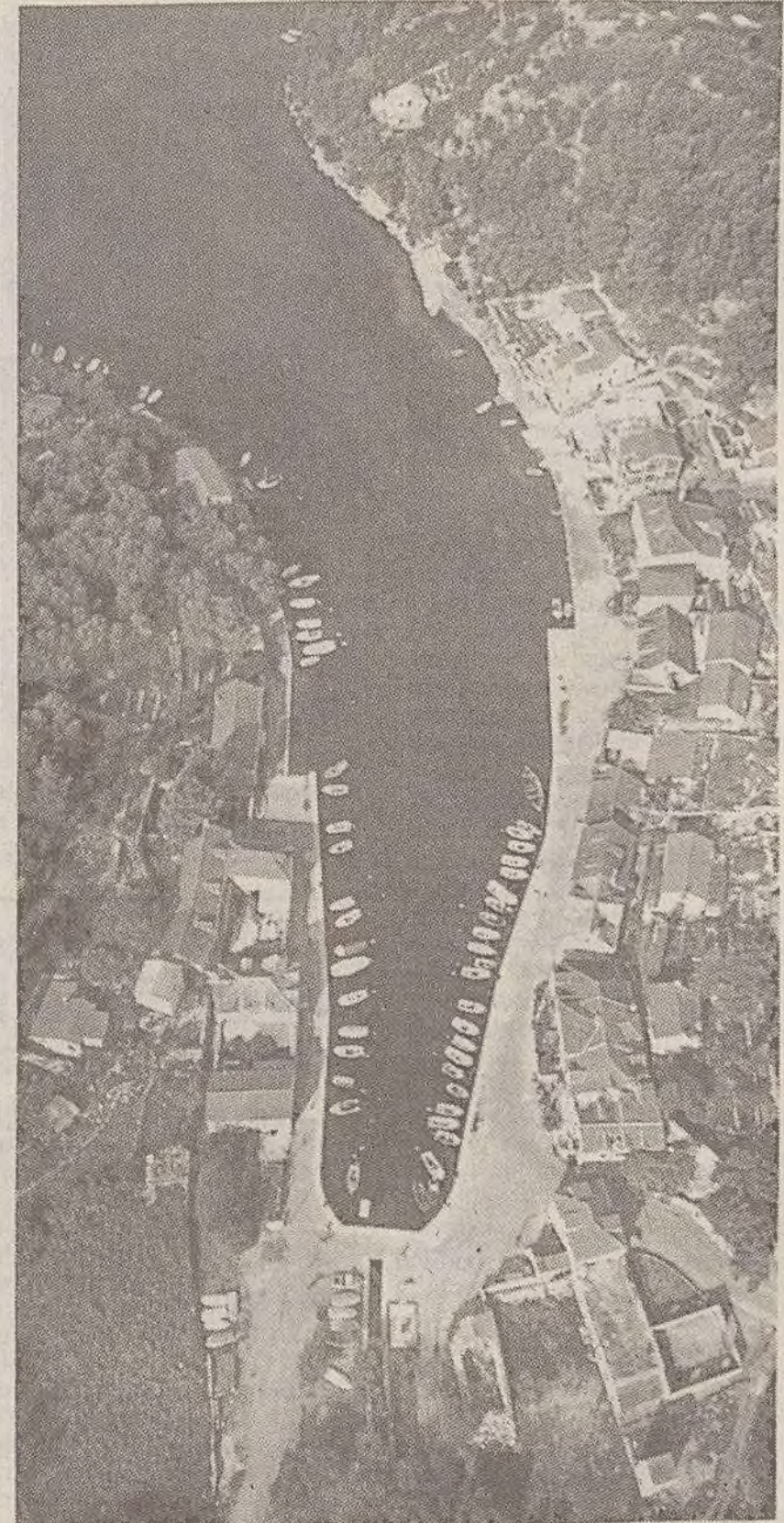
Recensione di
Franco Del Campo

Fare gli italiani, dopo aver fatto l'Italia, deve essere sembrata un'impresa quasi disperata agli uomini del post-risorgimento. La lingua, la cultura, le leggi e l'economia, per quanto faticosamente e con molte contraddizioni, hanno trovato presto una strada unitaria su cui svilupparsi; ma per gli uomini politici dell'Italia liberale, per lo più di formazione umanistica e letteraria, uno dei problemi più difficili da affrontare deve essere stato quello di dare un nuovo corpo, forte ed efficiente, agli italiani. Per tutta la seconda metà dell'Ottocento e nel primo Novecento la nostra classe politica si è confrontata con il drammatico problema della «inadeguatezza fisica del popolo italiano». Alla ristretta classe dirigente gli italiani apparivano, e probabilmente erano, fisicamente inadatti sia come cittadini, sia — e soprattutto — come soldati che avrebbero dovuto difendere la patria. La nuova Italia, insomma, aveva grandi ideali, enormi problemi, e un corpo gracile e macilento, che difficilmente avrebbe retto allo sforzo necessario per conquistare il posto che le spettava nel consesso delle nazioni.
Nasce così la «retorica del corpo», analizzata in profondità nel ponderoso saggio di Gaetano Bonetta, «Corpo e nazione» (Franco Angeli, pagg. 471, lire 40 mila), che sottopone a uno sguardo minuzioso la nascita dell'educazione fisica nella scuola italiana, e della relativa educazione sessuale nell'Italia liberale.
Leggendo le lunghe pagine, fitte di dati, relazioni, dibattiti sull'educazione e il ruolo del corpo, si ha l'impressione di guardare, da dietro un microscopio deformante, la realtà contemporanea, così profondamente diversa, eppure così simile nella sua incerta conquista di una nuova cultura del corpo e della sessualità.
Certo oggi l'educazione del corpo (almeno così ci si augura) non ha più la finalità militaristica e nazionalista che ebbe nell'Italia liberale prima, e poi nel fascismo (ma questo periodo esula dall'indagine di Bonetta), e sembrano superati anche i limiti igienici e alimentari che rappresentavano allora un drammatico ostacolo materiale alla crescita fisica della nazione.
Oggi il corpo si è conquistato uno spazio inimmaginabile solo un secolo fa, ormai ha trionfato sulle filosofie che lo volevano fustigato perché «prigione dell'anima», ormai una buona fetta del mercato dell'immagine non fa altro che coccolare, curare, lisciare e rafforzare il corpo. In cento anni sono stati fatti passi da gigante verso la sua liberazione, eppure in quei lontani dibattiti — che sembrano anacronistici — vi sono tracce consistenti di una mentalità assai più radicata di quanto non facciano pensare i progressi attuali.
Lo Stato italiano, ad esempio, ha fatto una fatica estrema, sia sul piano culturale sia su quello economico, a riconoscere effettiva validità all'educazione del corpo. Solo alla fine dell'Ottocento la «ginnastica» diventa obbligatoria nelle scuole, ma lo Stato si dimentica di fornire le palestre e i luoghi dove svolgere concretamente questa attività. E non si può fare a meno di pensare, oggi, dopo i fantastici progressi fatti in questo secolo, che molte scuole mancano ancora di questa struttura essenziale...
Del resto, la ginnastica entra nella scuola italiana non per i suoi valori intrinseci, ma per le sue finalità militari. L'«ideologia della ginnastica» — senza troppe differenze tra Destra e Sinistra, secondo Bonetta — ha contorni chiari e inequivocabili: è «posta al servizio di un'educazione etico-militare ritenuta determinante per uniformare gli ideali degli italiani e inculcare in essi i più alti valori del patriottismo». Ciò nonostante il ruolo dei maestri di ginnastica rimane a lungo marginale nella scuola. Non possono partecipare ai Collegi dei docenti e la loro paga — «fino al 1879 gli stipendi erano "di fame"» — era solo di un terzo rispetto a quella degli altri insegnanti.
Se la classe dominante liberale sembrava aver comunque le idee chiare, più incerta era la maturazione nel mondo cattolico e socialista. Inizialmente l'educazione fisica era vista con grande ostilità dal mondo cattolico, sia per un'antica diffidenza verso la materialità del corpo, sia perché a scuola la ginnastica era diventata materia obbligatoria mentre la religione restava «facoltativa» (più o meno come oggi...).
Successivamente, il movimento cattolico aprì le porte alla ginnastica e all'attività motoria in genere, per le sue finalità sociali ed educative. Saranno i socialisti a superare molto più lentamente le diffidenze contro la ginnastica, considerata «borghese» per definizione, e a farla rientrare — come lo sport, del resto — nel proprio orizzonte culturale.
L'educazione del corpo, alla fine, diventa strumento essenziale per educare la moralità degli italiani. «L'abbassamento morale — sentenziavano i regi ispettori scolastici nel 1880 — dunque proviene dall'abbassamento fisico». Tutti i mali della società, dicevano, si riflettono nel corpo, dall'alcoolismo alla criminalità, e la stessa malattia diventa per essi una «colpa». Anche la sessualità, con il suo corollario di erotismo e prostituzione (considerati in stretta connessione e comunque esterni alla «sana» morale familiare), diventò oggetto di controllo statale attraverso l'educazione del corpo. Oltre all'attività giuridica più o meno repressiva verso la sessualità illegale, «lo Stato presiede — ricorda Bonetta — alla "amministrazione" della sessualità erotica, rendendola pregiudizialmente atto mercenario e rinchiudendola nel postribolo». E anche qui quel piccolo mondo antico sembra ancora, incredibilmente, attuale.

Curare il corpo fu visto come il modo migliore per preparare un migliore esercito. Legati a questo progetto vi erano molti pregiudizi su educazione sessuale, debolezza fisica e malattia, stranamente accomunati. Lo sport restava sempre in second'ordine.

FOTOGRAFIA: «ATLANTE»

Belle coste a perpendicolo

«Schedati» per la prima volta dall'alto porti e baie della Jugoslavia

Un porticciolo, una baia lunga e stretta: è Bobovisca, sull'isola dalmata di Brazza (foto di Peter Kleinoth, dal volume edito da Mursia).

Recensione di
Roberto Carella

Per la prima volta le autorità militari di Belgrado hanno permesso a un giornalista (e perdipiù occidentale) di sorvolare con un elicottero e, soprattutto, di fotografare le coste jugoslave. C'era un pericolo: che ne uscisse un asettico plastico. Ma Peter Kleinoth ha voluto e saputo scoprire gli anfratti, le baie, la storia, l'anima di una delle regioni più belle (e in parte incontaminate) del mondo.
Il libro («Le coste della Jugoslavia viste dall'alto», 192 pagine, 184 foto, 65 mila lire, edito per i tipi di Mursia, da sempre attento alla geografia e alla nautica) è un'affascinante traccia per un itinerario che a tratti è degno di un esploratore.
Kleinoth la chiama la «costa dei superlativi», e in effetti è unica per la straordinaria varietà geologica e dei panorami. Lungo i seimila chilometri lambiti dal mare (in linea d'aria sono 628) il nostro giornalista-fotografo ha scattato 2500 foto, scegliendone 184 per il suo «atlante».
Questo libro è anche un portolano: vengono fornite importanti informazioni di carattere nautico, come le caratteristiche dei porti e dei marina, dei punti d'ormeggio e d'ancoraggio. E vi sono indicazioni anche sulle varie profondità dei fondali, sui venti, sulle correnti. Come se ciò non bastasse, alla fine il libro (una piccola «summa» costiera) diventa anche vedemecum con l'annotazione di prescrizioni e norme per chi vi giunge dall'estero.
Quali le più belle delle 725 isole? La scelta è difficile, ma l'occhio cade, per esempio, sull'immensa spiaggia caraibica di Zlatni Rat, nell'isola di Brazza, la cui punta (il «corno d'oro») segue il vento: ora riemerge a sinistra, ora a dritta. E vi sveliamo un «segreto»: a Zlatni Rat o a Meleda sono stati girati molti spot pubblicitari, «ufficialmente» ambientati alle Seychelles o nei Caraibi.
Il volo da sogno ci porta da Isola a Cattaro e quindi ai confini con l'Albania. Dall'insolita angolazione le cittadine istriane e dalmate ci appaiono in tutto il rigore urbanistico dei tempi antichi. Le «offese» arrecate agli abitati dai secoli e dall'incuria non sono ovviamente visibili: la natura e la storia si prendono la loro rivincita.
Stupendo lo stretto passaggio nella Valle Cassione (Puntarska Draga), simile alla cruna di un ago. All'interno di questo enorme «lago» si trova il marina di Punat, irragiungibile dal mare impetuoso.
E poi c'è l'antica Meleda, la cui vegetazione fitta contrasta con le brulle isole dell'Incoronata trovate più a Nord. Solo in queste immagini «dall'alto» si può ammirare la bellezza dei laghetti interni e del monastero benedettino. Attorno alla mitica Meleda tanto cara ad Ulisse fanno a gara gli yacht per i migliori approdi o ancoraggi. E pensare che all'epoca dei Romani vi venivano mandate in esilio le persone indesiderate.
L'occhio indiscreto di Kleinoth ha scrutato anche il profondo Sud jugoslavo, e vicino a Cattaro troviamo «in volo» l'isola di San Giorgio e quella della Nostra Signora dello Scalpello: due quadri usciti da una tavolozza dalle tinte infinite.
La svolta politica che la Jugoslavia ha appena iniziato nell'atteso cammino verso la democrazia, ci ha dunque permesso di vedere immagini fino a pochi anni fa impensabili.

MENTRE L'EUROPA SPINGE PER UNA SOLUZIONE DI FORZA

America prudente sull'«enclave» curda

Washington e Mosca temono intromissioni negli affari dell'Iraq - L'Urss non vuole focolai di crisi ai confini

BUSH SOTTO ACCUSA

Gli americani si dilaniano: Intervenire o no in Iraq?

WASHINGTON — Polemiche sempre più furiose negli Stati Uniti per la tragedia curda. Sotto accusa il Presidente George Bush: avrebbe invitato i curdi alla rivolta, quindi il rifiuto ad aiutarli sarebbe una specie di tradimento.
La disputa ha assunto i toni del dibattito sui massimi sistemi: ha o no l'America l'obbligo morale di intervenire? Il dramma dei curdi è comparabile all'olocausto degli ebrei?
Ad una conferenza-stampa a Washington i leader della comunità curdo-americana hanno lanciato roventi accuse. A detta di Asad Khailany, presidente del «Congresso nazionale curdo del Nord America», la Cia si è servita nei mesi scorsi di una radio in Arabia Saudita («La voce dell'Iraq libero») per spronare i sudditi di Saddam all'insurrezione: i curdi si sono ribellati «rispondendo all'appello del Presidente Bush», convinti che la Casa Bianca li avrebbe appoggiati militarmente.
In difficoltà, perché gli scenari del dopo guerra sono meno rose e fiori del previsto, Bush ripete che non ha aizzato nessuno alla rivolta. E' deciso a trattare il problema curdo in termini solo «umanitari»: niente patria per quel popolo (al momento attuale sarebbe un processo troppo destabilizzante per tutta l'area), niente interventismo militare trattandosi di un problema interno all'Iraq e non di una clamorosa violazione del diritto internazionale come è stato invece il caso dell'invasione del Kuwait.
Sul «New York Times» uno degli editorialisti più in vista — A. M. Rosenthal — ha condotto un feroce attacco a Bush: ha denunciato la «vergognosa acquiescenza» verso i massacri compiuti da Saddam e paragonato la sorte dei curdi a quella riservata dai nazisti agli ebrei.
Sul «Washington Post» un altro editorialista di prima grandezza, Jim Hoagland, ha scritto che la linea di non-intervento decisa da Bush non è «né morale né furba»: è un tradimento dei valori americani (e dei principi del cosiddetto «nuovo ordine mondiale») ed è sbagliata anche se si guarda agli interessi a lungo termine degli Stati Uniti.
A giudizio di Hoagland non ci potrà essere un Iraq stabile se non si riconoscono le aspirazioni politiche di curdi e sciiti e il capo della Casa Bianca dovrebbe ripetere in Iraq l'impresa di Panama, dove con la forza ha cacciato il generale Antonio Noriega e avviato un processo di democratizzazione.
A dispetto del clamore degli organi di informazione e di una forte ondata di simpatia per i curdi, gli americani sono però piuttosto refrattari all'idea di una nuova crociata anti-Saddam: secondo un sondaggio della rivista «Newsweek» solo un concittadino di Bush su cinque giudica «immorale»aver incoraggiato gli iracheni all'insurrezione e stare adesso con le mani in mano, e appena il 27 per cento approva eventuali azioni belliche a favore di curdi e sciiti.
Più tranquillo il Presidente americano sul fronte estero: gli alleati non muovono obiezioni al non interventismo degli Usa. Del resto non potrebbero farlo senza smentirsi clamorosamente. Infatti, se si esclude l'Inghilterra, i tiepidi partner europei erano stati ben attenti a ricordare al Presidente, ad ogni occasione, i limiti della risoluzione dell'Onu sulla crisi, che imponeva la sola liberazione del Kuwait. E' chiaro che non potrebbero ora chiedere qualcosa di diverso senza rischiare di essere indecenti.
Da parte degli alleati arabi ci sono interessi troppo contrastanti per chiamare lo zio Sam. La Siria non vuole assolutamente che parte del territorio iracheno ottenga una qualche forma di indipendenza perché si ritroverebbe con lo stesso problema, dato che anch'essa ospita una minoranza di quel popolo, così pure la Turchia e l'Iran. Insomma per l'equilibrio della regione è meglio che l'Iraq resti integro. Ecco perché si chiudono gli occhi sul dramma curdo, salvo chiedere aiuti internazionali, da parte dei Paesi interessati dall'arrivo dei profughi, cioè Turchia e Iran.
Ma buona parte della stampa americana rifiuta questo cinico modo di far politica e ricorda quei principi che erano stati copiosamente sbandierati per giustificare l'intervento nel Golfo.

DIYARBAKIR — La questione curda, e l'indignazione internazionale che essa ha portato con sé, potrebbe essere il grimaldello per liquidare Saddam e portare veramente a termine quella che molti considerano una «guerra incompiuta». Proprio nel momento in cui entra in vigore il cessate il fuoco definitivo e gli Usa iniziano a sgomberare dall'Iraq meridionale, dall'Onu partono segnali minacciosi nei confronti del «Raiss»: il consiglio di sicurezza potrebbe intervenire — ha detto il segretario di stato americano James Baker al termine della visita in Turchia — se Baghdad dovesse impedire con la forza la consegna degli aiuti umanitari ai profughi.
L'Europa, su questo punto, va addirittura oltre gli Stati Uniti, chiedendo, per bocca del premier britannico Major, di garantire una «zona franca» alla popolazione curda nel Nord dell'Iraq «anche col ricorso alla forza». Su questo punto il Presidente Bush è apparso invece prudentissimo, nonostante le pressioni dell'opinione pubblica americana: innanzitutto per timore di essere accusato di intromissione negli affari interni di un Paese islamico, in secondo luogo per non inquietare l'Unione Sovietica con una presenza militare occidentale a pochi chilometri dal Caucaso.
Il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater ha affermato che il governo americano non è in grado di esprimere un giudizio definitivo sull'ipotesi formulata dai Dodici. «Il Presidente turco Ozal — ha sottolineato il portavoce — l'ha suggerita. Il premier britannico Major l'ha proposta in modo un po' più formale. Baker ne ha parlato con Ozal e quando ritornerà ne parleremo con il segretario Baker. In nessun incontro abbiamo finora detto se appoggiamo o no la cosa, ma penso che si tratti di una proposta perlomeno degna di esame». L'Unione Sovietica non ha ancora deciso quale atteggiamento assumere nei riguardi della proposta avanzata dalla Comunità europea per la creazione di una «zona franca» dove garantire protezione alla popolazione curda contro gli attacchi dell'esercito iracheno. Lo ha dichiarato a Mosca il portavoce presidenziale Vitali Ignatenko. «La parte sovietica è cosciente della gravità della tragedia e sta esaminando la proposta», ha detto il portavoce.
«Il problema è quello di una vera e propria tragedia umana, il destino di quasi due milioni di curdi senza tetto e sottoposti a un'intollerabile umiliazione», ha detto Ignatenko. «Allo stesso tempo non possiamo controllare quello che sta avvenendo all'interno dell'Iraq e nemmeno possiamo assiderci a giudici di quale governo debba reggere il Paese. E' per noi inconcepibile venire coinvolti in una qualsiasi guerra nazionale o civile in Iraq». Ignatenko ha ricordato che il dramma dei curdi indirettamente colpisce anche l'Unione Sovietica che conta tra la sua popolazione 150 mila curdi, dei quali centomila vivono nel Caucaso e gli altri nell'Asia centrale e nel Kazakistan.
Il Presidente turco Turgut Ozal ha come detto appoggiato la proposta di creare una zona per i curdi protetta dalle Nazioni Unite nell'Iraq settentrionale che è stata fatta propria dal vertice europeo di Lussemburgo. «Dobbiamo costruire una zona protetta nell'Iraq settentrionale, ha detto Ozal ad Amsterdam dove si trova per una conferenza internazionale, ma non bisogna permettere che i curdi diventino come i rifugiati palestinesi nei campi».
Il leader della resistenza curda Masoud Barzani ha ovviamente accolto con favore la proposta di creare in territorio iracheno una «zona franca». Di parere contrario si è detto invece il primo ministro iracheno Saadoun Hammadi, il quale vede nel progetto un'ingerenza negli affari interni del Paese.
«E' una proposta sospetta», ha detto il dirigente iracheno all'agenzia ufficiale Ina. Secondo Hammadi, entità estranee hanno «inventato» ed «esagerato» il problema dei profughi, per ordire un'altro «complotto contro l'Iraq e la sua sovranità»; «ma ci opporremo con tutti i mezzi», ha promesso il primo ministro. D'altra parte, ha sottolineato Hammadi, il governo ha già preso iniziative per affrontare il problema, come l'amnistia ai ribelli curdi e il supporto logistico ai profughi che vogliono tornare alle loro case.

Un soldato turco con un frustino tiene lontana una folla di disperati da un camion carico di aiuti alimentari. In poche ore sono state esaurite decine di tonnellate di pane. (Telefoto Ap)

ADESIONE AL PROGETTO AMERICANO DI UN INCONTRO TRA I PAESI DEL MEDIO ORIENTE

Israele accetta la «conferenza regionale»

Gerusalemme pone alcune condizioni, prima tra tutte l'esclusione dell'Olp - Ipotizzata un'«assistenza» sovietica

GERUSALEMME — La conferma della determinazione americana a procedere nell'iniziativa di pace in Medio Oriente, una certa «apertura» del governo di Yitzhak Shamir ad ascoltare e forse ad assecondare l'interlocutore Usa, e un complessivo malcontento, almeno in questa fase, da parte dei palestinesi dei territori occupati: questi i primi apparenti risultati dei colloqui che il segretario di Stato americano James Baker ha avuto ieri in Israele, dove è tornato per la seconda volta dopo la fine della guerra nel Golfo.
L'elemento di maggior novità è rappresentato dall'adesione israeliana al progetto americano di una «conferenza regionale» in Medio Oriente, anche se accompagnata da alcune riserve. La prima è che si tratti di un incontro «una tantum» fra tutti i Paesi interessati e sotto il patrocinio degli Stati Uniti — non verrebbe esclusa neppure una «assistenza» sovietica — seguito immediatamente da trattative bilaterali fra Israele e i singoli «gruppi di lavoro». La seconda riserva riguarda la composizione della delegazione palestinese e la sua rappresentatività, sebbene su questo punto non sia chiara neppure la posizione assunta da Baker. Da un lato infatti egli avrebbe favorito Shamir escludendo, almeno per il momento, la partecipazione di esponenti di Gerusalemme Est. D'altra parte la delegazione da lui incontrata ieri era guidata proprio da Faisal Husseini, eminente figura di Gerusalemme Est.
Ma se si esclude dunque la partecipazione dell'Olp, quella dei palestinesi che vivono fuori dai territori occupati, cosiddetti della diaspora, dei fondamentalisti islamici come «Hamas» e «Jihad islamica», dei gruppi radicali e massimalisti della sinistra «Fronte democratico» e «Fronte popolare» e infine dei residenti a Gerusalemme Est, ci si chiede quali potrebbero essere gli interlocutori palestinesi del governo Shamir e dello stesso Baker.

Il segretario di stato Usa Baker (a sinistra) ha avuto un colloquio con il premier Shamir (a destra) che vedrà anche oggi, prima di partire per l'Egitto

Faisal Husseini ha commentato negativamente l'esito delle conversazioni con il segretario di Stato: «Da questo incontro non sono uscito certo più ottimista. Comunque anche se non abbiamo la forza per imporre soluzioni noi palestinesi siamo certamente in grado di bloccare iniziative contrarie ai nostri interessi». Ancora più drastico il commento del presidente dell'ordine dei medici di Gaza, Zacharia Al Agha, un altro membro della delegazione palestinese, secondo il quale la visita di Baker «non ha aggiunto nulla di nuovo» e «non è servita neppure a far cessare la costruzione degli insediamenti ebraici nei territori occupati».
A tale proposito Baker, pur non nascondendo l'irritazione di Washington per l'espansione dei progetti edilizi nei territori, ha comunque confermato l'elargizione di un prestito agevolato di 400 milioni di dollari, «che però non dovranno essere impiegati in Cisgiordania e a Gaza». Meno negativi, tra i palestinesi, i commenti del sindaco di Betlemme, Elias Freij, che facendo buon viso a cattivo gioco ha detto che «nonostante tutto, il dialogo tra gli arabi di Palestina e gli Usa deve continuare».
L'impressione che si ricavava ieri sera prima dell'incontro conclusivo che Baker avrà oggi con Shamir è che gli Usa si siano sbilanciati verso Israele, offrendogli garanzie tali da placare i timori e l'innata diffidenza di Shamir, a scapito però dei loro rapporti con i palestinesi, che oltre al perdurare della «scomunica» dell'Olp, vedono sempre più lontano il loro obiettivo di costituire uno stato indipendente.
Ma tutto ciò potrebbe costituire una tattica diplomatica ben precisa da parte di Washington, che in questo modo — dopo aver oleato a dovere e fatto partire l'ingranaggio più riottoso, quello israeliano — potrebbe poi pilotare con un maggior margine di manovra il processo di pace nella regione, restituendo fiducia a quei palestinesi con cui è possibile trattare (come Faisal Husseini).
Da parte sua, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina da Tunisi ha reagito immediatamente opponendo un secco rifiuto all'idea della conferenza regionale, soprattutto per il fatto che Levy, nel parlarne, ha evitato di nominare i palestinesi tra coloro che dovrebbero partecipare alla conferenza. Per gli israeliani, la conferenza non dovrebbe essere altro che un preludio a trattative bilaterali con i singoli stati arabi, in particolare Siria, Giordania e Libano, con i quali lo Stato ebraico desidera concludere un trattato di pace come ha già fatto con l'Egitto. Infine il leader dell'Olp, Yasser Arafat, ha detto ieri che l'Olp è pronta per trattare con Israele un accordo sul Medio Oriente. Nel corso di un'intervista alla Bbc, Arafat ha detto: «Siamo pronti ad aprire il dialogo, sotto la bandiera delle Nazioni Unite, con il nostro nemico, il governo di Israele». Arafat ha invece respinto ogni ipotesi di accordi separati fra Israele e i singoli Stati arabi: «Questo non funzionerebbe», ha detto.

AIUTI CEE AI PROFUGHI: UNA DECISIONE-LAMPO

L'emergenza ricompatta i Dodici

Mitterrand: una spinta verso l'unione politica - La soddisfazione di Jacques Delors

LUSSEMBURGO — E' destinata ad avere rapidi effetti la decisione politica, presa dai capi di governo dei dodici nel vertice europeo dell'altra notte a Lussemburgo, di destinare ai profughi del Kurdistan aiuti d'emergenza per 160 milioni di Ecu, circa 240 miliardi di lire (un Ecu vale circa 1.550 lire): la commissione europea ha fatto sapere infatti che intende proseguire senza indugio e con nuovi fondi l'operazione di assistenza avviata nei giorni scorsi destinando ai profughi curdi un primo stanziamento di 5 milioni di Ecu. Verranno poi gli aiuti che i Dodici si sono impegnati a fornire ai curdi su base nazionale, dopo quelli già decisi in questi giorni separatamente da Italia, Francia, Gran Bretagna, Olanda.
Secondo le conclusioni del vertice circa 50 dei 160 milioni di Ecu di aiuti verranno da contributi nazionali dei Dodici. Il resto, circa 100 milioni, saranno trovati su diverse voci del bilancio della Cee. La commissione europea lo ritiene possibile, mentre la voce 'aiuti d'emergenza' ai Paesi Terzi è quasi esaurita (vi rimangono per tutto il 1991 poco più di 900 mila Ecu): l'esecutivo comunitario, attraverso il suo presidente Jacques Delors, ha infatti chiesto ai capi di governo di prevedere l'istituzione di una 'riserva' di 350 milioni di Ecu per gli aiuti umanitari d'emergenza.
Una richiesta sostanzialmente analoga della commissione è stata accolta male di recente dai ministri finanziari dei Dodici. Ora, dopo il forte impulso politico dato dal Vertice per sbloccare sostanziali aiuti, la commissione ha buone speranze di vedere accolta la sua richiesta: solo il premier britannico John Major ha insistito per fornire soprattutto aiuti su base nazionale, ma ciò non è stato interpretato come un rifiuto.

I Paesi europei hanno anche promesso aiuti singolarmente

Politicamente significativa — hanno sottolineato diplomatici dei Dodici commentando le conclusioni del vertice di Lussemburgo — è la decisione dei ministri degli esteri dei Paesi dell'Unione dell'Europa Occidentale (Ueo) di coordinare questi aiuti umanitari ai civili iracheni e specificamente ai curdi. Fra i Dodici è in discussione attualmente il legame Cee-Ueo da stabilire nella futura unione politica europea.
La decisione è stata pure annunciata l'altra notte al termine di una riunione dei nove ministri dell'Ueo (formata da nove Paesi della Cee: i tre del Benelux, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Portogallo, Spagna) in margine al vertice: erano presenti come osservatori gli altri ministri dei Dodici, cioè il danese, il greco e l'irlandese.
«E' in occasioni come questa degli aiuti ai curdi che constatiamo come i Dodici siano capaci, quando se ne impone la necessità, di decidere in fretta e insieme». Così il primo ministro lussemburghese Jacques Santer, presidente di turno della Cee, ha commentato nella notte i risultati del vertice dei capi di governo dei Dodici a Lussemburgo.
Un commento di particolare soddisfazione è venuto la notte scorsa dal presidente francese Francois Mitterrand. «Il vertice — ha detto — ha segnato un passo avanti politico dell'Europa, un impulso netto verso l'unione politica», che prevede una politica estera e di sicurezza comune. Mitterrand ha ribadito che «contro i curdi viene perpetrato un crimine vicino al genocidio, in una sfida intollerabile alla comunità internazionale».
Su questo punto si è detto d'accordo il cancelliere tedesco Helmut Kohl: «Di fronte a simili comportamenti il termine genocidio appare del tutto appropriato», ha detto esprimendo «pieno impegno» della Germania alle azioni di aiuto ai curdi e per l'arresto dei massacri. Fra queste azioni, il premier britannico Major ha prospettato con vigore l'istituzione di una 'enclave protettiva' in Iraq, in cui i curdi possano rifugiarsi: «Dapprima dovrà essere di dimensioni ridotte — ha precisato — ma in seguito potrebbe comprendere anche città del Kurdistan».
Dopo il consiglio europeo, il processo di integrazione sul piano economico, monetario e politico, potrebbe risultare sensibilmente accelerato. Il presidente di turno, il lussemburghese Jacques Santer, ha espresso nella tarda serata, la volontà di concludere i lavori delle due conferenze intergovernative sull'unione economica e monetaria e sull'unione politica, almeno negli elementi essenziali, nel prossimo consiglio europeo del 28 e 29 giugno.
«Anche se ci sono ancora delle differenze nelle posizioni dei paesi membri — ha detto tra l'altro Santer — la presidenza può già lavorare per la definizione di un «compromesso di progresso» globale sull'unione politica, che sarà sottoposto per la prima volta ai ministri degli esteri nella riunione in Germania Orientale.

Non avevano mai visto gli spaghetti prima di ieri questi ragazzini curdi che attingono con le mani da un unico piatto. La pasta italiana è fra i primi aiuti alimentari giunti sul confine turco-iracheno dopo la decisione occidentale di stanziare contributi d'emergenza per i profughi, sulle montagne. (Telefoto Afp)

L'UNIONE EUROPA OCCIDENTALE

Si stringe il legame con l'Ueo

Coordinerà con mezzi militari l'invio degli aiuti

LUSSEMBURGO — Sulla politica di sicurezza si delinea e si precisa un rapporto più intenso tra la Comunità Europea e l'unione dell'Europa occidentale (Ueo). L'inedito incontro, proprio a Lussemburgo, in margine al vertice fra ministri dei Nove e dei Dodici testimonia l'intreccio di rapporti crescente tra le due organizzazioni, anche se resta il contrasto tra quanti considerano l'Ueo, che ha competenze in materia di difesa e di sicurezza, la pietra angolare di una politica europea in tali settori e quanti vi vedono il «pilastro europeo della difesa atlantica», esaltando, quindi, il rapporto transatlantico con Stati Uniti e Canada.
L'unione dell'Europa Occidentale è l'unica organizzazione europea competente in materia di difesa. Ne fanno parte Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Spagna. Francia, Germania e Italia auspicano un'integrazione dell'Ueo nella Cee nel quadro dell'Unione politica europea (Upe): tra i progetti che riguardano l'Ueo e che sono stati recentemente avanzati vi è anche quello di far coincidere l'Unione con tutti i Paesi europei della Nato.
L'Ueo è nata nel 1954 dalla Gran Bretagna e dai sei Paesi che dovevano poi fondare il Mercato Comune (Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo) dopo l'abbandono del progetto di Comunità europea di difesa (Ced). Nel 1988 è stata allargata a Spagna e Portogallo.

FRONTIERE PIÙ TRANQUILLE

Si è smorzata l'invasione dei polacchi in Germania

BONN — Tra l'ostilità e la preoccupazione di gran parte dei tedeschi, oltre 90.000 polacchi dalla mezzanotte di domenica sono arrivati in Germania. Una notte, quella alle frontiere tra i due paesi, che alcuni giornali hanno definito «vergognosa» per un'Europa che deve ancora percorrere una lunga strada prima di definirsi unita.
Per la prima volta dalla Seconda guerra mondiale, la frontiera dell'Oder-Neisse si è riaperta in base all'accordo di Varsavia tra i sei Paesi europei della convenzione di Schengen (Germania, Francia, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo). L'abolizione dei visti non poteva però cancellare gli storici rancori e le antipatie tra le due popolazioni e così, ad accoglierli, i polacchi hanno trovato, accanto a pochi cartelli di benvenuto, sassate e grida ostili di estremisti di destra che, in nome di Hitler, urlavano loro di tornarsene a casa. La polizia ha comunicato ieri di averne arrestati 26, indicando anche che molti dei circa 250 manifestanti erano giunti ai posti di frontiera, soprattutto a quello di Francoforte sull'Oder, sulla direttrice Varsavia-Berlino, provenienti dalla Germania occidentale. Ieri la situazione si è normalizzata, il tempo di attesa ai confini si è accorciato, il temuto assalto in massa ai negozi di Berlino non è ancora avvenuto, forse bisognerà aspettare il prossimo fine settimana.
Si assisterà a un aumento di criminalità, avvertono i più pessimisti, mentre la popolare «Bild» si chiede che cosa succederà se tutta questa gente comincerà a chiedere dei posti di lavoro. Essi potranno rimanere in Germania per tre mesi come turisti, ma chi garantisce che essi non vorranno restare, accontentandosi anche di vivere alla giornata?
Naturalmente la loro meta sarà il «paradiso» della Germania occidentale e non certo i nuovi Laender della ex-Rdt, attanagliati da una crisi di proporzioni gigantesche. Per ora ci si limita a venire a Berlino Ovest per acquistare elettrodomestici e televisori e per fare un po' di contrabbando (sono già state sequestrate sigarette, 37 chili di caviale e 2000 circuiti elettronici per computer). D'altra parte, ci si chiede in Germania, con quale diritto si può negare ai polacchi quella libertà di movimento già concessa a ungheresi e cecoslovacchi? Qualche giornale si è affrettato ad assicurare che la presenza dei neonazisti a Francoforte sull'Oder non è rappresentativa di un intero Paese. Resta il fatto che sui muri di Berlino qualcuno la scorsa notte ha continuato a invocare «la Germania ai tedeschi».Come quei giovani che la notte alla frontiera hanno scagliato sassi e insultato i polacchi al raccapricciante grido di «Heil Hitler».
A differenza di altri paesi europei che hanno abolito il visto d'ingresso per polacchi, l'Austria lo manterrà fino a tutto luglio. Al termine del consiglio dei ministri, sia il cancelliere Franz Vranitzky sia il vicecancelliere, Josef Riegler, hanno confermato l'intenzione di mantenere in vigore il provvedimento. Secondo Vranitzky le ragioni che avevano indotto tempo addietro il governo ad approvare la reintroduzione del visto per i polacchi, vale a dire una crescente criminalità e un fiorente mercato nero, non sono mutate.

POLONIA

I sovietici se ne vanno

VARSAVIA — L'esercito sovietico comincia a ritirare le sue truppe dalla Polonia. Annunciato lunedì in una conferenza stampa del generale Victor Dubynin, comandante del gruppo Nord dell'Armata Rossa, questo ripiegamento chiesto con forza dal governo polacco è cominciato ieri con la partenza di una prima batteria di missili da Borne-Sulichowo (Polonia nord-occidentale). Alla fine dell'anno, almeno 10.000 uomini e molto materiale avranno ripreso la strada dell'Unione Sovietica.
Dubynin ha assicurato alla stampa riunita per l'occasione che il ritiro sarebbe cominciato anche se i polacchi non l'avessero chiesto perché, ha detto, «l'esercito sovietico non deve restare in Paesi stranieri». Lo stesso responsabile sovietico ha quindi rivelato che fino alla metà dell'anno scorso vi erano in Polonia testate nucleari, anche a Borne-Sulichowo, che sono però successivamente state ritirate. Dopo aver detto che il ritiro non potrà essere completato prima della fine del 1993 — anche se Varsavia esige tempi più brevi, cioè la fine del 1991 — Dubynin ha aggiunto che «non è possibile lasciare le truppe sovietiche in Germania completamente circondate da eserciti stranieri, visto soprattutto che il ritiro non terminerà prima del 1994».

URSS / PER GORBACIOV SI APRE ANCHE IL «FRONTE SUD»

Lo 'strappo' di Tbilisi

Retroscena storici della dichiarazione d'indipendenza georgiana

URSS / GAMSAKHURDIA

Quel «guanto di sfida» del poeta dissidente

Analisi di

Michel Tatu

Come i lituani tredici mesi fa, i georgiani hanno scelto bene la loro data: l'11 marzo 1990, esattamente cinque anni dopo l'ascesa al potere di Mikhail Gorbaciov, la Lituania proclamò la sua indipendenza; il 9 aprile 1991 la Georgia ha fatto la stessa cosa. La data, dicevamo, non è scelta a caso: due anni fa l'esercito disperse con la violenza una manifestazione a Tbilissi, capitale della repubblica, facendo una ventina di morti.

Da parte di Zviad Gamsakhurdia, il presidente nazionalista eletto il 14 novembre scorso, si tratta di una nuova sfida lanciata a Gorbaciov: e le conseguenze di questo gesto saranno considerevoli. Si tratta infatti di una repubblica del Sud caucasico, regione molto più violenta dei Paesi baltici, ai limiti di quel Libano sovietico che sono diventati l'Azerbaigian e l'Armenia: una repubblica importante, grande come il Belgio e popolata quasi come la Danimarca, che ha dato all'Urss uomini come Stalin, Beria e Shevardnaze.

Nel testo proclamato martedì a Tbilissi si insiste proprio sull'antica storia di questo Paese, la cui indipendenza risale «alla notte dei tempi»: riconquistata nel 1918 dopo un secolo di occupazione zarista, andò perduta di nuovo nel 1921 in seguito alla brutale riconquista da parte dell'Armata Rossa (fu la prima annessione operata dal nuovo regime).

Ora, sulla volontà di indipendenza della popolazione non c'erano dubbi: il partito comunista aveva dato l'esempio tagliando i ponti con il Pcus nel novembre scorso, come il Pc lituano aveva fatto alla fine del 1990. In marzo, infine, la Georgia ha rifiutato il 'referendum Gorbaciov' e ha organizzato la sua propria consultazione, che ha approvato l'indipendenza con una schiacciante maggioranza.

Resta da sapere in che modo il presidente Gamsakhurdia gestirà la sfida: nonostante la vittoria ottenuta alle elezioni di novembre, questo poeta dissidente non ha solo amici all'interno della sua repubblica. Ha conosciuto le prigioni brezneviane, ma per non oltre tre anni in totale, essendosi 'pentito' pubblicamente. Intollerante benché colto, gli si rimproverano metodi poco democratici nei confronti del Parlamento e ancor più delle minoranze; non ha esitato a imporre un durissimo blocco alla regione autonoma dell'Ossezia meridionale, che cerca di separarsi della Georgia per essere riannessa alla Russia. Gli scontri con la «guardia nazionale» (il nuovo esercito della repubblica) hanno provocato 50 morti nelle ultime settimane.

Senza dubbio Gamsakhurdia ha precisato che la sua dichiarazione di indipendenza non significa automaticamente il ritiro dall'Urss: ma essa ne costituisce comunque i preparativi. Quando venne eletto si diede un tempo di cinque anni per arrivare a questo risultato; ora, cinque anni rappresentano esattamente la scadenza stabilita dalla legge sulla secessione delle repubbliche, votata l'anno scorso dal parlamento di Mosca. In teoria, dunque, un compromesso è possibile. Ma bisognerebbe che Gorbaciov stesse al gioco, il che è tutt'altro che certo. Già i nuovi dirigenti georgiani accusano Mosca di incoraggiare il «contro-nazionalismo» delle minoranze. E bisogna tener conto, inoltre, dell'esercito, presente in forze nella regione e ben deciso a tagliare — lì come altrove — il ramo nazionalista.

Per l'immediato ci si può attendere che il Presiente sovietico dichiari «nulla», «non avvenuta», la dichiarazione d'indipendenza della Georgia. Questa «guerra delle leggi» è diventata moneta corrente in tutto il Paese. Ma quel che altrove può risolversi in una sorte di operetta, qui rischia di trasformarsi in dramma.

MOSCA — Dopo quello baltico, si apre ufficialmente il «fronte Sud» per Mikhail Gorbaciov: ieri, infatti, il Soviet supremo (Parlamento) della Repubblica caucasica della Georgia ha approvato all'unanimità — dopo averlo applaudito per quindici minuti — un «atto sul ripristino dell'indipendenza statale della Georgia», che si fonda sull'«atto di indipendenza» del 26 maggio 1918, sempre avversato da Stalin.

L'approvazione dell'«atto di indipendenza» è avvenuta a Tbilisi, capitale della Georgia, verso mezzogiorno e dandone subito notizia con un dispaccio urgente, l'agenzia sovietica Tass ha messo in rilievo che la Repubblica caucasica «ha seguito l'esempio delle Repubbliche baltiche che vogliono la secessione dall'Urss».

Nell'agosto scorso il parlamento della Georgia sovietica aveva proclamato la «sovranità» della Repubblica, dove poi il 28 ottobre si sono svolte le prime elezioni pluripartitiche da quando il Paese appartiene all'Urss. Con le elezioni — battendo i comunisti — sono saliti al potere partiti «indipendentisti».

Il nuovo Parlamento georgiano — guidato da Zviad Gasmakhurdia — aveva subito deciso che la Georgia sarebbe diventata «indipendente», anche se aveva precisato che questa scelta si sarebbe attuata «in un certo periodo di anni».

Ma le autorità di Tbilisi avevano contestato con crescente durezza le ipotesi di rinnovamento dell'Urss prospettate da Gorbaciov, e in particolare il progetto di nuovo «trattato dell'Unione» su cui dovrebbe fondarsi la nuova unione scaturita dalla perestroika.

Per questo, la Georgia (come l'Armenia, la Moldavia e le tre Repubbliche baltiche) ha rifiutato ufficialmente di prendere parte al referendum pan-sovietico del 17 marzo, in cui si chiedeva alla popolazione se fosse d'accordo per conservare l'Urss come federazione rinnovata di repubbliche sovrane di eguali diritti.

In alternativa, il Parlamento georgiano aveva indetto per il 31 marzo un referendum in cui si chiedeva agli elettori: «Siete d'accordo per restaurare l'indipendenza dello stato georgiano, sulla base dell'atto di indipendenza del 26 maggio 1918?». Su un elettorato di 3,6 milioni, si sono recate a votare 3,3 milioni di persone (il 90,5 per cento): il 98,93 per cento di

queste si è espresso per il «sì».

L'atto approvato ieri dal Parlamento si collega ai risultati del referendum, dicendo di volerlo attuare. «Il territorio della repubblica sovrana di Georgia è uno e indivisibile», afferma l'«atto», ribadendo il diritto della repubblica di proclamarsi «indipendente».

L'atto sostiene poi che la Georgia, liberatasi nel 1918 dal «giogo russo» (la Repubblica era stata occupata dagli zar agli inizi dell'Ottocento), venne «presa con la forza» dai sovietici nel 1921. Nel 1922 la Georgia entrò nell'Urss come parte della Transcaucasia (con Armenia e Azerbaigian), e nel 1936 ne divenne repubblica. Ma — dice l'«atto» — «contro la sua volontà». L'«atto» afferma inoltre che il «terrore» ha segnato tutto il «periodo sovietico» della Georgia, culminato con la «tragedia» del 9 aprile 1989.

Due anni fa — e proprio per questo il Parlamento ha scelto la data di ieri per la sua proclamazione — l'intervento delle truppe sovietiche contro una manifestazione indipendentistica provocò a Tbilisi la morte di 21 persone.

L'«atto» non precisa quando e come la repubblica attuerà la proclamata «indipendenza». Fonti georgiane hanno detto che ciò avverrà comunque «presto».

Si forma così un «arco» che dal Caucaso (l'Armenia ha annunciato proprio ieri che terrà il 21 settembre il suo referendum per l'indipendenza) raggiunge il baltico (ove le tre repubbliche già l'anno scorso hanno proclamato l'indipendenza). A dare la scossa, adesso, è stata la Georgia, la patria di Iosif Vissarionovic Giugashvili, più noto come Stalin, che governò con pugno di ferro l'Unione Sovietica.

Mikhail Gorbaciov, intanto, nel tentativo di arginare la marea dei problemi che gravano sull'Urss, ha proposto un piano di emergenza che prevede, tra l'altro, il divieto temporaneo di scioperi e dimostrazioni. L'iniziativa del capo del Cremlino ha coinciso con la nuova sfida proveniente dalla Georgia, mentre non accenna a rientrare lo sciopero dei minatori del carbone. Nella capitale della Bielorussia, Minsk, gli operai di diciassette fabbriche si sono astenuti dal lavoro per tre ore a sostegno di rivendicazioni analoghe a quelle della «facce nere» e che includono le dimissioni di Gorbaciov.

Il Presidente sovietico ha chiesto al consiglio della Federazione — che riunisce i presidenti delle singole repubbliche — che siano messi al bando assembramenti e «altre azioni politiche che possano destabilizzare la situazione politica del Paese». «Noi rischiamo il collasso economico, con tutte le conseguenze», ha detto Gorbaciov. «Il pericolo è reale».

Il portavoce presidenziale, Vitali Ignatenko, non ha fornito altri dettagli sul piano anti-crisi di Gorbaciov, dicendo che saranno resi noti tra qualche giorno. «Prima di tutto, il Presidente ha proposto misure energiche per salvaguardare lo Stato sovietico in linea con il concetto che è stato approvato dal referendum», ha detto Ignatenko, riferendosi al referendum del 17 marzo, nel quale il 76% dei votanti si sono espressi a favore della salvaguardia dell'unità dell'Urss.

Al referendum parteciparono solo nove delle quindici Repubbliche che vi parteciparono. Sabotarono la consultazione voluta dal Cremlino le tre Repubbliche baltiche: la Georgia, l'Armenia e la Moldavia.

DAL MONDO

Rientra «Atlantis»

WASHINGTON — Un tentativo senza precedenti di stabilire un contatto tra radioamatori con i colleghi della stazione orbitale sovietica «Mir» è stato ieri al centro dell'ultima giornata di volo dei cinque astronauti americani della navetta «Atlantis». La missione di «Atlantis» ha avuto come punto culminante l'imprevista «passeggiata spaziale» compiuta domenica sera da Jerry Ross e Jay Apt per sbloccare manualmente l'antenna del gigantesco osservatorio per lo studio dei raggi gamma, che non voleva aprirsi e rischiava di rendere inutilizzabile il satellite del peso di 17 tonnellate (e del costo di 617 milioni di dollari) che lo Shuttle ha messo in orbita per studiare i più remoti corpi celesti dell'universo. Lunedì sera gli stessi due astronauti hanno indossato una seconda volta gli scafandri e sono rimasti fuori dall'«Atlantic» per altre sei ore, per un'operazione che mirava a sperimentare le procedure di montaggio della futura stazione orbitale «Freedom» della Nasa. Era da cinque anni che gli americani non compivano «passeggiate spaziali».

La morte di Shapiro

NEW YORK — All'età di 84 anni è morto a Madison, nello stato del Wisconsin, Henry Shapiro, un mito del giornalismo d'agenzia negli oltre trent'anni trascorsi a Mosca, dove — come corrispondente della United Press International — seguì le «purghe» dell'epoca staliniana, la guerra contro la Germania e stabilì poi una straordinaria relazione personale con Nikita Krusciov. Nato in Romania, emigrato negli Stati Uniti con la famiglia negli anni Venti, Shapiro aveva sposato una Russia ed era un profondo conoscitore della lingua e della storia dell'Urss. E' stato il giornalista occidentale ad aver abitato più a lungo nell'Unione Sovietica. Ritiratosi in pensione nel 1973 e rientrato in America, aveva ottenuto una cattedra all'università del Wisconsin.

Strage nel Punjab

AMRITSAR — Estremisti indipendentisti Sikh hanno sparato sugli abitanti di un villaggio riuniti per una cerimonia, uccidendo 19 persone. La strage è avvenuta nel villaggio di Sevhewala, nello Stato del Punjab, 135 km a Sud di Amritsar. Altre ventitrè persone sono rimaste ferite.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI SOVIETICO IN JUGOSLAVIA

Riavvicinate Mosca e Belgrado

Tensione in Croazia: nuovo monito delle forze armate al governo di Zagabria

Il ministro degli esteri jugoslavo Budimir Loncar

BELGRADO — L'Unione Sovietica ha dichiarato di considerare l'integrità territoriale della Jugoslavia e l'inviolabilità delle sue frontiere «condizioni vitali per la stabilità dell'Europa». Lo ha ribadito il ministro degli Esteri sovietico Alexander Bessemertnykh al termine dei colloqui che ha avuto con i governanti jugoslavi: «Quanto ai problemi fra le varie nazionalità jugoslave — ha aggiunto Bessmertnykh — si tratta di questioni interne che debbono risolte democraticamente, senza interferenze dall'estero».

Come la comunità europea e gli Stati Uniti, l'Urss è quindi contraria a uno smembramento della Jugoslavia. La nuov presa di posizione in favore dell'integrità del Paese balcanico costituisce l'elemento più importante di una visita dalla quale i due Paesi attendono il rilancio di una collaborazione politica ed economica che negli ultimi tempi ha proceduto piuttosto a rilento.

Tanto Bessmertnykh (che a Belgrado ha fatto la sua prima visita all'estero in qualità di successore di Eduard Shevardnadze alla guida della diplomazia sovietica) quanto il ministro degli Esteri jugoslavo, Budimir Loncar, hanno affermato che «una volta sgomberato il terreno da pregiudiziali di carattere ideologico, le prospettive di cooperazione sono molto grandi». Fra Mosca e Belgrado non ci sono infatti problemi in sospeso.

E' a questo processo che viene attribuito il calo degli scambi commerciali negli ultimi mesi. «Siamo entrambi in una fase di transizione verso un'economia di mercato — ha spiegato Loncar — e gli scambi risentono, in particolare, del passaggio dal sistema «clearing» (cioè di compensazione reciproca) a quello dei pagamenti in valuta convertibile. Ma sono difficoltà destinate a essere superate, poiché le nostre economie hanno un alto tasso di complementarietà».

Per quanto concerne invece i problemi interni jugoslavi, ieri si è avuto un nuovo monito delle forze armate jugoslave alla Croazia. «Se il governo croato non riuscirà a prevenire nuovi attacchi contro gli impianti militari ed a garantire il normale funzionamento del tribunale militare di Zagabria — si legge in un comunicato del ministero federale della difesa — questo compito sarà svolto dal comando del quinto distretto, con tutte le forze ed i mezzi di cui dispone».

L'avvertimento si riferisce a quanto è avvenuto a Zagabria lunedì mattina, allorché migliaia di manifestanti hanno assaltato la sede del tribunale militare impedendo l'inizio del processo contro il ministro della difesa croato, Martin Spegelj, che le autorità federali accusano di avere preparato un'insurrezione armata. L'accusa è documentata da un film, girato di nascosto dai servizi segreti dell'esercito, che mostrerebbe Spegelj mentre tratta l'acquisto in un Ungheria di armi ed addestra i nazionalisti croati alle tecniche della provocazione e della guerriglia. Ma Spegelj afferma che il film è una montatura ed in suo favore si è schierata la dirigenza croata: «Si tratta di un processo politico nel più puro stile stalinistia» ha affermato il presidente croato, Franjo Tudjman. Istigati da queste accuse, i manifestanti hanno investito il palazzo del tribunale militare, bombardandolo con pietre, frutta ed uova e rompendo tutti i vetri delle finestre.

Gravi incidenti sono avvenuti anche a Spalato dove — sempre per protestare contro il processo Spegelj — gruppi di nazionalisti hanno danneggiato edifici militari ed ufficio di società che hanno la loro sede principale a Belgrado. Sono stati sparati anche colpi di arma da fuoco, ma non si ha notizie di vittime.

L'intervento della polizia — a Zagabria come a Spalato — è stato piuttosto lieve, ed è questo che ha provocato il nuovo avvertimento delle forze armate.

SCONTRO IN VOLO TRA UN CACCIA «MIRAGE» E UN ELICOTTERO

Muoiono 10 militari nel cielo di Francia

Pullman austriaco nella scarpata
Quattro morti, una ventina di feriti

VIENNA — Quattro morti e una ventina di feriti (di cui alcuni gravi) è il bilancio di un incidente automobilistico che ha coinvolto ieri mattina un pullman austriaco che viaggiava sull'autostrada occidentale «A1» presso St. Poelten, nella bassa Austria.

Per ragioni ancora non accertate, il pullman (con circa 40 persone a bordo) è uscito di strada all'altezza di Boeheimkirchen, precipitando per circa sei metri. Il pullman proveniva da Vienna ed era diretto in Baviera via Salisburgo. Dieci ambulanze e un elicottero sono accorsi sul luogo per soccorrere i feriti. Quattro persone sono morte sul colpo; altre venti, di cui alcune ferite in modo grave, sono state ricoverate in ospedali della zona.

PARIGI — Dieci militari francesi sono morti ieri in una collisione avvenuta in volo tra un elicottero della marina e un caccia «Mirage» nel cielo del Puy-de-Dome, nella Francia centrale. Otto vittime — secondo un bilancio fatto dall'esercito — erano a bordo dell'elicottero proveniente dalla base aeronavale di Lanveoc-Poulmic (Finistère); le altre due erano il pilota e il navigatore del «Mirage 2000» biposto, che proveniva dalla base d'Istres (bocche del Rodano).

Sulle circostanze dell'incidente non si ha ancora alcuna indicazione, tranne che esso è avvenuto verso le 11.30 sopra il massiccio del Sancy (Puy-de-Dome), a circa 75 chilometri a Sud di Clermont-Ferrand. Al momento dell'incidente le condizioni del tempo erano buone e si è accertato che i due velivoli volavano a bassa quota.

I rottami dell'elicottero (un «Lynx» di fabbricazione franco-britannica specializzato nella lotta contro i sommergibili) sono stati trovati ad un'altitudine di 650 metri e quelli del «Mirage» a diversi chilometri di distanza.

Le autorità militari hanno precisato che i due aerei stavano compiendo due missioni diverse. In particolare, il «Lynx» stava effettuando un «volo di addestramento di navigazione terrestre. L'elicottero si era levato in volo da una base della Bretagna, mentre il caccia era decollato dalla Francia meridionale. Il pilota e il navigatore del «Mirage» hanno tentato di salvarsi eiettandosi col seggiolino. Ma, a causa della bassa quota, non hanno avuto scampo: il paracadute non ha fatto in tempo ad aprirsi.

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Gisella Comelli ved. Cargnelutti

Ne danno il triste annuncio i figli ERMANDO, ELSA con il marito STEFANO BALDASSI, la nipote LILIANA, il pronipote FEDERICO, SANDRO, DORA, la sorella GIUSEPPINA, famiglia VILLI e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 aprile 1991

Si associano gli amici:
— LILIA, CARLA, ANNI, SONIA.

Trieste, 10 aprile 1991

Fraternamente vicine si associano al lutto ALICE, BRUNA, NOELIA e SERGIA.

Trieste, 10 aprile 1991

Ricordando la cara

zia Gisella

ADA D'AMBROSI ved. SUERZ è vicina ai suoi cari.

Trieste, 10 aprile 1991

Partecipa al lutto la famiglia MININ di Melbourne.

Trieste, 10 aprile 1991

Sono affettuosamente vicine a LILIANA e famiglia in questo triste momento: ANTONELLA, GINA, MARTA, MAURA, PATRIZIA, SANDRA, VIVIANA.

Trieste, 10 aprile 1991

Si associano al lutto MARIA e FRANCESCO.

Trieste, 10 aprile 1991

†

Il 6 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Malerba

padre e nonno esemplare.

A tumulazione avvenuta Lo ricordano i figli MINO e SERGIO, le nuore BIANCA e LAURA, i nipoti MARINA, MASSIMO, FURIO e CHIARA.

Un sentito ringraziamento a parenti e amici che Gli hanno dimostrato sempre simpatia e affetto.

Trieste, 10 aprile 1991

Partecipano al lutto e Lo ricordano: CLAUDIO, LILIANA, DANIELA e MARIAGIULIA, NINO, TITINA e LITUCCIA MALERBA, BRUNA ANFOSSI.

Trieste, 10 aprile 1991

Partecipano al lutto: famiglie GARDINI, HENGL, SOSSI.

Trieste, 10 aprile 1991

Partecipano al lutto le famiglie OESER.

Trieste, 10 aprile 1991

†

«Io sono la resurrezione e la vita».

Ha raggiunto il suo FRANCO

Regina Turcovig ved. Barbagallo

Ne danno il triste annuncio la sorella NORMA, il fratello PINO, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla dottoressa MARTINI, ai medici e al personale tutto della V Medica e al medico curante dottor PINCETTI.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 aprile 1991

Ciao

zia

Un bacione: il tuo LUCA.

Trieste, 10 aprile 1991

Addolorati partecipano ROSETTA e MARIO BELLOCCHI.

Trieste, 10 aprile 1991

Ricordano la cara signora

Gina

ANNA, PATRIZIA, GABRIELLA, ROBERTA e SIGRID.

Trieste, 10 aprile 1991

Ora sei felice, nella casa del Padre riabbraccerai il tuo sposo.
Con infinito rimpianto gli amici fraterni NELLO e ROBERTO VENIER con famiglia.

Trieste, 10 aprile 1991

†

Improvvisamente è mancato

Marcello Ghersini

Marittimo

Ne danno il triste annuncio la figlia MARCELLA, il figlio ROMEO con BRUNA e la nipote ERICA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 12.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 10 aprile 1991

†

E' mancata

Ida Crevatin ved. Steffè

Ne danno l'annuncio i fratelli, sorella, cognate, cognato, nipoti, parenti tutti.

Un sentito ringraziamento per le premurose cure al dott. PILATO e alla signora CLAUDIA.

I funerali seguiranno domani alle 10 dalla via Pietà per il cimitero di Muggia.

Muggia, 10 aprile 1991

Partecipano al lutto GABRIELLO e MARA GUIDOTTI.

Muggia, 10 aprile 1991

†

E' mancata all'affetto dei Suoi cari

Isabella Spazzapan ved. Abrami

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio MARINO, la nuora ANITA e i nipoti FEDERICO ed ELENA.

Un sentito grazie alla casa di riposo «Ad Majores».

Trieste, 10 aprile 1991

†

Si è spento il 5 aprile il

CAP.

Vladimiro Tadini (Aldo)

A tumulazione avvenuta lo ricordano la moglie LAURA assieme alla figlia, la sorella NELLY con il marito, la cognata RINA col marito BRUNO CORATELLI.

Trieste, 10 aprile 1991

†

Ci ha lasciati

Ernesto Passante Spaccapietra

Con dolore lo comunicano FABIOLA, i fratelli, le sorelle e nipoti.

Partecipano al lutto le famiglie ALHAIQUE, BERTONCINI, BONETTA, DI NICOLA, GARUZZI e RIGONI.

I funerali seguiranno dalle porte del cimitero di S. Anna ove verrà celebrata una S. Messa domani giovedì alle ore 12.15.

Trieste, 10 aprile 1991

Con affetto ricordano

Ernesto Passante Spaccapietra

Dirigente di servizio sociale minorenni

gli amici e collaboratori di Trieste, Trento, Milano, Venezia, gli amici romani di sempre.

Trieste, 10 aprile 1991

Partecipano al dolore le famiglie TOIGO, BOREAN e CAPUS.

Trieste, 10 aprile 1991

Partecipano al dolore CARLO, FEDERICO, ALICE e ALBERTO PILLININI.

Trieste, 10 aprile 1991

Vicini con affetto: SYLVA, OVIDIO, ALESSANDRA e ANTONELLA.

Trieste, 10 aprile 1991

†

Prematuramente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Covolo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIULIANA, le figlie SARA, SONIA, SERENA, SUSANNA e i parenti.

I funerali seguiranno il giorno 11 aprile alle ore 10.30 dalla Cappella della chiesa di Trebiciano.

Trieste, 10 aprile 1991

GIORGIO, EDES, MARIO, ADA, DARIO e ANDREA sono vicini a GIULIANA e alla famiglia per la perdita del caro amico

Antonio Covolo

Trieste, 10 aprile 1991

†

Il giorno 8 corrente ha cessato di vivere la signora

Marianna Colelli ved. Abate

Ne danno il triste annuncio i figli ANTONINO e LUIGI, le nuore LILIANA e ROSARIA.

Si ringrazia sentitamente tutto il personale medico, infermieristico e ausiliario della I medica di Cattinara.

I funerali seguiranno dalla Cappella di via Pietà alle ore 11.45 odierne.

Trieste, 10 aprile 1991

NINO e GRAZIELLA sono vicini a NINO, GINO, LILIANA e ROSARIA, nel ricordo della cara

Marianna

Trieste, 10 aprile 1991

Partecipa al lutto la famiglia BARILLA'.

Trieste, 10 aprile 1991

†

Il giorno 7 aprile è mancata

Antonia Fonda

La piangono la sorella DOMENICA e conoscenti.

I funerali seguiranno l'11 aprile ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 aprile 1991

Giuliano Apollonio

Ti ricorderemo sempre nei nostri cuori, i tuoi cari amici d'infanzia PAOLO, GIANNI, MAURIZIO, PIERO, SANDRO, TONI.

Trieste, 10 aprile 1991

Affettuosamente vicini alla famiglia: RITA e FRANCO FOSCARINI.

Trieste, 10 aprile 1991

La COOPERATIVA PORTO-MERCATO e dipendenti partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 10 aprile 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Monica Bernardi

Ne danno il triste annuncio la mamma, la nonna, la zia LEDA e GIANNI.

Un sentito ringraziamento a tutti i componenti del CMAS, in particolare al dottor GIANNI CONTI.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 aprile 1991

Si associano al lutto:
— ROSSELLA
— ROBERTA
— ONDINA

Trieste, 10 aprile 1991

Si associano al lutto della famiglia:
— famiglia FRANCO
— MARIELLA GIUGLIANO e famiglie
— famiglia DELCONTE
— GIANNI CABRERA

Trieste, 10 aprile 1991

Si associano al lutto della famiglia i dipendenti e collaboratori della ditta «LA LUMINOSA».

Trieste, 10 aprile 1991

Addolorate partecipano famiglie DEBERNARDI, MARCONI, LUGNANI.

Trieste, 10 aprile 1991

Resterai nei ricordi più cari:
— VALENTINA
— LORENA
— RENATO

Trieste, 10 aprile 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Zeleznik in Iernetich

Ne danno il triste annuncio il marito SILVIO, la figlia IVANA, il genero CLAUDIO, gli adorati GIULIANO e ISABELLA, i cognati ANNA e PAOLO e parenti tutti.

Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto della Clinica medica dell'ospedale di Cattinara.

I funerali seguiranno venerdì 12 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 aprile 1991

Partecipano al lutto:
— BRUNO e LUCIANA GREGORI
— GIULIANO e DANIELA CORONICA

Trieste, 10 aprile 1991

Ti ricorderò sempre:
— LENA

Trieste, 10 aprile 1991

Siamo vicini a IVANA e zio SILVIO nel ricordo della cara

zia Anna

— EMILIA, BIANCA, MIRANO e famiglie.

Trieste, 10 aprile 1991

†

Dopo lunghe sofferenze è spirata

Licia Leoni

Parrucchiera

Lo annunciano il fratello LIVIO con RENATA, i nipoti MASSIMO, TULLIO, GIULIANA con ROSSELLA, GIANNI e SILVIA.

Si ringraziano i medici e in particolare il personale infermieristico dell'Oncologica per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 aprile 1991

L'8 aprile si è spento il nostro caro

Silvio Simonich

Ne danno il triste annuncio la moglie GINA, il figlio DELIO, la nuora SONIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 11 aprile alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 aprile 1991

La moglie di

Libero Gabrieli

ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Una messa verrà celebrata venerdì 19 aprile, ore 19, nella Chiesa di S. Giovanni.

Trieste, 10 aprile 1991

II ANNIVERSARIO

DOTTOR

Bruno Rossi

La moglie MARIA e tutti i suoi cari lo ricordano con grande affetto.

Gorizia, 10 aprile 1991

VIII ANNIVERSARIO

Guido Redolfi

Lo ricordiamo sempre.

NELLO, MARIA

Trieste, 10 aprile 1991

A MESTRE IL QUARTO PROCESSO

Nel mirino le deviazioni su Peteano

Venerdì davanti ai giudici il generale Mingarelli, il colonnello Chirico e il maresciallo Napoli

IL DIRETTORE DI «O.P.»

Delitto Pecorelli: inchiesta verso l'archiviazione

ROMA — Il presidente dei giudici dell'indagine preliminare Ernesto Cudillo dovrà decidere nei prossimi giorni se archiviare, come ha richiesto il pubblico ministero Giovanni Salvi, l'inchiesta giudiziaria sull'uccisione del giornalista Mino Pecorelli, assassinato a Roma il 20 marzo del 1979 con quattro colpi di pistola.
Le indagini avviate dopo la morte del direttore del periodico «O.p.» dalla procura della Repubblica di Roma (del caso si occupò inizialmente l'attuale alto commissario per la lotta alla criminalità organizzata Domenico Sica), come si rileva dalla requisitoria con la quale è stato chiesto di archiviare il procedimento, non sono mai giunte a stabilire un punto definitivo. E le persone coinvolte nell'inchiesta, anche dopo le «ammissioni» di terroristi pentiti come Cristiano Fioravanti ed Angelo Izzo, sono sempre rimaste nel ruolo di indiziate di reato.
Ecco Licio Gelli, poiché si disse che a ordinare l'uccisione poteva essere stata la P2, l'ex ufficiale del Sid Antonio Viezzer, il neofascista Giuseppe Valerio Fioravanti detto «Giusva», e lo stesso Cristiano Fioravanti e Massimo Carminati.
Commentando la decisione del dottor Salvi, l'avvocato Adriano Cerquetti, che assiste Giusva Fioravanti, ha detto: «la richiesta del pubblico ministero rappresenta una ulteriore conferma dell'inattendibilità di quei pentiti sui quali si sono costruiti processi senza nessun riscontro e accreditando soltanto accuse fantasiose».

VENEZIA — Il generale dei carabinieri Dino Mingarelli, il colonnello Antonino Chirico e il maresciallo dell'Arma Giuseppe Napoli compariranno venerdì prossimo, nell'aula bunker di Mestre, di fronte ai giudici della Corte d'Assise di Venezia per il quarto processo sulle deviazioni nelle indagini per la strage di Peteano (31 maggio 1972: 3 carabinieri uccisi per lo scoppio di un'auto bomba).

Le accuse contro i due alti ufficiali vanno dal falso in atto pubblico tendente a sviare gli inquirenti alla calunnia contro 7 goriziani poi assolti.

Le accuse contro i due alti ufficiali (Napoli dovrà rispondere di concorso) sono molto gravi: falso in atto pubblico per aver firmato una serie di rapporti tendenti a sviare le indagini sui veri colpevoli della strage occultando anche materiale probatorio (come due bossoli calibro 22 trovati sul luogo della strage) e calunnia aggravata nei confronti di 7 goriziani dapprima accusati e poi assolti con formula piena dopo 8 anni di processi.
La verità venne alla luce nel 1985 in seguito alla confessione del fascista udinese Vincenzo Vinciguerra, dirigente di una cellula locale di «Ordine nuovo», poi condannato all'ergastolo per la strage assieme a Carlo Cicuttini. Mingarelli e Chirico — che hanno sempre respinto le accuse — furono condannati dalla Corte di Assise di Venezia a 10 anni e 6 mesi di reclusione ciascuno e assolti in appello. Ma la prima sezione penale della Cassazione presieduta dal giudice Carnevale ha annullato la sentenza rimettendo tutto in discussione.
Di qui il nuovo processo che, come si è detto, si aprirà venerdì prossimo con le arringhe della parte civile; per il 16 è prevista la requisitoria del pg e per il 19 e il 23 prossimi le arringhe dei difensori e la sentenza. Il generale Mingarelli fu considerato un uomo di fiducia dell'ex capo del Sid De Lorenzo e come tale una pedina importante nel «Piano Solo».
Della riapertura del processo hanno parlato ieri, durante una conferenza stampa nella sede del Consiglio regionale, l'avvocato di parte civile Roberto Maniacco, il capogruppo dei Verdi nel consiglio regionale veneto Michele Boato, il consigliere comunale dei Verdi di Gorizia Renato Fiorelli, quello di Trieste Paolo Ghersina, il capogruppo del Pds nel consiglio regionale del Veneto Walter Vanni e il capogruppo antiproibizionista-federalista europeo Emilio Vesce.
«Questo quarto processo sulla strage di Peteano è l'ultima finestra aperta sulla strategia della tensione — hanno dichiarato ai giornalisti —. Occorre che fatti e argomenti dell'accusa privata e pubblica, come della difesa, siano conosciuti e vagliati da tutti».
Pur escludendo un rapporto di causa-effetto fra Gladio e la strage di Peteano, Maniacco ha affermato che è molto probabile che il deposito della struttura parallela di Aurisina abbia ospitato anche armi servite poi ai neofascisti attentatori. Secondo Vanni, «è necessario seguire il processo con grande rigore ma senza animosità. C'è bisogno di ricostruire nei cittadini la fiducia — ha aggiunto — il processo è occasione per un impegno civile; il rinnovamento istituzionale non può partire ignorando il passato».

Il generale Dino Mingarelli e a destra, in una foto d'archivio del 1974, il colonnello Antonino Chirico alla sbarra venerdì nell'aula bunker di Mestre.

PROPOSTE

E' vecchio e malandato il parco auto italiano

ROMA — Le autovetture in circolazione attualmente in Italia, sono circa 25 milioni, con una vita media per singolo autoveicolo assai elevata, corrispondente cioè a 14 anni, di due anni più alta rispetto agli altri Paesi europei, e inoltre i controlli obbligatori sono quasi irrisori, appena due in 15 anni contro i 14 della Svezia e i 13 della Gran Bretagna. A sintetizzare in queste cifre la situazione del parco automobilistico nel nostro Paese è stata l'Anfia, l'associazione fra le industrie automobilistiche, che ha organizzato un convegno per illustrare le proprie proposte riguardanti la riforma delle norme che attualmente regolamentano in Italia i controlli sugli autoveicoli, sollecitando il coinvolgimento dei privati.
«In Europa — ha spiegato il presidente dell'Anfia, Gregorio Rampa — è stata recentemente approvata una proposta di direttiva Cee che stabilisce che i controlli vengano fatti al massimo cinque anni dopo l'immatricolazione (in Italia sono previsti per ora dieci anni) e successivamente una volta all'anno. Per rispettare queste nuove regole, la motorizzazione dovrebbe disporre di circa diecimila addetti contro i 600 attuali, di qui l'esigenza di coinvolgere le officine private. Una proposta, quest'ultima, dalla quale hanno preso alcune distanze il ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, e i parlamentari Guido Bernardi (Dc) e Fulvio Cerofolini (Psi).
Bernini ha sostenuto infatti che «lo Stato non può delegare alcune funzioni da considerare indispensabili, come quella della tutela della sicurezza stradale», ma ha aggiunto che il governo è disponibile comunque a un compromesso, «autorizzando, sulla base di precisi requisiti, le officine private che saranno in regola a svolgere l'attività di revisione». «Tutto questo — ha continuato il ministro dei Trasporti — fermo restando il fatto che la motorizzazione civile continuerà a riservarsi il compito di procedere a tutti i controlli possibili, a campione e non».
La soluzione di cui ha parlato Bernini dovrebbe venir recepita da un progetto di legge, già approvato dalla commissione Trasporti della Camera (sul quale è adesso stata chiesta la sede legislativa) che stabilisce appunto la possibilità per il ministero dei Trasporti di utilizzare le officine private nelle revisioni. Intervenendo nel dibattito, però, il presidente della commissione Lavori pubblici e comunicazioni del Senato, Bernardi, ha sollevato il «sospetto di un interesse privato in atti d'ufficio» nella richiesta avanzata dall'Anfia di coinvolgere i privati nei controlli, mentre l'onorevole Cerofolini ha insistito sull'opportunità di istituire un registro obbligatorio delle imprese abilitate a svolgere attività di revisione, sulla base di un tariffario fissato dal ministero.
Abbastanza perplesso anche il presidente dell'Aci, Rosario Alessi, che, sia pure senza fare esplicito riferimento a una «candidatura» dell'Aci a svolgere i controlli, ha tuttavia insistito sulla necessità che la nuova legge sia chiara, allo scopo di evitare appunto speculazioni. Un problema aperto è inoltre quello dei costi della riforma: secondo l'Anfia, le nuove disposizioni non dovrebbero comportare aggravio alla finanza pubblica, perché le spese delle revisioni verrebbero poste a carico degli automobilisti. Bernini ha preso atto di questa posizione, aggiungendo che «l'importante è spendere bene» e accennando alla possibilità che anche i controlli della motorizzazione civile diventino a pagamento.
Da parte sua, Bernardi ha precisato che «se il costo di una revisione fosse, ad esempio, di 50 mila lire, la motorizzazione civile potrebbe disporre delle risorse necessarie per far fronte ai nuovi compiti».

L'IPOTESI DELLA MAGISTRATURA PALERMITANA APPRODA ALLA COMMISSIONE STRAGI

In Parlamento il legame Mattei-Gladio

INTERROGATORI A VENEZIA

Si indaga sui dollari Usa inviati per il sisma in Friuli

UDINE — Il Friuli continua a rimanere al centro delle indagini avviate su Gladio dai magistrati romani e veneziani. I sostituti procuratori Nitto Palma e Ionta hanno infatti concluso ieri le udienze dei gladiatori friulani, svoltesi a Udine. I magistrati romani hanno abbandonato la questura del capoluogo friulano trincerandosi dietro a un secco «no comment», ammettendo unicamente che se novità sono emerse, queste ultime potranno essere confermate soltanto dopo ulteriori accertamenti. Oggi invece il giudice Saviotti continuerà gli interrogastori a Trieste.
Ma in questi giorni il Friuli rimane soprattutto al centro delle indagini avviate dai magistrati del palazzo di giustizia di Venezia. E le novità più sensazionali su Gladio e sulle sue origini friulane giungono proprio dalla Serenissima. Il giudice istruttore Carlo Mastelloni, infatti, dopo aver ascoltato l'esponente democristiano Giuseppe Tonutti, già senatore, (il quale raccontato la sua attività di «reclutatore» nella Organizzazione «O», antesignana di Gladio), ha poi convocato il generale di brigata Giuseppe Cismondi, responsabili di Gladio per il Nord-Est dal 1973, quando prese il posto di Aldo Specogna.
Carlo Mastelloni era particolarmente interessato alla sua testimonianza. Cismondi infatti aveva raccontato, qualche mese fa, di aver distrutto, all'inizio degli anni Settanta e poi negli anni successivi, tutti i documenti giudicati non idonei e conservati ancora nell'ufficio di copertura di Gladio, in via Sant'Agostino a Udine, dove si trova anche la sede dell'Associazione nazionale alpini. Il giudice Mastelloni, che nelle sue indagini sta cercando di individuare gli eventuali finanziatori di tale struttura paramilitare, voleva in particolare conoscere da Cismondi il reale impiego dei 40 milioni di dollari versati dagli Stati Uniti a favore dell'Ana di Udine, dopo il terremoto del 1976.
Ufficialmente quei 40 milioni di dollari, gestiti all'epoca dal commendatore Masarotti, servirono per ricostruire il disastrato Friuli. E il generale Giuseppe Cismondi, in questo senso, non ha fatto altro che confermare l'utilizzo più che legale di tale somma. Il giudice Mastelloni in ogni caso ha voluto insistere. Quindi anche l'ex senatore Tonutti è stato ascoltato sul medesimo argomento, nonchè sui finanziamenti americani ai servizi segreti italiani negli anni Cinquanta. L'esponente democristiano ha comunque riferito di esser rimasto coinvolto nell'Organizzazione «O» soltanto negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra. Nulla, quindi, ha potuto riferire sui possibili contatti di tipo finanziario e no, esistenti a cavallo tra il 1956 e 1957 tra la Cia e l'ex Organizzazione «O», che di lì a breve si sarebbe trasformata in Gladio.
Il giudice veneziano Carlo Mastelloni ha deciso di riaprire un'indagine istruttoria sulle origini di Gladio e sui suoi eventuali collegamenti con i servizi segreti americani dopo aver raccolto la testimonianza del segretario di Aldo Moro, Sereno Freato, che aveva riferito di finanziamenti della Cia alla Dc all'inizio degli anni Settanta.

[Federica Barella]

ROMA — Un legame tra la morte di Mattei, quella di De Mauro e Gladio? L'ipotesi della magistratura palermitana è rimbalzata a palazzo San Macuto e l'ufficio di presidenza della commissione stragi ha subito chiesto di acquisire gli atti. Altre carte da studiare, altri testimoni da sentire, proprio mentre si avvicina il 28 luglio, data di scioglimento della commissione. I parlamentari della «stragi» sanno di non poter far tutto in poco più di tre mesi (devono ancora sciogliere persino alcuni nodi legati alla vicenda Gladio, per cui ieri hanno deciso un confronto tra i generali Ferrara e Mingarelli) e hanno proposto di chiedere una proroga dei termini. Tutti i gruppi si sono detti d'accordo e solo il vicepresidente Pierferdinando Casini (Dc) ha preso tempo.
La riunione di ieri, però, non era stata convocata per il caso De Mauro. I commissari volevano ribadire la decisione di

Lettera del presidente Gualtieri a Iotti e Spadolini nella quale in termini molto decisi si protesta per la mancata collaborazione del presidente Andreotti, reo di non aver inviato documenti definiti «disponibili»

continuare il lavoro nonostante la crisi di governo e la possibilità di elezioni anticipate. Il presidente Gualtieri (Pri), addirittura, ha detto che eventuali elezioni non lo riguarderebbero perchè non intende ricandidarsi. «Lavorerò fino all'ultimo — ha confidato ai colleghi — e cioè fino all'insediamento del nuovo parlamento». In caso di elezioni, comunque, la commissione stragi presenterà alle Camere una relazione sullo stato dei lavori.
E quasi a confermare che fa sul serio, Gualtieri ha inviato ai presidenti dei due rami del Parlamento una lettera nella quale (in termini «molto decisi») protesta per la mancata collaborazione del presidente del consiglio Andreotti, colpevole di non aver inviato alla commissione documenti che in molte dichiarazioni aveva detto «disponibili».
E' evidente il riferimento alle carte sull'accordo Cia—Sifar per Gladio, agli allegati del documento del Sifar che parla del sovvertimento interno (1959) e alle famose tre casseforti sigillate che giacciono, protette dal segreto di stato, a palazzo Braschi, sede del Sismi.
Anche le indagini sulla vicenda Gladio sono a un punto cruciale. L'ufficio di presidenza della commissione sta cercando di sciogliere gli ultimi nodi, il più intricato dei quali, come detto, è il rapporto tra la struttura segreta e l'arma dei carabinieri. I parlamentari, infatti, hanno notato contraddizioni tra le deposizioni dei generali Mingarelli e Ferrara. Il primo ha sempre sostenuto di aver informato Ferrara, quando era vicecomandante dell'Arma, di Gladio e di averlo addirittura interpellato per il fatto di Aurisina, dove fu casualmente ritrovato un deposito di armi ed esplosivi appartenente all'organizzazione Nato. Ferrara, al contrario, nega di aver saputo alcunchè e persino di aver parlato con Mingarelli.
Il generale Ferrara ha già rifiutato il confronto davanti al magistrato. Gualtieri proverà a chiedergli se ritiene di poterlo fare di fronte alla Commissione. Qualora il generale rifiutasse, non si potrebbe però costringerlo. Il confronto potrebbe avvenire già la prossima settimana.
Disco rosso, infine, alla richiesta inoltrata da Gualtieri al comitato per i servizi segreti per acquisire i verbali dell'audizione concessa dal presidente della Repubblica.

[Paolo Berardengo]

IL PG

Processo Ruffilli

BOLOGNA — E' cominciata ieri mattina e si concluderà oggi con le richieste la requisitoria del pg Giovanni Volpe al processo in corte d'assise d'appello a Bologna contro i brigatisti rossi del partito comunista combattente (Br-Pcc) ritenuti gli autori dell'omicidio del senatore democristiano Roberto Ruffilli. Sempre ieri otto dei 12 imputati hanno fatto richiesta del gratuito patrocinio perché non abbienti.
Il pg ha cominciato ricordando che l'omicidio Ruffilli «è stato tanto tragico quanto stupido». E ha poi delineato gli elementi di prova a carico dei nove imputati condannati all'ergastolo in primo grado. Le impronte di Fabio Ravalli trovate sul «Fiorino» e quelle di Vincenza Vaccaro sulla «Renault 18» (il Fiorino «truccato» da furgoncino postale venne utilizzato per arrivare davanti a casa di Ruffilli, l'auto servì per la fuga) — ha detto — sono prove decisive per la responsabilità nell'omicidio dei due. Per quanto riguarda Stefano Minguzzi (insieme a Franco Grilli sarebbe l'esecutore materiale dell'assassinio) — ha ricordato il pg Volpe — un teste lo ha visto sul pianerottolo di casa Ruffilli e lo ha descritto con precisione. Inoltre è stato trovato un foglietto con i criteri d'applicazione delle insegne delle poste sul Fiorino la cui scrittura, secondo la perizia calligrafica, è proprio quella di Minguzzi.
Una svolta nelle indagini — ha ancora ricordato il pg Volpe — c'è stata con la scoperta del covo di via Dogali a Milano, dove, tra l'altro, è stata trovata la mitraglietta Skorpion servita per uccidere Ruffilli, e dove si rifugiarono Grilli e Minguzzi subito dopo l'omicidio.

MISTERIOSA SCOMPARSA COLLEGATA ALLA MORTE DEL PRESIDENTE DELL'ENI

Cosa scoprì il giornalista De Mauro?

Articolo di **Ettore Serio**

Roma - «Devo tornare in Sicilia? Va bene, ci vengo. Ci vengo anche se mi vogliono fare fuori». E' il 24 ottobre 1962 e a rispondere così al telefono, secondo la testimonianza del fratello Italo, è Enrico Mattei. Tre giorni dopo, precipitando col suo «Morane Saulnier» a Bescapè, a poco più di 14 chilometri dalla pista di Linate, il presidente dell'Eni perse la vita. Incidente, sentenziarono i giudici; attentato, ha sostenuto da allora una vasta pubblicistica. Su quei due giorni di permanenza in Sicilia, dalle 10,20 di venerdì 27 ottobre e le 17,56 di sabato, comunque i giudici indagheranno di nuovo, per tentare di squarciare il mistero che copre anche la scomparsa di Mauro De Mauro.
Il giornalista, infatti, su quelle 48 ore aveva lavorato fino al giorno del suo sequestro (16 settembre 1970), per la sceneggiatura del film di Francesco Rosi, e qualcosa aveva trovato. A Gela, durante una cena al Motel Agip, Mattei aveva sorpreso i suoi interlocutori, parlando in modo definito dai presenti «imprudente», della sua politica petrolifera tanto invisa alle compagnie petrolifere internazionali, malgrado fosse presente un giornalista americano, Bill McHale (anche lui vittima dell'incidente, insieme al pilota Irnerio Bertuzzi). «Lo Stato italiano - aveva detto - non sta facendo nessuna politica estera e, poiché ce ne vuole una, allora la sto facendo io. Pensate all'Iraq: anche là ci sono i miei uomini. Pensate all'Algeria: quelli di Mattei non mancano».
In Sicilia il presidente dell'Eni era tornato per placare gli abitanti di Gagliano Castelferrato, che temevano che l'ente dirottasse altrove il metano del giacimento scoperto nella zona. C'era riuscito in pieno, e la gente gli aveva addirittura lanciato dai balconi coriandoli e stelle filanti. Non è dunque nelle cose siciliane che bisogna cercare per un possibile movente. Nel corso delle indagini si rivelò insignificante pure un particolare che allora fece impressione. L'aereo di Mattei era stato posteggiato non nella pista di Gela, considerata poco sicura, ma in quella di Catania. Ma l'insicurezza era legata alla diatriba con i proprietari del terreno dove sorgeva la pista. Siccome l'Eni non cedeva sul prezzo, qualcuno sparava colpi di lupara contro le attrezzature dell'aeroporto.
Più che alla Sicilia, insomma, Boris Giuliano guardava allo scontro tra l'Eni e le «sette sorelle» del petrolio, alle quali non piaceva il dinamismo di Mattei che rompeva le regole di un settore monopolistico. L'isola però c'entrava perché la fase terminale del possibile attentato probabilmente era stata preparata lì, con complicità locali di un certo mondo politico-finanziario.
Elementi per sostenere questa tesi? Il più importante ha per teatro l'aeroporto di Fontanarossa di Catania, il sabato mattina. Irnerio Bertuzzi, che non abbandonava neanche per un minuto il suo aereo, era stato allontanato con una falsa telefonata. E tre persone, due in tuta bianca di tecnici e una in divisa da ufficiale dei carabinieri, ne avevano approfittato per avvicinarsi al «Morane Saulniere» e fare il sabotaggio. Uno dei tre, fermato dal personale dell'aeroporto, si era qualificato come il capitano Grillo. E in quel momento nell'Arma c'era un solo ufficiale di questo nome, Glauco Grillo, ma era tenente e comandava la stazione di Chivasso.
Un altro tassello alla pista internazionale lo aveva aggiunto successivamente Thyraud de Vosjoli, ex direttore dei servizi francesi di informazione a Washington. Aveva raccontato che l'aereo di Mattei era stato sabotato a Catania da un corso, chiamato «Laurent», per conto di un gruppo di destra francese, «Action»: non perdonavano a Mattei l'accordo petrolifero che avrebbe firmato con l'algerino Ben Bella, un accordo decisivo per la battaglia contro le «sette sorelle».
De Mauro aveva scoperto questo? Non in questi termini. Ma nelle sue ricerche si era imbattuto in un particolare che considerava fondamentale, da «tesi di laurea del giornalismo»: Mattei era stato costretto ad anticipare il suo ritorno a Milano, per un improvviso appuntamento con l'allora ministro del tesoro, Roberto Tremelloni. E l'ora della partenza era stata comunicata pubblicamente nel corso del discorso al municipio. Ora siccome Mattei teneva rigorosamente segreti gli orari dei suoi spostamenti, proprio per paura degli attentati, l'elemento poteva essere decisivo. L'attentato era diventato possibile per una fuga di notizie partita dalla Sicilia.

INTERROGATI A GORIZIA ROBERTO CRISCI E ALDO PIERATTONI

La truffa alle Lotterie, si cerca la «talpa» del ministero

Servizio di **Antonino Barba**

GORIZIA - La vasta operazione con la quale è stata individuata e in gran parte smantellata l'organizzazione che sull'asse Gorizia-Roma falsificava i biglietti delle Lotterie nazionali (Premio Italia, Viareggio, Agnano solo per citare le più popolari) porta la firma della Guardia di finanza che ha operato a vari livelli e su vasta scala. Un'azione che, dicono le Fiamme gialle, ha individuato un meccanismo insidioso, subdolo ed efficace, ha stroncato un ennesimo filone della falsificazione, ha permesso allo Stato di non subire più danni per miliardi, ha suggerito l'adozione degli opportuni correttivi.
Le indagini, che nella clamorosa svolta dei giorni scorsi ha fatto scattare le manette per Roberto Crisci e Aldo Pierattoni, ora puntano, a livello di magistratura, a chiarire una volta per tutte se i due goriziani disponessero di informazioni di prima mano al Ministero delle finanze relativamente ai biglietti dei premi non incassati dai vincitori della varie lotterie, e se la tipografia (che richiede mezzi e professionalità di non poco conto) dell'organizzazione sia ancora in attività, ossia se la truffa non si è fermata. Crisci e Pierattoni ieri sono stati interrogati a lungo nelle carceri di via Barzellini. L'interrogatorio si è svolto separatamente ed è durato quasi tre ore: a condurlo è stato il giudice per le indagini preliminari Sergio Gorjan presenti il procuratore della repubblica Raffaele Mancuso e il difensore dei due, l'avvocato Livio Lippi. I due arrestati erano già stati interrogati nei mesi scorsi a piede libero quando l'inchiesta era approdata a Gorizia da Roma; già allora i due si erano dichiarati responsabili e, tra l'altro, avevano scagionato il fratello di Roberto, Gian Franco Crisci, il presidente della Provincia di Gorizia che, pure raggiunto da un avviso di garanzia per la stessa inchiesta che vede coinvolte in tutto 18 persone (5 delle quali di Roma), ha preferito rassegnare le dimissioni dall'incarico.
Ma chi sono le persone indagate? I nomi non sono tutti noti. Si sa che vi sono alcuni familiari di Crisci, qualche conoscente di Pierattoni ma anche chi, a Roma, in un modo o nell'altro può essere stato coinvolto nella vicenda. Ad esempio un collega di Gian Franco Crisci, che all'epoca dei fatti lavorava nella capitale facendo parte della segreteria dell'onorevole Santuz, Saverio Licheri, al quale sarebbe stato chiesto di contattare un avvocato per la riscossione di un premio da 150 milioni del Premio Italia 1987; oppure il direttore del gabinetto scientifico dell'istituto poligrafico della Zecca di Stato, Rodolfo Mele, il quale peraltro avrebbe controfirmato l'attestazione della validità di alcuni biglietti riscossi con falsi e non con originali e al quale si può però al massimo rimproverare una certa leggerezza ma non di certo il ruolo di talpa che qualcuno aveva prefigurato.
Come noto, Roberto Crisci e Aldo Pierattoni, sono stati arrestati per associazione per delinquere, truffa ai danni dello Stato, falso (in ordine alla stampa dei biglietti falsi). La truffa avrebbe fruttato, dall''87 allo scorso anno, quasi due miliardi e mezzo di lire.
L'organizzazione, in prossimità della scandenza dei termini per la riscossione dei premi, faceva presentare diverse persone (ma anche avvocati o funzionari di banche incaricate appositamente) al ministero per riscuotere i premi. L'inchiesta era iniziata quando una donna romana si era presentata a incassare un premio minore da 50 milioni della Lotteria Italia edizione '87 e si era sentita rispondere che quel premio, corrispondente allo stesso numero di serie del suo biglietto, era già stato incassato. L'inchiesta, sviluppatasi in tutti'Italia, aveva consentito alla Guardia di finanza di presentare alla magistratura un dettagliato rapporto dal quale emergeva chiaramente la matrice prettamente goriziana della truffa.

DRAMMA DELLA FOLLIA

Spara ai medici e si uccide anziano pensionato in cura

ROMA — Dramma della follia nel tardo pomeriggio di ieri al quartiere Tuscolano a Roma. Un anziano pensionato da tempo in cura per gravi disturbi nervosi, ha atteso l'arrivo di due medici, madre e figlia che lo avevano in cura, e le ha gravemente ferite con quattro colpi d'arma da fuoco. Fuggito subito dopo l'uomo ha raggiunto una via poco distante e si è suicidato esplodendosi un colpo alla testa.
Il tragico fatto è avvenuto intorno alle 17.30 nel portone dello stabile in via delle Cave dove al primo piano lavorano i medici Teresa Torri di 64 anni e sua figlia Gabriella Carota di 35 anni. Le due donne avevano in cura da oltre un anno e mezzo il pensionato Vincenzo Zampogna, di 78 anni. Secondo quanto ha dichiarato agli agenti della squadra mobile la moglie del suicida, Ada Di Gregorio di 73 anni, l'uomo era scontento delle cure prescrittegli dalle due dottoresse. Uscito di casa armato di una pistola cal. 7,65, regolarmente denunciata, l'uomo è andato dalle due donne. Alla loro comparsa avrebbe pronunciato oscure minacce nei loro confronti, sparando poi i colpi di pistola che le hanno ferite gravemente all'addome.

GRUPPO DI DESTRA IN AZIONE A ROMA

Attentato 'dimostrativo' contro il Palazzaccio

Dentro una pentola a pressione è stato collocato dell'esplosivo, ma senza un detonatore; la miccia ha innescato solo una fiammata

ROMA — Un attentato, «puramente dimostrativo» come lo hanno definito gli inquirenti, è stato compiuto la scorsa notte contro il palazzo di giustizia di Roma (conosciuto nella Capitale cone il «Palazzaccio») in piazza Cavour, nel quale si trovano le sezioni della Corte di cassazione, gli uffici del tribunale di sorveglianza e le sedi dell'associazione nazionale magistrati e dell'ordine degli avvocati.

L'attentato — rivendicato con una telefonata anonima al centralino dell'Ansa dal «Movimento rivoluzionario» che gli investigatori ritengono legato a «Terza posizione» — è stato compiuto con un ordigno di tipo rudimentale. Al cancello dell'ingresso di via Triboniano, dal quale si accede al tribunale di sorveglianza, è stato sospeso uno zainetto di tela contenente una pentola a pressione al cui interno erano circa 500 grammi di esplosivo del tipo usato nelle cave.

Secondo gli artificieri per far esplodere la «polvere da cava» è necessario ricorrere a un detonatore, che non è stato trovato. Tuttavia all'interno della pentola è avvenuta una fiammata che ha avuto il solo effetto di far saltare il coperchio della pentola stessa.

Il 17 marzo 1989 con una telefonata anonima a «Il Messaggero», «Il Movimento rivoluzionario» annunciò la presenza di cinque ordigni nell «città giudiziaria» di piazzale Clodio: venne trovato solo un candelotto di «metanolo» in un bagno.

La fiammata avvenuta nella pentola a pressione è stata molto contenuta poiché non è stata avvertita né dal carabiniere di guardia né dal custode notturno. L'ordigno è stato scoperto intorno alle 7 di stamani. Pochi minuti dopo l'una l'attentato è stato rivendicato con la telefonata al centralino dell'Ansa.

Gli inquirenti ritengono che l'attentato sia stato organizzato da un gruppo della destra «per marcare la propria presenza nella capitale» dopo l'attentato dei giorni scorsi davanti alla sede dell'«Avanti» rivendicato dai «Nuclei di guerriglia comunista» collegati all'estrema sinistra.

Intanto si è appreso che la sigla «Movimento rivoluzionario» legata all'organizzazione di destra «Terza posizione», è stata usata anche per la rivendicazione dell'omicidio del neofascista Carmine Palladino, compiuto nell'agosto dell'82 nel carcere di Novara, da Pierluigi Concutelli.

Il tribunale di sorveglianza si occupa della valutazione delle istanze dei detenuti per ottenere benefici di vario tipo (semilibertà, permessi premio, ecc.) ma gli investigatori ritengonò probabile che l'attentato non sia da collegarsi alle funzioni specifiche del tribunale di sorveglianza, ma più in generale l'obiettivo fosse il tribunale di Roma, e che sia stato scelto quell'ingresso del «Palazzaccio» perché molto più facilmente raggiungibile e meno sorvegliato dell'ingresso del tribunale di piazzale Clodio. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore Maria Rosaria Cordova.

I candelotti di polvere nera utilizzati per confezionare l'ordigno si trovano regolarmente in commercio e vengono usati prevalentemente nei grandi lavori stradali per sbancamenti di terreno. Secondo gli inquirenti i candelotti sarebbero stati rubati in qualche cantiere.

In seguito all'esame dei residui dei candelotti trovati sul luogo dell'attentato, gli artificieri hanno accertato che si trattava proprio di «materiale esplosivo in polvere da cava», che per diventare sostanza esplodente ha bisogno di un detonatore che invece, in questo caso, mancava. Quanto all'«esplosione» c'è da registrare che il cancello a cui la pentola, che era inserita, come si diceva, in uno zainetto, era stata agganciata, non presenta scalfiture.

La rivendicazione all'Ansa, secondo la ricostruzione degli inquirenti, sarebbe giunta circa mezz'ora dopo: il centralinista ha precisato che la comunicazione era molto disturbata, ed egli non ha potuto cogliere se il senso della frase era: «faremo saltare» o «abbiamo fatto saltare» il tribunale di Roma.

OMICIDIO TRA LE MURA DEL CONVENTO

Strangolato un frate

L'assassino, già arrestato, sarebbe un giovane marocchino

Padre Angelo Aceto, trovato strangolato in un convento di Tagliacozzo.

TAGLIACOZZO (L'AQUILA) — Una questione di soldi, anche se non si escludono altre ipotesi, sarebbe all'origine dell'omicidio di un frate francescano, trovato strangolato ieri mattina all'interno del convento di San Francesco, a Tagliacozzo (L'Aquila), centro turistico della Marsica. Padre Angelo Aceto, 67 anni, economo generale del convento, originario di Brecciarola (Chieti), è stato strangolato con un filo elettrico. Il corpo seminudo e avvolto in una coperta, è stato trovato dal superiore del convento, padre Nicola. La bocca era chiusa da un cerotto. Il suo assassino sarebbe un giovane marocchino, Khecab Said, 21 anni, ospite da dicembre del convento. Il nordafricano è stato fermato all'aeroporto di Fiumicino mentre cercava di prendere il volo alle 14.05 per Casablanca. Sul letto della sua stanza, è stato trovato il corpo del frate ucciso. L'assassino, secondo la ricostruzione dei fatti, sarebbe fuggito calandosi con un lenzuolo dalla finestra che dà sul chiostro del convento, dopo aver preso nell'ufficio del frate la somma di tre milioni e centomila lire, già accantonata per il pagamento del gasolio per il riscaldamento del convento. Khecab Said, al momento del fermo, aveva con sè sette milioni di lire, frutto anche dei suoi risparmi. In regola con le norme per il soggiorno, lavorava infatti come commesso in un negozio di generi alimentari a Tagliacozzo. Dal centro marsicano avrebbe raggiunto Fiumicino con i mezzi pubblici, probabilmente in treno. La premeditazione dell'omicidio sarebbe esclusa da un particolare: Said non aveva prenotato la partenza per Casablanca e solo ieri mattina aveva chiesto di imbarcarsi, prenotando, peraltro, anche il ritorno per il 30 aprile prossimo. Padre Angelo era conosciuto e stimato a Tagliacozzo, anche se vi era giunto solo dal settembre scorso dopo la morte del precedente economo, padre Enrico, ucciso da un ictus cerebrale. Era altruista, dicono di lui in paese. Lo stesso altruismo che lo aveva spinto ad ospitare il giovane extracomunitario che era in Italia dal 1989 ed era giunto a Tagliacozzo dopo un soggiorno a Torino. Said Khecab è stato condotto al carcere romano di Regina Coeli a disposizione della procura della Repubblica. Oggi lo stato di fermo giudiziario potrebbe essere tramutato in stato di arresto. La salma del frate francescano è stata portata ad Avezzano per l'autopsia disposta dalla magistratura. Sul posto è intervenuto anche il sostituto procuratore della Repubblica di Avezzano, Gianlorenzo Piccioli.

IN UNA BORGATA ROMANA

Attentati contro il parroco che dà aiuto ai drogati

ROMA — Un incendio doloso ha distrutto l'altra notte la Fiat 127 di proprietà di don Francesco Ravasio, 62 anni, parroco della chiesa di San Basilio una borgata romana. L'auto era parcheggiata sul retro della chiesa, qualcuno vi ha versato sopra del liquido infiammabile e quindi vi ha appiccato il fuoco. Nonostante l'intervento rapido dei vigili del fuoco l'autovettura è stata distrutta completamente dalle fiamme.

Solo ieri mattina don Francesco Ravasio si è accorto di un altro attentato incendiario che, secondo la ricostruzione fatta dagli agenti del commissariato San Basilio, sarebbe stato messo a segno da sconosciuti teppisti, probabilmente spacciatori di droga della borgata, mentre era in corso una riunione nella sacrestia della parrocchia tra il parroco, numerosi giovani ex drogati e don Pierino Gelmini fondatore della comunità terapeutica «Incontro».

Tali riunioni, che si svolgono con ritmo settimanale nella chiesa di San Basilio, hanno per fine il recupero dei tossicodipendenti e la lotta alla droga. Mentre, come si è detto, era in corso questa riunione, alcuni sconosciuti hanno raggiunto le cantine della chiesa da dove sfondando due porte hanno raggiunto la «canthoria» adibito a luogo di deposito di statue sacre, paramenti sacri in disuso ed altre cose. Qui è stato versato liquido infiammabile e tutto è stato distrutto dal fuoco senza però che nessuno si accorgesse dell'accaduto. La scoperta, è stata fatta solo ieri mattina da Don Francesco Ravasio il quale ha precisato di aver già subito un analogo attentato la notte tra il 23 e il 24 marzo, domenica delle Palme, quando prima di iniziare la funzione religiosa del mattino si accorse che sconosciuti avevano provocato un incendio all'interno di alcuni locali della parrocchia.

IL DELITTO DI LUNEDI' A TRENTO

E' stata uccisa a coltellate da un compagno di classe

Andreina Maestranzi, di 18 anni, la studentessa assassinata e a destra Massimo Michelacci, 19 anni, compagno di scuola della vittima e autore dell'omicidio. Il giovane si è costituito ai carabinieri.

CHIOGGIA — Si è costituito nelle prime ore di ieri il giovane che lunedì sera a Trento ha ucciso Andreina Maestranzi, una ragazza di 18 anni figlia di un commerciante locale. Si tratta del diciannovenne Massimo Michelacci che si è presentato alla stazione dei carabinieri di Chioggia accompagnato da un amico del padre, residente nella zona. Il giovane, in apparente stato di choc, ha quindi raccontato di aver ucciso la ragazza. Il movente del delitto sarebbe da ricercare in un amore non ricambiato.

I carabinieri hanno avvertito i colleghi di Trento e il magistrato che segue la vicenda che ha emesso un ordine di custodia cautelare nei confronti del ragazzo.

Nel corso della mattina di ieri il presunto omicida è stato accompagnato a Trento e messo a disposizione della magistratura locale.

L'omicidio, come si ricorderà, è avvenuto lunedì sera verso le 20 sulle scale dell'abitazione della studentessa, nel centrale largo Carducci, dove hanno sede anche alcuni uffici, tra cui anche quello dell'ordine dei giornalisti del Trentino Alto Adige.

Alle grida di aiuto della ragazza, sono accorsi alcuni inquilini, che hanno visto fuggire un giovane alto e vestito elegantemente.

Dalla prima ricostruzione dei fatti, pare che fra i due coetanei, che frequentavano la stessa classe, la V/C del liceo scientifico «Galilei» di Trento, fosse intercorsa recentemente una reciproca simpatia, ma nulla di più.

Massimo Michelacci ha infierito sul corpo della giovane con un coltello dentato, lungo 22 centimetri, del tipo «sopravvivenza».

Il giovane, che aveva raggiunto Chioggia a bordo della sua auto, una «Golf», è stato accompagnato in mattinata a Trento, dove è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, Giovanni Kessler.

Ieri mattina il magistrato ha ricostruito una conferenza stampa, tenuta nella caserma dei carabinieri, le fasi del delitto. «Fin dall'inizio avevamo qualche indizio» ha detto Kessler. «Molte persone avevano visto l'assassino fuggire e ne avevano dato una descrizione abbastanza precisa».

Le prime ricerche degli inquirenti si sono indirizzate verso i compagni di classe della ragazza uccisa. L'unico che non si riusciva a trovare era proprio lui, Massimo Michelacci.

Le testimonianze di una compagna, che nel pomeriggio aveva studiato assieme ad Andreina, avevano confermato che verso le 17 la ragazza e Massimo si erano incontrati.

Era stato accertato anche l'abbigliamento del ragazzo al momento dell'ultimo incontro, lo stesso che i testimoni avevano visto addosso al giovane che si allontanava dal luogo del delitto.

Inoltre vicino alla vittima erano stati trovati due bottoni dello stesso colore della giacca di Massimo Michelacci, che dimostrano come la giovane abbia cercato di difendersi dalle coltellate del compagno.

Il giovane durante l'aggressione si è leggermente ferito con il coltello e subito dopo il delitto si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale trentino S. Camillo, dove è stato medicato.

Sono in corso indagini per accertare l'esatta dinamica del delitto e per verificare il movente.

ARRESTATA

Tre sinistri in un giorno

GROSSETO — Dopo aver provocato tre incidenti stradali nell'arco di una giornata, uno dei quali mortale, una commerciante della provincia di Grosseto, Paola Tistarelli, 31 anni, è stata arrestata con l'accusa di omicidio colposo. Il giudice ha ordinato sulla donna una serie di analisi per accertare se al momento degli incidenti fosse sotto l'effetto di qualche farmaco o sostanze stupefacenti.

SCALA

Ballerino risarcito

MILANO — La Scala è stata condannata a pagare oltre 130 milioni a un ballerino vittima di una caduta dal palcoscenico. Giuseppe Arena il 25 giugno del 1984 cadde al palazzetto dello sport in uno spettacolo allestito dalla Scala e si produsse una frattura al setto nasale che gli provocò problemi di respirazione. Il ballerino citò la Scala lamentando una carenza di misure di sicurezza e chiedendo il risarcimento dei danni morali e materiali.

ROMA

Un manuale sui raggiri

ROMA — Sono quasi mezzo milione all'anno i casi di tuffa o raggiri ai danni di cittadini italiani. L'unione consumatori ha pubblicato ora un manuale in cui si sintetizzano i casi più frequenti di situazioni sfavorevoli al cittadino. Si va dalla clausola che permette alle banche di diminuire il tasso di interesse senza informare il cliente, alle finte assegnazioni di premi, all'acquisto di pellicce fasulle, agli investimenti in cincillà.

ACCOLTE LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Gonano subentra a Solimbergo

Parte del Psi voleva un rimpasto più corposo: Tersar ha tenuti fermi gli equilibri

TRIESTE — Il liberale Paolo Solimbergo non è più presidente del consiglio regionale. Ieri l'assemblea del Friuli-Venezia Giulia ha preso infatti atto delle sue dimissioni rassegnate per motivi di salute. Oggi il consiglio eleggerà il nuovo presidente che sarà il socialista Nemo Gonano. Al suo posto in giunta subentrerà il democristiano Paolo Braida.

Due gialli hanno caratterizzato la giornata politica in consiglio. Il socialdemocratico Adino Cisilino, che nel giro di valzer doveva passare, secondo le intese, al posto di Gonano (foreste e parchi) potrebbe rimanere all'edilizia. I socialisti non premerebbero infatti più per uno avvicendamento. Nella corsa alla presidenza, fino a ieri mattina continuavano invece a girare i nomi di Bruno Lepre e Carlo Vespasiano. Solo il primo aveva comunque inoltrato una richiesta formale, con riferimento a un riequilibrio della rappresentanza carnica nell'assemblea elettiva.

Il capogruppo del Psi, Dario Tersar, ha comunque sciolto i dubbi. «Nel caso specifico bisogna dar corso agli accordi per il sindaco di Udine (il socialista Zanfagnini) che prevedevano il presidente del consiglio regionale al Psi e un assessore in più in giunta regionale alla Dc» ha dichiarato. «Gonano — ha aggiunto Tersar — essendo un componente dell'esecutivo, consente questa operazione senza alterare gli equilibri della nostra federazione regionale».

Al posto di vicepresidente del consiglio a Braida subentra Diego Carpenedo, democristiano. Domani il presidente Biasutti concorderà comunque la giunta per un ritocco delle deleghe.

Nel corso degli interventi sulla presa d'atto delle dimissioni, tutti i gruppi hanno espresso la propria stima per l'operato svolto da Solimbergo, augurandogli un pronto ristabilimento. Biasutti ha osservato che resterà uno dei presidenti importanti nella vita della Regione per un lavoro svolto sempre con stile e rispetto per il ruolo del Consiglio. A Renzo Travanut del Pds, Biasutti ha fra l'altro risposto che l'elezione del presidente del consiglio è sempre maturata politicamente.

IL LAVORO DELL'AULA

Ampio spazio alle interrogazioni

TRIESTE — Tre leggi sono state approvate ieri in una seduta del consiglio che ha dedicato ampio spazio a interrogazioni e interpellanze. Quasi senza storia è stato l'accoglimento unanime del provvedimento che — come ha ricordato il relatore Paolo Braida - ha per obiettivo la trasparenza delle leggi e la comprensibilità delle normative disperse in un unico testo. L'assemblea ha quindi approvato una legge che permette il recupero di somme impegnate dalle Comunità montane senza il prescritto regolamento e sull'esercizio di controllo e vigilanza delle Usl (è passata a maggioranza) con l'aumento degli ispettori.

Sulla questione della riforma in senso federalistico dello Stato ha parlato il presidente della giunta Biasutti (nella foto). A Roberto Viezzi (Pds) ha risposto che «il federalismo serve a rafforzare l'autonomismo tanto che la Conferenza delle Regioni (della quale è presidente) ha predisposto un documento che sarà consegnato a tutti i gruppi politici». «In esso vi sono illustrati gli orientamenti delle Regioni — ha aggiunto Biasutti — e il documento ha già avuto gli appoggi dei presidenti della Camera e del Senato».

«Abbiamo presentato al Parlamento la richiesta di modifica dello status delle Regioni — ha detto ancora il presidente — e inoltrato formale richiesta al presidente incaricato di formare il governo perché l'argomento sia inserito nel programma».

In aula è rimbalzata anche la difficile situazione in cui si trova il quotidiano di lingua slovena «Primorski Dnevnik». Biasutti ha dichiarato che la giunta è intervenuta sulla presidenza del consiglio e gli organismi sindacali. Ed ha osservato che una soluzione si potrebbe trovare nella legge sulla minoranza slovena, seppure difficile sia la sopravvivenza di un quotidiano sotto una certa tiratura.

Soddisfatto della risposta è stato uno degli interpellanti, Milos Budin del Pds, che si è detto anche preoccupato «perché per aumentare la tiratura il 'Primorski Dnevnik' dovrebbe rivolgersi a un mercato diverso e non essere quindi più un organo della minoranza». Anche l'altro interrogante, Bojan Brezigar (Us) ha condiviso il parere di Budin, ma ha chiesto anche a Biasutti di convocare le parti «per superare almeno temporaneamente la crisi che non permette al quotidiano di uscire già da dieci giorni per uno sciopero dei tipografi».

L'assessore Mario Brancati ha invece risposto ad Andrea Wehrenfennig (Lista verde) sull'inquinamento atmosferico di Trieste. Ha ricordato che le centraline di rilevamento, dopo tre anni in cui hanno fatto il loro dovere, saranno revisionate e ristrutturate dal Comune. Sull'uso delle ceneri di olio combustibile derivato dai rifiuti nella centrale Enel di Monfalcone, Brancati ha risposto che le emissioni della centrale sono costantemente sotto controllo e che nessun progetto di utilizzo di rifiuti come combustibile per la centrale è stato presentato alla direzione regionale della sanità.

Wehrenfennig ha ribattuto che i dubbi rimangono «in quanto i rilevamenti fatti attorno alla centrale non tengono conto di tutte le sostanze».

A Gianfranco Gambassini (Lista per Trieste) Brancati ha chiarito che, sulle pratiche di invalidità civile, «che l'Usl di Trieste ha già costituito quattro commissioni mediche e che altre due stanno per essere istituite».

UNA RICHIESTA RETORICA CHE NON HA BASI GIURIDICHE

Istriani, servono due passaporti?

Un esame dei trattati internazionali e delle vicende degli italiani rimasti nello stato jugoslavo

Riceviamo e pubblichiamo su un tema di grande attualità questo intervento di Italo Gabrielli.

TRIESTE — E' sempre di attualità di qua e di là del confine la richiesta della doppia cittadinanza (italiana e jugoslava). Il periodico «Unione degli istriani» (gennaio, marzo 1991) riferisce di un incontro del prof. Borme e altri dirigenti degli italiani in Jugoslavia, col nostro ministro degli Esteri e riporta uno schema di accordo italo-jugoslavo sulla doppia cittadinanza, «a integrazione degli accordi di Osimo», secondo cui: «Il diritto della doppia cittadinanza viene riconosciuto a tutte le persone, che, alla data del 10 giugno 1940 erano cittadini italiani e avevano la residenza stabile nei territori ceduti alla Jugoslavia in base al Trattato di pace del 1947» (art. 1), e ai «successori in linea diretta» (art. 2), indipendentemente dall'attuale appartenenza statale (art. 3). In tali termini ne sarebbero esclusi i residenti il 10/6/40 nella Zona B, che l'Italia con il Trattato di pace ha ceduto al previsto Territorio di libero di Trieste, non alla Jugoslavia, e non so quanto tale schema possa integrare Osimo, che tratta invece solo la cittadinanza dei residenti in zona B a quella data.

Recentemente un periodico italiano («Panorama» 24/3/'91, pag. 47) ha pubblicato un'intervista a Franco Juri, deputato istriano a Lubiana, secondo cui «i 15 mila italiani», forse «oltre 20.000», viventi in Jugoslavia «fino al 1975, dopo che gli accordi di Osimo resero definitivi i confini italo-jugoslavi, disponevano del doppio passaporto». Per cui: «Lo rivorrebbero di nuovo; una loro delegazione ha presentato una richiesta alla Farnesina, corredata da ben 4.700 firme».

Il problema della cittadinanza dei residenti nella Venezia Giulia, di qua e di là del confine, va incorniciato nelle nostre vicende territoriali. Mi si conceda un richiamo ai Trattati, iniziando da quello di pace (Parigi, 10/2/'47). Con esso, il 15/9/'47, veniva ceduta alla Jugoslavia la Venezia Giulia compresa fra il confine italo-jugoslavo (1924) del monte Nevoso e di Fiume e l'attuale confine da Tarvisio a Pese, con l'Istria fino al fiume Quieto. Invece il territorio da Duino a Cittanova, cioè circa l'attuale provincia di Trieste (zona A, dal 12/6/1045 sotto governo militare alleato) e i distretti istriani di Capodistria e Buie (zona B, sotto governo militare jugoslavo) avrebbero dovuto riunirsi, sotto la garanzia del Consiglio di sicurezza dell'Onu, per costituire il Tlt, dopo la nomina del suo governatore.

Il Trattato è molto chiaro relativamente alla cittadinanza: i residenti nel territorio ceduto acquistavano automaticamente quella jugoslava, salvo opzione per mantenere quella italiana (art. 19), coloro che erano residenti fra Duino e Cittanova: sarebbero diventati «cittadini originari del Territorio» libero, alla sua costituzione (art. 6/1 dell'allegato IV), salva l'eventuale opzione per conservare la cittadinanza italiana (art. 6/2). Per tutti gli attuali residenti nei territori ceduti col Trattato di pace la cittadinanza era stata definita, con scelta univoca, da fare entro tempi limitati a partire dal 1947, e quindi è assurdo affermare che avessero il doppio passaporto fino al 1975.

Solo per i residenti il 10/6/1940 nella zona B del mancato Tlt bisogna ricordare il Memorandum di Londra (5/10/1954) e il Trattato di Osimo (10/11/1975). Nel Memorandum, che restituisce la Zona A all'amministrazione italiana e concede la Zona B a quella civile jugoslava, non si trova il minimo cenno né di sovranità né di cittadinanza e quindi di acquisto o perdita della stessa. Dopo 7 anni (1947-'54) nei quali, mancando il governatore, nessuno né a Trieste, né in Istria, aveva acquisito la cittadinanza del Tlt, le persone residenti da Duino a Cittanova avevano indubbiamente conservato la cittadinanza italiana. Nessun problema infatti si poneva per i residenti in Zona A, che, presentando dal 1947 al 1954 la relativa domanda alla polizia civile (operante a Trieste sotto comando angloamericano) ricevevano d'ufficio il passaporto italiano dalla questura di Gorizia.

Per quanto riguarda i residenti in Zona B il 10/6/40 la conservazione della cittadinanza italiana fino al 1954 è confermata dal fatto che le decine di migliaia di istriani che partirono profughi dalla Zona B in seguito al Memorandum, l'ebbero automaticamente riconosciuta in Italia, come era stata riconosciuta anche a Trieste a chi vi era giunto profugo finché la Zona A era amministrata dagli alleati. Anche le persone che restarono in Zona B dopo scaduti i termini fissati dal Memorandum per l'eventuale cambio di residenza, per le autorità italiane, conservavano la cittadinanza, che veniva loro effettivamente riconosciuta quando entravano nei confini della Repubblica.

E veniamo al Trattato di Osimo

(1975). L'art. 3 dice: «La cittadinanza delle persone che alla data del 10 giugno 1940 erano cittadini italiani» residenti in Zona B, «come pure la cittadinanza dei loro discendenti, nati dopo il 10/6/'40, è regolata rispettivamente dalla legge dell'una o dell'altra delle parti, a seconda che la residenza delle suddette persone al momento dell'entrata in vigore del presente Trattato si trovi nel territorio dell'una o dell'altra delle parti». L'articolo prevede poi la facoltà di trasferire tale residenza da uno Stato all'altro. Sono fondamentali due lettere scritte dal ministro degli Esteri jugoslavo a quello italiano. Una stabilisce, limitatamente alle persone considerate nel predetto art. 3, lo «svincolo dalla cittadinanza jugoslava» per coloro che domandavano il trasferimento dal «territorio jugoslavo» in Italia, «nei confronti dei quali il governo italiano informa il governo jugoslavo che esso considera come membri del gruppo etnico italiano e riconosce loro la cittadinanza italiana». L'altra dichiara: «Il mio governo non ha obiezioni da formulare» relativamente alla dichiarazione che «le persone che ricevono il congedo dalla cittadinanza jugoslava e si trasferiscono in Italia sono considerate... come se non avessero perduto la cittadinanza italiana».

A parte la traduzione del «congé» del testo francese una volta con svincolo e la seconda con congedo, ci si domanda come si potessero svincolare dalla cittadinanza jugoslava coloro che non l'avevano mai acquistata. La spiegazione sta nel fatto che negli anni dal 1954 al '75, gli jugoslavi avevano unilateralmente e arbitrariamente considerato quei nostri connazionali come cittadini jugoslavi. A Osimo il governo italiano, rinunciando senza contropartita a ogni residuo diritto sulla zona B, accettava anche la posizione jugoslava sulla cittadinanza, avallando la cancellazione dei cittadini italiani anche da quel lembo d'Istria. Questo i profughi lo hanno contestato subito, i connazionali rimasti lo scoprono solo oggi, 16 anni dopo i loro corali entusiasmi per il Trattato.

Per concludere. E' chiaro che la domanda se i cittadini italiani residenti nella Venezia Giulia il 10/6/'40 e rimasti in Jugoslavia «disponevano del doppio passaporto», fino al 1975, si può porre solo limitatamente ai residenti in zona B. Anche per loro la risposta è negativa, a meno di intendere il «doppio passaporto» come il fatto che la Jugoslavia li considerava suoi cittadini finché erano in Zona B e l'Italia quando venivano profughi. Un diritto generalizzato a un doppio passaporto, autorizzato concordemente dai due governi, non è mai esistito. Altro è il fatto che singoli istriani, fiumani o dalmati entrati nel territorio della Repubblica italiana anche oltre i termini fissati dal Trattato di pace per le opzioni o dal Memorandum e da Osimo per il «cambio di residenza», abbiano avuta personalmente riconosciuta la cittadinanza italiana, «per beneficio di legge» secondo quella n. 555 del 13/6/1912, che ne prevede il riacquisto da parte di stranieri residenti in Italia e discendenti di cittadini italiani.

E' anche vero che le autorità italiane e jugoslave erano separatamente libere di concedere il loro passaporto a quelle fra le persone in discorso che esse ritenevano loro fedeli cittadini. Naturalmente se qualcuno riusciva abilmente a farsi ritenere tale da entrambe, avrebbe potuto personalmente, anche in tempi duri, disporre dei due passaporti. Del resto un figlio di cittadini italiani, nato in un Paese che concede la cittadinanza per diritto di nascita nel suo territorio («jus soli») potrebbe, a titolo personale e riservato, avere un secondo passaporto. Ma nessun profugo ha saputo che si potesse avere la doppia cittadinanza, per conservare il diritto di restare o ritornare a pieno titolo, e non come turista, nella terra dove è nato, e conservare la proprietà.

Ora pare che il governo italiano si stia commovendo di fronte alle «4700 firme» dei connazionali che chiedono «quel passaporto italiano in tasca», che darebbe loro, secondo l'intervista citata sopra, «molta tranquillità», e forse i ministri non pensano ai pericoli di una immigrazione incontrollata da parte di sedicenti italiani che si profilerebbe per Trieste e Gorizia, se si decidesse con insufficiente chiarezza, con troppa generosità, e senza discriminare istriani, fiumani e dalmati perseguitati negli anni di piombo dai loro persecutori, oggi presunti pentiti.

Voglio sperare che il governo italiano, così sensibile alle istanze dei connazionali d'oltre confine, e ai giusti diritti dei palestinesi e dei baltici, sia finalmente disponibile anche verso le istanze che interessano decine di migliaia di profughi adriatici e dei loro eredi, rimasti ininterrottamente suoi cittadini, che finora, come tali, ha assai male difeso nei loro interessi morali e materiali di fronte alla Jugoslavia. Potrebbe prendere in considerazione la proposta del gruppo Memorandum 88 del nostro ritorno con residenza nelle terre cedute e riacquisto dei beni, mantenendo la cittadinanza italiana, giudicata interessante da personalità civili e religiose e dal prof. de Castro, esperto dei nostri problemi. Sarebbe non più che un ritorno allo spirito di umanità che ha ispirato l'art. 7/2 del Trattato di Rapallo (12/11/1920) per cui i dalmati che rimanevano nel nuovo Stato jugoslavo hanno potuto conservare la cittadinanza italiana.

Va anche ricordato che l'art. 19/3 del Trattato di pace permetteva, non imponeva, alla Jugoslavia l'espulsione degli optanti e l'art. 19/4 la obbligava ad «assicurare... il godimento dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali». E che invece i residenti in Zona B, nell'ambito del Tlt, dovevano essere protetti a cura del governatore da ogni sopruso jugoslavo, anche sofferto precedentemente al 1947, essendo stato riconosciuto dai 21 firmatari del Trattato di pace (incluse Italia e Jugoslavia) il loro diritto, garantito dal Consiglio di sicurezza dell'Onu, di restare fuori dei suoi confini.

E' il ripristino di quanto implicito in tali diritti che istriani, fiumani e dalmati, profughi o rimasti nella terra natale, devono pretendere da Italia e Jugoslavia, invece di una chimerica «doppia cittadinanza», che non si sa quali diritti e quali doveri comporterebbe di fronte ai due (o più) governi e sarebbe solo oggetto di contestazioni incrociate. In più esiste una Convenzione del Consiglio d'Europa del 1963 che non autorizza i cittadini degli stati membri a mantenere più di una cittadinanza.

[Italo Gabrielli]

INTESA

70 miliardi dello Stato per la tutela dell'ambiente

ROMA — E' stata firmata a Roma l'intesa di programma tra il ministero dell'Ambiente e la Regione Friuli-Venezia Giulia per l'attuazione del programma triennale per la tutela dell'ambiente. L'intesa di programma — il Friuli-Venezia Giulia è tra le prime regioni italiane a sottoscrivere il documento — costituisce un adempimento previsto alla legge nazionale 305 del 1989 ed è alla base per l'impiego coordinato alle risorse e per la definizione degli interventi prioritari da realizzarsi nel triennio secondo programmi generali, strategici e speciali per le aree a rischio.

Nel suo insieme questa prima intesa assegna al Friuli-Venezia Giulia risorse per circa 70 miliardi di lire. Il triennio 1989-91 si articola in dieci programmi generali (che riguardano lo smaltimento dei rifiuti, la depurazione delle acque, il disinquinamento atmosferico e acustico, il sistema informativo nazionale ambientale, la ricerca scientifica ambientalistica, la protezione della natura, la delocalizzazione e ristrutturazione nei processi produttivi a rischio, la carta geologica, la nuova occupazione, l'informazione e l'educazione ambientale) e in un programma speciale trasversale rispetto ai precedenti e riguardante le aree a rischio.

Di questi programmi la Regione ha competenza diretta per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiiuti, la depurazione delle acque, il disinquinamento atmosferico e acustico (che saranno oggetto dei primi interventi), la carta geologica e l'informazione ed educazione ambientale; è poi interessata alla delocalizzazione dei processi produttivi e al programma speciale per le aree a rischio, settori sui quali l'assessore regionale ha avanzato delle proposte.

All'atto della firma il ministro Ruffolo ha messo in evidenza come le firme delle intese con le regioni stiano arrivando l'utilizzo di risorse per l'ambiente pari a 1300 miliardi il lire. E ha sottolineato la bontà del rapporto con il Friuli-Venezia Giulia, esprimendo vivo compiacimento per una Regione «che dal 1982 al 1990 ha potuto contare sui 217 miliardi di lire per l'ambiente con un'altissima percentuale di utilizzo».

RIPARTIZIONE SU SCALA NAZIONALE

Distribuiti gli albanesi

ROMA — I criteri di redistribuzione dei 25 mila profughi albanesi nelle regioni italiane sono stati concordati al termine di una riunione, al ministero della Protezione civile, del comitato misto Stato-Regioni-Anci-Upi nominato nei giorni scorsi per risolvere la questione. La ripartizione — ha reso noto il presidente dell'Anci Riccardo Triglia — è stata fatta per l'80 per cento in base alla popolazione residente e per il 20 per cento in base alla dimensione territoriale delle regioni.

In sostanza, come informa la protezione civile, la nuova mappa della distribuzione sul territorio dei profughi albanesi dovrebbe quindi essere la seguente: in Piemonte dovrebbero essere ospitati 2000 profughi, in Lombardia 3535, in Valle D'Aosta 95, nella provincia di Trento 265, nella provincia di Bolzano 260, in Veneto 1845, in Friuli-Venezia Giulia 570, in Liguria 730, in Emilia-Romagna 1770, in Toscana 1645, in Umbria 420, nelle Marche 660, nel Lazio 2045, in Abruzzo 620, nel Molise 195, in Campania 2165, in Puglia 1700, in Basilicata 385, in Calabria 970, in Sicilia 2165 e in Sardegna 960.

Il presidente del Friuli-Venezia Giulia Biasutti ha rinnovato al governo nazionale la «massima preoccupazione per la mancata soluzione, di competenza del ministero dell'Interno, del problema alloggiativo dei profughi albanesi ospitati nella colonia dell'Ente friulano di assistenza di Lignano.

Biasutti ha richiamato il ministero dell'Interno all'impegno, già da tempo assunto, di trovare, entro il mese di marzo, una soluzione alternativa per la sistemazione dei profughi, per consentire l'avvio dell'operatività della colonia estiva dell'Efa.

PROCESSO IN CORTE D'APPELLO

Tutto colpa di 30 mila polli

TRIESTE — Finirono con il diventare il pomo della discordia i trentamila polli di allevamento che Loris Vicario, 26 anni, sistemò nei primi mesi dell'88 in un capannone nei pressi della sua abitazione, a Tavagnacco di Udine. I vicini incominciarono a protestare per gli effluvi che provenivano dal megapollaio, fecero esposti e denunce e alla fine Vicario fu imputato di avere costruito il capannone in modo difforme dalla concessione edilizia e di aver arrecato disturbo alle persone con gli odori che provenivano dalla costruzione, sorta a meno di 70 metri dall'abitato.

Il pretore lo assolse dalla violazione edilizia perché il fatto non sussiste, mentre per l'altra accusa gli inflisse 200 mila lire di ammenda, ordinò la confisca del capannone e lo condannò a risarcire i danni a quattro suoi vicini, costituitesi parte civile con l'avvocato Gabriele Cattarossi di Udine. Ricorse con l'avvocato Franco Castiglione dello stesso foro, e la corte d'appello, presieduta da Carmelo Fiorit, procuratore generale Claudio Coassin ha applicato l'amnistia per la superstite imputazione, ha revocato il provvedimento di confisca ma ha confermato le statuizioni civilistiche, condannando Vicario alle maggiori spese di rappresentanza.

Subito dopo l'installazione dell'allevamento, le forze dell'ordine incominciarono a essere subissate dalle proteste delle persone che abitano nei pressi, le quali lamentavano che, ad intermittenze, venivano investite da effluvi non proprio di verbena che provocavano loro nausea e intensi mali di testa. Per l'odoroso assalto si mossero i carabinieri, i Nas, l'Usl udinese, i vigili urbani, e tanto dissero e tanto fecero le presunte vittime delle zaffate che riuscirono a far venire sul posto anche il loro sindaco, Sandro Taddeo. Vi giunse una sera, non avvertì alcun lezzo, ma dopo un'ora percepì un odore talmente intenso da provare anche lui un senso di nausea. Quando ammise il fenomeno il primo cittadino di Tavagnacco non parlò ai sordi, e fu citato al processo quale teste assieme ad altre 24 persone. Il dibattimento si articolò in quattro udienze a tempo pieno e il pretore effettuò anche un sopralluogo alla fonte degli sgradevoli aromi. Dal contraddittorio processuale emerse che le zaffate avevano carattere continuo, non costante, ma tuttavia sufficiente per irritare il vicinato.

[Miranda Rotteri]

RUBRICHE

FILATELIA

Valori vaticani ricordano un 'grande'

Il sommo Michelangelo Buonarroti (1475/1564) scultore, pittore, architetto, poeta, rivive nei dodici francobolli che il Vaticano ha emesso il 9 corrente per ricordare i recenti restauri attuati nella Cappella Sistina riguardanti sei delle quattordici lunette dedicate agli «Antenati di Cristo». I valori orizzontali richiamano Eleazar, Iacob, Iosias, Asa, Zorobabel e Azor, ai quali sono dedicati due valori per ciascuno. Stampa rotocalcografica in mini fogli da 20. Facciale L. 9.250.

Viene emesso anche un libretto di 18 pezzi (sei per i tagli da 100, 150 e 650 lire) per complessive 5.400 di facciale. La tiratura non viene indicata, trattandosi di serie di posta ordinaria. Le assegnazioni saranno effettuate secondo la disponibilità. Questo riferimento alla «disponibilità» per una serie ordinaria, sia pure di un particolare contenuto artistico, abbinata a libretto lascia perplessi, potendo dar adito a potenziali speculazioni di mercato, anche se l'usuale serietà dell'amministrazione postale vaticana dovrebbe fugare ogni concreta possibilità.

Il poeta dialettale Giuseppe Gioachino Belli (1791/1863) autore di 2279 «Sonetti» romaneschi, editi postumi, in chiave realistico-romantica e popolare viene commemorato dall'Italia con un pezzo da 600 lire (veduta romana ed effigie) bicolore nero-azzurro. Fogli da 50. Tiratura standard 4.000.000. Primo giorno 15 aprile.

Dal Principato di Andorra un verticale elio-policromo ricorda, l'8 aprile, la IV edizione dei Giochi dei piccoli Stati d'Europa, cui partecipano Monaco, San Marino, Islanda, Lussemburgo, Malta, Cipro, Liechtenstein e Andorra. Soggetto simbolico. Facciale fr 2.50, fogli da 25 pezzi. Due esemplari della Svezia del 20 marzo riportano il nuovo ritratto della regina e il palazzo reale di Drottningholm (sede attuale dei regnanti svedesi). Facciale complessivo din 30 Skr. Formato orizzontale, offset-calcografia in rotoli da 200. In pari data due libretti della Finlandia (facciale 15.50 fim) riportano uccelli e pesci. Stampa multicolore offset.

Molte le emissioni statunitensi: un 29 c. per il 50.o anniversario del Memorial nazionale del monte Rushmore (effigi dei presidenti e bandiera nazionale). Tricolore intaglio. Del 3 aprile il 35 c. della ordinaria e i grandi americani riguardante il senatore Dennis Chavez di origine ispana. Fogli da 100. Tiratura 200 milioni. F.D.C. ad Albuquerque (New Mexico). Ancora una anticipazione (in cui si dimostra chiaramente il concetto operativo degli Usa) data da un 29 c. propedeutico delle Olimpiadi 1996. Il valore riproduce i colori nazionali (i quali sempre più di frequente appaiono nei francobolli) e i cinque cerchi olimpici. Le Olimpiadi 1996 avranno luogo ad Atlanta (Georgia). Pentacolore. Emissione del 21 aprile. Sempre per l'America segnaliamo la cartolina postale da 19 c. commemorativa il Centenario della Carnegie Hall di New York.

La Nuova Caledonia presenta due francobolli di grande formato orizzontali dedicati (facciale 250 fr) a scrittori. Riferiti a Louise Michel (1830/ 1905) e Charles Nething (1866/1947) sono policromi in mini fogli da 10. Tiratura 75.000 serie complete.

L'Olanda, nei suoi programmi persegue una metodologia davvero nordica, come dimostra la serie di tre pezzi (facciale 195 c) riferita ai francobolli dell'estate, che perseguono una cadenza annuale. Offset pluricolori in fogli da 100. Emissione del 16 aprile prossimo. Tiratura illimitata.

[Nivio Covacci]

ALPE ADRIA

TRIBUNALE

Ex dipendente dell'attuale Pds ora esige la liquidazione

PORDENONE — Il pretore di Pordenone dovrà giudicare una causa di lavoro singolare: quella che vede contrapposti Francesco Lanzerotti e il Pds provinciale. Lanzerotti era stato dipendente dell'allora federazione comunista per 23 anni, dal 1966 al 1989. Sei mesi fa si era rivolto al pretore chiedendogli di condannare il suo ex partito a pagargli, a titolo di liquidazione, 25 milioni di lire. Il Pds ritiene che la liquidazione non sarebbe dovuta perché si compenserebbe con quella percepita da Lanzerotti dalla Regione Friuli-Venezia Giulia per essere stato per dieci anni consigliere regionale. Anzi assistito da due legali, è ora il partito a chiedere all'ex iscritto una trentina di milioni che rappresentano la differenza tra la liquidazione pagata dall'amministrazione regionale e l'indennità di fine rapporto che Lanzerotti pretende dal Pds. Secondo un regolamento interno del partito, la liquidazione della Regione non spetterebbe al consigliere, bensì al partito stesso.

Casa per anziani presto a Gradisca

GRADISCA — Domani a mezzogiorno a Gradisca d'Isonzo il presidente del consiglio di amministrazione della fondazione Osiride Brovedani, Raffaele De Riù, presenterà alla stampa nazionale e locale la nuova Casa albergo per persone anziane che l'ente ha realizzato nella città isontina. Il complesso, che si affianca al già operante collegio per minori orfani, è destinato ad accogliere gratuitamente una quarantina di persone sole in età pensionabile.

L'Austria turistica chiama gli italiani

UDINE — L'Italia ha riscoperto l'Austria e i vari enti per il turismo della vicina repubblica hanno predisposto delle offerte particolarmente interessanti per i turisti italiani. L'Ente per il turismo del Salisburghese e l'associazione alberghiera «L'Austria per l'Italia» (una catena di 140 alberghi dove si mangia e si parla italiano), presenti alla fiera «Hobby, sport e tempo libero» di Udine, hanno approfittato per illustrare alla stampa le loro proposte per l'estate 1991. «Nel 1990 — è stato detto da Franca Maria Kobenter e Friederike Rohrauer — in Austria c'è stato un aumento del 10 per cento di turisti italiani; quest'anno, anche per le grandi manifestazioni mozartiane prevediamo un ulteriore aumento». L'associazione in particolare ha messo a disposizione i propri 140 alberghi nelle principali località turistiche austriache per ospitare, a prezzi assolutamente competitivi, i turisti italiani.

La chirurgia vascolare all'ospedale di Pordenone

PORDENONE — Sono circa 300 gli interventi di chirurgia vascolare che vengono compiuti ogni anno nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale di Pordenone, diretta dal prof. Luigi Zilli. Lo ricorda un comunicato dell'Usl Pordenonese, sottolineando che gli interventi riguardano il distretto carotideo, l'aorta, gli arti inferiori e superiori e rappresentano il 15 per cento della casistica operatoria della divisione «con risultati analoghi a quelli ottenuti da altre équipe sul piano nazionale e internazionale».

SINCROTRONE: IL PUNTO SU DATE E FINANZIAMENTI

Nel cantiere di «Elettra»

Collaudo nel '93 della macchina di luce - Edilizia e impianti per 37 miliardi

UOMINI E MACCHINE

Una collinetta artificiale destinata a scomparire

Fabio Cargnello, direttore del cantiere di Basovizza, è rassicurante: «Niente paura. Tempo due mesi e questa collina artificiale, alta una decina di metri, sarà sparita. Sono 20 o 30 mila metri cubi di roccia, sassi e terriccio, scavato tutto qua attorno. Il materiale verrà asportato e sistemato in cave di deposito, oppure reimpiegato per fabbricare cemento e manufatti stradali».
Il cantiere di Elettra è stato messo in piedi dalla Sin.Co., il consorzio regionale che si è aggiudicato la gara per le opere civili del sincrotrone. Vi lavorano una trentina di operai specializzati sotto la guida di due tecnici e un supervisore. Al «picco», si prevede che il personale salirà fino a quota sessanta.
Sulla spianata destinata a ospitare la macchina di luce sono all'opera sei escavatori, tre dei quali sono i più potenti oggi rinvenibili sul mercato europeo. E poi un paio di gru per la mobilitazione dei prefabbricati, una gru da cantiere, numerose ruspe. Una decina di grossi camion vanno e vengono sulla collina di riporto.
«Siamo partiti a settembre», ricorda Cargnello. «Il settanta per cento delle opere di scavo è ormai completato. L'unico vero problema che abbiamo dovuto fronteggiare è legato al terreno: duro, compatto anche più del previsto». Il sostegno ottimale per una macchina che deve evitare ogni possibile vibrazione.

Servizio di
Fabio Pagan

«Signori, ecco il sincrotrone!». Fulvio Anzellotti, manager-scrittore a tempo pieno, è appena passato in libreria a rimirare le primissime copie della sua terza fatica «sveviana». Un rapido cambio d'abito, ed eccolo — elegantissimo e in perfetta forma — guidare sul sito T8 di Basovizza una pattuglia di giornalisti in cima alla collina di materiale di riporto da cui l'occhio può spaziare sul cantiere dei lavori del sincrotrone. Ruspe, camion e gru lavorano a ritmo pieno: la ferita sul territorio è notevole, bisognerà rimarginarla con cospicue «iniezioni» di verde una volta che Elettra sarà cosa fatta.
L'occasione della visita è l'arrivo dei primi elementi prefabbricati dell'edificio destinato a ospitare il linac, l'acceleratore lineare che «sparerà» gli elettroni nell'anello della macchina di luce. Quando? «L'inizio del collaudo del sincrotrone è previsto per il novembre '93, poi ci vorrà ancora qualche mese perché diventi operativo», dice Luciano Fonda, direttore scientifico del progetto.
«Ma intanto cerchiamo di comprimere i tempi di costruzione per guadagnare un po' del terreno perduto in partenza», spiegano ai giornalisti Luigi Collarin e Sergio Antonini, rispettivamente direttore dei servizi di gestione e responsabile dell'ingegneria delle infrastrutture.
La pressione è forte soprattutto per l'edificio del linac, 110 metri di lunghezza: deve essere pronto entro luglio per accogliere il primo elemento della macchina. Albin Wrulich, vice project leader, è ottimista: «A fine '91 arriverà la seconda parte del linac, a fine '92 la terza e ultima parte. Gli elementi sono costruiti dalla ditta francese Crg MeV. Poi bisognerà pensare ai magneti, realizzati in parte dall'Ansaldo e in parte dall'inglese Tesla. Il primo è già sotto collaudo al Cern, a Ginevra».
Contemporaneamente i lavori si concentrano sull'impianto di condizionamento: un serbatoio per l'acqua di raffreddamento (ne serviranno almeno 20 metri cubi al giorno), sopra al quale verranno montate quattro torri alte un paio di metri. Poi la cabina elettrica di alimentazione, poi quell'«edificio W» destinato in origine a magazzino e officina, ma in cui verrà ricavato pure un laboratorio per testare gli elementi della macchina prima dell'installazione.
In parallelo si scaveranno le fondamenta dell'anello della macchina: 259 metri di circonferenza, dodici sezioni rettilinee alternate a dodici sezioni curve. A giugno si cominceranno a metter giù gli elementi prefabbricati, in modo da «chiudere» l'anello entro l'anno.
Insomma, i lavori sul campo procedono bene. Qualche problema resta invece aperto sul piano finanziario. Dopo i 150 miliardi di partenza, doveva passare la richiesta per altri 140 miliardi resi necessari dallo slittamento dei tempi di costruzione della macchina e dalle migliorie tecnologiche del progetto. Ma il Cipe l'ha bloccata, chiedendo un sostanzioso contributo da parte della Regione. Rimpasto permettendo, a giugno è attesa un'impegnativa del governo.
Se n'è parlato nella riunione del consiglio scientifico della Sincrotrone Trieste tenuta ieri pomeriggio all'Area. Una riunione più lunga del previsto. Carlo Rubbia, presidente della società, l'ha aperta alle 16 e l'ha chiusa per l'ora di cena. Sono stati assegnati per edilizia e impiantistica gli ultimi 37 miliardi a disposizione, si sono discussi i rapporti con i futuri utilizzatori della macchina.
Confermate per ora quattro «linee di luce»: tre in joint-venture con il Cnr, una con l'Enea. In più, è stata approvata la linea desiderata dall'Austria, destinata a ricerche di diffrazione di raggi X a basso angolo per nuovi materiali e campioni biologici. Ancora ardui, per contro, appaiono i rapporti con i colleghi di Lubiana, Zagabria, Belgrado. Ma qui si sconta il caos politico che monta dietro l'angolo del confine.

Si montano i primi elementi dell'edificio prefabbricato nella «buca» che ospiterà il «linac», l'acceleratore lineare destinato a iniettare gli elettroni nell'anello di Elettra.

L'AUMENTO DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO PREOCCUPA IL COMUNE

Auto in centro a targhe alterne?

Il provvedimento sarà discusso a fine mese con i tecnici dell'Usl, dell'Act e i vigili

Targhe alterne anche a Trieste? La circolazione in centro città potrebbe essere soggetta tra breve tempo alla drastica limitazione delle targhe pari e dispari. Un'ipotesi in tal senso è già allo studio degli uffici tecnici municipali e ieri è stata al centro di un incontro tra gli assessori Bettio (ambiente) e Cecchini (urbanistica) con il responsabile del settore igiene pubblica dell'Usl Piscanc, il comandante dei vigili urbani D'Ambrosi e il rappresentante dell'Ente Porto Cuomo.
Si è parlato soprattutto dell'inquinamento atmosferico urbano e del preoccupante aumento, registrato negli ultimi tre mesi, della presenza di ossido di carbonio e di azoto riconducibile esclusivamente all'eccessivo traffico. E proprio per evitare il peggiorare della situazione potrebbe essere assunta la decisione di limitare la circolazione a giorni alterni in base all'ultima cifra della targa. Il provvedimento potrebbe essere al vaglio della giunta già nella prossima seduta.
Al vertice sul traffico e inquinamento, ieri, si è parlato anche delle richieste avanzate dalle categorie commerciali in merito alla chiusura del centro storico e a una maggiore disponibilità di parcheggi a rotazione. La questione sarà ripresa nei prossimi giorni anche dalla giunta di Trieste.
E' stato poi deciso di richiedere al Centro studi sistemi traffico di Torino, che cura l'analisi sul traffico cittadino, di porre particolare attenzione ai dati sull'inquinamento, ricercando così adeguate e specifiche soluzioni anche per quanto riguarda la salvaguardia della vivibilità del centro cittadino.
Un ulteriore vertice, il 22 aprile, servirà per approfondire la situazione anche attraverso gli apporti e i contributi che saranno offerti dall'Act e dallo stesso Centro studi sistemi del traffico.
Sui problemi della viabilità nel centro cittadino è intervenuta ieri anche la segreteria della Filt-Cgil. Obiettivo del sindacato è quello di liberare i marciapiedi dalle auto, ridurre gli intasamenti, creare condizioni di lavoro meno stressanti per autisti e corrieri. La proposta è quella di potenziare la circolazione dei bus aumentando anche le corsie riservate, rivedere gli orari di carico e scarico delle merci e della raccolta di rifiuti, spostare i parcheggi in zone semiperiferiche. La costruzione di altri parcheggi in centro città, invece, richiamerebbe altre auto aumentando i disagi e l'inquinamento.
Sulla rimozione parziale delle limitazioni al traffico in centro (in discussione giovedì in Giunta) è intervenuto anche il Comitato per la sicurezza dei pedoni «avvertendo» la giunta comunale il ricorso alla magistratura se saranno assunte decisioni senza consultare i cittadini «anche attraverso referendum».

TRIBUNALE

Una donna chiede giustizia L'«amico» l'ha violentata

«Mi picchiava, era violento, voleva i soldi che io guadagnavo. Una notte mentre dormivo si è vendicato come solo gli uomini possono fare». Così ha raccontato ieri ai giudici del Tribunale una donna di mezza età che nell'86 ha denunciato il suo convivente e l'ha sbattuto fuori di casa. Lui, un muratore trentenne immigrato nella nostra città, l'aveva ridotta in malo modo, tanto che era stata accolta per qualche giorno all'ospedale.
Ieri il muratore non si è presentato in aula. Nemmeno il suo difensore sa dove trovarlo. Il processo a questo punto sembra quasi scontato. Lei accusa, lui non si difende. I magistrati hanno comunque deciso di approfondire l'istruttoria citando altri testi e acquisendo altre prove documentali. L'udienza è stata pertanto rinviata al 6 maggio. La signora si è allontanata dall'aula un po' delusa, assieme a un anziano signore con cui si è ricostruita un futuro. «Dobbiamo sposarci, spero che questa brutta vicenda venga chiusa al più presto»

SFILATA DI TESTIMONI IN QUESTURA

Gladio: primi interrogatori

Chieste informazioni sull'addestramento, i capi e i depositi

Alcuni sono arrivati in anticipo e ai poliziotti di guardia nell'atrio della questura hanno esibito l'ordine della Procura di Roma. Vestiti come s'usa per le occasioni importanti, quasi tutti di una certa età i «gladiatori» triestini hanno risposto all'appello quasi in ordine alfabetico. Senza reticenze, senza recriminazioni ma con l'amaro in bocca. Avevano dato la loro dispinibiltà in anni difficili e ora si trovano sotto i riflettori delle televisoni. Per la legge sono testimoni e null'altro. Ma attorno ai loro nomi alcune forze politiche hanno fatto parecchio chiasso e numerose insinuazioni.
Gli anziani aderenti all'organizzazione «Stay Behind» sono saliti al primo piano dell'edificio che anni addietro ospitò la casa del Fascio. Si sono confusi nella fiumana di gente che ogni giorno affolla la questura per il passaporto, il lasciapassare, il permesso di soggiorno. Gli interrogatori sono iniziati a metà mattina negli uffici della Digos, attigui all'enorme studio del questore. Nella stanza c'erano tre tavoli. Il più importante occupato dal sostituto procuratore Pietro Saviotti, gli altri due da funzionari della Digos romana. E a tre a tre sono stati sentiti i testimoni. Le domande ricalcavano il copione già sperimentato a Udine e, tempo addietro, in Piemonte e Liguria.
Anche le risposte sembrano non aver riservato alcuna sorpresa. «Quando si è arruolato?», «Qual'era il suo incarico?», «A chi rispondeva gerarchicamente?», «Dove si è addestrato?» «Cosa faceva nella vita di ogni giorno?».
Altre domande hanno riguardato i depositi e le loro ubicazioni. Quesiti in fondo del tutto prevedibili e di fronte ai quali nessun si è fatto cogliere impreparato.
In questura a Trieste saranno sentiti anche i «gladiatori» monfalconesi e quelli che gravitavano nel basso Isontino.
Complessivamente entro domani saliranno negli uffici della Digos una settantina di volontari. Chi non dovesse presentarsi spontaneamente sarà «accompagnato» dai poliziotti o dai carabinieri. Così almeno sta scritto sull'ordine che la magistratura ha fatto recapitare nelle loro abitazioni nelle scorse settimane. E' una minaccia largamente superflua perchè gli aderenti alla «Gladio» hanno manifestato sempre il loro attaccamento alle istituzioni dello Stato. Tutt'al più avranno interpretato questa testimonianza come l'ultimo «servizio» richiesto loro. In questura a differenza di quanto accaduto a Udine non era stato apprestato nemmeno un'uscita alternativa. Ammesso che qualcuno avesse voluto usarla. I funzionari della locale Digos hanno comunque garantito al magistrato e ai colleghi romani la massima tranquillità. Hanno allontanato dal corridoio chi eventualmente vi sostava, forse per curiosare.
I giudici romani stanno indagando se l'organizzazione «Stay Behind» qè sempre rimasta nei limiti della legalità come ha sempre sostenuto il presidente Cossiga. I magistrati fanno riferimento all'articolo 305 del Codice penale che punisce la «Cospirazione politica mediante associazione». Alla luce di questo articolo è più che evidente che se responsabilità esiste va cercata al livello degli organizzatori. Non dei singoli gladiatori. Se qualcuno ha usato i depositi di Gladio per trame eversive, l'ha fatto in danno dell'organizzazione «Stay Behind». Non in suo nome. Infine va detto che la sigla «Stray Behind» è stata di recente usata nella guerra del Golfo. I patrioti kuwaitiani rimasti nel loro Paese anche dopo l'occupazione irakena erano organizzati in una struttura simile a «Gladio». Nel momento della liberazione il loro ruolo è stato più che importante.

Tir in piedi, carico rovesciato

Il carico di un autotreno Mercedes si è rovesciato sulla carreggiata ieri mattina all'inizio di via D'Alviano a pochi metri dal supermercato «Pam». Il Tir trasportava due grossi pezzi di un macchinario della «Danieli». Un troncone dei 5.600 chili è caduto in curva per cause che sono ancora da accertare. Il mezzo della ditta «Albatros» di Trieste è invece rimasto in piedi. Illeso l'autista. Sono intervenuti i vigili del fuoco per sollevare con la grù il macchinario. (Italfoto)

L'INCIDENTE SULLA SUPERSTRADA

Strappato alla vita

A un mese dal sinistro è morto il carabiniere

Si è arreso dopo aver lottato per oltre un mese contro la morte. L'appuntato Antonio Covolo, 35 anni, di Lusiana (una località in provincia di Vicenza) del nucleo radiomobile dei carabinieri, è deceduto ieri mattina alle 11.30 nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Il militare dell'Arma era stato investito lo scorso 2 marzo sulla superstrada da un'auto condotta da Massimo Notarstefano mentre stava rallentando il traffico dopo che era appena accaduto un incidente stradale. Covolo si era sistemato in mezzo alla carreggiata proprio per evitare che si verificassero altri sinistri. Nel violento urto gli era stata tranciata la gamba destra. Le sue condizioni era apparse subito disperate. In questo mese è stato sottoposto a cinque interventi chirurgici. La sua vita era stata appesa a un filo fino a una decina di giorni fa quando il suo fisico aveva cominciato a reagire alle terapie dei medici. Le sue condizioni erano progressivamente migliorate. L'altra notte però è sopravvenuta un'infezione che in poche ore lo ha ucciso. L'appuntato Antonio Covolo lascia la moglie e quattro bambini. La Procura della Repubblica ha avviato un'inchiesta pochi giorni dopol'incidente. L'imputazione di lesioni gravi a carico del Notarstefano ora si è trasformata in omicidio colposo.
Il carabiniere si era arruolato nell'Arma nel febbraio del '75. Quattro anni dopo era stato trasferito alla Compagnia di Aurisina. Dal 1988 era passato al nucleo radiomobile di via dell'Istria. Lunedì scorso avrebbe dovuto testimoniare in un processo per un incidente mortale accaduto nel 1986 a Santa Croce. I funerali si svolgeranno domani mattina alle 10.30 nella chiesa parrocchiale di Trebiciano.

Antonio Covolo

UCCISE LA MADRE DELLA RAGAZZA

Vinci di nuovo alla sbarra: sconto di pena in arrivo

Il 17 maggio davanti alla Corte d'Assise d'appello di Venezia. In questa data e di fronte a questi giudici camparirà Antonio Vinci, il giovane che il 4 novembre dell'88 uccise la mamma della ragazza a cui riteneva di voler bene. La signora Maria Angela de Vecchis fu trafitta da tre coltellate nella sua abitazione di via Trissino 2/1.
Il processo si farà a Venezia perchè nello scorso dicembre la Corte di Cassazione ha annullato la sentenza d'appello pronunciata a Trieste. Antonio Vinci era stato condannato a 24 anni. I giudici della suprema corte hanno sollevato più di una obiezione sulle «motivazioni» della sentenza. Le hanno ritenute non sufficienti per giustificare l'applicazione dell' aggravante della premeditazione. La Cassazione ha inoltre annullato quella parte della sentenza che faceva riferimento al porto abusivo di coltello. Otto mesi di carcere sono stati così cancellati e su questi nessun magistrato potrà più pronunciarsi dal momento che è stata esclusa la possibilità di un qualsiasi riesame.
Nel processo di Venezia potrebbe essere riaperto anche il discorso sulla perizia psichiatrica. Alcuni medici hanno sostentuto di recente in una consulenza per la Procura della Pretura di Trieste, che il giovane è seminfermo di mente. Altri psichiatri di Padova avevano invece affermato che era capace di «intendere e di volere». Questo non gli aveva consentito di usufruire dell'attenuante della seminfermità nei due precedenti processi. Alla luce di questi fatti è più che probabile che a Venezia la condanna venga ridimensionata di parecchio. In più Vinci godrà del recente condono di due anni varato dal Parlamento.

INCIDENTE

E' grave il centauro

Cade con la moto a causa dell'eccessiva velocità. E' accaduto ieri pomeriggio all'angolo tra via Ponziana e via Cigotti. Mauro Zerial, 32 anni, via Artemisio 17, è ricoverato in rianimazione all'ospedale «Maggiore» per trauma cranico con fratture facciali. La prognosi è riservata. Nell'affrontare una curva il giovane ha perso l'equilibrio ed è caduto malamente sull'asfalto. Con un'autolettiga della Croce Rossa è stato trasportato all'ospedale. Sul posto per i rilievi i vigili urbani.

GPL

Seastok replica

Sui depositi di Gpl della Seastok nell'area ex Esso, si viaggia ormai a botta e risposta. Stavolta la querelle coinvolge la stessa società e la Uil. Il sindacato aveva contestato nei giorni scorsi lo stesso Comitato di garanzia della città, reo, a detta della Uil, di mettere sullo stesso piano la vertenza Monteshell con la richiesta Seastok e di essersi dimostrati più «morbidi» su quest'ultima.
In particolare la Uil contestava alla Seastok il mancato esame del progetto da parte della commissione grandi rischi e i suoi scarsi «risvolti sociali». Ieri, immancabile, è giunta la risposta societaria. Sintetica ma non per questo meno polemica. La Seastok, comunque, in poche righe, ha ricordato come la sua richiesta sia già stata vagliata dalla commissione suddetta. Per quanto concerne invece i «risvolti», l'azienda ha ribadito di aver già presentato pubblicamente un piano di assorbimento di personale. Sui depositi, insomma, è sempre bagarre, anche se il dibattito, più che nelle sede istituzionali, continua ad andare avanti a comunicati.

GRANDE VIABILITA', I LAVORI DEL TERZO LOTTO

Una curva, 53 ostacoli

Il consiglio comunale decide sul tratto Cattinara-Monte Spaccato

Battute finale per il terzo lotto della «grande viabilità», il tratto che va da Cattinara a Monte Spaccato e che comprende quella che viene definita la «curva della morte» per la pericolosità che rappresenta. Il dibattito in consiglio comunale si avvia al termine e nella prossima seduta (il 15 o il 22 aprile) si dovrebbe arrivare alle dichiarazioni di voto e all'approvazione del progetto. Il condizionale si rende necessario non fosse altro per i 53 emendamenti al progetto (l'ultimo di una decina di versioni) presentati dal verde Ghersina. Nella seduta di lunedì scorso, invece, il sindaco ha illustrato le principali caratteristiche del progetto, evidenziando la fondamentale importanza che questo riveste per lo sviluppo della città e ribadendo l'attenzione posta a tutela dell'ambiente. E' quindi intervenuto Staffieri (LpT) che ha sottolineato quanto quest'opera sia importante per il rilancio del porto e delle sue funzioni. Gallico (Verdi Margherita) ha definito l'intervento

Il voto finale sul progetto è previsto entro il mese

come «insulto» al Carso e a Longera: «Con una colata di cemento andiamo a distruggere la città, senza aver ascoltato le proposte ambientaliste».
De Rosa (Pds) ha evidenziato la mancata corretta valutazione, la sicurezza (già oggi carente), i percorsi alternativi durante la costruzione e l'esercizio, il ricupero delle aree coinvolte, la costruzione (dove gli inerti?), la gestione e la copertura finanziaria.
Sluga per il Msi ha detto che il discorso sulla Grande Viabilità ha avuto un inizio progettuale sbagliato; «Ci troviamo in una situazione dove si possono ancora apportare dei miglioramenti, soprattutto per la sicurezza».

Con un intervento «fiume» ha concluso il dibattito della serata il consigliere Ghersina (Lclv) che, ribadendo la necessità di un'attenta discussione del progetto (l'ultimo di una decina di versioni), ha mosso numerose critiche di ordine tecnico e procedurale preannunciando 53 emendamenti. Ghersina, oltre a ribadire la necessaria salvaguardia del patrimonio carsico, ha richiesto una moralizzazione dell'uso dei soldi pubblici per un'opera che verrà a costare 120 miliardi e forse più. Al dibattito era iscritto a parlare anche il consigliere Bekar (Lva) che comunque interverrà nella prossima seduta del consiglio, prima delle dichiarazioni di voto e della votazione finale. Sempre nel corso dei lavori — presentato dall'assessore D'Amore — è stato approvato l'affidamento ad una ditta privata del Servizio di pronto intervento su chiamata per lo spazzamento e l'asporto dei rifiuti. La delibera prevede un impegno di spesa di 600 milioni.

PROPOSTA DEL LIONS

Sei Consulte cittadine per entrare a 'Palazzo'

Una Consulta per dare al cittadino la possibilità di partecipare alla politica delle istituzioni. E' quanto i rappresentanti del Lions Club Trieste Host, del Trieste San Giusto e del Lions Club Trieste Miramar hanno illustrato ieri ai sindaci dei sei comuni della provincia di Trieste, concordando le modalità operative per l'inclusione nei nuovi statuti di una specifica norma istitutiva.
La proposta (che rientra nel «servizio» che il Distretto del Triveneto del Lions Club ha formulato per il 1990-'91 con il tema «La partecipazione del cittadino nelle istituzioni migliorate») cade a proposito della recente approvazione della legge n.142 sull'ordinamento delle autonomie locali, per la promozione da parte dei comuni di organismi di partecipazione dei cittadini all'amministrazione locale. Alle Consulte indicate dal Lions, dovrebbero far parte esponenti qualificati delle maggiori associazioni imprenditoriali e sindacali, di servizio e di volontariato operanti nel territorio. «L'iniziativa — come si precisa nella nota del Lions — vuole essere la concreta manifestazione dello spirito di collaborazione al servizio della collettività, che costituisce l'elemento fondamentale dell'ètica lionistica, volta al progresso civile».
I sindaci di Duino Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle, Sgonico e Trieste hanno dimostrato di apprezzare l'offerta. Con loro, i rappresentanti dei Lionss hanno concordato le linee operative, legate alla formazione dei nuovi statuti. Poichè la scadenza stabilita dalla legge è fissata al prossimo giugno, si è convenuto di tenere il successivo incontro alla fine di questo mese.

PDS: PERLA LUSA SEGRETARIO

'Profumo di donna' in via Capitolina

Perla Lusa

Nella storia dei partiti triestini è la prima leader in gonnella a raggiungere il vertice politico. A Tonel la carica di presidente del Comitato federale

Claudio Tonel

Servizio di
Mauro Manzin

La quercia del Pds triestino emana profumo di donna. Da ieri sera, infatti, sullo scranno, o meglio, sulla fronda più alta di via Capitolina è salita Perla Lusa, 40 anni, primo segretario in gonnella nella storia dei partiti politici locali. La scelta è stata decretata a scrutinio segreto dal Comitato federale con 37 voti favorevoli, sette contrari e cinque astenuti.
L'epopea dei quarantenni, dunque, continua e dopo Domenico Costa, detto «Nico», segretario uscente, i fedelissimi di Occhetto prepetuano la propria leadership all'ombra del nuovo simbolo. A presiedere il Comitato federale, invece, sarà Claudio Tonel, (42 voti a favore, 5 contrari e due astenuti) già vicepresidente del Consiglio regionale e ora esponente storico della minoranza di sinistra del Pds, il quale, a questo punto, diventa una sorta di grande vecchio, in senso buono ovviamente, che rappresenta il cardine di uno snodo che pur rompendo con il passato non vuole rinnegare 45 anni di storia e di lotta. Alberto Gagliardi, infine, è stato eletto presidente della Commissione federale di garanzia.
Ma vediamo più da vicino chi è la «prima donna» dei democratici della sinistra. La sua militanza nelle file del Pci inizia nel 1972. Eletta nel comitato regionale e nella segreteria della federazione provinciale di Trieste, successivamente lavora per 4 anni in direzione nazionale come responsabile delle politiche dei servizi sociali nella sezione femminile. A partire dal diciottesimo congresso nazionale del Pci entra nel comitato centrale del partito. Nel 1988 viene eletta consigliere regionale e alla nascita del Pds è chiamata a far parte del consiglio nazionale. Legge Proust e Musil, ascolta Paolo Conte e nei rari momenti liberi va a cavallo. Il suo sogno nel cassetto è di fare di Trieste una città moderna e libera.
Più che una scommessa vive la sua nuova carica come una sfida per cercare di innestare la quercia con radici profonde nell'humus politico locale. Un compito non facile che necessariamente comporta una riscrittura dell'intero libro della sinistra. «Sono caduti steccati ideologici di cui abbiamo preso atto con una scelta di rottura — dichiara — che ci è costata anche lacerazioni profonde, quando invece, altri muri resistono ben saldi a Trieste». «Le possibilità di sviluppo ci sono — continua — ma la premessa è senza dubbio quella di ridefinire il profilo della sinistra per guardare al futuro con la massima concretezza».
Dietro, o sopra, dipende dai punti di vista, a questo sparuto e volonteroso manipolo di quarantenni si erge la figura di Claudio Tonel. «Sostanzialmente — afferma il neopresidente — il mio è un incarico rappresentativo e di garanzia, decisamente diverso dalla funzione operativa che ho fin qui svolto come tesoriere». Ma Tonel non dimentica le sue origini ideologiche marxiste. E quasi a fare da contrappunto al velato riformismo di Perla Lusa esprime l'augurio che il Pds «dopo un lunghissimo periodo di transizione cominci a decollare come soggetto politico, con un'identità e un programma rivolti alla classe operaia e alla popolazione attiva della città».
E il battagliero Nico Costa, artefice della rivoluzione copernicana all'interno della federazione triestina che ha portato gli occhettiani a conquistare una storica maggioranza assoluta in una delle roccaforti nazionali cossuttiane e dell'ortodossia rifondazionista? Ieri era a Roma. A Botteghe oscure ovviamente. «Non ho parlato con Achille Occhetto — dice — ma ho svolto una relazione dettagliata su Trieste e sul rinnovamento avviato in via Capitolina, ritenendo concluso un ciclo con la nascita del Pds locale».
Ma se Costa esce dalla porta della federazione triestina, rientra prepotentemente dalla finestra di quella regionale. Dopo il congresso di Pasqua il numero uno pidiessino del Friuli-Venezia Giulia rimane ancora un mistero. Tre i nomi in lizza: Di Bisceglie (Pordenone), Ruffino (Udine) e Costa. La prognosi sarà sciolta il 18 aprile a Monfalcone quando il Comitato regionale andrà alle urne per eleggere il proprio leader.
Ma per rinunciare alla segreteria provinciale Costa ha ottenuto qualche assicurazione romana proiettata verso una dimensione regionale? L'interessato non risponde. «Sono pronto a impegnarmi — dice — a completare quel processo di rinnovamento che è stato concretizzato a Trieste anche nel Friuli-Venezia Giulia». Nico, dunque, preferisce il rischio, ma l'impressione è che il suo non sia un salto nel vuoto.

Lager: mostra di successo

Ha riscosso successo la mostra «Rivisitando i lager», curata dall'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti. Inaugurata il 23 marzo a Palazzo Costanzi, è stata visitata da mille e 200 persone. La mostra resterà aperta fino al 26 aprile con il seguente orario: feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13.

Lloyd Adriatico: nuovi uffici

Nuova «mappa» degli uffici del Lloyd Adriatico. Gli ispettorati sinistri della compagnia, localizzati finora in diverse zone della città, sono stati raggruppati in un'unica, nuova sede situata in via Locchi 21, nel nuovo palazzo della Friulia. Oggi alle 16 avrà luogo la cerimonia d'inaugurazione degli uffici.

FURTI A CATENA

Razzia nella chiesa Svuotate le cassette

Svuotate la cassette dell'elemosina nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Il furto è stato scoperto ieri mattina alle 6.30 da un sacrestano. Ignoti ladri hanno messo la chiesa a soqquadro forzando poi i contenitori dov'erano custodite le monetine. Magro il bottino.
Gli agenti della «volante» intervenuti sul posto hanno accertato che gli sconosciuti sono entrati in sacrestia arrampicandosi sull'impalcatura di via Ponchielli.
Un altro furto è stato commesso la scorsa notte nei locali situati al secondo piano di Corso Italia. Con una spallata i «topi» hanno scardinato gli uffici della «Geos». Da una scrivania hanno prelevato un milione e 200 mila in contanti. Prima di andarsene hanno preso anche una macchina fotografica. Nei due appartamenti adiacenti, appartenenti a «Naturstudio e a «Struttura verde», hanno rubato pochi soldi e compiuto molti danni.

RIVE

Jugoslavi investiti

Incidente tutto jugoslavo ieri pomeriggio sulle Rive. Marinko Balosic e Petar Calosic, rispettivamente di 28 e 34 anni, da Nuova Gradisca, sono finiti all'ospedale dopo essere stati investiti sulle strisce pedonali da un fiumano, che guidava una Volkswagen.
La peggio l'ha avuta il Balosic, ricoverato in ortopedica con prognosi di 30 giorni per la frattura della tibia, contusione al femore destro e trauma cranico. Se la caverà invece in 10 giorni Calosic, che ha riportato varie contusioni e una lieve ferita.

OMICIDIO DEL VIALE: LO SFOGO DI GISELLA RIZZI

'Perdono ma non capisco'

La madre della vittima si lamenta per la scarcerazione dell'assassino

«Questa Giustizia non funziona, fa schifo». Gisella Rizzi, 80 anni, ce l'ha con il nuovo codice di procedura penale che ha in pratica permesso che l'assassino di suo figlio uscisse dal carcere prima ancora del funerale. Alberto Liberati ha ucciso con sei coltellate Paolo Rizzi il 23 marzo scorso. Quattro giorno dopo il giudice per le indagini preliminari gli aveva già concesso gli arresti domiciliari. Una decisione giuridicamente ineccepibile visto che l'omicida non è un elemento socialmente pericoloso e che probabilmente ha ammazzato per sbaglio. Ma è anche comprensibile il rammarico della madre della vittima. «Sono una donna che ha una grande fede, ho già perdonato chi mi ha portato via il mio Paolo. Tuttavia non dovevano lasciarlo libero. Adesso ho paura che possa fare del male anche me. Quando suona il campanello mi vengono i brividi. Non sono d'accordo sul fatto che non volesse uccidere il mio Paolo. Altrimenti gli avrebbe dato solo una coltellata».
«Dicono che mio figlio avesse molti nemici in città ma non è vero. Chi è venuto al funerale se ne sarà accorto. C'era tantissima gente: parenti, amici, conoscenti mi hanno rinnovato stima e affetto. Quanti fiori ha ricevuto...»
Il discorso inevitabilmente scivola sulla personalità «eclettica» di Rizzi e sul quella maledetta vicenda. «Era un po' pasticcione e facilone, ma mai cattivo. Da giovane aveva commesso alcune stupidaggini. Aveva fatto da «palo» in qualche furtarello ma solo per aiutare amici in difficoltà. In questi ultimi Paolo mi veniva a trovare almeno una-due volte al mese. Talvolta mi chiedeva in prestito centomila lire. Se avesse davvero sottratto più di cento milioni alla signota Topazi (la mamma dell'assassino ndr.) non avrebbe avuto bisogno di quei soldi. Quella donna telefonava anche a casa mia, cercava mio figlio. Aveva una relazione con lui... So con certezza che quando figlio è finito in galera, lei gli ha anche inviato una lettera di scuse.
«Adesso lascio immaginare a tutti lo strazio del mio cuore. Non trovo le parole per esprimere il mio dolore. Mai avrei pensato che il mio Paolo avrebbe atto una fine così orribile e talmente efferata da suscitare pietà e compianto. Capisco e condivido in questo momento - conclude il suo sfogo Gisella Rizzi - la sofferenza e forse la vergogna della madre del Liberati: lei però può ancora stringere al petto suo figlio, mentre io no.

INCIDENTE

Camion in vetrina

Un camion-frigorifero che trasportava gelati ha sfondato ieri pomeriggio le vetrate di un negozio d'abbigliamento in corso Italia.
Fortunatamente l'incidente non ha causato vittime: le vetrine di «Stefanel» sono però andate distrutte. L'autista aveva posteggiato il camion davanti alle «Cooperative operaie» di via del Teatro Romano. Si era però scordato di «tirare» il freno. Una volta sceso, si è accorto troppo tardi che il camion stava lentamente quanto inesorabilmente «puntando» sulle vetrine.

SANITA': OSPEDALI NELLA BUFERA

Malati «alla deriva»

Disservizi, carenza di infermieri e la 'querelle' coi sindacati

Infermieri come le mosche bianche: pochi (o meglio, in estinzione) e, per giunta, sempre più demotivati. Mentre il servizio di assistenza fa crepe da tutte le parti: turni massacranti, disorganizzazione, corsie che lasciano a desiderare. Potrebbe essere il nuovo «muro del pianto» del cittadino della strada: varcata la soglia dell'ospedale, sa come vi entra, ma non sa come vi uscirà. Anche a Trieste il disservizio copre un sorriso amaro. Quello del paziente che non sa più nemmeno a chi chiedere «come sto?, dove andrò a finire?». Uno «stress» da ospedalizzazione che sembra aver raggiunto il livello di guardia: la denuncia arriva da un cittadino, giunto in città per assistere la zia ricoverata in quarta Medica dell'ospedale Maggiore: «Ottanta pazienti, la maggior parte anziani, e tre infermieri, due generici e un ausiliare a disposizione. Questa mattina (ieri, ndr), alle 9, non era ancora stata servita la colazione. L'altro giorno, camminavo sulle macchie di caffè e quant'altro nel corridoio: mi hanno detto che i pavimenti li lavano una volta al mese... ».

Storie di ordinaria amministrazione, aneddoti di ammalati sempre più abbandonati in balia di un «fai da te» che si risolve solamente quando «l'odore di feci e di urina è tale, da costringere a intervenire».

Da una parte, una realtà che preoccupa. Dall'altra, il «braccio di ferro» tra i sindacati e l'Usl triestina. Di fronte al commissario dell'Usl, Domenico Mazzurco e ai funzionari, ieri, i rappresentanti della Cgil-Fp, Fisos-Cisl e Uil-Sanità hanno rifiutato la proposta in merito al piano di intervento e di riorganizzazione degli ospedali, in seguito alla carenza del personale infermieristico. La proposta, frutto della Commissione paritetica Usl-Università, è stata respinta «di fronte — hanno sottolineato i sindacati — alla nostra richiesta di avviare un confronto. Un atteggiamento inaccettabile, visto che le organizzazioni sindacali confederali rappresentano la maggioranza dei dipendenti dell'Usl, e considerato che il contratto di lavoro prevede la discussione sui contenuti dell'organizzazione dei servizi in sede di confronto aziendale. L'imposizione di scelte unilaterali apre inquietanti interrogativi sulla volontà di dare risposte alle drammatiche condizioni di lavoro e di assistenza». Insomma, l'«aut-aut» dell'Usl triestina suona come una sentenza di guerra: la Cgil-Funzione pubblica, infatti, ha annunciato iniziative di lotta congiunte, «che consentano di arrivare a soluzioni serie». A proposito di sanità, il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza (contrari Pds, Msi-Dn, Lista verde e Verdi alternativi) una legge che prevede l'aumento degli ispettori delle Usl, permettendo di conferire l'incarico a persone in servizio presso strutture sanitarie pubbliche o già in quiescenza. Questo, contrariamente a quanto proposto dall' emendamento approvato in precedenza dalla Commissione competente, presentato da Oscarre Lepre (Dc), che limitava l'attività degli ispettori reclutati a strutture sanitarie pubbliche fuori della provincia in cui prestano o hanno prestato servizio.

Infine, il ministro della Sanità De Lorenzo ha firmato ieri la circolare applicativa della legge sulla gestione transitoria delle Usl, inviata ai presidenti delle regioni e agli assessori regionali della sanità. Due le scadenze principali: entro il 15 maggio dovrà essere cosituito il Comitato dei garanti che designerà la rosa dei candidati (tre) per la carica di amministratore straordinario. Quest'ultimo dovrà essere scelto dal presidente della Giunta regionale entro il 15 giugno, da un elenco speciale (laureati con esperienza quinquennale).

Ospedali nella bufera: una situazione di difficoltà sia per gli infermieri che per i pazienti.

FRA LE MAGGIORI PROVINCE ITALIANE

Basso indice di criminalità per una città «tranquilla»

Con una frequenza di 28 delitti denunciati all'autorità giudiziaria ogni mille abitanti, Trieste è in coda alla classifica «nera»

Malgrado le frequenti notizie di episodi di criminalità, che, riportate dalla stampa e dalla radiotelevisione, impressionano l'opinione pubblica locale, Trieste è una città ancora relativamente tranquilla e «sicura».

Con una frequenza di 28 delitti denunciati all'autorità giudiziaria — in media — ogni mille abitanti (inferiore del 30 per cento alla media nazionale), la provincia di Trieste vanta infatti — secondo quanto emerge da una statistica resa nota recentemente dall'Istat — un «indice di criminalità» fra i più bassi riscontrabili nelle diciassette maggiori province italiane. Indici inferiori si registrano, in effetti, soltanto nelle due province di Cagliari (con 25 delitti, in media, ogni mille abitanti) e di Padova (21).

Al contrario, le «capitali» italiane del crimine sono Roma (nella cui provincia, in un anno, sono stati denunciati bel 368 mila delitti, pari a una media di oltre mille al giorno, equivalenti a un «indice di criminalità» pari a 97 delitti ogni mille abitanti, quasi quattro volte superiore a quello di Trieste) e Milano (con 257 mila delitti denunciati e un indice di criminalità di 64 delitti per mille abitanti); mentre punte elevate si registrano anche nelle province di Taranto, Torino, Bologna, Genova e Bari.

In alcune di queste città, che soffrono degli stessi mali di tutte le metropoli, si assiste — come è stato osservato dal procuratore generale della Repubblica di Milano, Adolfo Beria di Argentine — al fenomeno «di una criminalità sempre più diffusa, caratterizzata dal proliferare di reati connessi al mondo della droga, all'inquinamento ambientale, alla delinquenza di stampo mafioso», per cui le città soffrono «dell'insicurezza della popolazione, provocata dalla microcriminalità e dalla minaccia gravissima rappresentata dai soggetti organizzati di criminalità, esplicita e occulta, nazionale e transnazionale, ma subiscono anche i condizionamenti delle forme criminose connesse allo sviluppo economico; e ciò, quasi sempre per l'assenza di riforme socioeconomiche e per i ritardi nella loro attuazione, in contesti sociali spesso estremamente disgreganti».

Oltre alla posizione occupata nella graduatoria basata sul semplice rapporto numerico costituito dall'indice di criminalità, un altro motivo che consente di valutare in termini — sia pur relativamente — positivi la situazione locale scaturisce dalla constatazione che la maggior parte dei reati denunciati rientra nella sfera della cosiddetta «microcriminalità».

Il 57,9 per cento dei 7.241 delitti, per i quali nell'anno considerato è stata inoltrata denuncia all'autorità giudiziaria della nostra provincia è, infatti, costituito da «delitti contro il patrimonio», la stragrande maggioranza dei quali è rappresentata dai furti, semplici o aggravati: esattamente 3.545, pari all'84,5 percento dei delitti contro il patrimonio e al 49 per cento del totale generale.

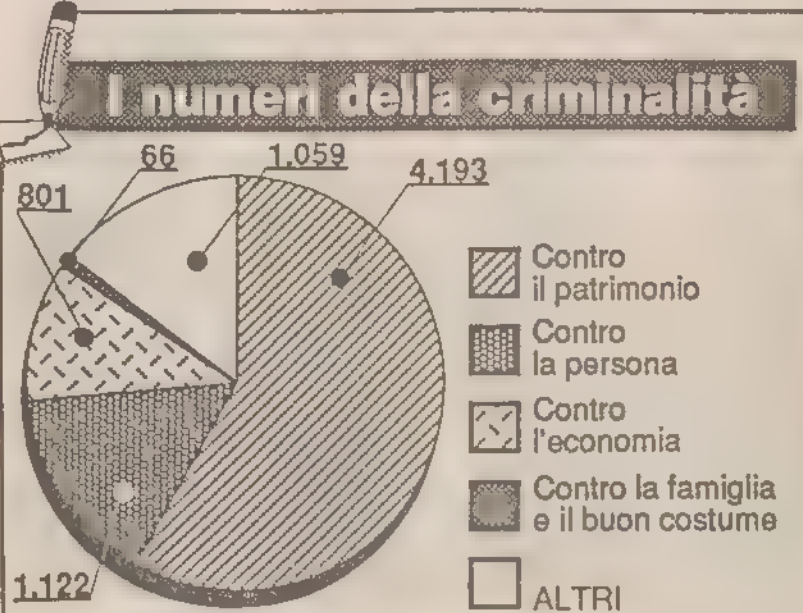
Notevolmente distanziati, vengono i «delitti contro la persona» (complessivamente 1.122), seguiti dai reati contro l'economia e la fede pubblica, che per la maggior parte si identificano con il fenomeno dell'emissione di assegni a vuoto; mentre le denunce riguardanti reati rientranti nella sfera dei «delitti contro la moralità e il buon costume» sono state 47.

Complessivamente, le persone denunciate in relazione a codesti delitti, nel corso dell'anno, sono state 3.119 (2.562 uomini e 557 donne): una media, cioè, di circa 9 al giorno. Di queste, 139 (fra cui 22 ragazze) erano minori di diciotto anni.

[gio. p.]

I numeri della criminalità

801 — 66 — 1.059 — 4.193 — 1.122

Contro il patrimonio
Contro la persona
Contro l'economia
Contro la famiglia e il buon costume
ALTRI

Il grafico evidenzia sul complessivo di 7.241 crimini, denunciati all'autorità giudiziaria, le diverse tipologie di reati commessi nella provincia di Trieste.

Delitti denunciati all'autorità giudiziaria nelle maggiori province italiane

Provincia	(delitti denunciati ogni 1.000 abitanti)
Roma	97
Taranto	66
Milano	64
Torino	58
Bologna	51
Genova	48
Bari	48
Catania	47
Napoli	46
Firenze	43
Palermo	42
Messina	40
Med. Naz.	39
Venezia	37
Verona	30
Trieste	28
Cagliari	25
Padova	21

TRASPORTI PUBBLICI BLOCCATI PER TUTTO IL POMERIGGIO

Bus in sciopero: occhio al traffico

Agitazione sindacale dei dipendenti dell'Act che rivendicano il contratto integrativo

Niente autobus, oggi pomeriggio, dalle 17 alle 21. I sindacati triestini di categoria hanno deciso uno sciopero dei dipendenti dell'Act per rivendicare la definizione dell'accordo integrativo aziendale scaduto nel giugno del 1989. Per la verità non tutti gli autobus saranno fermi: la normativa infatti prevede che nel caso di servizi pubblici essenziali, quali appunto i trasporti, venga garantito il 30 per cento del servizio. Inutile però farsi illusioni, solo alcune linee potranno essere garantite e con orari molto dilatati. Allo sciopero, secondo stime sindacali, dovrebbe partecipare la quasi totalità dei mille e 20 dipendenti dell'Act.

In una lettera aperta agli utenti, Cgil, Cisl, Uil e Cisal spiegano che «nonostante decine di riunioni, l'azienda non sente il dovere di riconoscere ai dipendenti il maggior lavoro prestato in condizioni di organico ridotte e quindi erogare gli emolumenti relativi».

«Ricordiamo — continuano i sindacati — che il personale assume servizio puntualmente (il ritardi di soli 2 minuti comporta la perdita dell'intera giornata) e sarebbe in grado di rispettare gli orari delle fermate, sono purtroppo i fattori esterni e i disservizi di altri che danneggiano l'efficienza del nostro lavoro».

Le quattro ore di sciopero di oggi rappresentano solo la prima delle manifestazioni in programma e che prevedono la sospensione del servizio per complessive 28 ore nel corso del mese.

Le organizzazioni sindacali chiedono all'Act la ristrutturazione del servizio, il riconoscimento del lavoro svolto effettivamente, e un aumento salariale di 270 mila lire al mese.

CONCONELLO

Cade una gru, televisioni al buio

La struttura, precipitando, ha provocato un black-out

Black-out televisivo per gran parte della giornata, ieri, a causa di una gru rovesciatasi a Conconello. La grande maggioranza dei network privati e anche alcune emittenti locali non hanno potuto mandare il loro segnale nelle case triestine, mentre sono stati regolarmente ricevuti i programmi Rai.

L'incidente si è verificato attorno alle 16 e 30. Dallo strumento meccanico, non particolarmente grande e munito di ruote, si è improvvisamente mosso un braccio, che è andato a schiantarsi sul tetto di una casa disabitata. Durante la sua parabola discendente la struttura metallica ha centrato anche i cavi dell'alta tensione e quelli del telefono, provocando vari danni e paralizzando, nei fatti, molti dei ripetitori televisivi presenti in quell'autentica giungla dell'etere che è Conconello.

Solo dopo due ore di lavoro le autogru dei vigili del fuoco di Opicina e di quelli cittadini, al comando del caposquadra Brescelli, sono riusciti a sollevare la pesante struttura. Tutti da definire, ancora, i danni materiali. Quelli sofferti dai telespettatori, invece, non dovrebbero andar oltre la perdita di qualche telenovela o di qualche film.

Con la fascia di miss sognando le star

In un noto ritrovo serale del centro, organizzata dall'agenzia di moda e spettacolo Fotosvizzera, si è svolta la selezione provinciale della manifestazione «Fotomodella dell'anno». La giuria doveva sceglierа tra 124 ragazze, tutte molto carine. Alla fine la fascia più ambita è stata della biondissima Eleonora Ursich, impiegata ventenne di Aurisina. Damigelle d'onore, anch'esse «promosse» alla fase regionale, sono state elette Cristina Babuin, 19 anni, di Pordenone, e Brigitta Azzani, 21 anni, di San Giovanni al Natisone (Udine).

L'ISTITUTO DI CULTURA TEDESCA CAMBIA ROTTA MA NON FINALITA'

«Goethe» più vicino alla gente

L'obiettivo è di offrire servizi ancora migliori: «Non vogliamo più di 500 iscritti»

Quest'anno le iscrizioni sono aumentate del 20 per cento

Il Goethe Institut ha cambiato strada. E più ancora cambierà. Una nuova «politica», una diversa presenza, un'attività più mirata e, anche, la richiesta di più affetto da parte di chi lo frequenta e della città nel suo insieme sono i punti-forza di questa piccola rivoluzione interna.

Ne parliamo con la direttrice, Birgitte Weis, e con Claudio Magris: per un germanista il «Goethe» come istituzione è un punto di riferimento essenziale. Per molti altri triestini — anche quelli ignoranti di lingua tedesca — lo è stato spesso, grazie a numerose iniziative culturali (incontri con scrittori, cicli di film, mostre, convegni) di un certo peso.

E ora? «La nostra attività prevalente — afferma la Weis — sarà un'altra. Si dirigerà soprattutto verso quelli che potremmo chiamare i 'moltiplicatori della lingua tedesca': gli insegnanti».

Il «Goethe» organizza già dall'anno scorso seminari di specializzazione indirizzati a docenti di tedesco che appartengono a ogni livello scolastico, dalle elementari all'università. Le materie sono il metodo didattico, la psicologia dell'insegnamento, la pedagogia. I seminari (undici in tutto) sono condotti dalla direttrice e da docenti specializzate provenienti dalla Germania.

«Questo Paese — sostiene Magris — è di gran lunga il più sconosciuto in Europa. Anche chi parla il tedesco non ha, spesso, alcun 'feeling' col contesto generale». «Noi vorremmo trasformare il 'Goethe' — aggiunge la Weis — in un punto di riferimento, in un luogo d'incontro, di socialità culturale, dove i gruppi si incontrano, per lavorare e per discutere». In tedesco, è ovvio: e quale miglior modo di tener viva la lingua?

Ma c'è un altro punto importante, ed è quella domanda incerta e un po' preoccupata che molti si sono fatti in tempi recenti, sull'onda di un 'sentito dire' che di bocca in bocca acquistava proporzioni più allarmanti: il «Goethe» cessa la sua attività culturale? Il «Goethe» chiude del tutto?

«Niente di vero — avverte la direttrice, con decisione —. L'attività culturale continuerà: c'è in progetto un convegno, in autunno, sulla letteratura della Germania Est, faremo ancora cinema e teatro per giovani, ogni cosa a disposizione della città. Vorremmo anche modificare la biblioteca: è poco conosciuta. L'apriremo di più, la renderemo più aggiornata, più ricca di giornali, cambieremo la politica degli acquisti dei libri».

Insomma: più progettualità. «Ma ciò che conta — aggiunge Magris — è che da Trieste, città che vuole e può sviluppare i propri contatti con l'Est, devono uscire persone capaci di usare le nuove 'chance'. Spero che, per quanto riguarda il 'Goethe', ci sia una risposta, che forse finora è un po' mancata».

Non sono mai mancati, tuttavia, gli studenti ai corsi di lingue. Quest'anno gli iscritti sono 420, il 20 per cento in più rispetto al '90. «Forse — nota Birgitte Weis — arriveremo a 500, ma non vogliamo andare oltre». Anche qui sono annunciate variazioni: nuovi orari (lezioni anche al mattino, all'ora di pranzo, corsi intensivi, ecc.): l'obiettivo è una scuola migliore, non l'aumento dei corsi, tuttavia. Puntare l'attenzione sull'aspetto meramente didattico è una cosa che alla direttrice non piace. Il fiore all'occhiello, adesso, sono i seminari specializzati (che si svolgono anche nelle sedi decentrate di Gorizia, Udine e Pordenone). E se si pensa che il «bacino d'utenza» del «Goethe» che ha sede a Trieste comprende la nostra regione e l'intera regione Veneto, e che in questo territorio gli insegnanti di tedesco sono tremila (al secondo posto in Italia, dopo l'ovvio Trentino-Alto Adige) si può capire che questa nuova strada ha molte possibilità di riuscita. Purchè gli insegnanti (e tutti coloro che hanno interesse alla lingua tedesca e ai problemi della didattica) ne capiscano il pregio.

[g. z.]

SCUOLA

MATURITA': DOPO IL TOTO-MATERIE

Tanti scongiuri mortificati E ora inizia la «gran fatica»

Silvia Bernazza

Cristiana Benedetti

Jennifer Cesar

Rinaldo Luin

Chiara Fabretti

Francesca Prodati

Vittorio Zane

Tommaso Ortolani

Comincia il conto alla rovescia. Il malumore verso il rito delle «preveggenze» che non aiuta a far crescere la scuola

Non è più tempo di toto-materie. Da ieri, il conto alla rovescia per gli esami di maturità 1990/91, si è iniziato. L'elenco ufficiale degli insegnamenti ha messo fine, come ogni anno, alla lunga stagione dei pronostici e delle speranze. Per gli studenti molte conferme e alcune spiacevoli sorprese. Ma soprattutto tanta irritazione per una formula d'esame che da tempo ha mostrato le corde.

«Per mesi abbiamo dato maggiore spazio ad alcune materie escludendone delle altre — afferma Chiara Fabbretti, della V E del liceo Oberdan —, come talvolta accade le previsioni della vigilia si sono rivelate in parte sbagliate. Abbiamo privilegiato la filosofia e invece, al suo posto, è uscita storia».

«Questi inevitabili giochetti di pretattica — conclude Chiara — sono una triste realtà. Però, il sapere dovrebbe essere qualcosa di ben più serio». Per Vittorio Zane, dello stesso istituto, la fase più calda della preparazione si è già iniziata.

«Gli insegnanti stanno facendo i corsi pomeridiani di sostegno — afferma — soprattutto per la materia di italiano. Ciò consente di concludere tutto il programma. Per quanto riguarda le materie d'esame, nessuna sorpresa, anzi una certa soddisfazione». Di diverso avviso è una compagna di classe, Francesca Prodan. «Avrei preferito che uscisse latino scritto — dice Francesca — in ogni caso porterò italiano quale prima materia. Previsioni per il dopo-maturità? Nessun dubbio. Mi iscriverò a biologia».

Se al liceo Oberdan, come pure al Galilei, regna una certa tranquillità, ben diversa è l'aria che si respira al Da Vinci. I futuri ragionieri dovranno cimentarsi con la prova orale di matematica, e la notizia non è stata accolta con il sorriso sulle labbra. «In questa materia siamo nella nebbia più assoluta — ammette Rinaldo Luin, della V F dell'istituto —, stamane nella mia classe si è sfiorato il collasso generale». «I nostri ripetuti scongiuri non sono serviti — aggiunge Cristiana Benedetti, della V A — matematica non usciva da ben 13 anni. Già da oggi ci attende un superlavoro. Se continuerò gli studi? In tutta sincerità, aspetto di conoscere l'esito dell'esame. Se il voto sarà buono anche il morale sarà alto». Rinaldo Luin, invece, non ha dubbi sul suo immediato futuro. «Una lunga pacchia estiva, il servizio di leva e un lavoro — afferma —. Con lo studio ho proprio chiuso».

Tante preoccupazioni anche per gli studenti del Carducci. I maturandi del liceo pedagogico sperimentale non conoscono ancora le loro materie d'esame. «In marzo, il ministro aveva parlato di una nostra maturità specifica — dice Jennifer Cesar —, ora non sappiamo nulla di certo. Forse avremo le stesse materie del corso magistrale». «In questo caso saremmo soddisfatti — commentano Fabrizio Iurincic e Andrea Rizzo dello stesso corso sperimentale —, ma non sarebbe logico, poiché i programmi sono molto diversi tra loro».

Anche i colleghi del corso tradizionale non dormono sonni tranquilli. «Preferivamo che uscisse il latino scritto — concordano Silvia Bernazza, Arianna Magrini ed Elena Paliaga —. E' ancora troppo fresco il ricordo dello scorso anno, quando la prova di matematica fece una vera e propria strage contribuendo al generale abbassamento dei voti». Tra i «carduccini» c'è anche chi pensa al proprio futuro scolastico con un tocco di originalità. «L'anno prossimo mi iscriverò al corso integrativo — dice Tommaso Ortolani — e contemporaneamente alla Facoltà di magistero. L'impegno sarà notevole, ma con un pò di fortuna potrei sostenere un paio d'esami universitari durante l'ultimo anno delle scuole superiori. Sarebbe un bel vantaggio».

[Massimo Tognolli]

INCONTRI

Orientare le scelte

Il distretto scolastico numero 16 con sede all'Istituto tecnico industriale «Volta» ha organizzato una serie d'incontri d'orientamento per le classi quinte delle scuole superiori della provincia. I colloqui informativi verteranno sui bisogni professionali del mondo del lavoro e sulle professioni emergenti, anche in vista dell'«Europa del '92».

Gli incontri programmati dal presidente del distretto, Franscesco Napoli, si svolgeranno il 15, 16, 17 e 18 aprile.

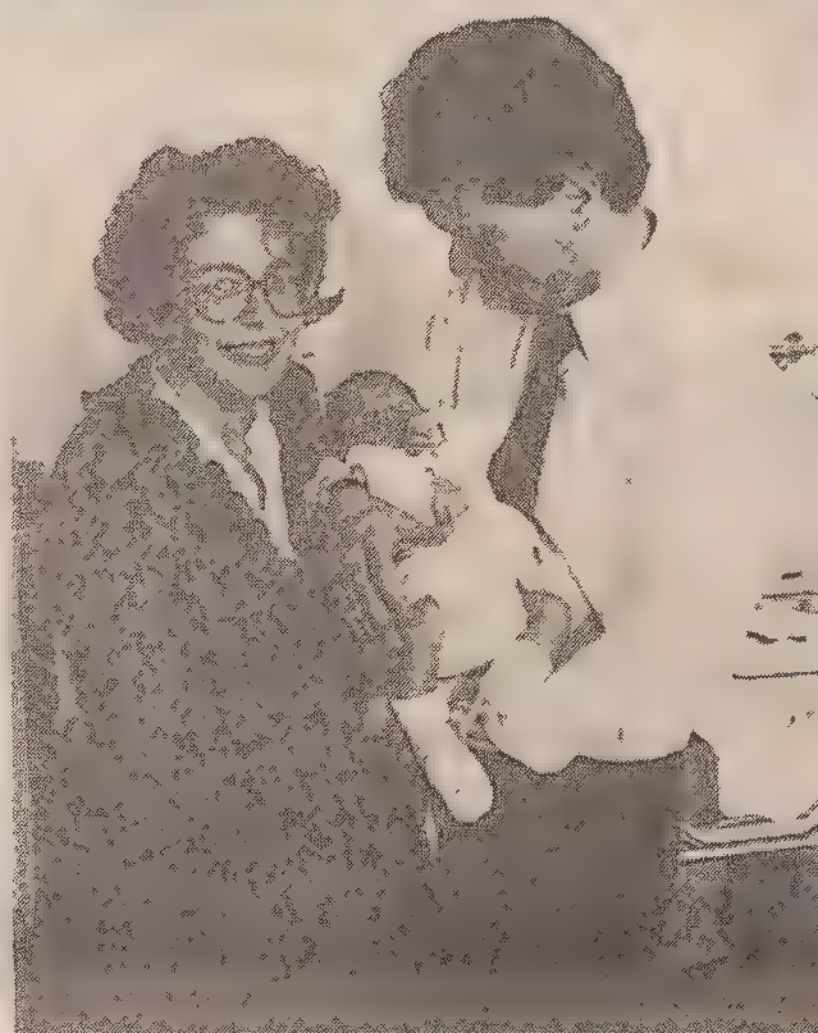
Questo il calendario degli appuntamenti.

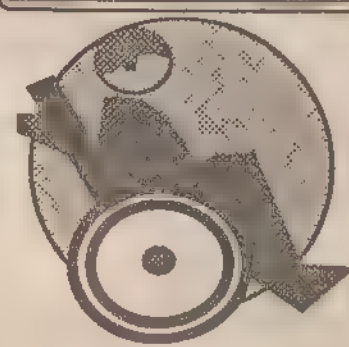
Area industriale, per gli alunni del Liceo scientifico «Galilei» (aula magna) lunedì 15 aprile, ore 9 e 10.30 con i relatori Enrica Mazzucchin Marin, presidente dell'Irrsae del Friuli-Venezia Giulia, Maurizio Persico, di Studio Est di Trento, e Francesco Zacchigna, amministratore delegato del Bic spa di Trieste.

Area bancaria e commerciale - assicurativa, per gli alunnni dell'Istituto tecnico commerciale «Da Vinci» presso l'aula magna del Liceo classico «Dante», martedì 16 aprile, ore 9 e 10.30, con i relatori Maurizio Persico e Gianni Leonori, della Crt di Trieste. Area socio - sanitaria e turistico - alberghiera, per gli alunni dell'Istituto tecnico femminile «Deledda» e dell'Istituto professionale di Stato «Sandrinelli», presso l'aula magna del «Dante», mercoledì 17 aprile, ore 9 e 10.30, con i relatori Maurizio Persico, Enrica Mazzucchin Marin, Gabriella Cei, direttrice della Scuola per infermieri «Ascoli» di Trieste, ed Emanuela Andrian, dell'Osservatorio regionale del lavoro di Trieste.

Area artigianale - industriale, per gli alunni dell'Istituto tecnico industriale «Volta» dell'Istituto tecnico «Nautico», presso l'aula magna del «Volta», giovedì 18 aprile, ore 10 e 11, con i relatori Maurizio Persico e Francesco Zacchigna.

LA CICOGNA

Sono nato

Ecco altre due famiglie felici che festeggiano l'arrivo di una nuova vita. Annalisa, secondogenita della famiglia Riccardi, è nata domenica. La bimba pesa 3 chilogrammi. Nell'immagine scattata da Italfoto, è in braccio alla mamma Tamara Tomasi. Accanto, il papà Luigi Riccardi non nasconde l'orgoglio per la sua creatura. Vicino ai genitori c'è anche il fratello Francesco, di 3 anni. Nella seconda foto, qui sopra, mamma Clauda Tampieri e papà Massimo Borzacchiello abbracciano Marco (kg. 3, 780). Il «Piccolo», nel formulare i migliori auguri ai neogenitori, rinnova l'invito a farsi un regalo, telefondando alla segreteria di redazione del nostro giornale, al numero 7786226 (ogni giorno, dalle 11.30 alle 12.30). Italfoto non si farà attendere.

HANDICAP

CORSI

La musica per far «parlare» il corpo

Il Centro pedagogico sfrutta la «terapia» del genere popolare, adatta ai bambini che presentano handicap psichici e sensoriali

In fondo alla stanza, tutta una serie di xilofoni, tamburi ed altri strumenti a percussione di dimensioni rigorosamente «mini». In mezzo, lo spazio per far ballare, cantare, suonare, muovere una decina di bambini. In quest'ambiente, prestato dalla scuola media Manzoni, e per la verità non molto confortevole, il Centro pedagogico realizza i suoi corsi musicali. Frequentati da una ventina tra bimbi e ragazzi dai 5 ai 12 anni, sono fondati sulla pedagogia multisensoriale e sulla musicoterapia. Parole difficili, per indicare un insegnamento che parte da una constatazione semplice: la musica è il linguaggio del corpo.

Questa è la convinzione che accompagna l'ormai pluriennale attività di laboratorio Orff, fiore all'occhiello del Centro pedagogico del Friuli-Venezia Giulia. Il principio è nato dallo studio del canto popolare: la più genuina e istintiva espressione musicale è formata da elementi come ritmo, melodia, movimento, che coinvolgono tutto il corpo. Per questo motivo è immediata, gratificante e adatta anche a bimbi con handicap psichici e sensoriali. Luigi Mauro, scomparso prematuramente pochi mesi fa, ha dedicato la vita all'insegnamento musicale attuato con questa metodologia, diffondendolo in tutt'Italia. Va a lui la «scoperta» di Carl Orff, conosciuto tutt'al più come autore dei «Carmina Burana», che teorizzava l'insegnamento musicale attraverso la scala pentatonica, cioè su cinque toni, tipica delle musiche popolari. Fu sempre il maestro Mauro ad organizzare i primi laboratori che mettevano in pratica le teorie di Orff adattandole anche ai ragazzi ciechi dell'istituto Rittmeyer, di cui è stato a lungo insegnante, e sensibilizzando i docenti della scuola dell'obbligo. Luigi Mauro resta quindi un punto di riferimento, cui guardano i suoi collaboratori che ora continuano la divulgazione della sua didattica organizzando corsi per bambini e adulti.

«Il discorso di fondo — spiega Claudia Aiello, insegnante ai corsi di aggiornamento docenti organizzati dall'Irrsae — è di impegnare tutte le potenzialità individuali scoprendo la musica che c'è nell'uomo. Su questa base, il nostro scopo non è prendere da parte il bambino che presenta problemi o handicap per operare in rapporto singolo, ma lavorare con lui insieme agli altri. Quando si fa musica insieme si attua le vera integrazione, perché per ognuno c'è un ruolo e la possibilità di un apporto personale».

Sono parole che ben presentano la «filosofia» dei corsi. Va detto inoltre che, nelle numerose raccolte di musiche popolari elaborate dal maestro Mauro, vengono sottolineate le caratteristiche di ogni brano sotto il profilo motorio, armonico, ritmico, didattico e musicoterapeutico.

«E' importante ricordare — continua Claudia Aiello — che non operiamo su un metodo rigido, ma su indicazioni didattiche. Cambiano gli ambienti culturali, gli utenti e le loro esigenze, però i principi formatori si adeguano e restano attuali. L'improvvisazione, intesa come creatività consapevole, è anzi un aspetto fondamentale del nostro lavoro».

«A seconda dei tipi di handicap presenti nei corsi dei bambini — osserva Rosanna Busolini Panizzoli, insegnante dei più piccoli e all'istituto Rittmeyer — si sottolinea il movimento, oppure si usano gli strumenti da un punto di vista essenzialmente tattile e acustico per favorire lo sviluppo della relazione e della comunicazione. Per handicap psichici invece — continua la Busolini Panizzoli — la possibilità di muoversi porta a progressi notevoli nella coordinazione dei movimenti e nel rapporto corpo-spazio. Quindi, terapia attraverso i sensi e il movimento: questo è il significato che noi attribuiamo alla parola musicoterapia».

[Anna Maria Naveri]

COSTANTE CALO DEMOGRAFICO IN TUTTA LA PROVINCIA

Siamo sempre meno

In otto anni 'persi' oltre 22 mila abitanti, duemila solo nel 1990

A San Dorligo della Valle la punta percentuale più alta di decremento. Aumentano invece gli immigrati che prediligono stabilirsi a Trieste

Nello scorso anno, nell'ambito della provincia di Trieste la popolazione residente è diminuita non soltanto nel Comune capoluogo — che ha perduto 2.001 abitanti — ma anche in quattro degli altri cinque Comuni che la costituiscono: precisamente nel comune di Muggia (i cui abitanti sono scesi da 13.373 a 13.280, con un calo di 93 unità), in quello di San Dorligo della Valle (che nel corso del 1990 ha subito la perdita di 53 abitanti, scesi da 6.063 a 6.010), a Sgonico (con 18 anime in meno, la popolazione residente essendo passata da 2.222 a 2.204 abitanti) e nel comune di Monrupino (i cui abitanti, scesi da 863 a 855, hanno registrato una flessione di 8 unità).

Ed è proprio in questo ultimo Comune che, in rapporto alla consistenza numerica della popolazione residente, si è verificato il calo proporzionalmente maggiore, con una perdita — nel corso del 1990 — di 9,3 abitanti, in media, su mille. Quindi, in ordine decrescente, vengono i comuni di San Dorligo della Valle (che nel '90 ha perduto 8,7 abitanti, in media, ogni mille residenti), Trieste (con 8,6), Sgonico (8,1) e Muggia (6,7).

L'unico Comune della provincia che — come rivelano i dati riportati nella tabella, elaborata sulla base delle statistiche raccolte dall'Ufficio studi e documentazione della locale Camera di commercio — ha, al contrario, realizzato un incremento è stato quello di Duino-Aurisina, la cui popolazione è passata da 8.340 a 8.443 abitanti, con un aumento di 103 unità.

Complessivamente, nel corso del 1990 la popolazione residente nella provincia di Trieste è diminuita di 2.070 unità, essendo scesa da 263.908 a 261.838 abitanti.

Rispetto all'epoca dell'ultimo censimento demografico — effettuato nell'ottobre 1981, vale a dire otto anni e mezzo fa — la nostra provincia ha complessivamente perduto 21.803 abitanti. In altri termini, il 7,7 per cento della sua popolazione.

Determinante, ai fini del calo demografico verificatosi nel complesso della provincia nello scorso anno, è stato — come si evince dal grafico — l'elevato numero dei decessi: esattamente 4.408 (ovvero 460 in più , rispetto all'anno precedente), contro 1.647 nascite (13 in più, nei confronti dell'89).

Conseguentemente, il saldo negativo del movimento demografico nturale è salito dalle 2.314 unità del 1989, a 2.761 nello scorso anno. In altre parole, ciò significa che durante il 1990 nella nostra provincia si sono verificati, in media, 4,5 nascite e 12,1 decessi al giorno.

Quanto al movimento migratorio — che ha presentato un saldo attivo di 691 unità, contro le 382 dell'anno precedente — esso è riuscito a coprire soltanto una modesta parte (esattamente il 25 per cento, cioè appena un quarto) del «deficit» del movimento naturale.

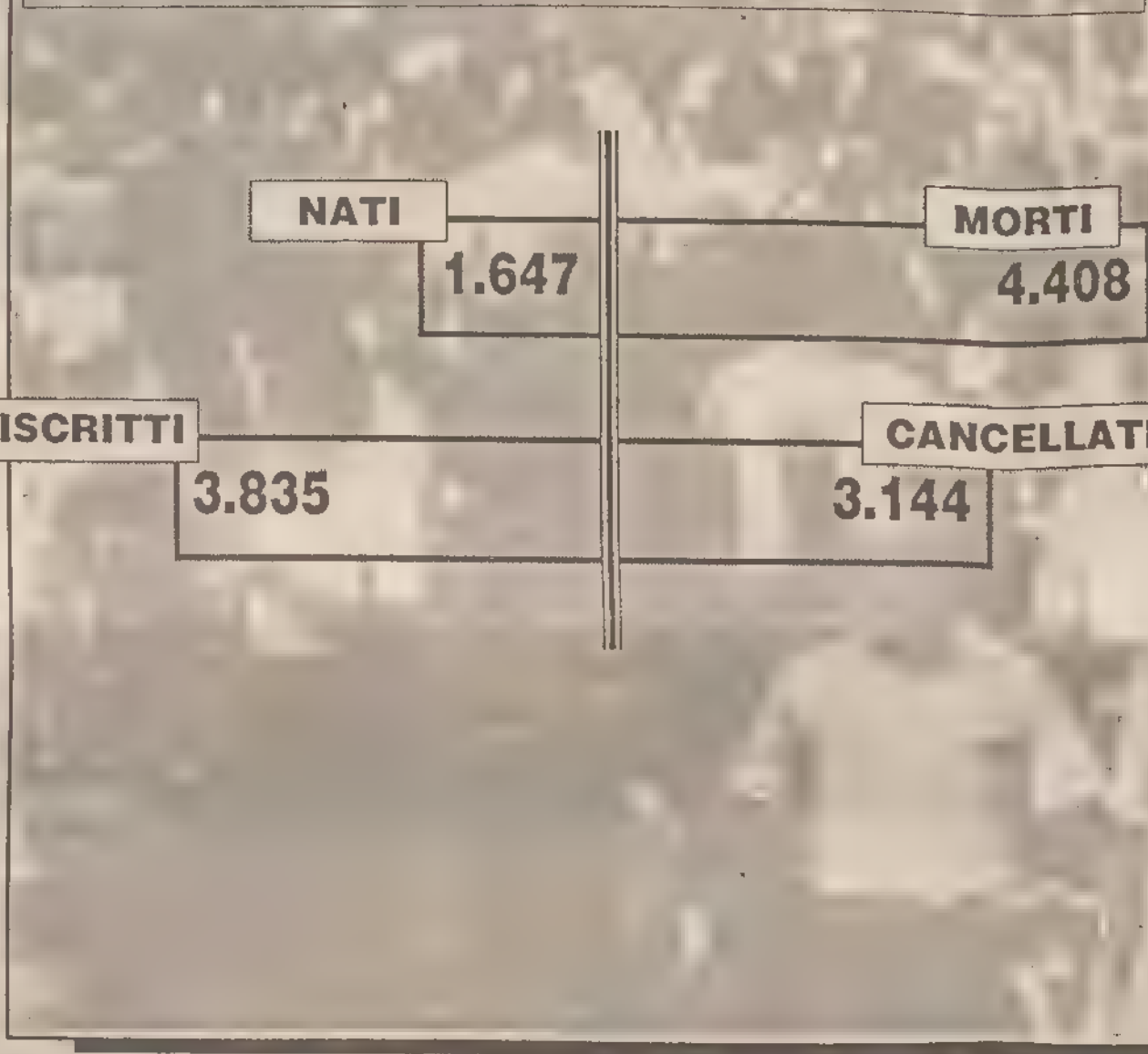
Infatti, gli «immigrati» — vale a dire le persone che, provenienti dal resto d'Italia o dall'estero, si sono trasferite stabilmente nella nostra provincia — sono stati 3.835 (632 in più, rispetto all'89) contro i 3.144 «emigrati».

E' tuttavia significativo e di buon auspicio il fatto che, come emerge dall'analisi comparata di queste cifre, la forza di attrazione della nostra provincia e della nostra città sia risultata, nel 1990, rafforzata — anche se in modesta misura — rispetto all'anno precedente.

[gio. p.]

Così la popolazione nei comuni della provincia

COMUNI	ABITANTI 31-12-1989	ABITANTI 31-12-1990	Variazione
Trieste	233.047	231.046	-2.001
Muggia	13.373	13.280	-93
Duino-Aurisina	8.340	8.443	+103
San Dorligo	6.063	6.010	-53
Sgonico	2.222	2.204	-18
Monrupino	863	855	-8
In complessivo	263.908	261.838	-2.070

Sopra: la popolazione residente nei comuni della provincia nel biennio 1989/'90.
Sotto: il movimento della popolazione in provincia di Trieste nel 1990.

RILANCIO DEL CARSO

Alleanza contadina ora alza la voce e bussa ai politici

Agricoltori e allevatori chiedono incentivi allo sviluppo del settore e rivendicano l'abolizione di molte restrizioni burocratiche

L'Alleanza contadina non ci sta più. L'organizzazione sindacale che rappresenta la maggioranza dei coltivatori e degli allevatori della nostra provincia intende agire. Con milleduecento aderenti — cinquecento dei quali iscritti all'albo professionale degli imprenditori agricoli — l'Alleanza contadina risulta essere a Trieste la più importante rappresentanza sindacale di queste due categorie di lavoratori. Dopo essere stati spesso costretti a lasciare il passo alla valorizzazione di altre attività economiche, i rappresentanti degli operatori agricoli e zootecnici hanno deciso di farsi sentire sia in ambito locale, sia a livello nazionale.

«Non possiamo più accettare — esordisce Edi Bukavec, segretario dell'Alleanza — che vengano assegnati ingenti contributi finanziari per realizzare complessi turistici, rilanciare le strutture portuali, promuovere attività di ricerca, favorire nuove iniziative imprenditoriali senza tenere neppure in considerazione l'allevamento e l'agricoltura. Noi non pretendiamo di diventare i «primi della classe» — continua —, chiediamo solamente che venga instaurato un rapporto di equilibrio tra incentivi allo sviluppo e contributi finanziari valido per tutte le realtà produttive operanti nella provincia». Gli agricoltori, adesso, non vogliono più essere considerati l'anello debole di una catena economica in costante espansione.

«Ma il rispetto verso questo settore di primaria importanza — puntualizza Bukavec — deve essere dimostrato in primo luogo dalla classe politica: si deve iniziare a capire che un contributo finanziario a contadini e allevatori si rivelerà, a breve termine, un proficuo investimento nella tutela dell'ambiente e del territorio». Falciare l'erba dei prati del Carso per procurarsi il foraggio necessario per alimentare il bestiame, potare gli alberi, eliminare le sterpaglie, arare, ove possibile, il terreno, sono stati sempre compiti che spettavano a contadini e zootecnici. Ed è grazie a loro se il Carso può ancora vantare un aspetto dignitoso.

«E' intenzione dei nostri associati — assicura il segretario dell'Alleanza contadina — continuare questo lavoro di tutela del territorio, purché ci venga concesso di operare senza restrizioni burocratiche, che rendono sempre più difficoltosa la vita dei contadini. Senza vincoli idrogeologici che costringono un coltivatore che lascia per qualche anno riposare un terreno, a dover rinunciare — pena il pagamento di multe che vanno dai due ai sei milioni — alla possibilità di poter riararlo e quindi avviare una coltivazione. Il tutto perché esiste una legge che impedisce di trasformare una qualunque coltura (sia essa un prato o una piantagione di frumento, non c'è differenza) "affermata" su un appezzamento di terra». Ed e proprio per il timore che un futuro «Parco del Carso» possa essere un insieme di vincoli urbanistici, territoriali, ambientalici che renderebbero impossibile la vita ad agricoltori e allevatori, che l'Alleanza co
REVITR4141Ttadina ha iniziato a farsi sentire per garantire la continuità di due attività che ormai fanno parte della storia delle nostre terre.

[an. bul.

MUGGIA

Scuola di polemica

Il futuro delle materne divide i vecchi compagni

Servizio di
Luca Loredan

Rifondazione comunista e Pds si scambiano critiche e accuse

E' scontro aperto a Muggia fra Pds e Rifondazione comunista. Il tema su cui stanno divampando roventi polemiche non è la sede «contesa» del «Verdi». Questa volta il terreno, molto fertile, dei «j'accuse» investe direttamente l'area amministrativa. L'argomento scuola, ma puntualizzando meglio, bisognorebbe dire «scuola materna», è il primo punto della discordia su un problema che riguarda completamente la gestione comunale. La politica scolastica a Muggia, il suo rilancio, era stato l'oggetto dell'incontro pubblico promosso dal direttivo del Pds locale, che la scorsa settimana aveva invitato al dibattito e al «confronto» chiunque lo desiderasse. Ma sono state alcune affermazioni dell'assessore all'istruzione Vallon e del segretario sezionale del Pds Giglio a dare l'input per una critica aperta a quei «compagni» muggesani favorevoli alla svolta di Occhetto. «Giudicate il trasformismo del Pds — recita un ordine del giorno approvato di recente dall'assemblea del comitato locale di Rifondazione comunista —: per questo partito, che oltre a cambiare nome ha cambiato anche pelle, l'educazione dei giovani viene dopo il «Dio denaro». L'assessore Vallon — prosegue la nota — afferma che le scuole stanno diventando antieconomiche. Ci spieghi quando sono state economiche! Si sa che è tutta questa questione di volontà politica e di priorità; oggi si preferiscono forse le superstrade», sferzano un colpo tagliente quelli di Rifondazione comunista, preannunciando quello che domani potrebbe portare a nuove ancor più infuocate polemiche col Pds: il tema della grande viabilità. Ma, tornando alla scuola, secondo Rifondazione comunista «il fondo» lo si tocca quando si afferma, come fa il Pds, che «basta con l'ideologia, basta con il fiore all'occhiello della scuola di fonderia, bisogna far posto al bene di tutti». Una scuola materna statale è pur sempre una scuola centralizzata, una materna comunale significa invece partecipazione diretta e maggior libertà decisionale. Inoltre la scuola di fonderia ha una grande esperienza che è diventata patrimonio della collettività, pertanto non deve morire. Al voltafaccia del Pds noi diciamo: «vergogna».

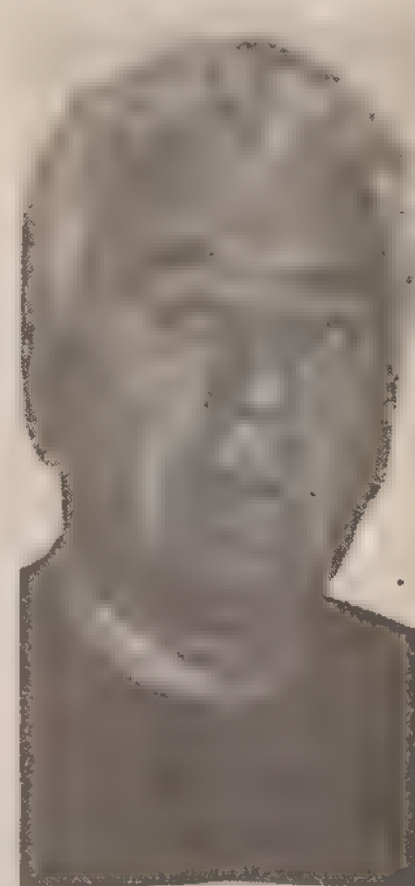
Rino Giglio, da poco segretario del Pds, chiamato in causa per queste ultime affermazioni, sul discorso scolastico, risponde ma non intende scendere sul piano della polemica aperta. «Di fronte a prese di posizione ribadite dal nostro partito rispetto alla scuola in generale, ma anche rispetto alla conferma della continuità della gestione comunale a fonderia — asserisce —, sembrano strumentali gli attacchi rivolti al Pds. E' evidente che ci si vede come dei nemici, usando per questo argomenti ormai sorpassati. Va chiarito a questo punto che non servono più le ideologie del «fiore all'occhiello», che sia unico. Il problema oggi è quello di rispondere alle necessità dei cittadini, cercando di dare loro standard accettabili di qualità dei servizi, di tutti i servizi. Questa sembra a noi la strada giusta da percorrere perché si instauri un nuovo tipo di rapporto con la gente, corretto e basato sulla maggior partecipazione alle scelte comuni. Quindi — conclude Giglio — auspichiamo tante realtà come fonderia, cioè appunto tanti fiori all'occhiello. Invitiamo quindi tutti a confrontarsi, lasciando da parte le interpretazioni parziali e lo scontro che non dà frutti».

«Per quanto concerne la scuola per l'infanzia di fonderia, vogliamo che là situazione resti la stessa di oggi», afferma con decisione Fulvio Zuppin, unico rappresentante di Rifondazione comunista nel Consiglio comunale, tra le file della Lista Frausin, che comprende pure gli esponenti locali del Pds. «Ricordiamoci — fa presente Zuppin — che un paio di mesi fa abbiamo votato contro la statalizzazione di fonderia. Se in Consiglio potranno esserci spaccature nella Lista Frausin su questo tema? Di certo noi ci opporremo nel modo più assoluto ad un'eventuale statalizzazione della scuola».

«Ho sempre sostenuto — precisa da parte sua l'assessore all'istruzione Fabio Vallon, in merito alle sue affermazioni — che un buon amministratore non debba perdere di vista il dato economico. E riguardo Fonderia, la gestione comunale continuerà. La statalizzazione che chiederemo riguarda due sezioni per le materne, di fronte all'emergenza delle scuole private a Muggia. Ma da ciò, dire che si è subordinati al «Dio Denaro» sembra una strumentalizzazione che lascia il tempo che trova. C'è l'impressione che quelli di Rifondazione comunista abbiamo il pallino fisso di scendere in polemica con il Pds su ogni problema». In effetti finora c'è stata un'assai scarsa, per non dir nulla affinità di vedute fra Pds e Rifondazione comunista: questa, paradossalmente, è l'unico punto su cui entrambi i gruppi possono dirsi d'accordo.

DUINO-AURISINA

Il sindaco Caldi sfida il futuro accantonando le polemiche

Vittorino Caldi, primo sindaco socialista della storia di Duino-Aurisina, lancia una sfida la futuro. La sua amministrazione, definita da tutti una «giunta a termine», non intende lasciarsi sopraffare dalle polemiche tra partiti e punta dritto al superamento degli ostacoli che nell'ultimo hanno impedito la risoluzione dei grossi problemi della comunità. In una lettera aperta dei giorni scorsi, è lo stesso sindaco a spiegare i motivi che lo hanno convinto ad accettare la guida del Comune. «Per poterli spiegare — precisa — è utile chiarire alcuni aspetti della passata recente crisi comunale che si è chiusa con il rimpasto della presente maggioranza Psi-Dc-Us».

«A conclusione della vicenda sulle carte d'identità — continua — unica causa dichiarata della crisi, si è avuto prova che questo più che legittimo dibattito no npuò essere risolto dal consiglio comunale, ma trova risposta esclusivamente nelle leggi emanate dal governo italiano a cui viene demandato anche la loro ultima interpretazione. Da ciò è risultato che l'amministrazione comunale, in riferimento alle carte d'identità, è eclusivamente legittimata a comportarsi come previsto dalla tanto pubblicizzata lettera inviata dal Ministro degli interni Scotti al nostro stimato ex sindaco Locchi».

Il riferimento alle polemiche sorte a seguito della vicenda sulle carte d'identità, secondo Caldi, hanno paralizzato l'attività per oltre un anno e hanno avuto come effetto, non secondario, di ritardare la soluzione dei molti e importanti problemi del Comune. «La necessità di ultimazione del metanodotto — si legge ancora nella lettera aperta del sindaco — della reta fognaria, unita al necessario rilancio turistico del Comune, dei progetti di zona artigianale, di parco del Carso e di riassetto urbanistico del territorio, insieme al pesantissimo deficit comunale, non hanno progredito di un solo millimetro. Questa situazione ha causato un giustificato e diffuso malcontento nei residenti a Duino-Aurisina, i quali si lamentano delle troppe inconcludenti conflittualità politiche a cui non fanno seguito fatti concreti che aiutino la gente a vivere meglio».

Vittorino Caldi

Il rifiuto a perseguire sulla strada della polemica viene accompagnato dal timore di 'perdere il treno' dello sviluppo e il chiaro invito a trascurare di accentuare l'attenzione su inutili beghe suona come perentorio. «Ho la ferma convinzione — afferma infatti Caldi — che sia possibile migliorare la situazione del nostro comune e che sia possibile evitare di cadere in dannose polemiche che vanno ad esclusivo vantaggio di alcuni rappresentanti politici danneggiando enormemente lo sviluppo socio-economico. Questa è la logica di fondo che mi ha portato ad accettare il gravoso e oneroso compito di sindaco di Duino-Aurisina».

«Purtroppo — è la constatazione — la mia volontà soltanto non è sufficiente a far raggiungere al nostro comune i traguardi da tutti desiderati. A questo scopo è necessaria la piena collaborazione di Dc e Us, i due partiti che con il Psi formano la maggioranza in consiglio comunale. Per cui, in considerazione delle recenti passate esperienze e per avere verifica della reale volontà di collaborazione di questi due alleati di maggioranza, il mio partito ha concordato di formare una giunta a termine in base a un documento programmatico che prevede, oltre all'approvazione dello statuto comunale, anche una verifica alla presentazione del bilancio 1992».

Vittorino Caldi, e molti altri con lui, sono infatti convinti che la votazione dello statuto comunale «fara uscire allo scoperto che vuole veramente governare nell'interesse della popolazione e chi invece vuole portare l'amministrazione comunale nel più completo caos per ottenere vantaggi di parte in caso di future elezioni».

ORE DELLA CITTA'

Corso radioamatori

L'Associazione radioamatori italiani, sezione di Trieste, organizza un ciclo di lezioni riguardanti «attività, procedure e tecniche operative» e annesso corso di lingua inglese dedicato a tutti i radioamatori e in particolare a quelli di recente formazione. Tale corso, che sarà tenuto dal cav. Venanzio Mior, avrà inizio mercoledì 17 aprile alle 20 presso la sede di via Pasteur 18; l'ammissione è gratuita e riservata ai soli soci e simpatizzanti.

Eterna Sapienza

Oggi alle 18, nella sala dei maestri cattolici di via Mazzini 26, per la «Lectura Evangelii», il P. Domenico Scaroni commenterà il passo dal Vangelo di S. Giovanni al cap. 9, 1-12: «Si lavò e tornò che ci vedeva».

Distretto scolastico

Il consiglio del XVII distretto scolastico è convocato per oggi alle 18 presso l'aula magna del Liceo «F. Petrarca».

Terza età

Le lezioni di oggi. Sede aula A: 15.45-17.45: prof.ssa M. Canale - Musica: Concerti brandeburghesi. Sede aula B: 17.45-18.45: prof.ssa F. Chiricò Coretti - Letteratura russa: L'inizio della grande cultura russa moderna.

Cepacs «Che fiore è?»

Docente del corso di flora regionale il prof. Carlo Genzo. Sono disponibili gli ultimi posti. Per informazioni la segreteria del Cepacs in via della Fornace 7 è aperta nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19, tel. 308706.

Corso di dizione

Il 12 aprile ha inizio il 7.o corso di dizione 1991. Informazioni, iscrizioni, presso Istituto d'arte drammatica, via del Coroneo 3 (IV piano, ascensore) tel. 370775. Orario della segreteria: 16-20 (tranne il sabato).

Stella Polare nuovo look

Con un completo rinnovo dell'arredamento, il bar-caffè Stella Polare riapre, dopo più di un mese, per l'affezionata clientela. Il nuovo «look» ben si inserisce in un locale in attività dal lontano 1860 grazie alla raffinata eleganza e al tradizionale servizio fatto di precisione e cordialità, come richiesto anche dal titolo «Lavazza Club» di cui si fregia, fra i pochissimi a Trieste, lo Stella Polare. Tra le novità, i gestori coniugi Memmi propongono alla clientela una completa gamma di gelateria e una fantasiosa lista di snack-bar.

Inglese intensivo inizio 12 aprile

Ultimi posti. 50 ore L. 280.000. Scuola Popolare, v. Battisti 14/B, tel. 371452.

Comunicato stampa

Giovedì 11 aprile, alle ore 20 presso i locali della libreria «Servi di Piazza» di via F. Venezian 7, il prof. Paolo Facchi (Univ. di Trieste), la dott.ssa Sbisà (Circolo di Semiotica) e il prof. Arturo Martone dell'Università di Napoli presenteranno l'edizione italiana del volume di Michel Bréal «Saggio di semantica», edito da Liguori.

Società Maria Theresia

Questa sera alle 17.30, presso la Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, nell'ambito del ciclo di conferenze su temi mitteleuropei organizzato dalla società triestina di cultura «Maria Theresia», la professoressa Marina Rossi parlerà sul tema: «I grandi dimenticati. Militari dell'alto litorale Adriatico in Russia: 1914-1920».

Giurisprudenza: conferenza

La conferenza sul tema «Sciopero e servizi assistenziali: prime osservazioni» avrà luogo nella sala degli atti della facoltà di giurisprudenza (piazzale Europa, 1) oggi con inizio alle 16. Parlerà il prof. Giuseppe Santoro Passarelli, ordinario di diritto del lavoro nell'Università La Sapienza di Roma.

Promozione onorifica

L'Associazione nazionale reduci prigionia, internamento e guerra di liberazione informa i soci che la segreteria è in possesso delle istruzioni del ministero della Difesa e dei moduli per chiedere la promozione a titolo onorifico (L. 323/90 per gli internati militari aventi diritto al distintivo d'onore di «Volontario della Libertà 1943-'45 e L. 325/90 per gli ex combattenti del secondo conflitto mondiale 1940-'43).

Segreteria pellegrinaggi

La segreteria pellegrinaggi del Gruppo reduci As comunica che anche quest'anno ha promosso due crociere rievocative per i reduci, ex combattenti di tutte le guerre, familiari e soci Unuci con la motonave Atalante dal 29 giugno al 13 luglio 1991 per Grecia, Turchia, Russia e Jugoslavia con partenza da Venezia, e con la motonave Achille Lauro dal 31 luglio al 17 agosto 1991 per Spagna, Portogallo, Canarie e Azzorre, con partenza da Sorrento o Genova. Per informazioni si prega rivolgersi direttamente alla segreteria pellegrinaggi, via Leonina 7, 00184 Roma, tel. 06/4827572-4820218.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Donna vecchia, donna proverbiosa.

Le maree

Oggi: alta alle 6.55 con cm 17 e alle 19.29 con cm 40 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.29 con cm 19 e alle 12.55 con cm 34 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 7.33 con cm 24 e prima bassa all'1.48 con cm 30.

Dati meteo

Temperatura massima: 18; temperatura minina 12,2; umidità 49%; pressione: 1042,2 in diminuzione; cielo: poco nuvoloso; vento S-O libeccio; km/h 5; mare: quasi calmo; temperatura del mare: 11.

Un caffè e via...

Emerge un fatto preciso dall'ultima ricerca Nielsen: a consumi elevati di un bar non sempre corrisponde una qualità altrettanto buona del prodotto. Degustiamo l'espresso al Bar Al Blocco - via Flavia 62 - Muggia.

Sindacato pensionati

Oggi alle 16, la lega di Barriera convoca un'assemblea presso la Cgil di Trieste, sala di Vittorio, in via S. Apollinare angolo via Pondares per una informazione collettiva a tutti i pensionati sull'approvazione della legge n. 59 dd. 27/02/91 riguardante la rivalutazione delle pensioni d'annata superiori al minimo del Pubblico impiego, dell'Inps, dei Fondi Speciali e dell'Enpals. Nel corso della stessa verranno date informazioni pure sui canoni Iacp.

Lions club

Oggi alle 20 i soci del Lions Club Trieste San Giusto con familiari e ospiti si riuniranno per la consueta riunione conviviale nell'abituale sede. Ospite della serata sarà il dott. Roberto Perissutti che terrà una conferenza sul tema: «Aspetti di prevenzione e organizzazione nell'ambito della protezione civile».

Natura misteriosa

Oltre diecimila persone, in maggioranza scolaresche e bambini accompagnati dai genitori hanno già visitato al bastione fiorito del castello di San Giusto, la mostra «Natura misteriosa», rassegna di rettili vivi di tutto il mondo. Sono esposti cobra asiatici e africani, serpenti a sonagli delle praterie, rane velenose dell'Amazzonia, ragni grandi e variopinti, scorpioni giganti e insetti dalle forme più incredibili. La mostra, promossa dall'azienda di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera, si chiuderà domenica 21 aprile.

Corso naturalistico

La Commissione tutela ambiente montano della Società Alpina delle Giulie organizza per questa sera, con inizio alle 19.30, un incontro con il proprio presidente, Fabio Forti, sul tema «Fossili del Carso triestino». La conferenza corredata di diapositive si terrà presso la sede del Cai in via Machiavelli 17, I piano.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni, 8 tel. 64144; via Revoltella, 41 tel. 947797; via Flavia, 89 - Aquilinia tel. 232253; Sgonico - Tel. 229373 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni, 8; via Revoltella, 41; via Flavia, 89 Aquilinia; Sgonico Tel. 229373 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Tor S. Piero, 2 tel. 421040.

Circolo culturale

Oggi alle 17.30 nella sala dell'Unione degli istriani di via S. Pellico 2, il prof. Piero Delbello parlerà su Tradizioni popolari magiche nella campagna d'Istria.

Vidusso al Soroptimist

Ospite del Soroptimist club, la cui riunione si tiene questa sera, con inizio alle 19, in casa d'una delle socie, il maestro Giorgio Vidusso terrà una conferenza sul tema «La situazione e le prospettive dell'Ente lirico cittadino».

Andos: moda

Oggi alle 17, avrà luogo presso la sede dell'Andos di via Udine 6, la rassegna «Moda-Mare». La manifestazione sarà preceduta da un concerto sostenuto da Carlo Biasini tenore, Ida Monego De Polo mezzo soprano, Eleonora Novello soprano. Al pianoforte Odette Cossetto. Verranno eseguite arie di Tosti, Lehar, Verdi, Puccini, Ponchielli.

Il caffè delle donne

Le amiche de «Il caffè delle donne» dell'Udi si congratulano con la neodottoressa Ester Pacor, consigliere comunale di Trieste, laureatasi brillantemente nei giorni scorsi discutendo con la chiarissima professoressa Liliana Lanzardo la tesi: «Il percorso autonomo delle donne triestine dell'Udi (1943-1970)» in Metodologia della ricerca storica presso la facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Trieste.

Dopolavoro ferroviario

Il Gruppo artistico arti figurative del Dopolavoro ferroviario organizza l'XI Mostra collettiva che avrà luogo presso la saletta reale della Stazione fino al 15 aprile.

Istituto Nastro azzurro

Gli azzurri che intendono avvalersi dei benefici previsti dalla legge n. 325 del 6/11/1990 sono invitati in sede per prendere visione delle relative norme applicative.

Piccolo albo

Ritrovato spinone fulvo, cucciolo con collarino verde paraggi via Nazionale (Opicina). Chiamare il 421863.

Si prega gentilmente la persona che ha rinvenuto un portafoglio con la carta d'identità e la tessera per l'autobus per invalidi, di farmi riavere i documenti perché mi è molto difficile rinnovarli causa la mia invalidità, e di trattenere il denaro. Ringrazio anticipatamente (Sbogar Marcella, via Paisiello 7).

Il giorno 5 aprile verso le 7.40 sulla Ss 202 è avvenuto un incidente tra una Golf e una Renault 5 a causa di una mancata precedenza di una terza macchina rossa, se qualcuno fosse riuscito ad annotare almeno qualche numero della targa di quest'ultima è pregato di telefonare al 772639 ore pasti.

STATO CIVILE

NATI: Cunja Valentina, Benedetti Cecilia, Giordano Marco, Costa Annamaria, Trampus Federica Alessia, Vidonis Giulia.
MORTI: Passante Spaccapietra Ernesto, di anni 63; Colelli Marianna, 79; Santin Vittorio, 80; Visintin Giovanni, 90; Ferraro Vincenzo, 95; Marsili Corrado, 61; Comelli Gisella, 84; Sciuka Carlo, 72; Cattaruzza Ofelia, 66; Kus Lodovico, 80; Crisman Libero, 77; Simonich Silvio, 72; Lanza Teresa, 79; Gasperini Emilio, 70; Biasi Venorina, 69; Malerba Alfredo, 95.

IL TEMPO

MERCOLEDÌ 10 APRILE 1991 — **S. TERENZIO**

Il sole sorge alle	6.29	La luna sorge alle	4.17
e tramonta alle	19.44	e cala alle	15.01

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	12,2	18	MONFALCONE	10,2	21,7
GORIZIA	10,3	18,8	UDINE	8	20,4

Bolzano	4	22	Catania	7	20
Venezia	9	18	Bologna	9	20
Torino	7	20	Milano	5	21
Firenze	5	24	Genova	11	19
Falconara	5	18	Pisa	7	24
Pescara	6	18	Perugia	11	20
L'Aquila	-1	19	Campobasso	7	14
Roma	8	19	Napoli	10	21
Bari	10	19	Palermo	11	17
Reggio C.	13	20	Cagliari	6	18

Situazione: sulle regioni meridionali nuvolosità variabile, intensa nelle ore pomeridiane con occasionali piovaschi o rovesci, più probabili sul settore jonico. Al centro e al nord cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti pomeridiani sulle zone interne nelle prime ore del mattino foschie dense e nebbia in banchi nelle valli e lungo i litorali delle regioni settentrionali e delle centrali tirreniche.

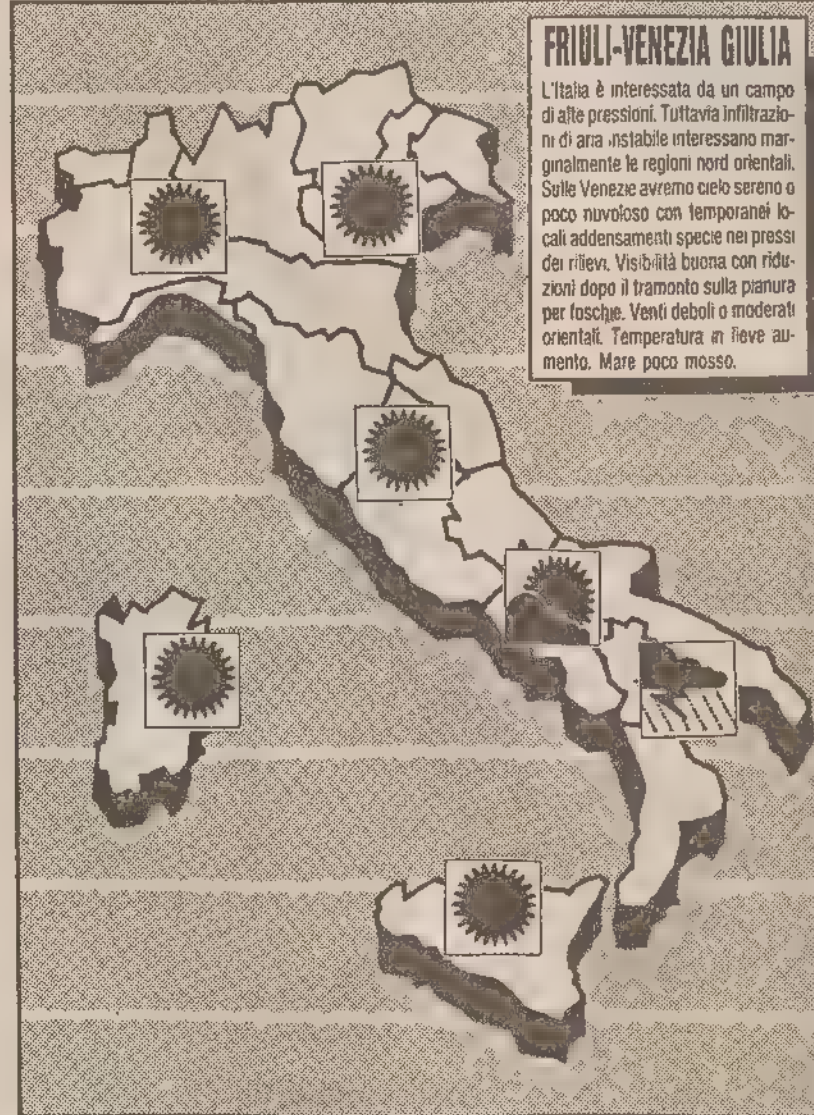
Temperatura: in lieve aumento i valori massimi, specie al centro - nord.

Venti: deboli settentrionali al nord e al centro; moderati da est-nordest sulle regioni meridionali.

Previsioni: a media scadenza.

GIOVEDI' 11: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti sulle zone interne collinari e montuose, più frequenti sull'estremo sud della penisola dove non si esclude qualche isolato rovescio temporalesco. Foschie anche dense durante la notte e al primo mattino sulle zone pianeggianti del nord e del centro.

VENERDI' 12: su Puglia, Basilicata e Calabria nuvolosità variabile con addensamenti accompagnati da isolati rovesci temporaleschi. Su tutte le altre regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti sulle zone interne collinari e montuose, che potranno dare luogo ad isolati temporali durante le ore più calde.

SABATO 13: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti sulle zone collinari e montuose.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	3	12
Atene	n.p.	10	17
Bangkok	sereno	28	35
Barbados	variabile	23	26
Barcellona	sereno	7	17
Berlino	nuvoloso	5	13
Bermuda	variabile	18	22
Bruxelles	sereno	5	16
Buenos Aires	sereno	13	22
Il Cairo	sereno	13	25
Caracas	nuvoloso	18	28
Chicago	nuvoloso	18	23
Copenaghen	nuvoloso	4	11
Francoforte	pioggia	7	14
Hong Kong	variabile	19	22
Honolulu	sereno	19	27
Islamabad	variabile	12	17
Istanbul	pioggia	7	10
Giakarta	pioggia	23	31
Gerusalemme	variabile	7	17
Johannesburg	sereno	3	20
Kiev	nuvoloso	6	12
Londra	sereno	7	16
Los Angeles	sereno	12	23
Madrid	sereno	7	21
La Mecca	nuvoloso	28	41
C. del Messico	variabile	17	34
Miami	nuvoloso	23	27
Montevideo	sereno	15	24
Mosca	sereno	3	11
New York	pioggia	19	32
Nuova Delhi	sereno	21	32
Nicosia	pioggia	7	16
Oslo	sereno	2	10
Parigi	sereno	4	16
Pechino	nuvoloso	8	13
Rio de Janeiro	nuvoloso	21	31
San Francisco	sereno	8	20
Santiago	sereno	11	24
San Juan	variabile	21	28
Seul	sereno	9	23
Singapore	sereno	24	32
Taipei	nuvoloso	20	27
Tel Aviv	variabile	12	22

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
E' il momento giusto per osare e compiere un passo fatidico. Non esitate! Oggi gli astri (soprattutto un benefico Giove accompagnato da una da una fortunata Venere sono decisamente al vostro fianco, specie per quanto riguarda affari e soldi.

Toro 21/4 – 20/5
Ottime le prospettive per iniziare una vita a due, sia che si tratti di amore vero e proprio, sia che ci si riferisca alla nascita di un sodalizio professionale o di una intensa e duratura amicizia. Il lato meno fortunato della giornata riguarderà i soldi.

Gemelli 21/5 – 20/6
Per uscire da una situazione non precisamente favorevole, avete bisogno dell'aiuto di uno o più amici fidati che vi sappiano guidare e consigliare. La speranza in un momento migliore è destinata a divenire realtà fra pochi giorni, ma per ora state in guardia.

Cancro 21/6 – 21/7
L'accordo di coppia è in netta ripresa, anche se non ancora del tutto risanato. Una persona con cui avete avuto una storia d'amore molto tempo fa potrebbe riapparire d'improvviso all'orizzonte. Non dovrete cedere alle lusinghe del dolce ricordo e della malinconia.

Leone 22/7 – 23/8
Se il partner vi sente un po' lontani e distaccati, non lo si può certo biasimare. Dovreste calcolare di trascorrere più tempo con chi vi ama se non volete che il rapporto sentimentale s'allenti o venga meno. Il lavoro vi lascerà distrutti e senza fiato ma del tutto soddisfatti.

Vergine 24/8 – 22/9
Basta con i piagnistei: se vi trovate in un brutto pasticcio non è certo colpa del destino, ma unicamente merito vostro e della vostra sbadataggine. Comunque, gli astri vi sono amici e faranno di tutto affinchè non veniate travolti dai guai. La salute andrebbe meglio con più moto.

Bilancia 23/9 – 22/10
Per agire nella maniera migliore occorre studiare al dettaglio i particolari e formulare un piano perfetto. Solo così avrete la massima garanzia di successo, sia in ambito lavorativo che economico. In amore, invece, evitate accuratamente di mostrarvi freddi.

Scorpione 23/10 – 22/11
Dovrete completamente cambiare atteggiamento nell'ambito professionale, o la vostra posizione potrà risentirne. Una maggior dose di diplomazia è preferibil e all'immobilismo. Questo vale anche nell'amore, dove occorre chiarire alcune questioni.

Sagittario 23/11 – 21/12
Potrebbe nascere un flirt con una persona di segno di Fuoco come il vostro (oppure dei Pesci o della Bilancia) che lavora con o vicino a voi. Dovrete agire subito con molta determinazione, perchè rischierete di trasmormare il rapporto amoroso in una semplice amicizia.

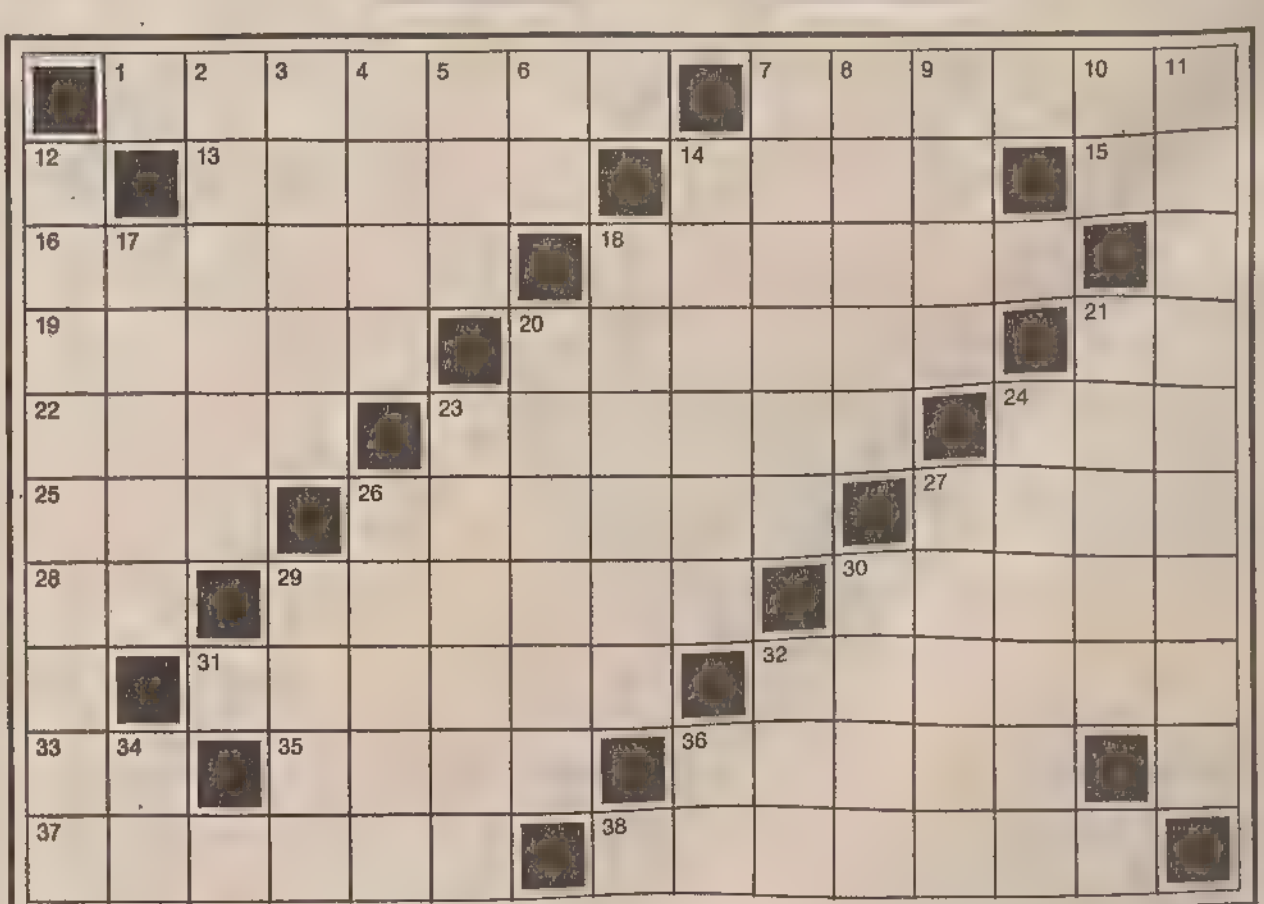
Capricorno 22/12 – 20/1
Un contrattempo v'impedirà di finire un lavoro con puntualità. Non abbiatene a male, perchè non si tratta di nulla d'irreparabile. La vostra famiglia si sente un pò trascurata da voi e sarà dunque bene che vi dimostriate più partecipi ed efficienti.

Acquario 21/1 – 19/2
Sarà una giornata fortunata per chi ha in vista affari, contratti, compravendite. Le stelle, invece, non dimostreranno protezione a chi vuole incontrare l'amore e a chi ha intenzione di trascorrere una serata divertente: un forte mal di testa potrà colpirvi all'improvviso.

Pesci 20/2 – 20/3
Sarete portati ad innamorarvi delle persone e delle idee, a perdere la testa per cose che, in un altro giorno, vi parrebbero mediocri o addirittura banali. Siate quindi prudenti nel valutare le cose e gli uomini, e non dimenticate i moniti degli astri in questo senso.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Sono dei fenomeni; - **7** Indossate in inverno; - **13** Si ricevono volentieri; - **14** Un bovino con la gobba; - **15** Iniz. dell'attrice Muti; - **16** Inclinazione naturale; - **18** Fu condannato ad un'inutile fatica; - **19** Primogenito di Eva; - **20** Parte di ricambio...; - **21** Iniz. dello scrittore Soldati; - **22** Fuma nel catanese; - **23** Fedele; - **24** Ripetizione; - **25** Portano tutte a Roma; - **26** Più c'è buio e meglio ci si vede; - **27** In quel posto; - **28** Est ed Ovest; - **29** Robert, attore; - **30** L'appellativo del pugile Ray Robinson; - **31** Scimmia senza coda; - **32** Fioriscono sui balconi; - **33** Sopra; - **35** Più sono mancini e più sono birboni; - **36** Altipiano dell'Asia centrale; - **37** Un bello spirito...; - **38** Non è originale.

VERTICALI: 2 Si tira al cavallo; - **3** Tela per vele; - **4** Inganno; - **5** Vecchia imposta; - **6** Aprono giovedì; - **7** La paga di trenta giorni; - **8** Si indossa; - **9** Rapace notturno; - **10** La prima persona; - **11** Toglie l'acqua al lago; - **12** Al contrario; - **14** La sporgenza di faccia; - **17** Originario; - **18** Inflessibile; - **20** Antichi navigatori mediterranei; - **21** La squadra di Gullit; - **23** Speso in Jugoslavia; - **24** Humphrey, attore del passato; - **26** Nome del regista De Mille; - **27** L'insieme degli assistenti del vescovo; - **29** Si studiano con la storia; - **30** Saranno piante; - **32** Divario tecnologico fra paesi; - **34** Articolo indeterminativo; - **36** Dal Monviso all'Adriatico.

INDOVINELLO

Così sgranati... oh, che sorpresa è stata!
Se pur l'intuito non ci ingannerà,
con questi avidamente si farà
una bella mangiata...

Damone

INDOVINELLO

ASCOLTANDO «IL BARBIERE»

Quest'opera al sorriso ci dispone,
è per tutti i palati. S'indovina
per ogni bocca già la cavatina!

Buvalello

SOLUZIONI DI IERI

Rebus: L U canapè; T tegola lucana pettegola.

Cruciverba

P	A	R	T	N	E	R	■	S	P	U	T	N	I	K
A	■	O	R	A	R	I	■	P	A	R	E	O	■	E
P	R	■	E	N	E	L	■	E	U	R	O	■	S	N
P	O	I	■	E	M	U	■	T	R	A	■	M	A	I
E	B	R	O	■	O	T	I	T	E	■	C	A	L	A
■	I	O	L	E	■	T	E	A	■	R	A	G	U	■
A	N	S	A	■	C	A	R	T	A	■	V	I	S	I
U	S	O	■	S	E	N	I	O	R	E	■	A	T	E
L	O	■	C	I	N	Z	■	R	E	S	A	■	R	N
E	N	T	R	A	T	A	■	E	S	T	O	N	I	A

UNA 'GRANA'

L'esistenza di Dio, il firmamento e tutte le sue stelle

Care Segnalazioni,
mi corre l'obbligo di ringraziare la professoressa Margherita Hack per avermi con tanta sapienza aperto gli occhi sulla mia insipiente ignoranza circa l'esistenza di Dio. Senza la sua intervista, rilasciata al settimanale «Annabella» del 3 aprile, io sarei per sempre rimasto avvolto nella mia nebulosa convinzione che Dio esistesse e che le stelle che vedo (sempre meno, ahimè) nel firmamento fossero opera divina. Immaginavo che la signora Hack, che con le stelle ha un'ovvia dimestichezza, fosse della stessa mia opinione, e invece mi sbagliavo. Per capire quell'«amor che move il sole e l'altre stelle» «non c'è bisogno di scomodare Dio». Grazie, quindi, professoressa Hack, per avermi illuminato. Ora so a chi guardare e pensare quando sento il bisogno di ringraziare «Qualcuno», dal momento che «Dio è solo frutto di ignoranza». Ovviamente la mia.

Angelo Maldini

«Quando la Sip non dà i numeri»

Il telefono questo sconosciuto, ovvero, quando la Sip «non» dà i numeri. Volendo prenotare un posto in un ristorante di via Scomparini ho consultato l'elenco telefonico e ho composto il numero segnato; mi ha risposto una vocetta preregistrata col seguente messaggio: «Sip, distretto di Trieste, la numerazione da lei formata risulta inesistente, la preghiamo di consultare l'elenco abbonati. Grazie». Temendo di aver commesso un errore ho riconsultato l'elenco telefonico e ho ricomposto il numero che vi compariva e ho risentito la voce di prima con l'identico messaggio. Una storia infinita: Grazie Sip.

Lettera firmata

ANIMALI / LA STRAGE DI FERNETTI

«Che non si ripeta quella vergogna»

Questa è una lettera di protesta e denuncia inviata dai membri della Chiesa Anglicana di Trieste contro la crudeltà usata nei confronti di creature ancora vive e la malvagia indifferenza dimostrata e dagli scioperanti e dalle autorità.

Le orribili e inutili torture che sono state e che sono tuttora inflitte a degli animali indifesi, intrappolati in gabbie chiuse a Prosecco e a Fernetti per giorni prima di morire, stipati assieme, terrorizzati, lasciati morire di fame e senza una goccia d'acqua, fino a farli impazzire, possono essere soltanto immaginate. Questo non è trattamento migliore di quello che veniva riservato ai criminali nel più barbaro Medioevo. Ed ora viene usato nei confronti di creature innocenti, creature che soffrono esattamente come soffrono gli umani. Di quanto si è progredito...

Già la «normale» stipazione degli animali è di per sé sufficientemente crudele: ma poi perché i carri non possono venire provvisti di trogoli, così che le povere bestie almeno non debbano soffrire la fame e la sete nella lunga via al loro calvario?

Sembra che la risposta sia «ma perché preoccuparsi per animali che sono comunque destinati a morire?» Questa disgustosa situazione non è nuova: essa si manifesta puntualmente ogni anno o per scioperi o per altre carenze e incurie burocratiche, per le quali la carta scritta vale di più della sofferenza. Nello scaricabarile generale, vorremmo sapere chi è responsabile per l'ingresso degli animali nel Paese. Vorremmo sapere perché nessuno ha l'autorità di liberare queste creature nei prati circostanti, costruendo degli appositi recinti. Questione di denaro?

Vorremmo sapere infine perché ai volonterosi della popolazione che desiderano prestare il loro aiuto e non hanno preoccupazione di recarsi a Fernetti e a Prosecco viene detto che il tutto è soltanto un'esagerazione giornalistica, che agli animali vengono prestate tutte le cure di cui necessitano. Ed allora perché i volontari dell'Enpa e altri si sono trovati, tra l'altro, dinanzi a 50-70 vitelli terribilmente sofferenti, imprigionati nella loro gabbia recintata e lucchettata, in modo che è stato impossibile avvicinarsi? Chiudono volontariamente i loro occhi gli addetti negando che ci sia qualcosa che non va, esattamente come in tempi di memoria ancora viva si negava che umani soffrissero nei lager? Se ne vergognano?

Quando siamo riusciti a contattare il veterinario della stazione di Prosecco, ci siamo sentiti rassicurare che gli addetti erano tornati al lavoro e che la situazione era «normale». Abbiamo insistito, chiedendo in particolare dei vitelli e ci è stato assicurato che li avevano abbeverati. Non lo crediamo. Chi si è recato sul posto ha visto agnelli da latte morti e morenti. E' ora che questa vergogna cessi. E' una vergogna che ricade su tutte le persone che si definiscono civili. E' una vergogna che ricade su di un popolo che si definisce cristiano.

Ruby Crisell Gasparini e altre 20 firme

LIQUIDAZIONE / BANCA D'ITALIA

'Puoi riscuotere quei soldi se hai il conto corrente'

L'1.11.1990 dopo 40 anni di servizio in un'amministrazione statale, sono andato a riposo. Il 16.3.1991, dopo 135 giorni (un tempo accettabile), mi è stato recapitato, con assicurata, il «vaglia cambiario» non trasferibile emesso dalla Banca d'Italia, relativo all'«indennità di buonuscita». Con animo festoso, mi sono recato alla Banca d'Italia di Trieste per riscuotere il dovuto. Ho trovato una disponibile impiegata allo sportello che, dopo una rapida consultazione con due colleghi, indubbiamente più esperti, con la dovuta gentilezza mi ha dato la seguente laconica risposta.

1) La Banca d'Italia non paga vaglia cambiari superiori a lire 2.400.000 (duemilioniquattrocentomila), indubbiamente cifra da capogiro;

2) il vaglia cambiario può essere depositato presso qualsiasi istituto bancario in cui lei ha un proprio conto corrente;

3) in assenza del conto corrente bancario dovrà rivolgersi a un notaio, ecc.

Sono rimasto attonito: la Banca d'Italia, dopo aver «emesso» un proprio «vaglia cambiario», poi non lo «onora», mi correggo «non può onorarlo» (forse bisognava che emettesse tanti vaglia da lire 2.000.000 da coprire il totale dell'indennità).

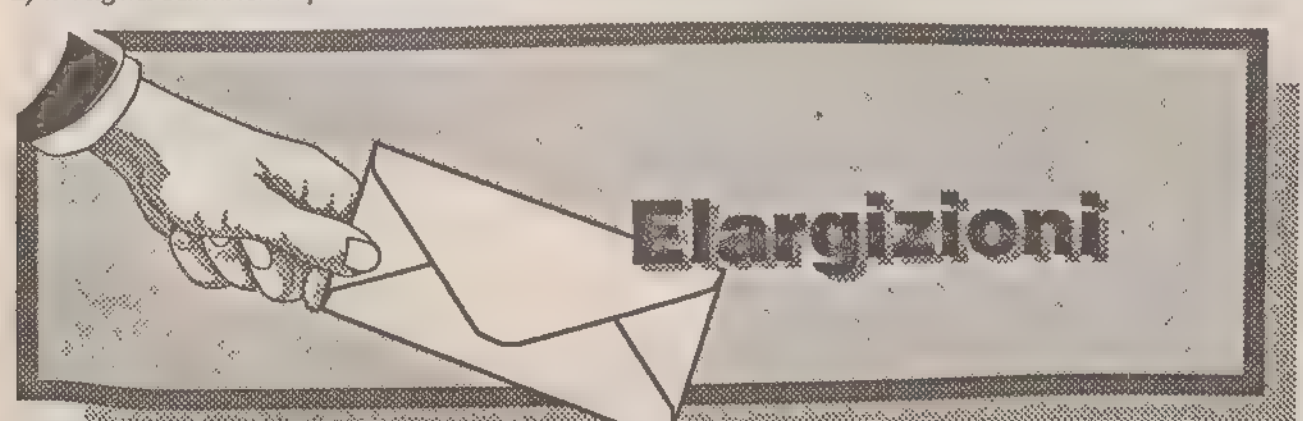
Ora nel cittadino sorgono delle perplessità: è obbligatorio possedere un conto corrente bancario? Rivolgo rispettosa domanda al direttore della Banca d'Italia di Trieste: cosa deve fare un cittadino, sprovvisto di conto corrente bancario, per incassare quanto gli è dovuto attraverso la Banca d'Italia stessa che ha emesso a suo favore un vaglia cambiario? Attendo fiducioso una risposta che ritengo interessi quanti, come me, attendono o riceveranno in altri tempi delle «indennità di buonuscita».

Lettera firmata

L'autore era Fabio Todero

Il 3 aprile, segnalando in terza pagina gli argomenti dell'ultimo numero della rivista «Problemi», l'autore del saggio sul romanzo di Giani Stuparich, «Ritorneranno», è stato indicato come «Fabio Todeschini».

La firma in realtà era Fabio Todero.

Si è trattato naturalmente di una svista, di cui ci scusiamo soprattutto con l'autore.

— In memoria di Antonio Gerussi nel IX anniv. (8/4) dalla famiglia Gerussi 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Enzo Gherzei da Sergio 20.000 pro Airc.
— In memoria di Mariella Panareo per il compleanno (8/4) dalla mamma 25.000 pro Centro tumori Lovenati; da Jaja 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Tina Radmilli McNicol nel III anniv. (8/4) dall'amica Silva 20.000 pro chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Gaetano Rapisarda (8/4) dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'ing. Plinio Stuparich nel V anniv. (8/4) da N.N. 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— Per un triste anniversario (8/4) da Italia Varnerin Moraro 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— Per un anniversario (8/4) da Nori 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Romildo e Regina Angeli nel VI anniv. (10/4) dai figli 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Massimiliano (Massimo) Bortolotti (10/4) dalla moglie Licia 50.000 pro Associazione italiana sclerosi multipla.
— In memoria di Bruno Furlan nell'anniv. (10/4) dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Airc.
— In memoria di Raffaello Godina per il compleanno dalla moglie 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Eugenio Marsilli nell'anniv. (10/4) dai figli Marino e Liliana 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Maria Rebek (10/4) da Liliana e Savino 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Maria Skerl nel II anniv. (10/4) dal marito Carlo e dai figli Savino e Nevio 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Anna Maria Sotlar vedova Antonello per il compleanno (10/4) dai familiari 200.000 pro Astad.
— In memoria di Flavio Staffieri nel V anniv. (10/4) da Luisella e Foscarina Staffieri 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosa Udovich vedova Valente nel XX anniv. (10/4) 10.000 pro Uildm.
— In memoria di Maria Vidulich Mauro nel XIII anniv. (Roma, 9/4) dalla figlia Fedora 20.000 pro Itis.
— In memoria di Ada Malusa da Bruna Alcina 50.000 pro Astad.
— In memoria di Guglielmo Marisilio da Milena Mrkuza 50.000 pro Centro rianimazione.
— In memoria del Cro Max da Nella e Maddalena 50.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Palusa dai cognati e nipoti Uxa e Fornasar 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Mario Perozzi da Giorgio Loprieno 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Olga e Iolanda Rinaldi da Ennio Rinaldi 200.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Mario Ruzzai dagli inquilini di via Montasio n.5 210.000; dai colleghi di Michele, Dario, Tullio, Ivana, Pino, Moris, Gianni, Monica, Anna, Elena e Daniela 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Franco Simoniti dalla famiglia Predonzan 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Norma Spadaro dalla ALberti Spa e collaboratori 100.000 pro Agmen.
— In memoria del rag. Mauro Sommariva dalle amiche di Liliana, Anita, Mariella e Novella 30.000; dalle famiglie Maurel 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Umberto Samsa dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Stossi dalla moglie Antonia 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Bruno Stradiot dalla famiglia Revatti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angelo Veggian dalla sorella Jolanda 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giordana Viezzoli Nasi da Eligio Nasi 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini distrofici).
— In memoria di Caterina e Maria Zangrando da Eligio Nasi 200.000 pro Astad.
— In memoria di Esterina Zuttion da Lidia ed Ervino Sbisà 10.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria dei cari defunti da Elisabetta Viscovi 15.000 pro Domus Lucis di Sanguinetti.
— In memoria di Virginio Zonta da Daniela Massimiliano e Beatrice 100.000 pro Div. Oncologica (dott. Marinuzzi).
— In memoria di Maria Zigoi ved. Battaglia da Anita e Pino Valente 50.000 pro Cas sa previdenza medici ammalati.
— In memoria della cara Rossella Zorini dagli zii Bianca e Mario Curci e dai cugini Vittorina e Dario Curci 60.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— Dalla famiglia Santi 200.000 pro Tribunale per i diritti del malato.
— Dagli amici della pressione 61.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Giuseppe Antonini da Alma Scaramela 30.000 pro famiglia Vidali (per Giulio).
— In memoria di Maria Borri ved. Segon dai condomini e inquilini di via Cancellieri 12 90.000 pro Astad.
— In memoria di Giov. Battista Busolini da Dino e Kiki Papo 50.000 pro Fondo Serravallo. In memoria di Antonietta Bussani Poccecai dal fratello Francesco Poselli e famiglia 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Albina Catalan ved. Giorgi dai condomini di Str. di Cattinara 14, da Anna Scalia e Bruno Degrassi 220.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dorotea Carli Cavagna dalle amiche di via Ginnastica 55.000 pro Enpa; da Alba Venezian 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Flora Poggi 20.000 pro Astad.
— In memoria di Pina Cecovin ved. Cappello e zio Fabbro da Elda e Dario Cappello 50.000 pro Comunità S. Martino in Campo.
— In memoria di Bruno Ciacotich dalla moglie e figlio 25.000 pro Lega Tumori Manni, 25.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 Ist. Burlo Garofolo, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da zia Francesca 20.000 pro Dumus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Lina Colenzi dalla figlia 10.000 pro Astad.
— In memoria di Wilma Colforig ved. Pagani da Ilda Cappello 30.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Marcella Coretti dai colleghi del figlio Claudio 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Annamaria Cotrozzi Rizzardi da Fulvia Levi 20.000 pro Cri.

Torna la speranza

Con i gol di Urban e Scarafoni (nella foto) e i due punti conquistati nello «spareggio» in Calabria, fra i tifosi alabardati torna ad aleggiare la speranza. Forse non tutto è perduto, in questa disgraziata stagione. Decisive, agli effetti della lotta per la salvezza, potrebbero rivelarsi le prossime due partite casalinghe con Brescia e Cosenza. Domenica il campionato di serie B rimarrà fermo, essendo in programma sabato a Foggia un incontro internazionale fra l'under 21 di serie B e una selezione statunitense: tra i convocati per questo incontro figura il portiere alabardato Riommi.

INTERREGIONALE / IN CASA DEL SAN GIOVANNI-CREMCAFFE'

Largo ai più giovani

Opposta all'invitto Giorgione, l'ultima della classe non è uscita con le ossa rotte dallo scontro al «Grezar». Anzi i rossoneri hanno fronteggiato i castellani su un piano di perfetta parità per quanto riguarda il gioco di squadra. Ancora una volta in evidenza la mancanza di uomini capaci di andare in gol

E anche il ciclone Giorgione è passato sul San Giovanni, irruento e impetuoso, senza però lasciare la distruzione che si poteva paventare pensando allo strapotere dello squadrone rossostellato messo in evidenza nell'arco di tutta la corrente stagione. Un complesso omogeneo, compatto, forte in ogni reparto e votato a un gioco che si esplica in tutte le zone del campo. Questa l'impressione lasciata dall'invitta capolista, ammirata al «Grezar» domenica scorsa, ancorchè priva del giocatore più affermato, quel Donà passato alla storia dal calcio nazionale per aver rinunciato a una possibile brillante carriera professionistica, poichè protagonista di una romanzesca fuga tinta di rosa da un ritiro del Milan.

Ma l'ultima della classe non è affatto uscita dallo scontro con le ossa rotte. Anzi, il risultato favorevole alla squadra veneta, maturato peraltro nei primissimi minuti di gioco, è stato alquanto fortunoso e occasionale. In definitiva, un risultato positivo avrebbe potuto meglio remunerare il San Giovanni, per il gioco che saputo creare la formazione rossonera. Già, perchè i triestini hanno saputo fronteggiare i castellani su un piano di perfetta parità, almeno per quanto riguarda il gioco di squadra. Ovviamente gli ospiti si sono confermati individualmente meglio dotati e, sebbene non siano riusciti ad affondare tutti i colpi, hanno lasciato intravvedere una diversa potenzialità offensiva.

Abbiamo toccato ovviamente la nota dolente dell'undici di Medeot: la carenza di attaccanti di sfondamento o di opportunisti dell'area di rigore. Una squadra, il San Giovanni, che, superate le difficoltà dell'avvio stentato e dell'ambientamento nella categoria, ha dimostrato molto spesso di poter competere alla pari con qualsiasi avversario sul piano tecnico e deve subire l'onta di un indegno ultimo posto per la mancanza di una adeguata catapulta offensiva in grado di finalizzare la gran mole di lavoro svolto a centrocampo. E siccome fra un mesetto sarà già tempo di tirare i primi bilanci della stagione e trarre le debite conclusioni, si può già affermare che l'avventura rossonera nell'Interregionale non si chiuderà con il passivo che la classifica sicuramente indicherà tra qualche settimana.

Detto dei progressi tecnici espressi dalla compagine triestina, un grosso interesse hanno destato i giovani rincalzi integrati in prima squadra, conferme e speranze di un vivaio sempre prodigo di talenti: Tonetto, Zubin e Lipout i più contesi.

Indi la grossa spinta emotiva, in città e in Italia, per la vittoria, per ora solo a tavolino, nel concorso indetto dall'acqua «Vera» e dal «Radiocorriere Tv». Oltre ad assicurarsi il primo posto assoluto tra le formazioni ammesse a disputarsi i campi di gioco in palio, il San Giovanni è l'unica società della regione a riuscire nell'impresa. L'importanza di questo piazzamento è notevole, con il coinvolgimento spontaneo delle altre società triestine che in questo modo hanno voluto significare ancora una volta le carenze impiantistiche della città. Resta il diritto all'accesso al campionato d'Eccellenza che dall'autunno prossimo rappresenterà l'autentico fiore all'occhiello del calcio regionale. Soddisfazione sicuramente anche per lo sponsor Cremcaffè, che entusiasticamente ha rinnovato l'abbinamento anche per la prossima stagione.

[Luciano Zudini]

INTERREGIONALE / SEDICI IN CORSA

Il campionato per uno stadio

E' stata ufficialmente pubblicata la classifica (capeggiata dal San Giovanni di Trieste) delle sedici squadre dei campionati Interregionali e Promozione ammesse a partecipare al «campionato per uno stadio», il cui inizio è fissato per fine aprile.

Come è noto, la manifestazione è promossa dall'acqua minerale Vera in collaborazione con la Lega nazionale dilettanti.

Per altri due stadi verranno disputati ulteriori due campionati, riservati alle prime sedici classificate della Prima e Seconda categoria e rispettivamente della Terza categoria.

Queste le sedici compagini qualificate fra le squadre dell'I nterregionale e della Promozione.

1 San Giovanni
Trieste
2 Pistolese Srl
Pistoia
3 Albese Calcio Sidis
Alba (Cn)
4 Nuova Vis Subiaco
Subiaco (Roma)
5 Saviglianese Calcio Srl
Savigliano (Cn)
6 Car Renault Gassino
Gassino Torinese (To)
7 Ilva Srl
La Maddalena (Ss)
8 Tregnago
Tregnago (Vr)
9 Spes Montesacro
Roma
10 Calcio Casoria
Casoria (Na)
11 Pignola
Pignola (Pz)
12 Aosta Calcio
Aosta
13 Junior Castelvolturno
Castel Volturno (Ce)
14 Nissa Sport Club Srl
Caltanissetta
15 Libertas Palestro Plebiscito
Catania
16 Mobil Clam Pirri
Pirri (Ct)

PROMOZIONE / SAN SERGIO AGRIVERDE

Il pareggio è preziosissimo

Decisamente favorevole la venticinquesima giornata per il S. Sergio Agriverde: al pari colto in quel di Manzano hanno fatto eco i risultati negativi in cui sono incappate le dirette avversarie dei triestini; Pasianese e Pordenone, infatti, sono tornate a mani vuote dai loro impegnativi confronti rispettivamente con la Serenissima e la Cormonese. E' risultato così preziosissimo il punticino che i «lupetti» di Edy Pribac sono riusciti a strappare ai «seggiolai» di Manzano.

«Abbiamo disputato una partita dal punto di vista tattico quasi perfetta — ci ha detto il libero Tentindo (nella foto) — dopo un buon avvio, in cui abbiamo rischiato pure di concludere a rete con Michelazzi, abbiamo cercato di controllare la sterile pressione degli arancione, che data la loro buona classifica temevamo non poco. Il più pericoloso dei padroni di casa è stato il centravanti Tolloi, che quando ha potuto tentare la conclusione ha trovato però sulla sua strada il nostro bravo Nardini».

Il portiere triestino è stato ancora una volta protagonista e con un paio di belle parate ha contribuito al meritato pareggio.

Da segnalare da parte dei friulani i due pali colpiti, mentre da parte triestina è stato ancora Michelazzi a provare la conclusione facendosi parare il tiro dall'ottimo Montina nella seconda parte dell'incontro. Ha fatto il suo rientro in squadra dopo parecchi turni di assenza il difensore Massimillano De Bosichi. Pribac lo ha impegnato come marcatore in coppia con il sempre positivo Bazzara. Positivo il suo incontro, come positiva la prestazione del «rosso» fino all'infortunio capitatogli all'inizio della ripresa; Giuressi ha così potuto, subentrando al compagno infortunato, far vedere le sue qualità.

Soddisfazione ovviamente anche per Pribac, che si preoccupa ora per le condizioni di Chermaz, tuttora infortunato, e per la botta subita dal giovane Bazzara che in quest giorni si sta sottoponendo agli esami di rito. «La soddisfazione maggiore — conclude Pribac — è di aver visto i ragazzi scendere in campo convinti e gettare nel match tutte le loro energie; e non è la prima volta che con le 'grandi' i miei ragazzi si esaltano

[Claudio Del Bianco]

PRIMA CATEGORIA / BENE QUASI TUTTE LE TRIESTINE

Molti spunti di buon calcio

Nuova mazzata per il sempre più mortificato San Marco Sistiana

Tutte o quasi gioiscono le compagini giuliane della Prima categoria. A scorrere i risultati di domenica scorsa balzano in risalto le belle imprese del Portuale, che è riuscito a fare lo sgambetto alla capolista Gemonese, e del S. Luigi Vivai Busà che ha battuto sia pur di stretta misura la Pro Fagagna. Nell'altro girone, altre due belle vittorie da parte della sempre più eclettica Fortitudo, giunta al suo settimo successo esterno, e del tenace Costalunga, la cui classifica permette di far sognare ancora.

Risultato in bianco, invece, per i «veltri» di Michele Di Mauro che non sono riusciti a scardinare l'ermetica difesa degli isontini della Juventina. Il portiere Pascolat ha così mantenuto a sole sette reti il suo passivo stagionale, eguagliato solamente dal suo collega Cocevari dello Zarja che milita però in Seconda categoria.

A piangere tra le triestine è rimasto così solamente il S. Marco Sistiana, che solo la matematica mantiene ancora in corsa verso una difficilissima e improbabile salvezza. Se la battuta d'arresto casalinga con il Varmo, diretto interessato come i gialloblù di Visogliano per evitare il declassamento, è stata una mazzata, la sconfitta con il Valnatisone viene a mortificare definitivamente le residue speranze di Braico e dei suoi ragazzi. Diverse traversie si sono abbattute

Paolo Comelli, portiere del Costalunga, visto da Marani.

sul S. Marco Sistiana in questo campionato ed è perciò da elogiare lo sforzo generoso e impossibile dell'allenatore Braico che le ha provate tutte o quasi per raddrizzare una barca che faceva acqua da più parti.

Il nuovo campionato di Prima categoria, che si articolerà in tre gironi e di cui farà parte la compagine cara al presidente Greblo, dovrà servire come nuovo trampolino alle ambizioni di questa giovane società, che quanto ai mezzi può senza dubbio ambire alle maggiori categorie dilettantistiche.

Quanto alle cinque più fortunate formazioni che nella prossima stagione potranno disputare il nuovo campionato di Promozione, l'assenza di motivazioni particolari non ha fatto venir meno la gran voglia di vincere e di regalare del buon calcio ai propri sostenitori. Il Portuale ha così trovato lo spirito giusto per dare una lezione di calcio alla più titolata Gemonese, e con uno scatenato Bibalo, autore di una doppietta e freddo realizzatore dal dischetto, ha messo sotto la forte compagine friulana. Fonda è con il morale a mille e tutta la squadra è apparsa fortemente motivata. Per i portualini c'è poi la bella appendice in Coppa Regione.

In progresso anche il S. Luigi Vivai Busà del bravo Palcini. I biancoverdi ospiti occasionali sul tappeto di Basovizza hanno trovato con il sempre positivo Calgaro una vittoria che li mantiene con fermezza sul quinto gradino della classifica generale.

Continua invece a lottare per il successo finale il Costalunga. L'undici di Oliviero Macor ha messo sotto, più di quanto dica il risultato, la nobile decaduta Trivignano. I «soliti» Bagattin e Germanò hanno firmato le due reti che hanno sancito il giusto successo. Da segnalare ancora in questo incontro il palo colto da Giacomin dal dischetto del rigore sul punteggio di 2-0 e la rete degli ospiti friulani a un minuto dalla fine.

Se il Costalunga distaccato di tre lunghezze della capolista Tamai non molla, la stessa determinazione sembra coinvolgere l'undici rivierasco allenato da Giorgio Covacich. Seppur la classifica non dia speranze, la Fortitudo è stata capace di una bella impresa andando a vincere in quel di Percoto. Il bomber Matkovich e il furetto Denich gli autori dei gol partita. Da segnalare purtroppo l'incidente stradale di cui è rimasto vittima il portiere Lorenzo Covacich nella tarda nottata di sabato; allo sfortunato giocatore, che ne avrà per un paio di mesi, i tifosi rivolgono i più sinceri auguri.

[Claudio Del Bianco]

SECONDA CATEGORIA / MANCANO CINQUE GIORNATE

Lotta aperta più che mai

L'Edile Adriatica costruisce punto su punto il salto di qualità

A cinque giornate dal termine è apertissima più che mai la lotta. Stanno così così le compagini provinciali. La più in forma è senza dubbio l'Edile Adriatica condotta dal bravo Ottavio Vatta. I «costruttori» stanno costruendo punto su punto il meritato salto di qualità. L'ultimo successo colto in viale Sanzio con la Castionese porta la firma dei vari Biffi, Del Zotto e del sempre decisivo Derman. Ora i triestini, dopo una rincorsa esaltante, sono attestati in sesta posizione, ma devono ancora guardarsi le spalle da compagini come la stessa Castionese, il Fiambro e il Lignano.

Nel girone «E» è la sola Muggesana che può dormire sonni tranquilli, stante la posizione attardata delle altre giuliane: il Domio è a quattro punti, mentre il S. Nazario e il Campanelle non hanno avuto mai occasione di inserirsi tra le migliori.

Ritornando a Muggia, è stato decisamente doloroso parlare di calcio e del derby giocato dai verdearancio con il S. Nazario Supercaffè dopo l'allucinante notizia della scomparsa del giocatore Giuliano Apollonio. Abbiamo avvicinato il tecnico Giampaolo Ispiro, che con voce sommessa ha provato a ricordare il suo valido terzino: «In questi casi è difficile trovare le parole adatte: Giuliano era da tre anni alla Muggesana, e in questa società si è fatto subito ben volere e stimare».

Gran lavoratore e serio giocatore in campo, Ispiro non si rassegna a non doverlo più schierare in campo: «Proprio domenica contavo di farlo giocare con la sua maglia di terzino destro — ha detto l'allenatore dei verdearancio —. Apollonio aveva ripreso la preparazione dopo un breve periodo in cui per motivi personali aveva dovuto rinunciare alla sua grande passione che era il calcio.

«Parlare del derby — continua Ispiro — non ha troppo senso; senza togliere nulla ai nostri avversari, i miei ragazzi non c'erano per nulla con la testa, e giocare frastornati in simili circostanze è stato decisamente duro. Ora ci restano ancora cinque incontri e fortunatamente abbiamo centrato l'obiettivo che la società a inizio stagione ci chiedeva: l'ammissione al campionato di Prima categoria. Poi c'è ancora la Coppa Regione, probabilmente sarà il Portuale il nostro prossimo ostacolo per raggiungere le semifinali.

«Ora, oltre al vuoto lasciato da Apollonio, ho Gattinoni infortunato, che potrà rientrare forse nell'ultima partita, poi ci sono gli squalificati: Tenace e probabilmente Lapaine. A tutto ciò si aggiungono le precarie condizioni di Franca».

Lasciando Muggia e il girone «E» non troviamo situazioni migliori nel girone «F» in cui le compagini carsoline sono tutte o quasi in lotta per un posto al sole. Zoppica lo Zarja in testa: buon per Micussi che i punti messi da parte nel girone d'andata erano parecchi, ora che il suo complesso ha smesso di girare a mille. Il Corno con una media incredibile si è avvicinato a sole due lunghezze dalla compagine di Basovizza, che deve sempre recuperare il derby con il Primorje. Così entrano in gioco anche i ragazzi di Bidussi che vincendo il recupero con lo Zarja e sperando in un passo falso di Auber e soci nello scontro diretto con il Corno, si ritroverebbero a un punto-due, dalla vetta. La sconfitta casalinga del Mossa a opera del Corno, oltre a non far dormire Micussi, ha dato speranzee al Vesna e in minima parte anche al Gaja. Il finale di campionato si annuncia quanto mai interessante.

[c. db.]

AZZURRA
Torneo «a sette»

La sezione Azzurra Calcio, in occasione del quarantesimo anniversario di fondazione della Repubblica dei ragazzi, organizza la nona edizione di un torneo di calcio a sette riservato alle seguenti categorie: cuccioli, nati negli anni 78-79-80; ragazzi nati negli anni 74-75-76; juniores nati negli anni 72-73.

La manifestazione, riservata alle società della provincia e patrocinata da diverse ditte cittadine, viene organizzata per ricordare la figura di mons. Edoardo Marzari, fondatore della Repubblica dei ragazzi.

Le società interessate a partecipare al torneo sono invitate a presenziare a una riunione che si terrà venerdì 12 aprile con inizio alle ore 18.30 in largo Papa Giovanni XXIII (entrata androna Baciocchi).

La Repubblica dei ragazzi confida in una nutrita adesione da parte delle società per dare una continuazione a questo torneo iniziato nella primavera del 1972 e che si propone come una classica manifestazione di fine stagione.

Le finali e le premiazioni con coppe, targhe medaglie e premi per tutti i partecipanti si terranno presso l'Opera figli del popolo di Punta Sottile sul rinnovato campo di calcio.

GIOVANI
Trofeo Davia

Prende il via domani sul campo di Fagagna il secondo raggruppamento del trofeo «Fulvio Davia».

Il programma prevede alle 18.30 Trieste-Monfalcone e alle 20 Udine-Tolmezzo (le rivincite giovedì 18 a Tolmezzo).

Questo l'elenco dei convocati: Cgs: Dagri Alessandro; Chiarbola: Toigo Pietro; Costalunga: Machnich Christian, Mondo Andrea; Olimpia: Grandolfo Andrea; Opicina: Deste Federico, Peressin Fulvio; Ponziana: Bianco Walter, Bursich Paolo; Portuale: Bellini Pietro; S. Andrea: Luiso Marco, Paliuk Donald; S. Giovanni: Sestan Marco; S. Sergio: Bernè Davide, De Cubellis Alessio, Murro Antonello, Vidonis Alen; Sns Caffè: Marin Marco; Zarja: Jurincic Fabio. Selezionatore: Michele Di Mauro.

CONI
Consegna «stelle»

Domani alle ore 20, alla Bottega del Vino del Castello di San Giusto, il Comitato provinciale del Coni, in collaborazione con la Provincia di Trieste, procederà alla consegna delle stelle al merito sportivo e delle medaglie al valore atletico per il 1989.

Nell'occasione saranno consegnate le stelle d'argento al Circolo sportivo Kras, al Moto Club Trieste Nord-Est Team e all'Unione sportiva Alpina, e a Mario Cosarz, le stelle di bronzo a Ernesto Avanzo, Severo Cociancich, Fulvio Desenibus, Carlo Facchettin, Donatella Lovisato, Livio Manzin, Pietro Martinolli e Giuseppe Pangher. Nella stessa occasione riceveranno le medaglie d'argento al valore atletico per le loro prestazioni sportive nel 1989 Walter Cossutta, Agostino Vidulli, Vittorino Filippas, Riccardo Bressani, Roberto Bertocchi e Sandro Guerra; Roberta Kirckmayer, Laura Slavec, Arianna Bogatec, Sonia Milic, Marina Cergol, Larissa Nevierov, Gregorio Balbo di Vinadio, Marino Suban, Michele Pipan, Mauro Parladori, Diego Paoletti, Angelo Crivellaro, Bruno Catalan, Claudio De Martis, Andrea Favretto, Gianfranco Noè, Samo Kokorovec, Loiri Morea, Giovanni Melideo (medaglie di bronzo).

CALCIO

COPPA DELLE COPPE / UN CONFRONTO DI GRANDI ATTESE

Barcellona - Juve, duello tra 'signore'

Maifredi intenzionato a recuperare Casiraghi (Schillaci l'escluso?) - L'ex Laudrup nelle file spagnole

BARCELLONA — E' con spirito diverso che Juventus e Barcellona vivono la vigilia della partita di andata della semifinale di Coppa delle Coppe. Nel clan bianconero si punta tutto su questa sfida per nobilitare una stagione altrimenti deludente (fuori del giro scudetto e della Coppa Italia), in quello blu-granata si ammette che, in realtà, ciò che conta veramente è la conquista dell'undicesimo scudetto (la squadra è prima con quattro punti di vantaggio alla 29.a giornata).

Sono impressioni colte parlando con i protagonisti durante le conferenze stampa di ieri. Nel lussuoso albergo «Principessa Sofia», che sorge a pochi passi dal mastodontico «Nou Camp», dove questa sera (inizio alle 20.45) si giocherà l'incontro, Maifredi ha incitato i suoi a essere protagonisti di «due grandissime prestazioni, qui in Spagna e fra quindici giorni a Torino), di «dare tutto e più di tutto». «Solo così — ha aggiunto — potremo sperare di eliminare un avversario che ha uomini più abituati di noi ai grandi obiettivi». Sull'inesperienza internazionale di buona parte dei bianconeri Maifredi ha insistito molto: «Giocare davanti a 120 mila spettatori — ha sottolineato — non è uno scherzo, sarà emozionante anche per me. E poi il Barcellona non è complesso creato quest'anno, come la Juve del nuovo corso; è squadra che ha sicuramente più corpo». Cioè è in grado di garantire quella continuità di rendimento che manca ancora alla Juventus. Maifredi ha anche scherzato sulla propria inesperienza internazionale. «Barcellona la conosco perché ci sono venuto in viaggio di nozze», ha detto con una battuta, poi ha aggiunto: «Dei catalani mi piacciono moltissimo le maglie, quando allenavo il Leno, in prima divisione, le feci comprare dal presidente».

Il tecnico, che appariva di buon umore forse perché il «caso Baggio» sembra essere rientrato, non ha comunque sciolto gli ultimi dubbi che riguardano la formazione e, in particolare, non ha detto se schiererà Casiraghi e Schillaci insieme: «Ho ancora uomini in non perfette condizioni fisiche: Casiraghi, De Agostini, Haessler, Julio Cesar. Devo parlare con loro, valutare bene la situazione». In effetti Casiraghi appare malconcio per una distorsione anche se ha precisato: «Giocherei anche con un piede ingessato». Sembra, però, probabile che Maifredi scelga alla fine di lasciare fuori Schillaci («sarebbe la degna conclusione di una stagione sfortunata», ha borbottato l'interessato), inserendo un centrocampista in più, probabilmente Fortunato.

I dubbi di Maifredi si ripercuotono in parte sul Barcellona. In casa blu-granata si è incerti se schierare un difensore puro come Serna od optare per un solo marcatore fisso (Ferrer) e inserire Eusebio. Anche al «Barca», comunque, si è stesa una cortina fumogena sulla formazione.

Nella sala stampa del «Nou Camp» l'allenatore in seconda Rexach (che da febbraio guida la squadra dopo l'operazione al cuore di Cruyff) ha annunciato soltanto che Alexanco neppure andrà in panchina. L'anziano difensore è infortunato. Cade così l'ipotesi di uno spostamento a centrocampo dell'olandese Koeman, una delle «stelle» della squadra. Koeman rimarrà in difesa con Nando e Ferrer. E' lo schema tradizionale del Barcellona, che prevede anche cinque centrocampisti e tre attaccanti: il basco Goicoechea, il bulgaro Stoichov, altro uomo di punta della formazione, e Laudrup.

L'ultima volta che Juventus e Barcellona si sono incontrate è stato nell'85/'86 (Coppa dei Campioni, passarono gli spagnoli). Di questa sfida vi sono due superstiti, Laudrup e Tacconi che allora militavano con la stessa maglia. E proprio alla Coppa dei Campioni ha accennato ieri Rexach: «E' l'unico trofeo che ci manca — ha detto — per noi è un'ossessione. Per questo vogliamo vincere il campionato a tutti i costi». Come dire che la Coppa delle Coppe passa in secondo piano? «Non esageriamo — ha risposto il tecnico — è uno dei nostri tre obiettivi stagionali». Un atteggiamento un po' snob, ma condiviso dai giocatori. «Lo scudetto — ha detto Laudrup — per noi è più importante. La Juventus, comunque, avrà vita dura lo stesso soprattutto perché saremo incitati da un grande pubblico».

Le probabili formazioni.

Barcellona: Zubizarreta, Nando, Eusebio (Serna), Koeman, Ferrer, Bakero, Goicoechea, Stoichov, Laudrup, Amor, Beguiristain. (12 Rekarte, 13 Busquets, 14 Soler, 15 Serna o Eusebio, 16 Salinas).

Juventus: Tacconi, Napoli, Luppi, Corini, Julio Cesar, De Agostini, Haessler, Marocchi, Casiraghi, Baggio, Fortunato (Schillaci). (12 Bonaiuti, 13 De Marchi, 14 Bonetti, 15 Alessio, 16 Schillaci o Fortunato).

Arbitro: Quiniou (Francia).

COPPA UEFA / L'INTER A LISBONA

Trapattoni ci tiene, e molto

LISBONA — Ecco di nuovo l'Inter in semifinale di Coppa Uefa. Non le accadeva dall'86, quando fu eliminata dal Real Madrid, che già le aveva dato lo stesso dispiacere l'anno precedente. In seguito non era più riuscita a superare l'inverno nelle competizioni europee e ciò rappresentava un grosso neo per la gestione Trapattoni, che è riuscito a vincere uno scudetto, ma in campo internazionale non ha certo avuto con i colori nerazzurri lo stesso successo di quando era in bianconero. Ora comunque si punta all'accoppiata scudetto e Coppa Uefa, per la quale il presidente Pellegrini ha promesso ai giocatori un premio di 500 milioni a testa. Nel calcio comunque i soldi non bastano. Si deve fare i conti anche con gli avversari e lo Sporting Lisbona, che il sorteggio ha accoppiato all'Inter in questa semifinale, ha ambizioni pari a quelle della squadra milanese e mezzi tecnici per suffragarle.

La liberalità che il calcio portoghese ha nei confronti degli ingaggi di giocatori stranieri ha portato questa società prenderne sette: il portiere jugoslavo Ivkovic, lo stopper Bozinovski, jugoslavo naturalizzato australiano, il centrocampista bulgaro Balakov, acquistato in dicembre che debutterà in coppa solo adesso in base al regolamento Uefa, i brasiliani Joao Luis e Lusinho (entrambi difensori), Douglas (centrocampista) e Careca (attaccante).

Come se non bastasse questa legione straniera, lo Sporting ha fra le sue file anche alcuni gioielli del calcio porotoghese, primi fra tutti gli attaccanti Cadete e Gomez, che rappresentano la principale preoccupazione di Trapattoni. Lo Sporting non si è probabilmente espresso in pieno nel quarto di finale in cui ha eliminato il travagliato Bologna, ma con l'Inter è previsto al massimo l'allenatore brasiliano Mario Marinho ha oliato bene il gioco a zona con cui ha impostato la squadra.

«L'Inter — ha detto il tecnico — è sicuramente l'avversario più pericoloso che finora abbiamo trovato in Coppa, anche se il Malines che abbiamo eliminato al primo turno non era molto inferiore. So anche che non gradisce avversari che giocano a zona come noi. Anche se non sottovalutiamo la squadra milanese, ritengo che nel complesso dei due incontri riusciremo a superarla e già mercoledì contiamo di mettere le basi per passare il turno..

L'Inter ha brutti ricordi di Lisbona. L'ultima volta che vi venne a giocare fu nel '67 in finale di Coppa dei Campioni e perse per 2-1 contro gli scozzesi del Celtic. Fu la fine del ciclo della «grande Inter». E' comunque acqua passata.

«Sarà una partita difficile — ha detto Bergomi — e noi spesso soffriamo la "zona" degli avversari. L'importante è non perdere e poi nel ritorno vinceremo sicuramente». Circa la formazione è prevista quella che ha battuto sabato il Bari e che appare ormai la titolare. Paganin è in netto recupero dopo l'infortunio di sabato. Trapattoni vuole lui e Ferri a marcare Gomez e Cadete. Baresi è comunque sempre pronto.

Le probabili formazioni:

Sporting: Ivkovic, Carlos Xavier, Venancio, Luisinho, Leal, Oceano, Filipe, Douglas, Gomes, Balakov, Cadete. 12 Sergio 13 Miguel, 14 Mario Jorge, 15 Litos, 16 Careca.

Inter: Zenga, Bergomi, Brehme, Battistini, Ferri, Paganin, Bianchi, Berti, Klinsmann, Matthaus, Serena. 12 Malgioglio, 13 Mandorlini, 14 Baresi, 15 Stringara, 16 Pizzi. Arbitro: Petrovic (Jugoslavia).

UN COMUNICATO DA MILANELLO

Sacchi dice «no» al Real Madrid

Deciderà solo a fine campionato se restare al Milan

MILANO — Il «Diavolo» non abita più in Europa, ma il Milan continua a far notizia anche sul fronte internazionale, merito dei vecchi trionfi. Arrigo Sacchi dice «no» al Real Madrid, e lo fa con un comunicato ufficiale letto ai giornalisti, ieri a Milanello, alla ripresa degli allenamenti del Milan. Sacchi, legato da un contratto con il Milan fino al giugno '92, era stato «richiesto» a Berlusconi da Ramon Mendoza, candidato al ritorno alla presidenza del Real, nel corso di un pranzo avvenuto la scorsa settimana nella villa di Berlusconi ad Arcore.

Secco secco, ecco il pensiero dattiloscritto del buon Arrigo: «Ringrazio in modo particolare il signor Ramon Mendoza, che stimo come uomo e come dirigente di calcio, e la società Real Madrid, che vanta un passato glorioso e sicuramente un futuro altrettanto positivo, che mi volevano come allenatore per la prossima stagione. Ma, come ho più volte dichiarato, ho un contratto con il Milan fino al giugno 1992. Ribadisco che ogni decisione sul mio futuro professionale la comunicherò al dottor Berlusconi, come da accordi con lui, al termine di questo campionato».

Hanno ascoltato questa dichiarazione ufficiale anche alcuni giornalisti spagnoli presenti a Milanello. Inevitabilmente la loro domanda: è possibile che Sacchi dica sì a Mendoza a fine campionato? «Mi sembra — ha risposto il tecnico — che il comunicato sia abbastanza preciso».

Svanisce così per Mendoza la speranza di avere al suo fianco l'allenatore-nemico che più stima, che con il gioco del suo Milan ha demolito il mito del Real, e che in Spagna si è guadagnato il titolo di «professor Sacchi» incantando la platea del Bernabeu.

A Milanello, ieri, aleggiavano i fantasmi dei «diavoli» campioni d'Europa e intercontinentali. Il campionato è una bella cosa, ma un mercoledì di coppe senza Milan non può essere un giorno di festa. Non resta ai rossoneri che puntare con convinzione allo scudetto, se ne hanno ancora la forza.

La lingua batte comunque dove il dente duole, e tra i reduci di Marsiglia si parla ancora di Olympique.

La formazione transalpina, dopo avere eliminato i campioni uscenti del Milan, è diventata la favorita del torneo ma lo Spartak Mosca è rivale temibile.

Né il Bayern di Monaco può dirsi tranquillo con la rinata Stella Rossa.

E il prossimo anno? Almeno un posticino in Uefa, se qualche «angelo» facesse la grazia...

COPPA UEFA / LA ROMA IN NORVEGIA

Voeller: 'Stringiamo i denti'

COPENAGHEN — A due passi dal Baltico la Roma scrive l'ennesima puntata del suo romanzo stagionale, una storia di sventure, lutti, errori ma irripetibile anche per le imprese realizzate. Oggi infatti, nel minuscolo Broendby Stadion, affronta nella semifinale d'andata della Coppa Uefa alle 19 la 45.a gara ufficiale stagionale. Un record rispetto a tutte le avversarie italiane e straniere dovuto ai suoi successi anche in Coppa Italia, ma questi risultati sono stati ottenuti con un dispendio di energie considerevole, con un organico limitato, falcidiato da squalifiche lunghe e corte e da tanti infortuni. Ecco perché l'incontro di semifinale, sulla carta con un avversario di minore spessore rispetto alle illustri formazioni eliminate precedentemente con ampio margine (Benfica 1-0 1-0, Valencia 1-1 2-1, Bordeaux 5-0 2-0, Anderlecht 3-0 3-2), si presenta egualmente incerto.

Il Broendby, condotto con metodi spartani e con rilevante successo da Morten Olsen (102 presenze nella Nazionale in cui ha giocato fino a 39 anni) ha eliminato finora due quotate formazioni tedesche, l'Eintracht e il Bayern Leverkusen, i magiari del Ferencvaros e poi i sovietici della Torpedo Mosca ai rigori.

I giocatori di spicco sono i nazionali Schmeichel (portiere), Lars Olsen (libero), Vilfort e John Jensen (centrocampisti) e soprattutto l'attaccante Christensen, 25 anni, 5 gol in coppa. Christensen è stato inoltre «graziato» dalla Uefa che ha riconosciuto l'errore di un arbitro nell'attribuirgli un'ammonizione che lo avrebbe portato alla squalifica. Ma anche la Roma in questo non può lamentarsi: Gerolin, che aveva ricevuto due ammonizioni con Bordeaux e Anderlecht, non è stato squalificato.

Tornerà in campo Giannini, indisponibile dalla gara con la Juventus: dovrebbe quindi giocare la formazione del derby con il capitano al posto di Salsano.

L'ambiente giallorosso appare rasserenato anche per l'ormai prossima conclusione delle trattative per la cessione della società. La candidatura Ciarrapico continua a mietere consensi «importanti» anche se non tutto è stato appianato nel colloquio di domenica sera con la famiglia Viola.

Bianchi è preoccupato per le condizioni di Tempestilli e Pellegrini, ma non teme nuovi nervosismi dopo il derby: «il Broendby non dà pugni o calci, ha un gioco maschio e un'aggressività agonistica del tutto leciti. L'insidia è data dall'affrontare una squadra unita, modesta, non costretta a vincere come le altre. I danesi ci metterebbero in difficoltà se fossimo fisicamente in splendide condizioni, figuriamoci ora. Però sono fiducioso».

Rudi Voeller mette in guardia: «L'Eintracht, me l'ha detto Moeller, ha sottovalutato il Broendby e quando ha cominciato a giocare sul serio era troppo tardi. Il nostro problema è la stanchezza psicofisica: si è visto dopo un'ora nel derby. Non ho mai sostenuto una stagione così intensa, bisogna stringere i denti». Cervone precisa che l'accordo per il futuro non è stato ancora raggiunto: «Non c'è niente di sicuro, ma c'è la mia volontà di fermarmi a Roma».Le probabili formazioni:

BROENDBY: Schmeichel, Vilfort, Lars Olsen, Okechukwu, Bjarne Jensen, John Jensen, Christofte, Carsten Jensen, Madsen, Christensen, Pingel. (12 Soren Hansen, 13 Brian Jensen, 14 Henrik Jense, 15 Rasmussen, 16 Elahor).

ROMA: Cervone, Gerolin, Carboni, Berthold, Aldair, Nela, Desideri, Di Mauro, Voeller, Giannini, Rizzitelli. (12 Zinetti, 13 Comi, 14 Piacentini, 15 Salsano, 16 Muzzi).

ARBITRO: Nemeth (Ungheria).

BASKET / LA STEFANEL PREPARA IL BLITZ IN TOSCANA

Attacchi a cento all'ora

Tanjevic cerca di rendere più fluidi i giochi contro le difese a zona

BASKET / DONNE

Due triestine in Coppa Campioni

Zocco e Donadel (Cesena) alle final-four di Barcellona

TRIESTE — E' risaputo che Trieste ha una grande tradizione cestistica, sia nel basket maschile che in quello femminile: attualmente due ragazze targate Ts indossano la maglia con il tricolore del Conad Cesena: Ivana Donadel, muggesana, e Renata Zocco, triestina purosangue.

La formazione romagnola si trova in questi giorni in Spagna a Barcellona, dove oggi sono in programma le semifinali per l'assegnazione della Coppa Campioni: le campionesse italiane si scontreranno stasera con lo Sporting di Atene. Le altre finaliste sono il Leningrado che si troverà di fronte l'Arvika. Dell'importante impegno del Conad (che è anche in lotta per lo scudetto) in terra spagnola, faranno parte anche la Donadel e la Zocco.

Proveniente da una famiglia di sportivi, l'ultimo acquisto triestino del Conad si chiama Renata Zocco. La giovane «play», è approdata in Romagna due anni fa, a soli 16 anni. La carriera cestistica, data la giovanissima età, è presto riassunta: gli inizi nei ricreatori, la maglia del Chiarbola e poi il grande salto, il contratto con la formazione del Conad.

Ed ora non ancora maggiorenne, farà 18 anni ad agosto, la partecipazione alle final four di Coppa Campioni. Una carriera che, con il tempo, può soltanto migliorare e portare la giocatrice triestina a soddisfazioni personali sempre maggiori.

A Cesena già da sette anni è invece Ivana Donadel, che gioca con la palla a spicchi da quando ne aveva otto. Anche lei, dopo aver disputato qualche campionato con l'Interclub di Muggia è stata notata dal team cesenate, con il quale probabilmente rinnoverà il contratto per la prossima stagione. La guardia triestina, a quanto riferisce il padre dopo averla sentita telefonicamente in vista dell'importante partita di Barcellona, sembrava serena e molto fiduciosa nelle possibilità della propria squadra: merito di una preparazione particolare, tecnica, fisica e mentale svolta dall'allenatore romagnolo.

«Mia figlia — dice Donadel — ha molte speranze di riuscire a vincere, il coach è riuscito a preparare le ragazze in maniera soddisfacente».

Oggi, oltre a numerosi tifosi cesenati che hanno voluto seguire la squadra, il Conad potrà probabilmente avvalersi del tifo di altri italiani per la concomitanza della partita di calcio che la Juventus giocherà nella città spagnola contro il Barcellona.

[Fulvia Degrassi]

TRIESTE — Tre quarti d'ora di attacchi furibondi. E' stato questo l'inizio mozzafiato dell'allenamento di ieri pomeriggio della Stefanel che prepara la trasferta di domani sera a Livorno. Parte dall'1-0 siglato domenica a Chiarbola. Tanjevic ha fatto vestire agli juniores i panni dei difensori livornesi e vi ha scagliato contro a folate intermittenti due quintetti in maglia nera. Il primo è lo starting-five triestino che molto probabilmente sarà confermato anche in Toscana: Pilutti, Middleton, Sartori, Gray e Meneghin. Il secondo, Lokar, Bianchi, Bonventi, Fucka e Cantarello, sarebbe una squadra che, pur senza stranieri, probabilmente in A2 si salverebbe.

Velocità spasmodica, urla, accanimento e anche qualche botta hanno testimoniato del buon momento di salute fisica di cui gode, Cantarello escluso, la squadra intera. Quando ormai da qualche decina di minuti la palla girava a cento all'ora, tutte le variabili degli schemi venivano eseguite a meraviglia, ogni tiro era un «ciuff», e i giocatori erano allagati di sudore e distrutti per la fatica, Tanjevic ha bisbigliato: «Finalmente questo assomiglia al basket».

Eccezion fatta per Cantarello la squadra è in buona salute

Poi l'assistent-coach Matteo Boniciolli ha allestito una «full-immersion» sugli schemi offensivi della Libertas Livorno per i suoi giovani, i vari Zini, De Pol, Vettore, Cherin: chi si sentiva Fantozzi, chi Jones, chi Tonut, chi Carera, chi Binion. Questa pseudo-Livorno ha quindi tentato di mettere alla frusta i «neri».

Note positive dall'estrema velocità ed efficacia con cui i due quintetti hanno dimostrato di saper attaccare la zona, da sempre uno dei punti deboli della squadra, anche se logicamente gli juniores della Stefanel non sono per nulla la Libertas Livorno. Stamattina la squadra rifinisce la preparazione e poi parte in pullman per la Toscana. Per non affaticare eccessivamente i suoi, dato che giovedì si gioca alle 20.30, Tanjevic ha deciso di non rientrare in nottata, ma di far dormire il team in Toscana e di fare dietro-front venerdì mattina.

Intanto il ritmo incalzante con sui si susseguono le partite sta mettendo in crisi anche la prevendita dei biglietti. Nella sede di Passeggio Sant'Andrea 12/A, già domani dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.30, cioè prima di conoscere il risultato della sera, gli abbonati potranno acquistare il biglietto, conservando il proprio posto, per l'eventuale «bella» di sabato o domenica. Se la «bella» non ci sarà, il biglietto acquistato sarà valido per la partita di ritorno dei «quarti» contro la Philips Miliano, programmata per giovedì 25 aprile, giornata festiva, alle 18.30. Sempre solo gli abbonamenti potranno far valere la propria opzione anche venerdì sempre con gli stessi orari. Sabato mattina invece, dalle 8.30 alle 13, saranno messi in vendita in sede i posti per i non abbonati. Se ci saranno ancora biglietti, i bottegini del palasport veranno aperti due ore prima dell'inizio della partita.

[Silvio Maranzana]

TACCUINO

BATTUTO LECONTE

Un exploit di Furlan

TENNIS. Renzo Furlan ha ottenuto una delle vittorie più importanti della sua carriera, eliminando Henri Leconte nel primo turno del torneo di tennis di Barcellona (Atp, 650 mila dollari di montepremi). L'italiano ha lasciato soltanto tre giochi (6-1, 6-2) all'avversario che attraversa un periodo di forma precaria. Anche Omar Camporese si è qualificato per il secondo turno del torneo di Barcellona. L'italiano, testa di serie N. 16, ha sconfitto il francese Thierry Champion per 6-1, 3-6, 6-1. Al primo turno del torneo spagnolo si è invece fermato Diego Nargiso, eliminato in tre set dallo spagnolo German Lopez: 6-3, 6-7 (5-7) 6-3.

ESTORIL. Questi i risultati del torneo di tennis Atp Estoril, che si è concluso ieri a Lisbona. Singolare, finale: Sergi Bruguera, Spagna, b. Carel Novacek, Cecoslavacchia, 7-6, 6-1; doppio, finale: Paul Haarhuis e Mark Koevermans, Olanda, b. Tom Nijssen, Olanda, e Cyril Suk, Cecoslovacchia, 6-3, 6-3.

AGASSI. I risultati del torneo di tennis Prudential securities classic, che si è concluso a Orlando, in Florida. Singolare, finale: Andre Agassi (1) (Usa) b. Derrick Rostagno (4), Usa 6-2, 6-3.

CICLISMO. La Gand-Wevelgelm si corre sulla distanza di 210 chilometri. Privata dell'etichetta della Coppa del mondo (dopo la Milano-Sanremo del 23 marzo e il Giro delle Fiandre di domenica scorsa il prossimo appuntamento è con la Parigi-Roubaix di domenica) e della salita di Kemmel (la principale asperità, cancellata quest'anno dagli organizzatori dopo 35 anni di onorato servizio), la seconda delle classiche fiamminghe finisce per avere il ruolo di corsa di rifinitura per la Roubaix, l'inferno del Nord. Sarà qui che Moreno Argentin cercherà di trovare spiegazioni su se stesso, che Franco Ballerini cercherà di mettere a frutto la lezione subita domenica scorsa, che Bontempi cercherà di rinverdire i successi del 1984 e del 1986.

PUGILATO. Il 41.enne Larry Holmes, ex campione del mondo dei massimi, tornato sul ring dopo oltre tre anni, ha impiegato 123 secondi per sbarazzarsi di Tim «Doc» Anderson. Holmes ha colpito il suo inadeguato avversario con quattro destri micidiali al bersaglio grosso a 55 secondi dell'inizio del primo round e ha poi atterrato Anderson con altri due destri al corpo quando erano trascorsi 1 minuto e 28 secondi. Anderson si è rialzato ma ha potuto fare ben poco contro la furia di Holmes che lo abbatteva definitivamente con una serie di tre colpi: un destro al corpo e una doppietta di destro al volto. L'arbitro lo ha contato fino a cinque, Anderson si è rialzato ma il giudice di gara Eddie Eckert non gli ha consentito di continuare.

SCI. L'azzurro Josef Polig si è aggiudicato lo slalom gigante valevole per la finale di Coppa Italia disputato sulle nevi di Courmayeur (Aosta). Al secondo posto si è classificato il francese Stephane Exartier che ha preceduto gli azzurri Attilio Barcella (3.o), Mauro Bieler (4.o), Alberto Senigagliesi (5.o) e Sergio Bergamelli (6.o).

BASKET / UDINE CAMBIA VOLTO

La società in vendita, Cainero addio

Anche il pivot americano Winfred King annuncia che lascerà la squadra del capoluogo friulano

Cainero e l'ultimo pallone: col basket ha chiuso.

UDINE — Decisione irrevocabile: Enzo Cainero lascia la presidenza dell'Emmezeta e con lui se ne va tutto il consiglio dell'Apu, con relativa messa in vendita della società al miglior offerente.

«Una società sana — ha puntualizzato il primo dirigente dell'Apu — che intendiamo comunque cedere a mani oneste e sicure. Le cifre parlano a favore della mia affermazione: in sei anni di gestione abbiamo coperto un buco precedente di due miliardi, chiudendo con un passivo di 746 milioni che sarà abbondantemente coperto dalla cessione dei diritti su King».

Già, King che, presente in sala ieri sera nell'hotel cittadino in cui Cainero ha ufficializzato il suo ritiro della scene del basket, ha espresso al microfono la sua decisione di andarsene da Udine perchè impossibilitato a giocare in una società non più presieduta da chi l'ha sempre fermamente voluto. E quattro o cinque società della massima serie da tempo gli stanno dando la caccia.

Il presidente uscente: «In sei anni abbiamo coperto un buco di due miliardi e ora lasciamo una società completamente sana»

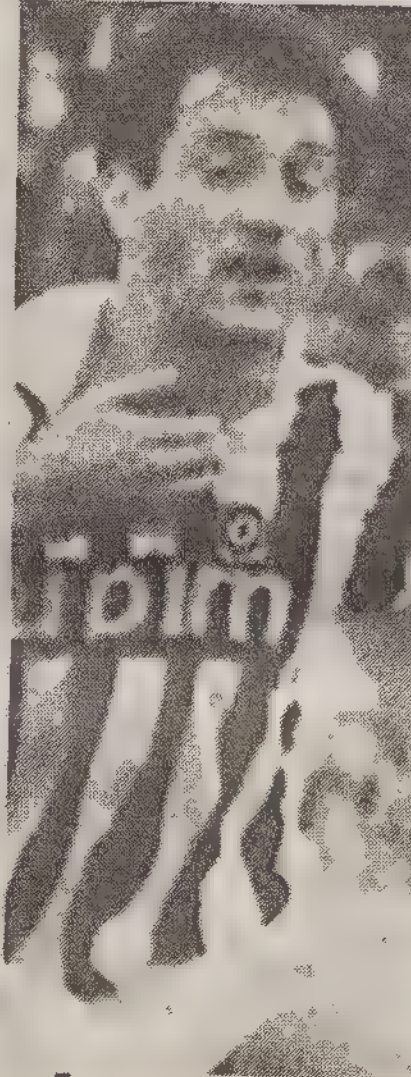
E' stata una serata di ringraziamenti e di consuntivi, di «mea culpa» sugli errori commessi in buona fede e di constatazione sul presente della società.

«Il parco giocatori — ha fra l'altro detto Cainero — è tutto di nostra proprietà, ad esclusione di Castaldini, e con un settore giovanile che nell'annata '76 ha il suo fiore all'occhiello. Cedendo non intendiamo speculare sui ragazzi e chi verrà raccomando di mantenere fede agli impegni che personalmente ho assunto con Bosini, cui ho promesso la riconferma, con Bettarini, cui auguro un brillante futuro da dirigente, e con King, deciso ad andarsene altrove».

E poi i ricordi più cari per Mc Dowell, Nakic, Wright, Ottaviani, Silvestrin, Milani, Valerio e Piccin, sportivamente presente in sala. Molti i politici intervenuti a far da corona all'avvenimento, con l'assessore allo sport del Comune di Udine, Parpinel, a confermare il prossimo arrivo di un miliardo e mezzo da parte dello stato per l'ampliamento del «Carnera» e la ristrutturazione degli impianti sportivi cittadini. Qualcuno, il presidente provinciale Fip, Ennio Bon, in testa, ha chiesto a Cainero e al suo staff di rimanere.

«Se nessuno si farà avanti forse ci ripenseremo per il bene del basket friulano», ha promesso il consigliere Paolo Rizza». Ma per ora le decisione presa è irrevocabile nè all'orizzaonte sono spuntati nomi di possibili acquirenti».

[Edy Fabris]

Lo sport in TV

Ora	Canale	Programma
11.30	Rai 3	Hockey su pista, Coppa Campioni
13.15	Montecarlo	Sport news, tg sportivo
13.30	Teleantenna	Top Handball
14.00	Telequattro	Dai e vai (replica)
15.30	Rai 3	Da Wewelgen ciclismo, da Piediluco canottaggio, da Riva dei Tessali golf
18.00	Rai 2	Sportsera
18.30	Tele +2	«Wrestling Spotlight»
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Italia 1	Calcio, Brondby-Roma, Coppa Uefa, semifinale andata
19.15	Teleantenna	La vela fa spettacolo
19.30	Tele +2	Sportime
20.15	Rai 2	Lo Sport
20.30	Tele +2	Basket, campionato NBA
20.40	Rai 1	Calcio: Barcellona-Juventus Coppa delle Coppe
22.00	Italia 1	Calcio, Sporting Lisbona-Inter Coppa Uefa semifinale andata
22.15	Tele +2	Calcio «Speciale Coppe»
23.40	Tele +2	Basket, campionato NBA
23.40	Montecarlo	Top Sport. Calcio: semifinali di Coppa
0.40	Tele +2	Calcio, campionato olandese

Borse

BORSA

1155 (-0,52%) Secondo ribasso consecutivo di piazza degli Affari con scambi in calo. Particolarmente deboli Eridania, Ferfin e Olivetti. Selettivi rialzi per Bnl, Banco di Santo Spirito, Sai, Stet.

DOLLARO

1246,25 (-0,75%) Il lieve aumento dei pronti contro termine in Germania ha creato aspettative su un aumento dei tassi tedeschi. Da qui il fuggi fuggi dalla valuta Usa che ieri si è registrato in tutti i mercati.

MARCO

742,87 (+0,13%) La lira si è indebolita su tutto il fronte Sme tranne che nei confronti della sterlina. Le perdite sono state tuttavia di modesta entità. A Londra oro stabile sui 361 dollari per oncia.

BORSA DI MILANO (9.4.1991)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Abb Tecnomas.	2790	-15	-0,5	1750	4130	-4,0	3,2	19,7
Abeille	105000	0	0,0	89100	138350	-0,8	1,9	18,3
Acq. De Ferrari	8310	-70	-0,8	3067	9500	-1,1	1,0	51,1
Acq. De Ferrari rnc	2701	1	0,0	1257	3370	-2,5	3,3	16,6
Acq. Marcia	347	-2	-0,6	280	741	0,0	0,0	4,3
Franco Tosi	33450	-50	-0,1	19550	36280	-0,6	2,8	23,4
Gabetti	2790	-170	-5,7	2370	4245	-7,0	0,0	—
Gaic	1700	-48	-2,7	1226	3672	-3,4	1,9	19,0
Gaic risp.	1660	-10	-0,6	1182	1815	-2,4	0,0	—
Gemina	1750	-1	-0,1	1521	2450	-1,7	3,3	20,1
Snia BPD risp.	1710	-39	-2,2	1290	3431	-0,9	5,0	11,3
Snia BPD rnc	1380	9	0,7	1019	1812	1,5	6,9	9,1
Snia Fibre	1604	-16	-1,0	1335	2075	-1,9	6,2	8,9
Snia Tecnopolimeri	5230	0	0,0	3425	8020	0,6	5,9	8,7
So.Pa.F	3830	10	0,3	2841	6590	-2,9	2,6	18,4
So.Pa.F rnc	2330	-30	-1,3	1428	3851	-1,7	5,0	11,2
Fondiaria spa W.	20950	-900	-4,1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Fornara	1235	-32	-2,5	313	2669	-4,2	4,1	21,9
Fornara priv.	1065	0	0,0	800	1205	0,5	0,0	—
Smi Metalli rnc	1052	-12	-1,1	801	1580	-0,8	7,1	11,6
Smi Metalli W.	335	16	5,0	165	948	2,4	0,0	—
Snia BPD	1670	-40	-2,3	1250	3473	-3,9	3,9	11,0

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 92 9,25%	98,45	0,00
BTP feb. 92 9,25%	98,40	-0,05
BTP feb. 92 11,00%	98,95	0,00
BTP mar. 92 9,15%	98,10	0,10
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	n.r.	—
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	n.r.	—
Iri Stet 84-91 5,75%	n.r.	—
Olivetti 87-94 6,37%	n.r.	—

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
26-06-91	79	97,90	0,05%
30-09-91	173	95,48	0,09%
31-03-92	356	90,95	0,86%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1246,25	1246	1246,97
Marco Ted.	742,87	741	742,77
Franco fr.	219,48	219,25	219,55
Fiorino ol.	659	659	659,005
Franco belga	36,102	36	36,097
Sterlina	2215,6	2220	2215,7
Lira irlandese	1984,9	1996	1984,825
Corona dan.	193,7	194	193,67
Dracma	6,844	6,95	6,8405
Ecu	1532	—	1531,875
Dollaro can.	1080,8	1085	1080,95
Yen giapp.	9,113	8,90	9,113
Franco sviz.	872,19	872	872,32
Scellino aust.	105,519	105,5	105,52
Corona norv.	190,9	191	191,4
Corona sved.	205,64	204,5	205,68
Marco finl.	315,1	313	315,2
Escudo port.	8,487	8,85	8,487
Peseta spag.	12,024	11,95	11,5245
Dollaro aust.	979	978	978,95
Dinaro(MI)	—	—	—
tg (nuovo)	—	35	—
Dinaro (TS)	—	—	—
(nuovo)	—	65	—
Rand sudafr.	—	437,49	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6752-6832	5,6760-6880	1,7903-13	1,4200-10
Yen	*1,2250-2280	*4,1486-1562	242,13-46	*1,0511-26
Marco	—	3,3804-3868	2,9898-33	*1,6730-40
Franco Fr	*29,48-64	—	10,115-30	*25,16-19
Sterlina	2,9760-9900	10,09-108	—	2,5425-57
Franco Sv.	*117,45-65	3,9734-9810	2,5386-19	—
Lira	**1,3425-3525	**4,5520-5612	2219,9-3,1	*0,1145-48

*) Per cento unità (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

aprile	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	14550	14750
Oro Londra (2)	363,6	364,1
Oro Zurigo (2)	363,5	364,5
Argento (3) (ind.)	164400	168500
Sterlina oro n.c.*	112000	119000
Sterlina oro n.c.	108000	115000
Marengo italiano	89000	96000
Marengo svizzero	92000	98000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	174,50	-0,72
Cir 85-92 10,00%	97,40	0,36
Cir 86-92 9,00%	97,10	0,00
Efib. Ilital. 85-92 10,75%	121,00	0,00
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,60	0,00
Euromobiliare 86-93 10,00%	99,70	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	91,35	0,05
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	95,40	0,10
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	91,90	0,54
Gim 86-93 6,50%	95,25	-0,68
Iri-Credit 86-91 7,00%	99,00	0,00
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,50	0,00
Iri-Stet 86-91 7,00%	108,10	0,19
Marelli 87-95 6,00%	84,00	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	104,50	0,00
Med. Cir (ex Sab.) 7 00%	89,05	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	85,30	0,12
Med. F Tosi 87-97 7,00%	114,00	-0,57
Med. Italc.85-95 7,00%	275,70	-0,11
Med. Italgas 85-95 6,00%	105,60	-0,43
Med. Italmob. 86-95 7,00%	269,75	0,00
Med. Linific 86-93 7,00%	94,50	0,16
Med. Marzotto 86-93 7,00%	120,00	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	121,70	-0,16
Med. Pir & C. 86-93 6,50%	93,55	0,05
Med. Saipem 87-92 5,00%	92,20	0,00
Med. Sicil. 87-95 5,00%	94,90	-0,11
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	91,30	0,05
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	101,75	-0,15
Med. Unicem 86-96 7,00%	122,00	0,00
Merloni 87-91 7,00%	96,60	0,10
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	98,20	0,51
Olcese 86-94 7,00%	89,50	-0,11
Opere Bav 87-93 6,00%	146,50	0,00
Pirelli SPA 85-95 9,75%	102,90	-0,10
Rinascente 86-93 8,50%	122,00	0,25
Saffa 87-97 6,50%	126,90	-0,08
Selm 86-93 7,00%	98,95	0,15
Snia Bpd 85-93 10,00%	104,00	0,00
Zucchi 86-93 9,00%	201,00	1,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	238,00	1,26

MERCATO DEL DENARO — Valuta 11.04.1991

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,625	11,875
Vista	11,625	12,000
7 Giorni	11,750	11,875
15 Giorni	11,750	11,875
1 Mese	11,875	12,000
3 Mesi	11,875	12,250

Lira interbancaria: 1 mese (11,875-12,000); 2 mesi (11,875-12,000); 3 mesi (12,000-12,250).

BORSA DI TRIESTE

	8/4	9/4
Mercato ufficiale		
Generali*	35850	35850
Lloyd Ad.	14755	14680
Lloyd Ad. risp.	11900	11350
Ras	20200	20300
Ras risp.	11200	11030
Sai	16950	17270
Sai risp.	8690	8550
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1710	1700
Pirelli risp.	1740	1740
Pirelli risp. n.c.	1350	1380
Pirelli Warrant	250	240
Snia BPD*	1700	1675
Snia BPD risp.*	1740	1720
Snia BPD risp. n.c.	1370	1350
Rinascente	6340	6230
Rinascente priv.	4070	4050
Rinascente risp.	4350	4335
Gottardo Ruffoni	4340	4330
G.L. Premuda	2640	2600
G.L. Premuda risp.	1630	1630
SIP ex fraz.	1340	1320
SIP risp.* ex fraz.	1340	1310
Bastogi Irbs	272	270
Comau	2260	2220
Fidis	6350	6320
Gerolimich & C.	112	112
Gerolimich risp.	94	93
Sme	3380	3290
Stet*	2260	2240
Stet risp.*	2000	2115
Tripcovich	13240	13190
Tripcovich risp.	6175	6200
Attività immobil.	4260	4210
Fiat*	5710	5690
Fiat priv.*	4030	4005
Fiat risp.*	4500	4450
Gilardini	3440	3420
Gilardini risp.	2930	2890
Dalmine	400	398
Lane Marzotto	6070	6090
Lane Marzotto r.	7725	7730
Lane Marzotto r.n.c.	4800	4801

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	8/4	9/4
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	18500	18500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	96,70	(+0,41)	Bruxelles	Gen.	1201,72	(+0 21)
Francoforte	Dax	1582,11	(+0,13)	Hong Kong	H.S.	3757,30	(-1,43)
Londra	Ft-Se 100	2527,20	(-0,10)	Parigi	Cac	1845,96	(-0,09)
Sydney	Gen.	1449,10	(+0,31)	Tokyo	Nik.	26317,39	(-1,68)
Zurigo	C. Su.	561,60	(-0,14)	New York	D.J.Ind.	2873,02	(-1,56)

PIAZZA AFFARI

Un listino ancora «tecnico» Brilla la risparmio della Bnl

MILANO — Prezzi cedenti in piazza degli Affari con scambi modesti. L'indice Mib è sceso a quota 1155 (-0,52 per cento) al termine di una riunione nuovamente influenzata dalle sistemazioni tecniche di fine mese. Ad eccezione di alcuni assicurativi (Sai e Ras), della Stet, degli elettrotecnici in genere e di pochi altri valori, i ribassi hanno interessato l'intero listino. Tra i titoli più offerti vi sono stati Olivetti, Cir, Eridania e Ferruzzi Finanziaria. Secondo gli operatori la debolezza dei titoli del gruppo De Benedetti sarebbe motivata dalle indiscrezioni sul negativo andamento della casa d'Ivrea nel primo trimestre dell'anno. Quanto alla due società del gruppo Ferruzzi la pressione dell'offerta è stata determinata dalle onerose modalità dell'aumento di capitale dello zuccherificio genovese. Per lo più trascurati i bancari.

In questo settore ha brillato tuttavia la quota di risparmio della Nazionale del Lavoro (+3,6%) in seguito all'annuncio di un congruo dividendo (1.600 lire) sull'utile 1990. In evidenza poi il Banco di Santo Spirito che ha risentito positivamente della chiusura anticipata del relativo prestito obbligazionario convertibile.

Fiacca la prova della Fondiaria spa in calo di oltre il 3 per cento, mentre hanno guadagnato ampio terreno la Simint, la Sottrici-Binda e la Kernel rnc. Nel gruppo Agnelli la Fiat ha faticato a mantenersi sopra le 5.700 lire, sacrificando in chiusura lo 0,9 per cento. Ancora più accentuate le perdite di Cogefar-Impresit, Magneti Marelli e Snia Bpd. Contrastate le azioni delle società a prevalente capitale pubblico dove la discreta prova delle Stet (+1,2% l'ordinaria, +1,4% la rnc) è stata bilanciata dai ribassi di Sip e Alivar.

Col ribasso di ieri il mercato ha visto ridurre al 15,5 per cento il suo recupero sulle quotazioni d'inizio anno.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
9/4	12.00	YEMEN PRIDE	Ravenna	49 (6)
9/4	12.00	EL TORO	P. Said	3
9/4	12.30	NORASIA ADRIA	Malta	50 (10)
9/4	16.00	POSITANO	S. Antioco	32
9/4	16.30	HELLESPONT FAITH	Free Port	Siot 1
9/4	17.00	KAPTAN BURHENETTIM	Derince	31
9/4	sera	BARTOK	Lattakia	rada
9/4	20.00	ISOLA FUCSIA	Venezia	S.S.2
10/4	6.30	PARTIZANI	Fiume	40
10/4	8.00	ORANJE	Barcellona	56
10/4	11.00	KNOCK SHEEN	Dos Bocas	rada/Siot
10/4	11.30	SOCARCINQUE	Monfalcone	52
10/4	16.00	PALLADIO	Durazzo	26
10/4	sera	RABUNION V	Costanza	4
10/4	23.30	IONIAN EXPRESS	Napoli	57

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
9/4	12.00	GHAT	15	Tripoli
9/4	sera	ZAGARA	Aquila	Augusta
9/4	sera	NORASIA ADRIA	50 (10)	ordini
9/4	sera	YEMEN PRIDE	49 (6)	ordini
9/4	20.00	KAPTAN BURHANETTIM	31	Derince
9/4	24.00	AQUILA	Siot 2	ordini
9/4	notte	KAKATA	50 (13)	Singapore
9/4	notte	RUTH BORCHARD	50 (10)	Ashdod
10/4	6.30	SOCARSEI	52	Monfalcone
10/4	12 00	HELLESPONT FAITH	Siot 1	Ravenna
10/4	pom.	BARTOK	51 (16)	ordini
10/4	sera	EL TORO	3	P. Said
10/4	sera	PROFESSOR PAVLENKO	42	ordini
10/4	22.00	PALLADIO	26	Zara

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
9/4	sera	RUTH BORCHARD	rada	50 (10)
10/4	6.30	BARTOK	rada	51 (16)
10/4	8.00	SOCARQUATTRO	52	43

LINEE AEREE IN CRISI

Un decollo «scontato»

Servizio di

Marco Tavasani

ROMA — «Storicamente, ogni volta che il mercato ha sofferto di sconvolgimenti a breve termine, è sempre rimbalzato a livelli di crescita più alti di quelli raggiunti in precedenza». Con queste parole di John Hayurst, direttore marketing della Boeing, si chiude lo studio «Current market outlook '91» redatto dalla casa di Seattle nel bel mezzo dell'operazione «Desert Storm», cioè quando non era agevole azzardare previsioni sulla ripresa del trasporto aereo mondiale.

Gli scenari ipotizzati dal più grande costruttore di aerei del mondo prevedono una crèscita della domanda fino al 2005 nell'ordine del 5 per cento all'anno, grazie in particolare a tre fattori: allargamento della fascia di mercato di utenti del mezzo aereo; ripresa dell'economia mondiale, anche se con un trend più ridotto rispetto al decennio passato; consolidamento del costo del carburante ben al di sotto degli 80 cents al gallone.

Quanto di questo studio è accettabile, a una quarantina di giorni dalla fine delle ostilità nel Golfo?

Una prima indicazione ufficiosa della Iata — l'associazione tra 201 aviolinee di tutto il mondo — lascia intendere che per il 1991 il traffico «potrebbe» crescere al massimo di un 3 per cento: la metà di quanto si prevedeva. Naturalmente, come in tutte le statistiche, i numeri di questo primo periodo vanno letti e analizzati con attenzione. Hanno sicuramente influito in senso positivo, almeno in Europa, tutta una serie di iniziative, come la «fatevi felici» dell'Alitalia che fino a giugno pratica tariffe ultrascontate sui viaggi di una coppia (tutte le destinazioni europee della compagnia italiana sono raggiungibili a un costo compreso dalle 300 alle 400.000 lire).

L'Air France attua uno scontro del 50 per cento sul Concorde a chi viaggia con un passeggero che paga la tariffa piena da Parigi a New York, mentre la British Airways ha varato un sorteggio che vale 50.000 viaggi gratuiti — 1660 riservati all'Italia — sulla rete mondiale. Ma ecco che la Commissione Cee alla concorrenza ha deciso di esaminare con maggiore fiscalità queste promozioni che potrebbero danneggiare le compagnie minori, in questa fase delicata di ripresa del mercato.

Messa in bilancio una perdita di due miliardi di dollari — cifra equamente divisa tra gennaio e febbraio — per le aviolinee Iata dall'inizio dell'anno, vediamo come si presenta realmente il quadro da qui a dicembre. «La ripresa indubbiamente c'è stata — sostiene un dirigente dell'Alitalia — ma questo ritorno al mezzo aereo va esaminato settore per settore: l'Europa rappresenta sicuramente l'area più dinamica, mentre Grecia e Nord Africa presentano ancora una sensibile depressione.

Gli Stati Uniti e in generale il lungo raggio? Le prenotazioni arrivano, anche se non ancora sui livelli sperati: ma si deve considerare che un viaggio europeo è anche questione di un paio di giorni, mentre la programmazione di un viaggio intercontinentale richiede più tempo, e di conseguenza gli effetti sulle prenotazioni sono più lente. Sarà comunque determinante l'andamento dell'estate, per quantificare la ripresa».

Maggiore ottimismo presso i tre colossi europei: Air France, Lufthansa e British Airways: la domanda ha ripreso a correre, anche con percentuali di crescita superiori al dieci per cento, ma rimane fiacco il Medio Oriente e il Nord Africa.

E sull'altra sponda dell'Adriatico? Ai crolli di traffico internazionale sofferti dalla Twa (meno 67,9 per cento fino ai primi di marzo) si oppone il «boom» della Delta, che ha beneficiato del fallimento della Eastern.

«Ma occorre esaminare quanto di questo successo è attribuibile alle tariffe supescontate» afferma Raymond E. Neidl, analista del settore.

EDITORIA / GIORNATA CONVULSA DAL GIUDICE

Mondadori: sussurri e grida

Accordo sulla spartizione dei posti in consiglio, ma poi la Cir fa rinviare l'assemblea

Servizio di

Giovanni Medioli

MILANO — Mondadori, è la pace o continua la guerra?

La domanda se la sono posti in molti, ieri, a fronte di una serie di colpi di scena che hanno movimentato un'altra giornata cruciale per i destini della tormentata casa editrice.

In tarda mattinata una notizia apparentemente positiva dal tribunale: le due cordate contendenti hanno trovato un accordo. Davanti al giudice Basilio [illegible]sso della quinta sezione c[illegible]le del tribunale di Milano viene sottoscritto l'impegno a non darsi battaglia per la composizione del consiglio di amministrazione della Mondadori. I membri saranno quindici: dieci in rappresentanza della Fininvest, dei Formenton e di Leonardo Mondadori, cioé dell'Amef (la finanziaria che controlla la maggioranza del capitale ordinario della casa editrice, in questo momento dominata dagli uomini dell'asse che fa capo a Silvio Berlusconi), cinque in rappresentanza della Cir di Carlo De Benedetti. Le parti erano state convocate dal magistrato su iniziativa della Cir,

Formenton (nella foto): «Le trattative ci sarebbero»

che la scorsa settimana aveva presentato un ricorso d'urgenza in riferimento all'assemblea dei soci Mondadori convocata domattina per nominare un nuovo consiglio di amministrazione. Le tesi dei contendenti su come si dovrà votare in quest'assemblea divergono totalmente: secondo la Cir il voto per la nomina del consiglio deve avvenire per liste, come stabilito dallo statuto della società approvato l'anno scorso in un'assemblea straordinaria (dove la Cir è più forte). Secondo l'altra parte quello statuto non è valido, come sancito da un'assemblea speciale che si era tenuta dopo la straordinaria dello scorso anno. Il giudice ha preso atto delle tesi delle parti, e ha stabilito che, senza la formazione di liste, le proporzioni siano quelle di dieci contro cinque, con in più l'onere per la Cir (che ha formalmente sottoscritto un impegno in questo senso) di non usare «in modo strumentale» l'arma delle dimissioni dei suoi consiglieri per far decadere il consiglio (basta che siano tre consiglieri a dare le dimissioni perché l'organo di governo della Mondadori non possa più operare).

Ma, pochi minuti dopo, la Cir compariva davanti a un altro magistrato dell'ottava sezione civile, Romeo Quatraro, chiedendo il congelamento delle deliberazioni dell'ultima assemblea dell'Amef. Il magistrato ha dunque chiesto un rinvio «di almeno 30 giorni» dell'assemblea Mondadori prevista per domani.

Secondo la Cir esistono dubbi sulla legittimità delle deliberazioni dell'Amef perché non ci sarebbe la certezza che le azioni depositate da Leonardo Mondadori presso la fiduciaria Istifid siano veramente di sua proprietà. Il magistrato ha dunque ordinato al rappresentante dell'Amef di chiedere il rinvio di almeno 30 giorni dell'assemblea stessa, in attesa della prima udienza del nuovo procedimento che si terrà il 24 di aprile. Insomma, un atto di guerra, come ha confermato Luca Formenton al termine di un altro consiglio di amministrazione dell'Amef tenuto ieri sera: «Le trattative ci sarebbero, se non fosse intervenuto l'atteggiamento ostile della Cir che continua a ricorrere in tribunale».

Da parte Cir Corrado Passera, direttore generale uscente della Mondadori, sostiene che non ci sono trattative: «Contatti sì, ma solo su proposte serie potrebbe riprendere un confronto».

Queste ipotesi sono sempre quelle di spartizione?

Il comunicato diramato ieri sera dalla Cir, in toni molto duri, non lascia molto spazio a speranze in merito.

EDITORIA / HA VISTO BERLUSCONI

Ora scende in campo Ciarrapico

Mediatore o acquirente di una fetta di «Repubblica»?

MILANO — A Giuseppe Ciarrapico una fetta de «La Repubblica»?

Fra i «si dice» che fioriscono intorno alla saga di Segrate questo è uno di quelli che stanno prendendo più piede. Naturalmente gli interessati si guardano bene dal commentare le indiscrezioni apparse sugli organi di stampa, ma sembra certo che nei giorni scorsi Silvio Berlusconi e il suo alleato Luca Formenton abbiano ricevuto a Milano la visita del «re della acque minerali» romano, grande amico del presidente del consiglio incaricato Giulio Andreotti e da tempo indicato come «incaricato diplomatico» per risolvere la questione più spinosa della vicenda, la sitemazione, appunto, del quotidiano diretto da Eugenio Scalfari.

Ciarrapico, nei mesi scorsi, aveva incontrato Carlo Caracciolo e lo stesso Scalfari, alleati della Cir di De Benedetti, a Roma mentre si continua a parlare dell'interesse dell'imprenditore romano verso il mondo dell'editoria e, più nello specifico, verso un quotidiano romano. A Milano si sostiene che nell'ipotesi di una spartizione dei beni facenti capo alla Mondadori, Ciarrapico potrebbe entrare nel capitale de «La Repubblica», con una quota indicata nel 35%. Tuttavia sembra un po'presto per vendere la pelle dell'orso, visto che le voci di una trattativa più consistente sembrano essere state vanificate nelle ultime ore dalle iniziative giudiziarie della Cir che allontanano anche l'ipotesi di un «cessate il fuoco».

Sembra più probabile che l'imprenditore romano stia semplicemente cercando di svolgere una funzione di intermediazione fra le parti, alla ricerca di una soluzione che possa essere gradita anche a Roma. Un ruolo che Ciarrapico aveva già svolto nell'estate dell'82 nella vicenda del Banco Ambrosiano.

Nel frattempo la casa editrice di Segrate, guidata (per un periodo di transizione che minaccia di allungarsi) dal collegio sindacale, cerca di difendersi dagli attacchi della concorrenza, e fa sapere che l'indebitamento è inferiore a quello le è stato attribuito. Non sono 6/700 i miliardi di debiti a fine '90, come recita un comunicato diramato ieri sera, ma soltanto 530 (nella capogruppo), già ridotti a 510 nei primi mesi del '91, mentre a livello consolidato i debiti erano di 351 miliardi a fine '90 e 340 ad oggi, che diventano 470 tenendo conto dei debiti delle società di leasing e factoring non consolidate.

[Giovanni Medioli]

LE SPA PER BLOCCARE IL DEFICIT

Le trasformazioni di Enel e Eni nell'agenda di Andreotti

ROMA — Il Senato, qualora andasse in porto il «tentativo» di Andreotti di formare il nuovo governo, dovrebbe costituire la sede naturale per accogliere il disegno di legge sulla trasformazione di Eni ed Enel in società per azioni. Si tratta del provvedimento che il presidente del Consiglio incaricato ha incluso nella «scheda» relativa all'economia e che Andreotti ha indicato come uno dei provvedimenti necessari per il completamento della manovra diretta a bloccare entro i 132 mila miliardi il deficit della spesa pubblica.

Secondo i calcoli di Guido Carli il provvedimento dovrebbe portare alla casse dello Stato 5.600 miliardi. L'attesa del Senato deriva dal fatto che già da alcuni mesi è depositario di ben quattro disegni di legge che propongono norme per la trasformazione in società per azioni di enti pubblici economici e la loro eventuale cessione ai privati. Per avere un quadro completo della situazione e per conoscere gli «umori» dei vari vertici in ordine alla proposta di denazionalizzazione, la commissione finanze e tesoro di palazzo Madama ha avviato nello scorso mese di marzo l'audizione dei dirigenti delle maggiori aziende industriali, mobiliari e assicurative dello Stato.

La commissione ha già ascoltato Gabriele Cagliari per l'Eni, Luigi Arcuti e Paolo Baratta rispettivamente per l'Imi e la Crediop, ha ricevuto la «memoria» del presidente dell'Ina Pallesi. L'intervenuta crisi di governo ha poi impedito il proseguimento delle audizioni proprio nel momento in cui era in programma la convocazione del presidente dell'Enel.

Le audizioni di Luigi Arcuti (Imi) e di Paolo Baratta (Crediop), hanno confermato che la trasformazione in Spa degli istituti da loro diretti «non presenta impedimenti». Arcuti ha dichiarato che l'Imi sta già procedendo nella privatizzazione. Il processo — ha detto — sarebbe «facilitato dal fatto che il 50% della proprietà appartiene alla cassa depositi e prestiti». Il presidente dell'Imi ha però tenuto a sottolineare che «il problema della privatizzazione dell'istituto è strettamente collegata alla necessità di mantenere una competitività internazionale e di presentarsi sul mercato con una quantità di servizi finanziari: soltanto l'esistenza di un disegno industriale, collegato al sistema di banca universale, può rendere appetibili — ha concluso — i titoli sul mercato».

VERTICE DEI GOVERNATORI

Procede lo statuto Eurofed

La distribuzione degli utili avverrà secondo il Pil e la popolazione

CEE

«Ma l'Ilva non c'entra»

BRUXELLES — La Commissione europea ha precisato che la Ilva Spa è stata erroneamente identificata come membro di un presunto cartello siderurgico su cui gli uffici della commissione Cee hanno in corso un'indagine. Gli ispettori della Cee stanno indagando su presunti accordi per la fissazione dei prezzi dei prodotti di acciaio per il settore delle costruzioni, che sarebbero stati stretti da alcune delle maggiori aziende europee del settore.

Nel corso delle indagini, gli ispettori hanno visitato anche gli uffici dell'Ilva.

BASILEA — «E' stata una riunione positiva» così il governatore di Bankitalia Carlo Azeglio Ciampi ha descritto l'incontro dei 12 governatori dei Paesi Cee tenutosi ieri alla Bri di Basilea. Volti distesi e commenti soddisfatti all'uscita della Bri, forse perché in discussione c'era la finalizzazione di alcuni dettagli tecnici della bozza di statuto della futura banca centrale europea (Eurofed). A conclusione dell'incontro anche il presidente della Bundesbank e del comitato dei governatori Cee Karl Otto Poehl si è mostrato fiducioso e ha voluto subito sottolineare l'alto grado di consenso raggiunto dalla bozza di statuto in seno al comitato dei governatori.

Approvato nelle sue linee principali nel novembre scorso, ha ricordato Poehl, il documento dovrà servire come intelaiatura nel dibattito per la modifica dei trattati istitutivi della Cee avviato in seno alla conferenza intergovernativa sull'unione economica e monetaria europea. I governatori, ha sottolineato poi Poehl, possono raccomandare solo una base tecnica, legale e istituzionale per la discussione, tutto il resto, compresi i tempi di Eurofed, dovrà essere deciso dai politici.

Nella riunione di ieri i governatori hanno chiuso un altro degli spazi lasciati in bianco a novembre e hanno approvato i criteri per la distribuzione degli utili della nuova banca europea: il Pil e la popolazione dei singoli Paesi Cee saranno i due criteri chiave sulla base dei quali verranno trasferite le risorse di Eurofed. Il peso di ogni singolo indicatore dovrà essere anche qui deciso dalle autorità politiche ma intanto è passata la tesi, cara alla Bundesbank, di un sistema di trasferimenti basato su criteri «automatici» e oggettivi che non lasciano spazio a «discrezionalità» e «negoziati».

Rimane ancora aperto invece il dossier cambi e in particolare la decisione su chi dovrà essere responsabile della politica europea dei cambi che copre anche interventi sul mercato. Su questo punto, ha detto Poehl, «ci sono ancora divergenze» anche se il presidente della Bundesbank ha escluso la possibilità di spaccature in seno al comitato. Da una parte c'è un gruppo di Paesi, ancora una volta guidato dai tedeschi della Bundesbank, secondo i quali la gestione dei cambi dovrebbe andare interamente a Eurofed. Dall'altro alcuni Paesi, in particolare quelli dell'area mediterranea, chiedono invece che la politica valutaria venga gestita in cooperazione con Ecofin, il consiglio dei ministri finanziari dei Dodici.

COMMISSIONE FINANZE DI MONTECITORIO

No al decreto per alzare le Rc auto: Piro «diffida» il ministro Battaglia

L'ipotesi di un provvedimento d'urgenza era stata avanzata dal responsabile del dicastero dell'industria dopo che la crisi di governo aveva bloccato il varo della riforma delle Rc auto. Una ricerca della Spea: il 35% degli sportelli bancari offre prodotti assicurativi del ramo vita, percentuale che salirà all'85%.

ROMA — No «totale» di Piro a qualsiasi ipotesi di decreto per l'aumento delle tariffe dell'Rc auto. Il presidente della commissione finanze della Camera, Franco Piro, ha quasi «diffidato» il ministro dell'Industria Battaglia a decretare sulle tariffe per la responsabilità civile auto. Un'ipotesi di questo genere era stata avanzata dallo stesso ministro sia all'epoca dello «stralcio» dell'articolo 7 dal disegno di legge di riforma del settore, sia, nei giorni scorsi, a seguito del blocco cui è andato incontro il provvedimento con la crisi di governo. Se agisse così, ha proseguito Piro, «farebbe male politicamete e io, personalmente, voterei contro». Una via, però, forse ci sarebbe. «Potrebbe essere accettabile — ha rilevato l'esponente socialista — se fosse riconosciuta la necessità e urgenza a un intero pezzo della legge e non alle sole tariffe».

Sempre in tema di assicurazione auto, ma con riferimento ai rischi complementari furto e incendio, il ministro Battaglia ha risposto a una interrogazione dei deputati D'Amato e Colucci (Psi). I parlamentari, in particolare, hanno chiesto «quali siano le ragioni che impediscono alle compagnie di applicare un automatico adeguamento tariffario, nell'atto del rinnovo delle polizze, che tenga in debito conto dell'intervenuto deprezzamento verificatosi nell'anno precedente dei veicoli a motore». Nella risposta scritta, Battaglia ha sottolineato come l'Ania (l'Associazione delle imprese assicurative italiane), abbia «rilevato la difficoltà di prevedere una diminuzione automatica dei valori assicurati, valida per tutte le imprese del mercato. Ciò per una serie di considerazioni relative alla notevole varietà delle marche, italiane e straniere, dei veicoli in circolazione e dei rispettivi modelli, alle rilevanti difficoltà connesse alla valutazione del diverso indice di deprezzamento dei veicoli e quindi all'adozione di un tasso di riduzione automatico dei valori di polizza che, per essere standardizzato, potrebbe causare inconvenienti e contrasti con gli assicurati».

Infine il 35 per cento degli sportelli bancari in Italia offre prodotti assicurativi del ramo vita, il 60 per cento (cioè 91 banche e 8839 sportelli) li offrirà a breve e in poco tempo il grado di copertura salirà all'85 per cento. Sono alcuni dei dati della ricerca effettuata dalla società di consulenza «Spea», presentati nel corso di una conferenza stampa sul fenomeno banca-assicurazione in Italia e in Europa.

PIANO DI RILANCIO

Rientrare in Piazza Affari una delle mete di Enichem

ROMA — «Ambizioso e di carattere», così il presidente del gruppo chimico Giorgio Porta ha definito il «business plan» dell'Enichem, messo a punto insieme all'amministratore delegato Giovanni Parrillo, presentato ai presidenti della commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione economica e attività produttive della Camera dei deputati, «come un doveroso atto di riguardo verso le forze del Parlamento». Senza entrare nella recente polemica, innescata dalle reazioni sindacali alle prime indiscrezioni sui contenuti del piano, Porta ha detto che si tratta di un piano «articolato, che prevede consistenti investimenti soprattutto al Sud e che è ricco di aspetti positivi che non sono ancora stati valorizzati, e che metteremo sul piatto del confronto con il sindacato». Una parte del «business plan» di Enichem riguarda il ritorno in Borsa dei titoli azionari della ex Enimont. «Quello del ritorno in Borsa della Enichem è uno dei nostri obiettivi — ha concluso Giorgio Porta —, e a questo abbiamo dedicato una parte della discussione avuta con gli esponenti del Parlamento».

TRIBUNALE DI ROMA

Diritti d'autore, Berlusconi vince la guerra con la Siae

MILANO — E' illegittimo da parte della Siae pretendere di imporre le tariffe praticate alla Rai per i diritti d'autore anche alle emittenti private, e in particolare a quelle Fininvest, che non beneficiano finora della diretta né del canone di abbonamento, per cui vanno rivisti e differenziati i criteri di determinazione degli importi.

Lo ha deciso la prima sezione civile del Tribunale di Roma con una sentenza che ha chiuso un contenzioso che aveva comportato l'intervento della Corte costituzionale e interessato il dibattito sfociato col varo della legge Mammì. La Fininvest infatti, pur dovendo pagare, sulla base di questa sentenza, una ventina di miliardi di arretrati, è orientata a non ricorrere in appello. La causa era stata avviata dalle emittenti di Berlusconi, che avevano chiesto al giudice Tommaso Marvasi di poter continuare a trasmettere le opere tutelate dalla Siae.

L'INCHIESTA SUGLI APPALTI PER L'IRAQ

Bnl-Atlanta: «Roma sapeva»

Ascoltati il direttore Pedde, Nesi, e Cecilia Danieli - Il ruolo compiuto da Monaco

ROMA — La commissione di inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Bnl ha acquisito ieri le prime testimonianze sotto giuramento da alcune delle persone coinvolte nella vicenda. L'organo parlamentare, presieduto da Gianuario Carta, ha ascoltato Nerio Nesi e Giacomo Pedde, rispettivamente presidente e direttore generale della banca all'epoca dei fatti, l'industriale Cecilia Danieli e il direttore della Bnl di Udine, Enrico Sotbiu. Nesi si è limitato a confermare la relazione resa nell'audizione del 22 gennaio scorso, quando la commissione, non ancora nella veste formale di inchiesta, aveva ascoltato la sua versione dei fatti.

L'ex presidente della banca ha consegnato ai senatori un carteggio intercorso tra lui e Pedde a proposito di un viaggio compiuto dallo stesso Nesi negli Stati Uniti dove, tra l'altro, sono contenute sue frasi che identificano il ruolo della presidenza e il dovere di informazione nei confronti della direzione generale. Anche Pedde ha confermato sotto giuramento la propria versione dei fatti, apportandone alcune modifiche formali. L'ex direttore generale ha precisato che lo scorso febbraio, quando si è recato ad Atlanta per l'audizione davanti al tribunale americano, aveva incontrato Teodoro Monaco (l'ex direttore area medioriente della direzione finanza della Bnl) il quale aveva incontrato Chris Drougul (l'ex direttore di Atlanta della Bnl) a Baghdad. Pedde ha detto di aver chiesto a Monaco perché non aveva riferito di questo incontro: «Monaco mi ha detto di aver riferito di questo incontro, e io, quindi, l'ho esortato a difendere questa tesi».

Successivamente la commissione ha ascoltato Cecilia Danieli, titolare dell'omonima industria di Buttrio (Udine) che all'inizio dell'89 aveva stipulato due contratti, rispettivamente per 140 e 590 milioni di marchi per esportazione di impianti in Iraq. La Danieli ha ripercorso i termini dell'operazione precisando che nei confronti dell'Iraq non è stato mai esportato nulla ma sono stati solo siglati dei contratti per il finanziamento dell'operazione che prevedendo il rilascio di una lettera di credito.

La commissione ha chiesto chiarimenti sul telex che la sede centrale della Bnl inviò alla Danieli comunicando che l'operazione di finanziamento sarebbe transitata tramite la filiale di Atlanta, sede presso la quale era stato precostituito il collaterale (cioè il deposito a garanzia da parte dell'importatore, cioè l'Iraq). Danieli ha ricordato di aver spesso trattato direttamente con la filiale di Atlanta, senza quindi passare attraverso Udine, per contrattare le condizioni, e di aver parlato solo una volta al telefono con Monaco a proposito della copertura finanziaria.

In serata l'amministratore delegato della Bnl, Pier Domenico Gallo, ha diffuso un comunicato nel quale «precisa che i contatti da lui avuti con la società Danieli in merito alle esportazioni verso l'Iraq sono ascrivibili solo al periodo successivo alla scopertura della frode della filiale di Atlanta e hanno avuto per oggetto esclusivamente l'esame del contenzioso originato dalle operazioni irregolari della filiale di Atlanta con le società beneficiate dei crediti disposti dalla filiale stessa tra cui ovviamente la Danieli».

Da ricordare infine che l'ufficio di presidenza della commissione si recherà nei prossimi giorni a New York e Washington per i primi contatti con il congresso e con la Federal Reserve.

Intanto a Washington un «altissimo funzionario» del governo Usa avrebbe saputo che i finanziamenti della filiale Bnl di Atlanta «erano utilizzati dall'Iraq per acquistare armamenti»: lo ha detto ieri il presidente della commissione banche e finanza della Camera dei rappresentanti, Henry Gonzalez, aprendo la seconda tornata di audizioni parlamentari su quella che ha definito «la più grande truffa bancaria della storia». «La documentazione e le informazioni sui legami fra i crediti concessi dalla Bnl e gli approvvigionamenti di armi da parte dell'Iraq — ha sottolineato Gonzalez — continua a crescere. E cresce anche la consapevolezza che qualcuno fosse a conoscenza dei finanziamenti illegali della Bnl all'Iraq».

Le tasse camerali per le ditte iscritte

TRIESTE — La Camera di commercio di Trieste ha avviato la distribuzione dei bollettini di c/c per l'esazione del diritto annuale ditte 1991 il cui versamento dovrà avvenire entro il 15 maggio come stabilito dal decreto del ministro dell'Industria n. 407/87 modificato per l'anno 1991 dal decreto 25.3.1991.

Il bollettino di c/c postale ha le stesse caratteristiche di quello distribuito l'anno scorso ed è intestato a c/c n. 10446342 Camera di commercio di Trieste.

La Camera di commercio ricorda agli interessati di diffidare da richieste che possano pervenire da organismi o associazioni privati, di pagamento di somme da effettuarsi a mezzo di bollettini di conto corrente postale, essendo le Camere di commercio totalmente estranee a tali iniziative. L'unico e solo pagamento dovuto dalle ditte iscritte nel registro è quello relativo al diritto annuale istituito con legge del 26.2.1982 n. 51, relativo a bollettini portanti l'intestazione della Camera di commercio.

Eseguendo il predetto pagamento entro il termine le imprese eviteranno l'iscrizione a ruolo e l'applicazione della soprattassa prevista, del 5% per ogni mese di ritardo o frazione superiore a quindici giorni.

DA 30 A 60 MILIARDI

La «Friuli» raddoppia

MILANO — La Banca Popolare di Milano e la Banca del Friuli, quotate al mercato ristretto di Milano, daranno il via nelle prossime settimane a due aumenti di capitale misti per una raccolta complessiva di denaro fresco di 435 miliardi di lire.

Prima a partire, il 22 aprile prossimo, sarà l'operazione della Popolare Milano approvata dall'assemblea straordinaria del 5 febbraio scorso che prevede l'emissione di una azione nuova ogni otto possedute a un prezzo di 5500 lire (5000 lire di sovrapprezzo) e l'emissione di una azione ogni otto a titolo gratuito.

I dipendenti della banca potranno inoltre sottoscrivere in via riservata 400 mila azioni allo stesso prezzo di 5500 lire. Questa prima fase comporterà un afflusso di denaro fresco di 111 miliardi di lire.

Alle azioni di nuova emissione verranno annessi inoltre due warrant, uno da esercitare entro il febbraio '92 per la sottoscrizione di una azione a 6000 lire, il secondo da esercitare entro il febbraio '93 per la sottoscrizione di un'azione a 6500 lire. Se i warrant saranno interamente esercitati la Popolare Milano introiterà altri 252 miliardi. L'aumento di capitale si svolgerà fino al 24 maggio prossimo.

La Banca del Friuli da parte sua darà corso dal 2 maggio prossimo fino al 31 maggio a un aumento di capitale da 30 a 60 miliardi di lire. Sia per la parte gratuita, da 30 a 45 miliardi, che per la parte a pagamento, da 45 a 60 miliardi di lire, è prevista l'emissione di una azione nuova ogni due vecchie possedute. Le azioni a pagamento verranno offerte a un prezzo unitario di 5000 lire (4000 lire di sovrapprezzo) per una raccolta di denaro di 75 miliardi di lire. Il diritto di assegnazione gratuita non sarà negoziabile mentre il diritto d'opzione verrà trattato al ristretto dal 2 al 30 maggio prossimi.

TENDENZE NEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE

Agricoltura, addio?

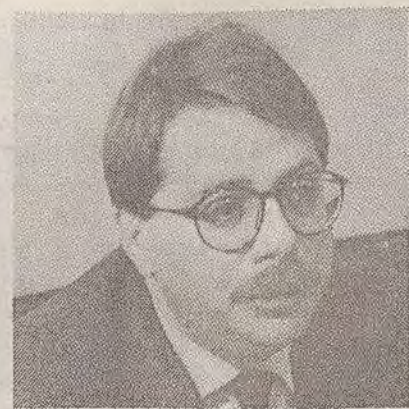
In un anno addetti calati del 22,6 per cento (in Italia del 3,5)

Servizio di
Guido Vitale

Vistose diminuzioni anche nei comparti delle costruzioni e del commercio, mentre l'industria resta stazionaria. Forti incrementi per trasporti, credito e assicurazioni, trasformazione industriale e pubblico impiego. L'assessore Carbone (nella foto) ha sottolineato il valore del nuovo strumento statistico regionale.

TRIESTE — Agricoltura in Friuli-Venezia Giulia, addio? Le tendenze nel mercato del lavoro rilevate dall'Ufficio di piano della Regione, contengono alcuni elementi preoccupanti sull'evolversi dell'economia locale, ma suonano come un rintocco funebre per la produzione agricola regionale.

Nell'arco di dodici mesi, dal luglio del 1989 al luglio del 1990, il comparto ha subito una vistosa diminuzione delle forze attive: si è passati da 31 mila a 24 mila addetti con un calo del 22,6 per cento. Ancora più impressionante il crollo degli addetti di sesso maschile, che pure rappresentano ancora oltre i due terzi della forza lavoro agricola nel Friuli-Venezia Giulia: si è passati da 21 mila a 15 mila, con una diminuzione del 28,6 per cento.

Anche se l'agricoltura nazionale sta conoscendo nel suo complesso una crisi gravissima, che alcuni temono irreversibile; anche se la disastrata produzione dei nostri campi sembra non poter più competere validamente con quelle dei partner dell'Europa che verrà, le cifre relative al Friuli-Venezia Giulia presentano note di drammaticità tutta particolare e sono tali da suscitare un preoccupato stupore.

Contro il nostro crollo del 22,6 per cento, infatti, nello stesso periodo fa riscontro un calo nazionale nel settore del 3,5 per cento. Un dato ben indicativo dell'aria che tira sull'agricoltura italiana, ma da considerarsi fisiologico.

Se la tendenza locale a un brusco e ulteriore ridimensionamento non segue quella nazionale, anche la femminilizzazione del lavoro agricolo che si riscontra in Friuli-Venezia Giulia non si ritrova nella tabella delle statistiche a livello generale. Mentre la diminuzione generale degli addetti è stata, come accennato, del 3,5 per cento, il dato relativo ai soli maschi è ancora di poco inferiore: 3,3 per cento.

Altri settori che nei dodici mesi presi in esame dall'Osservatorio del mercato regionale del lavoro hanno subito un significativo ridimensionamento sono quelli delle costruzioni e del commercio. Il comparto edile della regione ha conosciuto una contrazione dell'11,6 per cento (gli addetti sono passati da 43 mila a 38 mila). Quello del commercio è calato dell'8,3 per cento (gli addetti sono diminuiti da 109 mila a centomila).

Dove sono i lavoratori che mancano all'appello e la cui migrazione deve far parzialmente ridisegnare la geografia della forza lavoro regionale? Un sensibile incremento della forza lavoro hanno conosciuto i settori dei trasporti e delle comunicazioni (+11,5 per cento), del credito e delle assicurazioni (4,5), della trasformazione industriale (3,7) e della pubblica amministrazione e altri servizi (2,2).

L'amministrazione pubblica raccoglie con gli altri servizi apparentabili 137 mila lavoratori della regione. L'industria 155 mila. Basta, questo, per definire anche il Friuli-Venezia Giulia una terra d'impiegati? I dati nazionali (nel comparto lavorano poco meno di sei milioni di italiani) portano del resto in evidenza un incremento del 3,5 per cento, ben superiore al nostro 2,2.

Stazionari in casa nostra, infine, i settori dell'industria (-0,6) e dell'energia (crescita zero).

In complesso le forze lavoro del Friuli-Venezia Giulia risultano calate del 3,1 per cento rispetto al luglio del 1989. A tale diminuzione si affianca un decremento del 2,3 per cento dell'occupazione generale, ma pure una diminuzione del 14,7 per cento della disoccupazione totale. Le forze che non lavorano, al contrario, risultano aumentate del 3,6 per cento e quelle in età lavorativa sono cresciute in particolare del 3,2 per cento. Sono fortunamente diminuiti in modo consistente gli occupati in cerca di una nuova occupazione (-15,8 per cento). Il ricorso alla Cassa integrazione ordinaria risulta intanto aumentato nel primo semestre dello scorso anno rispetto al 1989 (677 mila 853 ore contro 346 mila 116). La Cassa integrazione straordinaria è invece arretrata con tre milioni 274 mila 699 ore contro tre milioni 755 mila 492.

Il totale regionale di iscrizioni alle liste di collocamento fa registrare un incremento di circa il due per cento. Solo nella provincia di Trieste la lista si è al contrario accorciata con una diminuzione del 14 per cento.

L'assessore regionale alla programmazione Gianfranco Carbone ha voluto sottolineare l'importanza della pubblicazione statistica, che nelle nuova veste integrata costituisce uno strumento relativamente tempestivo di intervento e di giudizio sul mercato del lavoro nel Friuli-Venezia Giulia.

PORDENONE, SETTORE MECCANITESSILE

Savio, cassa integrazione senza altre prospettive

Servizio di
Raffaele Cadamuro

I sindacati aspettano di sapere dall'Eni qualcosa sul bilancio '90 e sui programmi. Preoccupazione per la sorte della Simi (ceramica)

PORDENONE — Ancora buio sul futuro della Savio, l'azienda pordenonese del gruppo Eni, che opera nel settore tessile e meccanitessile, ripiombata nella crisi proprio al termine di una azione di risanamento durata qualche anno. Dopo la comunicazione della cassa integrazione per una settimana al mese fino ad agosto, più l'anticipo di qualche giorno di ferie per il 'ponte' tra il 25 aprile e il 1 maggio, sindacati di categoria e direzione aziendale si sono incontrati nei giorni scorsi per raggiungere un accordo sul calendario di lavoro valido fino alla fine dell'estate. Nell'intesa ha trovato conferma il ricorso alla cassa integrazione ordinaria «senza altra visibilità — commenta Gino De Pin, segretario della Uil pordenonese — nè elementi positivi per la restante parte dell'anno».

I sindacati di fabbrica e le segreterie provinciali di Fiom-Uilm, Fim-Cisl e Fiom-Cgil non esprimono giudizi sull'andamento produttivo, per sollevando forti perplessità sul futuro della Savio nella Destra Tagliamento, attendendo invece a giorni la convocazione a Roma del previsto incontro annuale per la comunicazione dei bilanci dello scorso anno e le previsioni e i programmi per il 1991 e i primi mesi del 1992. In quella sede dovrebbe trovare conferma il deficit di oltre 40 miliardi per il 1990 e la 'sospensione' del progetto di incorporazione della Savio nella toscana Nuovo Pignone, che avrebbe consentito all'azienda pordenonese una 'copertura' sui mercati internazionali e una linea di credito previlegiata. Le difficoltà della Savio, invece, potrebbero nuocere alla Nuovo Pignone e avere ripercussioni anche sulle quotazioni di borsa dell'industria toscana. Se tutto va bene se ne riparlerà non prima del 1994.

Dall'incontro di Roma i sindacati si attendono anche un rinnovato impegno dell'Eni per i risanamento della Savio: si parla di investimenti triennali che dovrebbero consentire una ristrutturazione produttiva riportando il bilancio a pareggio solo a conclusione dell'intervento finanziario. Un primo risultato positivo sarebbe possibile soltanto nel biennio 1993-94. Ciò significherebbe che la Savio resta per ora all'interno dell'imprenditoria pubblica e non troverebbe di conseguenza conferma l'ipotesi di una cessione a privati dello stabilimento o di una parte della gestione.

L'intesa per la cassa integrazione è stata siglata a denti stretti dalle organizzazioni sindacali e non sono mancati i momenti di attrito sia all'interno della «triplice» (vengono individuate cause diverse alla crisi della Savio) sia tra i lavoratori.

Ad avvantaggiarsi della congiuntura sfavorevole della Savio (la guerra del Golfo è stata il colpo di grazia a una già traballante situazione) sarà la diretta avversaria dell'industria pordenonese, la giapponese Murata pronta a occupare le nicchie internazionali di mercato che potrebbero liberarsi.

Nella Destra Tagliamento i sindacati sono inoltre preoccupati per il destino della Simi, azienda del settore ceramica arrivata solo un paio di anni fa con grandi promesse e fallita nelle scorse settimane. L'assessore regionale all'industria, Saro, è impegnato a verificare la credibilità di alcune cordate imprenditoriali interessate a rilevare l'azienda. Un pool tedesco nel frattempo si sarebbe defilato lasciando via libera a due grossi complessi italiani. La situazione, secondo i sindacati, potrebbe sbloccarsi già nel corso della settimana e si ipotizza la presentazione di un piano di intervento per il rilancio della produzione e il riassorbimento delle maestranze entro la fine del mese.

GRUPPO IRCA

La Sipa (Zoppas) sbarca in Urss

VITTORIO VENETO — La Sipa, industria di punta del gruppo Irca, che fa capo a Gianfranco Zoppas, ha firmato con l'ente sovietico Licensintorg un altro importante contratto di fornitura all'Urss di impianti automatizzati.

L'azienda, che ha raggiunto una posizione leader nel settore dell'automazione industriale, consegnerà nei prossimi mesi una linea di produzione di resistenze elettriche per lo stabilimento russo di Nizhny Novgorod.

Il portafoglio di ordini sovietici della Sipa è andato rafforzandosi anche nell'ultimo anno, nonostante le difficoltà che caratterizzano la situazione economica dell'Urss.

La Sipa ha consolidato un'autorevole posizione tra le imprese italiane che operano in Unione Sovietica grazie all'esperienza ormai maturata nel campo dell'automazione di produzione per una vasta gamma di prodotti.

La commessa assegnata alla Sipa per lo stabilimento di Nizhny Novgorod ha un valore di 4,6 milioni di Ecu.

Il contratto è stato finanziato su una linea di credito del Mediocredito Centrale.

Nel commentare l'avvenuto accordo, i rappresentanti di Licensintorg ed il direttore della fabbrica di Nizhny Novgorod, hanno sottolineato l'importanza sempre maggiore della cooperazione economico-tecnologica tra Italia e Unione Sovietica.

POPOLARE DI CIVIDALE

Polizza anti-rischi per gli insegnanti

CIVIDALE — La Banca popolare di Cividale assicura gratuitamente gli insegnanti per la responsabilità civile derivante dalla loro attività professionale.

Il direttore commerciale dell'istituto di credito cividalese, Flavio Lavaroni, ha informato ufficialmente e in anteprima dell'iniziativa a favore degli insegnanti il presidente del distretto scolastico n. 11 del Cividalese, prof. Giuseppe Schiff, nel corso di un incontro che ha avuto luogo presso la sede centrale della banca.

Facendosi accreditare lo stipendio sul conto corrente bancario aperto presso uno degli sportelli della Popolare di Cividale, l'insegnante viene automaticamente assicurato ai sensi di legge per danni involontariamente cagionati a terzi, allievi compresi, da fatto proprio o degli allievi medesimi. L'assicurazione comprende anche i danni verificatisi durante lezioni private, gite scolastiche, visite di istruzione in Italia e all'estero.

La stessa polizza mantiene indenne l'insegnante assicurato dalle somme che lo stesso sia tenuto a pagare per rivalsa da parte dello Stato o dell'ente pubblico per il quale svolga la propria attività professionale.

Oltre alla polizza per responsabilità civile, l'insegnante viene a beneficiare pure di un pacchetto assicurativo legato al conto corrente della Banca popolare di Cividale: infortuni, responsabilità civile del capofamiglia, danni provocati da incidenti derivanti da allacciamenti gas, acqua e luce. Un pacchetto assicurativo del valore di 500 mila lire annue ottenibile gratuitamente con la semplice apertura di un conto corrente.

Se Cividale rappresenta il secondo polo scolastico della provincia di Udine, è al capoluogo friulano che la Popolare dedica le sue attenzioni in questo periodo.

LUBIANA

Presentata la Irkon

MONFALCONE — E' stata presentata a Lubiana la società mista italo-slovena di consulenza e di intermediazine economica Irkon. La società, con sede centrale a Lubiana e con un ufficio a Trieste, è stata costituita allo scopo di avviare relazioni d'affari, di collaborazione, di interscambio commerciale tra le aziende dei due Paesi confinanti.

L'Irkon, presieduta da Miro Bonazza, opererà nei settori produttivi che si riferiscono alla grande distribuzione, all'agricoltura, ai trasporti, alle costruzioni, alle attività industriali, ai servizi ambientali e alla ricerca. All'inaugurazione erano presenti il vicepresidente della Bosnia Erzegovina, il presidente della Camera di commercio, il console italiano a Lubiana, il parlamentare friulano Danilo Bertoli, che ha parlato sullo sviluppo della cooperazione tra Italia e Jugoslavia e sulla legge delle aree di confine, e l'onorevole Gianfranco Orsini.

TRIESTE

«Più tutela dal Fisco»

TRIESTE — E' stata costituita, con atto notarile registrato al tribunale di Trieste, l'Associazione nazionale contribuenti (Anac). La nuova associazione — rileva un comunicato della stessa — è rigorosamente apartitica e aperta a tutti i cittadini italiani indipendentemente dalla loro fede politica, razza o religione e intende operare per la tutela e l'assistenza al cittadino nei confronti dell'apparato fiscale.

In particolare, l'Anac ha per obiettivi «la revisione della normativa fiscale al fine di renderla più equa ed efficiente; l'effettiva e concreta diminuzione della pressione impositiva; la semplificazione delle procedure fiscali a tutti i livelli e impegno per un corretto utilizzo del danaro pubblico e conseguente sensibilizzazione del cittadino e delle istituzioni contro ogni abuso o sperpero».

STABILIMENTI LIGURI DI FINCANTIERI

Pronto il caccia 'Ardimentoso' Si lavora all'offshore «Sana»

TRIESTE — Per il settore militare di Fincantieri (sede a Genova, cantieri a Muggiano e a Riva Trigoso, per i sommergibili a Monfalcone), duramente provato dalla ormai tristemente famosa vicenda irachena, arrivano un paio di «consolazioni».

La prima: sabato prossimo sarà varato nello stabilimento di Riva Trigoso il caccia lanciamissili «Ardimentoso», costruito dall'azienda Iri per la Marina militare italiana. La seconda: nei giorni scorsi Fincantieri ha concesso alla giapponese Sumitomo Heavy Industries la licenza per la costruzione di aliscafi militari del tipo «Sparviero», un attestato di prestigio per la cantieristica pubblica italiana — dicono alla direzione generale di Trieste — in quanto ottenuto in «piazze» notoriamente esigenti sotto il profilo tecnologico.

Torniamo all'«Ardimentoso», gemella dell'«Animoso», varata a sua volta nell'89: si tratta di un'unità utilizzabile per la difesa aerea di zona, per il contrasto di superficie, per la caccia anti-sommergibile, per il bombardamento costiero, per il supporto di operazioni anfibie. Conta circa 400 uomini di equipaggio ed è armato tra l'altro con sistemi missilistici «Teseo», «Albatros», «Standard Mr». L'«Ardimentoso» è lungo 147.70 metri, largo 16.10, stazza 5400 tonnellate, raggiunge i 30 nodi di velocità. La Fincantieri, inoltre, sottolinea che la divisione militare ha progettato una linea di navi utilizzabili per la «difesa ecologica».

Dal «militare» al «civile»: ieri, presso lo stabilimento Fincantieri di Genova-Sestri, ha avuto inizio, con la posa del primo blocco prefabbricato, della fase di montaggio in bacino della «Sana», nave semi-sommergibile per la produzione e la ricerca petrolifera. A Sestri — informa Fincantieri — vengono prodotti gli scafi portanti, mentre a Muggiano e Riva Trigoso procede la realizzazione delle colonne laterali. Con una lunghezza di oltre 112 metri, una larghezza di 70, un'altezza di quasi 50, questo «off shore» rappresenta — sempre secondo la nota di Fincantieri — la più grande unità semi-sommergibile per il comparto petrolifero in costruzione nel mondo; «Sana» fa seguito allo «Scarabeo 5», attualmente impiegato nel Mare del Nord.

Per costruire la «Sana», saranno impiegati a Sestri nuovi impianti, fra cui tre gru da 200 tonnellate ciascuna. La nave, conclude il comunicato della Fincantieri, viene preparata sotto la sorveglianza del Registro italiano navale e del Lloyd's register of shipping, «per garantire il conseguimento dei più alti standard qualitativi».

[ma.gr.]

RAIUNO

11.00 Tg1 mattina.
11.05 Padri in prestito, telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Piero Badaloni con Simona Marchini, Toto Cutugno presentano: «Piacere Raiuno».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark.
14.30 Dse. Scuola aperta.
15.00 Dse. Progetto Venezia.
15.30 L'albero azzurro.
16.00 «Big!» Varietà per ragazzi.
16.30 Hanna e Barbera Bazar.
17.30 «Big!». (2.a parte).
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Rally.Oltre ogni limite. (1.a parte).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Eurovisione. Spagna: Barcellona. Calcio: Barcellona-Juventus.
22.30 Telegiornale.
22.45 Dal teatro dell'Opera del Casinò di Sanremo concerto sinfoico.
23.50 Appuntamento al cinema.
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.

RAIDUE

10.20 Dse. Storia.
10.50 «Destini».
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Caro Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 «Beautiful».
14.15 Quando si ama.
15.15 Tua. Bellezza e dintorni.
15.25 Detto tra noi.
16.25 Tutti per uno: la tv degli animali
17.00 Tg2 flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Spaziolibero.
17.30 Alf, telefilm.
18.00 Tg2 sportsera.
18.10 Rock cafè.
18.25 Hunter, telefilm.
19.15 Fiction che passion!
19.45 Tg2, telegiornale.
20.15 Tg2. Lo sport.
20.30 L'ispettore Derrick, telefilm.
21.35 Umbria Fiction '91. Dal teatro Politeama di Terni Il video a puntata - Omaggio alal fiction italiana. Con Mietta, Renato Pozzetto, Dik Dik, La Premiata Ditta, Kabir Bedi, Philippe Leroy, Paolo Ferrari, Anton Giulio Majano.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni.
24.00 Meteo 2. Tg2 oroscopo.
0.10 Cinema di notte. «IL GAUCHO».

RAITRE

10.25 Hockey pista: Coruna-Hockey Monza. Partita Coppa Campioni.
10.55 Conferenza stampa media Save.
12.00 Dse. Il circolo delle 12.
14.00 Rai regione. Telegiornali regionali.
14.30 Dse. Il circolo delle 12.
15.45 Piediluco: Canottaggio: 1.a gara nazionale.
16.05 Riva del Tessali: Golf: Open dei Tessali.
16.30 Ciclismo: Gand-Venwelgen.
17.15 I mostri, telefilm.
17.40 Vita da strega, telefilm.
18.05 Geo.
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornali regionali.
19.45 Aspettando un terno al Lotto.
19.55 Blob cartoon.
20.05 Blob. Di tutto di più.
20.25 «Una cartolina» spedita da A. Barbato.
20.30 «RICCHE E FAMOSE» (1981). Film commedia. Regia di George Cukor. Con Jacqueline Bisset, Candice Bergen, David Selby, Hat Bochner.
22.30 Tg3 sera.
22.35 «Cartolina illustrata».
23.25 Tg3 notte.
23.55 Prima della prima. Peter Maag prova la Sinfonia n. 38 in re maggiore K 504 (Praga) di W.A. Mozart.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.06, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

8.11: Oggi è un altro giorno; 8.40: Bolmare; 8.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.30: Gr lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '91; 10.30: In Onda; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Note di piacere; 11.18: Dedicato alla donna. Tu, lui, i figli e gli altri; 11.30: Rotocalco per tutti; 12.04: Radiodetective; 12.25: Giallo in musica; 12.50: Tra poco; 13.20: Gr1 La bugia; 13.25: IL meglio di via Asiago tenda; 13.52: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15: Gr1 business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno 15.36: La scienza ha sempre ragione?; 16: Il paginone; 17.04: Io Arbore e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Ondaverde Camionisti; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 mercati. Prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox. Spazio multicodice; 20.20: Note di piacere; 20.30: East-West Coast; 21.04: Settimana europea della radio. Oggi il teatro radiofonico. Incontri a Vallaloid di Anthony Burgess; 22.10: Radio anch'io '91 presenta Colori; 22.20: Le splendide dimore; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
13.20: Festival; 15: Stereopiù, con Barbara Condorelli e Riccardo Pandolfi; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve, Stereopiù, con Mario Pezzolla; 18: Stereopiù con G. Iannuccilli; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.15: Classico, con Linda Critelli; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome; con Alberto Piccinini, Marco De Dominicis e Paolo Cerioni; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 89.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 98.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Zitta che si sente tutto: Do di testa; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Cala normanna; 9.13: Taglio di Terza; 9.33: Fof plus ovvero «Chi mi ha rubato il talismano della felicità?»; 10.14: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr regione, Ondaverderegione; 12.49: Ermanno Anfossi presenta Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Il giornale di bordo: libro della prima navigazione e scoperta delle Indie di Cristoforo Colombo; 15.30: Gr 2 Economia; 15.45: Zitta che si sente tutto: Do di testa; 15.48: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Zitta che si sente tutto: do di testa; 18.35: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Dentro la storia; 20.45: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (I parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Le ore della notte (II parte); 23.26: Chiusura.

STEREODUE
12.50, 16: Fine settimana. Nel corso del programma: Big music, Musica per voi, I magnifici dieci, Successi in musica; 12.50: Il giorno; 13, 14, 15: Gr2 le notizie quando vuoi; 13.08, 14.08, 15.08: Collegamento Cciss; 13.30, 14.30, 15.30: Gr2 aggiornamenti; 13.31, 15.31: Notizie traffico; 13.33, 14.32: Gr2 per voi; 14.31: Meteo; 14.40: I magnifici dieci; 15.33: Radioverde per voi; 16, 19.30: Spazio due. Nel corso del programma: I magnifici dieci in musica, Hit parade, Musica per voi; 16, 17, 18: Gr2, le notizie quando vuoi; 16.10: I magnifici dieci (1.a parte); 16.08, 17.08, 18.08: Collegamento Cciss; 16.30, 17.30, 18.30, 19: Gr2 aggiornamenti; 16.40: I magnifici dieci (2.a parte); 17.31: 18.31: Notizie traffico; 18.33: Radioverde per voi; 19.01: Bolmare; 19.26: Ondaverdedue; 19.30, 23.58: Spazio due; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50, 23.08: Meteo; 20.30, 21.30, 22.30, 23.30: Gr2 aggiornamenti; 20.31, 21.31: Gr2 per voi; 21, 22, 23: Gr2 le notizie quando vuoi; 21.10: I magnifici dieci; 22.31: Notizie traffico; 22.33: Radioverde per voi; 23.31: Gr2 per voi. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: Indiretta dalla miniera di Cave del Predil in Friuli Chiara Galli e Paolo Modugno presentano Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (II parte); 12: Il club dell'Opera; 13.05: Il Purgatorio di Dante; 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Paolo Morawski presenta Orione; 17.30: Dse - Educazione e società; 17.50: Scatola sonora; 19.15: Terza pagina, quotidiano di cultura; 20: Intermezzo; 20.30: In collegamento diretto con il Teatro comunale di Bologna. Stagione dell'Opera 1990-91. «Mosè»; 23.05: Finestra sul mondo; 24: Chiusura.

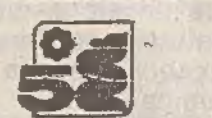
STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona. Punto d'incontro tra Italia ed Europa. A cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della Mezzanotte. Ondaverdenotte; notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo, conduce Giancarlo Susanna; 5.42: Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici e trenta; 12.35: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario — Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli Sloveni oggi (replica); 9.10: Soft music; 9.30: Buonumore alla ribalta (replica); 9.40: Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo a puntate. Ivanka Mergold: «Il coltello e la mela»; 11.45: Musica leggere slovena; 12: L'evoluzione gastronomica nella civiltà di confine; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Grl 13.20: Settimana radio; 13.25: Qui Gorizia; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Stelle del rock; 15.30: Complessi celebri; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: La letteratura slovena a contatto con il mondo italiano; 17.30: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr e Programmidomani.

TELE ANTENNA

13.30 Top handball (camp. pallamano, r.).
14.00 Documentario: «Special fantascienza».
14.30 Film: «UNA MADRE RITORNA».
16.00 Telefilm: «Boys and girls».
17.00 Documentario: «Orizzonti sconosciuti».
17.30 Cartoni animati.
18.30 Telefilm: «Un eroe da quattro soldi».
19.15 Tele Antenna notizie. La vela fa spettacolo (a cura di Luisa Cividin).
20.00 Documentario: «L'uomo e la terra».
20.30 Film: «I POSSEDUTI».
22.00 Telefilm: «Un eroe da quattro soldi».
22.30 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie. La vela fa spettacolo (a cura di Luisa Cividin).
23.15 Telefilm. «Gli uomini di Valentin».
0.15 «Il Piccolo» domani (r.).

Mietta (Raidue, 21.35).

CANALE 5

8.00 Telefilm: La famiglia Brady.
8.25 Premiere.
8.30 Film: «L'UCCELLO DI PARADISO». Con Louis Jordan, Debra Paget.
10.20 Premiere.
10.25 Talk-show: «Gente comune».
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
12.55 «Canale 5 news».
13.20 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Cartoni: «Bim, bum, bam».
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.40 «Canale 5 news».
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Telefilm: «I segreti di Twin Peaks» (2.a serie). Con Kyle Maclachan, Michael Ontkean, Piper Laurie, Joan Chen, Ray Wise (5.a puntata).
22.40 Aspettando Manuela.
23.10 Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».
24.00 «Canale 5 news».
1.10 Premiere.
1.15 «Striscia la notizia» (r.).
1.30 Telefilm: Marcus Welby.

ITALIA 1

9.45 News: Premiere.
10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.59 News: Premiere.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni: Ciao ciao.
14.30 Gioco: Urka.
15.30 Show: Il paese delle meraviglie.
16.15 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Telefilm: Mai dire sì.
18.25 Premiere.
18.30 Studio aperto.
19.00 Sport: Calcio, Brondby-Roma (Coppa Uefa, semifinale andata). Nell'intervallo News: Studio aperto.
22.00 Sport: Calcio, Sporting Lisbona-Inter (Coppa Uefa, semifinale andata).
0.00 News: Premiere.
0.05 Telefilm: Cin cin.
0.30 News: Studio aperto.
0.45 Telefilm: Kung fu.
1.45 Telefilm: Samurai.

Jacqueline Bisset (Raitre, 20.30)

RETEQUATTRO

8.15 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
9.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
9.35 News: Premiere.
9.40 Telenovela: «Senorita Andrea».
10.10 Telenovela: «Per Elisa».
11.00 Telenovela: «Senora».
11.45 News: Premiere.
11.50 Telenovela: «Topazio».
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: «Ribelle».
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.45 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General hospital».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore... 3 anni dopo».
18.20 News: Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: «Cari genitori».
19.10 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Film: «APPUNTAMENTO SOTTO IL LETTO». Con Lucille Ball, Henry Fonda. Regia di Melville Shavelson. (Usa 1968), brillante.
22.45 News: «Gli speciali del National Geographic».
23.45 News: Premiere.
23.50 Show: «Luna party».
1.50 Telefilm: Bonanza.
2.50 News: Premiere.

TELEPADOVA

16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Cartoons story.
17.15 I rangers delle galassie, cartoni.
17.45 I difensori della Terra, cartoni.
18.15 Centurions, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa today.
19.30 Barnaby Jones, telefilm.
20.30 «L'ESORCICCIO». Film.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.1-54 Andiamo al cinema.
23.30 «LIBERO DI CREPARE». Film.
1.15 Colpo grosso (r.).

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
14.00 Dai e vai (replica).
19.15 Appuntamento con la parola.
19.20 Trieste che lavora.
19.30 Fatti e commenti.
23.15 Trieste che lavora (replica).
23.25 Fatti e commenti (replica).

TV 7

14.00 Film, Commedia: «AGENTE 027 DA LAS VEGAS IN MUTANDE». (Francia '63).
15.40 Telenovela: «Geronimo».
16.35 Bia, cartoni.
17.00 Daltanius, cartoni.
17.25 Telefilm: Momotaro.
18.20 Telenovela: «Dancing days».
19.15 Anteprime cinematografiche.
19.50 Daltanius, cartoni.
20.15 Film, Western: «LA BATTAGLIA DI FORT APACHE». (Italia '64).
22.00 Rubrica: Contintasca
22.30 Campionati mondiali di catch.
23.30 Film, Drammatico: «CALDI AMORI».

Tele +3

Film: «QUEL TIPO DI DONNA». Con Sophia Loren, George Sanders, Tab Hunter. Regia di Sidney Lumet (Usa 1959). Sentimentale. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELECAPODISTRIA

18.45 Odprta meja, confine aperto (trasmissione slovena).
19.00 Telegiornale.
19.20 Videoagenda.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.10 Buck Rogers, telefilm.
21.00 Il richiamo degli abissi, documentario.
21.30 Dottori con le ali, telefilm.
22.20 Telegiornale.
22.30 Rubrica sportiva.

TELE +2

17.30 «Campo base», il mondo dell'avventura presentato da Ambrogio Fogar.
18.30 «Wrestling spotlight».
19.30 «Sportime».
20.30 Basket: Campionato Nba regular season: Portland Trail Blazers-Los Angeles Lakers (registrata).
22.15 Calcio: «Speciale coppe»: servizi, interviste e commenti sulle partite di andata delle semifinali delle coppe europee di club.

TELEFRIULI

19.30 Telefriuli sera.
20.00 Telefilm: Lewis Clark.
20.30 Film: «IL CONQUISTATORE».
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
24.00 Telefilm: A Sud dei Tropici.

TELE+1

13.30 Film: «LA VERITA'». Con Brigitte Bardot, Samy Frey. Regia di Henri-Georges Clouzot. (Francia/italia 1960). Drammatico.
15.35 Film: «LA MADRE DELLO SPOSO». Con Gene Tierney, John Lund. Regia di Mitchell Leisen. (Usa 1951). Commedia.
17.30 Film: «L'ORO DEI CARAIBI». Con John Payne, Cedric Hardwicks. Regia di Edward Ludwig. (Usa 1952). Avventura.
19.30 Doc: That's Hollywood.
20.30 Film: «LA VERITA'». (r).
22.35 Ciclo «Autori Anni Ottanta» - Europa. Film: «CARAVAGGIO».

TVM

18.50 Cartoni animati.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Promozionale.
20.30 «Beverly Hills», telefilm.
20.55 Parliamone con Kira. Programma in diretta con ospiti in studio.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «RAGAZZI», film.

TELEMONTECARLO

13.30 Tv donna.
15.00 Il film di Tv donna: «LA PRIMA DELUSIONE DI TOBY».
17.50 Tv donna (2.a parte).
18.10 Ora locale, talk-show.
19.00 Autostop per il cielo, telefilm.
20.00 Tmc news, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «CHARLIE CHAN E LA MALEDIZIONE DELLA REGINA DRAGO».
22.20 Festa di compleanno.
23.20 Stasera news, Telegiornale.
23.40 Top sport. Calcio: semifinali di Coppa.
1.30 «SHAFT: QUAYLE IL KILLER», film.

TV / RASSEGNA

Folco d'America

Successo di Quilici negli Usa e a «Umbriafiction»

Entro domani le due giurie sceglieranno i vincitori

PERUGIA — Con «Cacciatori di navi» di Folco Quilici, presentato a «Umbriafiction» in anteprima europea fuori corso, Raiuno ha voluto ribadire la tesi di una «Fiction» a misura anche del mercato americano, che nella precedente conferenza stampa Carlo Fuscagni aveva sintetizzato come «un'ambizione americana». Interpretato da un quartetto d'attori multilingue come gli americani Perry King e Michael Beck, e gli italiani Fabio Testi e Paolo Bonacelli, il film è quasi la «summa» della passione per il mare che Folco Quilici ha ribadito in tutta la sua opera, tra documentario e film a soggetto.
«Cacciatori di navi» adatta un mito antico della marineria, come la maledizione delle navi fantasma che solcano gli oceani portando lutti e disperazione, a una vicenda contemporanea plausibile. Quattro amici partono da New York per una vacanza di pesca alle foci del Rio delle Amazzoni, ma sfideranno il mare per inseguire un cargo ormai senza equipaggio. Tratto dal libro omonimo dello stesso Quilici, e trasmesso con successo sulla rete americana Cbs, il film ha il suo punto di forza nelle sequenze di mare. Alla fine della proiezione il regista e il produttore italiano, Arturo La Pegna, sono stati lungamente applauditi.
Da lunedì è scattato, poi, il concorso televisivo di «Umbriafiction», che mette in gara 42 opere di tutto il mondo giudicate da due giurie, una europea e una extraeuropea.
Il lavoro dei giurati, tra cui spiccano i nomi di Nikita Michalkov e Michael Solomon (presidenti), Christopher Walken, Giancarlo Giannini, Horst Tappert (Derrick), non si annuncia facile. Sono molti i generi diversi e non sempre sarà semplice adottare lo stesso metro di valutazione per serie brevissime come la tunisina «Mille e un cammello» o la fluviale brasiliana «Anastasia la schiava». Sono difficilmente paragonabili titoli dei paesi dell'Est, produzioni di ottima confezione come le italiane «Una storia spezzata», «Un cane sciolto» e «Vita con i figli»; sono diversi, infine, gli stili d'approccio utlizzati da autori che provengono da culture tanto disparate.
I giurati lavorano al ritmo di una catena di montaggio e appaiono, comunque, ottimisti circa la possibilità di approdare domani a una premiazione che mandi contenti tutti, dato anche l'alto numero di riconoscimenti a disposizione. Tra i titoli migliori finora visti ci sono la «sitcom» americana «Il nuovo principe di Bel Air» e la miniserie australiana «Rose contro tutti».
Sul fronte europeo è piaciuta in particolare l'italiana «Vita con i figli», diretta da Dino Risi per le reti Fininvest. Scritta da Ennio De Concini e interpretata da un professionale Giancarlo Giannini a fianco della «rivelazione» Monica Bellucci.
«Sono 200 minuti di vita vera — dice Giannini — in cui mi è piaciuto calarmi senza eccessi».

Folco Quilici, regista di «Cacciatori di navi».

TV / ANTEPRIMA

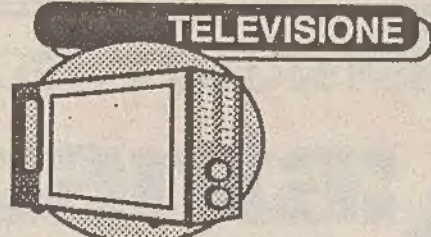
La «voce» che sa recitare

Charles Aznavour interpreta, da domenica, «Il ritorno di Ribot»

TV
Badaloni va al Tg1

ROMA — Piero Badaloni ritorna a fare il giornalista, come aveva annunciato. Dopo la fortunata serie di «Piacere Raiuno» sarà il conduttore di «Tg1 Linea notte», il nuovo notiziario serale in onda dal lunedì al sabato su Raiuno alle 22.30, a partire da questa sera. Badaloni, nella conduzione, si alternerà con Fabrizio Del Noce. «Sono assente da sette anni dal Tg1 — ha detto Badaloni —. Ho deciso di tornare a fare il giornalista, lasciando a qualcun altro la conduzione di 'Piacere Raiuno' per l'anno prossimo».

ROMA — Chansonnier e attore di successo, Charles Aznavour (per l'anagrafe Aznavurjan) nasce a Parigi nel '24 da emigranti armeni. Profondamente legato alla sua terra d'origine (in occasione del terremoto di due anni fa è stato vicino alla popolazione portando il proprio sostegno economico e umano), Charles Aznavour ha regalato al mondo della musica decine di canzoni di successo come «La Boheme», «Com'è triste Venezia», «Devi sapere», «Dopo l'amor» e «Ti lasci andare». Tipico chansonnier della scuola francese, ha scritto brani anche per Edith Piaf e le sue canzoni sono state incise dai più grandi interpreti internazionali.
Però, a quella di successo di chansonnier, Aznavour ha sempre affiancato un'intensa attività cinematografica. Anzi, la sua parabola artistica inizia proprio in teatro dove interpreta, ancora bambino, «Un bon petit diable». Nel cinema debutta nel '45 con il film «Adieu Cheri» di Raymond Bernard. Tra le sue intense interpretazioni vanno ricordate «Tirate sul pianista» di Truffaut, «Viva la vita» di Lelouch, «Il passaggio del Reno» di Cayatte e «Alta infedeltà» di Elio Petri.
Da domenica 14 sarà protagonista, su Raiuno, del film tv «Il ritorno di Ribot» che, diretto da Pino Passalacqua, racconterà come un cavallo riesca a diventare un fuoriclasse ripetendo il mito di Ribot, il purosangue che vinse ben sedici gare internazionali.
«Nella storia — dice Aznavour — sono Vanni, un vecchio artiere burbero ma dal cuore buono. Un giorno Vanni incontra Saverio (interpretato da Lorenzo de Pasqua), un ragazzo socialmente disadattato. Dal loro incontro nasce un'amicizia che li porterà a grandi vittorie sportive con il cavallo Brac. Legato da un vincolo quasi paterno, Vanni vede Saverio se stesso allo specchio e la ragione di combattere e di vivere».
Perché ha accettato di interpretare questo personaggio?
«Un attore non sa mai, esattamente, perché accetta un ruolo: legge il copione e poi sente qualcosa, o non avverte nulla. Di questo personaggio mi ha attratto soprattutto il suo solido passato e quella continua nostalgia. Vanni vive, infatti, nella convinzione che non possa più esistere un altro fuoriclasse come Ribot. Però, ha qualcosa di più importante: vive nella natura vicino agli animali. Tutto questo mi ha toccato molto».
Come se l'è cavata come artiere?
«Nei panni di Vanni mi sono subito sentito a mio agio. Dal momento che ho indossato i costumi del vecchio artiere, la mia pelle si è trasformata e sono diventato Vanni».
Ma quanto le somiglia questo personaggio?
«Ci somigliamo abbastanza. Vanni ha sacrificato la sua vita per un cavallo, mentre io ho dedicato me stesso alla canzone. Però, mentre io ho avuto anche una famiglia, Vanni è un uomo solo che cerca di recuperare con l'affetto del ragazzo quel qualcosa che gli è mancato».

[Umberto Piancatelli]

CANALE 5

In arrivo «Manuela»

Speciale sulla telenovela coprodotta da Reteitalia

In uno speciale dal titolo «Aspettando Manuela» in anteprima alcune immagini dell'attesa telenovela «Manuela», la prima a essere coprodotta da Reteitalia-Silvio Berlusconi Communications e la Crustel Argentina e Deltavision. Lo speciale, condotto da Giorgio Mastrota (tra l'altro uno degli interpreti della telenovela), va in onda su Canale 5 alle ore 22.40 subito dopo «Twin Peaks».
La prima putata della telenovela è prevista su Retequattro il 29 aprile alle 21.30. Protagonista un'interprete ormai nota al pubblico italiano: Grecia Colmenares, che tutti ricordano come Topazio (la telenovela «rivelazione» di Retequattro) in «La donna del mistero». Intanto parte della troupe di «Manuela» è proprio in questi giorni in Italia, ed esattamente sulle montagne del Sestrieres, per realizzare alcune delle 220 puntate previste di «Manuela» . La lavorazione della telenovela ha avuto il primo ciak nell'agosto scorso e si concluderà il prossimo novembre.

Reti Rai, ore 20.30

«Ricche e famose» di George Cukor

Raitre proporrà alle 20.30 **«Ricche e famose»** (1981) di George Cukor, con Jacqueline Bisset e Candice Berger. E' la storia dell'amicizia tra una scrittrice impegnata e la ricca e pettegola moglie di uno scienziato, che intraprende anch'essa la carriera di autrice di libri sullo sfondo di cocktail, amori e spiagge esclusive della California. Fanno parte del cast, Davide Shelby e Hart Bochner.
Su Raidue, alle 0.10, per il ciclo «I quattro colonnelli della commedia all'italiana» curato da Gian Luigi Rondi all'interno del programma «Cinema di notte», andrà in onda **«Il gaucho»** di Dino Risi, del 1964, con Vittorio Gassman, Nino Manfredi e Silvana Pampanini, un eterogeneo gruppo di attori in viaggio per Buenos Aires per presentare un film a un festival cinematografico.

Reti private, ore 20.30

Charlie Chan contro la regina Drago

Il film giallo-brillante **«Charlie Chan e la maledizione della Regina Drago»** (1981), in onda alle 20.30 su Tmc, è la proposta cinematografica di più recente produzione tra quelle in onda sulle reti private. Peter Ustinov, diretto da Clive Donner, è nei panni del celebre detective Charlie Chan, ormai in pensione, che aiuta il nipote nella risoluzione di una indagine.
Su Retequattro, alle 20.35, va in onda **«Appuntamento sotto il letto»** di Melville Shavelson, con Henry Fonda, Van Johnson e Lucille Ball. E' la storia dell'incontro sentimentale tra una attrice, vedova e con otto figli, e un ufficiale di marina, anch'egli vedovo, che di figli ne ha dieci. Su Odeon Tv, alle 20.30, viene trasmesso **«L'amore breve»** di Romano Scavolini (1969) con Joan Collins e Massimo Serato. Alle 20.30 su Italia 7, **«L'Esorciccio»**, rivisitazione comica dell'«Esorcista» firmata nel 1975 da Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
Nel film storico di Dick Powell **«Il conquistatore»** (1956), in onda alle 20.30 su Cinquestelle, John Wayne è nel ruolo del mitico Gengis Khan, visto come una sorta di «cow boy» asiatico alle prese con le invasioni tartare nel 1170. Nel cast, Susan Hayward e Pedro Armendariz. Alle 16.45, su Odeon Tv, una nuova replica di **«Sciuscià»**, uno dei capolavori del neorealismo, firmato nel 1946 da Vittorio De Sica. Attraverso il racconto delle vicende di due piccoli lustrascarpe si compone il ritratto della povertà e della disperazione dell'Italia uscita stremata dalla Seconda guerra mondiale.

Canale 5, ore 20.40

«Twin Peaks» avanti tutta

«Twin Peaks» continua, nonostante i telespettatori abbiano scoperto mercoledì scorso «Chi ha ucciso Laura Palmer». Il quinto appuntamento della seconda serie dei «Segreti di Twin Peaks» si aprirà alle 20.40 su Canale 5, con una nuova domanda: confesserà il padre di Laura Palmer i suoi omicidi? Per il momento l'accusa di omicidio è nei confronti di Ben Horne, ma l'agente dell'Fbi Dale Cooper riunisce tutti i sospettati dell'omicidio di Laura nella Road House.

Raiuno, ore 22.45

Concerto sinfonico da Sanremo

Alle 22.45 su Raiuno, dal Teatro dell'Opera del Casinò di Sanremo, va in onda un concerto dell'Orchestra sinfonica di Sanremo, per la stagione 1990/91.
La città dei fiori, che deve molto della sua fama al Festival della canzone italiana, vanta anche un'orchestra sinfonica stabile composta da giovani musicisti e diretta da Paolo Peloso.
Il programma del concerto comprende la Sinfonia n. 37 in sol maggiore di Mozart (ma una parte della critica l'attribuisce a Michael Haydn, fratello minore di Franz Joseph Mozart avrebbe aggiunto soltanto l'adagio introduttivo); il concerto in sol maggiore per flauto archi e cembalo di Giuseppe Tartini e il Concerto in re minore, per flauto, archi e cembalo di Carl Philip Emanuel Bach. Solista, in entrambe le opere, è il flautista Narzio Conti.

Raidue, ore 13.15

«Caro Diogene» parla di tangenti

«Caro Diogene» dedica la puntata, in onda alle 13.15 su Raidue, alle «tangenti» con un'inchiesta per fotografare una realtà che è, ormai, presente su tutto il territorio italiano. Quello delle tangenti — sottolineano a «Caro Diogene» — è un fenomeno non più limitato al Meridione, che ha raggiunto dimensioni allarmanti. A Vittoria, in provincia di Ragusa, qualcuno ha avuto il coraggio di opporsi al racket e ha creato una cooperativa autogestita di trasportatori. Le organizzazioni criminali non sono rimaste a guardare: qualcuno ha già «perso» il camion o l'automobile, tutti o quasi non riescono a procurarsi un lavoro.
La denuncia è di un autotrasportatore che ha chiesto di rimanere anonimo. Sono veramente pochi ad affrontare il fenomeno a viso scoperto.

TEATRO: INTERVISTA

C'è chi odia la risata

Parla Gino Bramieri, a Trieste con 'Gli attori lo fanno sempre'

Gino Bramieri in scena con Gianfranco Jannuzzo, ovvero padre e figlio in «Gli attori lo fanno sempre», da domani sera (e fino a domenica) in scena al Politeama Rossetti di Trieste. (Foto di Guglielmo Coluzzi)

TRIESTE — Gino Bramieri e Gianfranco Jannuzzo: due generazioni di comici a confronto. La coppia, che recita per la prima volta insieme in palcoscenico, debutterà domani sera al «Politeama Rossetti» di Trieste con «Gli attori lo fanno sempre», uno spettacolo che ha già ottenuto grande successo in giro per l'Italia. Le repliche proseguiranno fino a domenica 14.

A firmare la regia de «Gli attori lo fanno sempre» è quel Pietro Garinei che, assieme allo scomparso Sandro Giovannini, può considerarsi l'inventore della commedia musicale all'italiana. Berto Pisano è l'autore delle canzoni, Uberto Bertacca delle scene e dei costumi. Accanto a Bramieri e Jannuzzo recitano Angiolina Quinterno, Maria Baldassarre, Fatima Scialdone e Paolo Lombardo.

In «Gli attori lo fanno sempre» tiene banco il teatro raccontato da dietro le quinte. Bramieri e Jannuzzo interpretano due attori, padre e figlio, divisi non tanto dal modo di vivere la vita quanto da due scuole di recitazione, da due approcci diversi all'arte da palcoscenico.

Intervista di
A. Mezzena Lona

Mezzo secolo di risate. Un primato, non c'è che dire. Ma Gino Bramieri non ha certo la smania di fermarsi a contare i traguardi raggiunti. Anzi, anno dopo anno propone sempre nuove gag, macchiette sempre diverse. Come se alle sue spalle non ci fossero gli anni gloriosi della rivista, i successi ottenuti alla radio e alla tivù, gli spettacoli teatrali recitati in giro per l'Italia.

Barzellette e battute sono solo un aspetto del Bramieri comico. Da sempre, infatti, questo milanese purosangue, classe 1928, esprime il meglio di sé a teatro. In spettacoli come «Gli attori lo fanno sempre», ad esempio, che dura ben tre ore.

«Che cosa fanno sempre gli attori? Beh, prima di tutto si abbracciano — dice Gino Bramieri —. Ma ci sono altri riti, altre frasi che ricorrono in continuazione. Che so: 'Se ti avessi incontrato prima'. Oppure: 'Quand'è che facciamo qualcosa insieme'. O ancora: 'Si va al ristorante, ma senza parlare di teatro'. Non manca mai quello che entra in camerino, a spettacolo concluso, e sussurra il fatidico: 'Sei un mostro, guarda, un mostro'».

Baci, abbracci, banalità e tante lamentele?

«Che gli attori si bacino e abbraccino in continuazione è innegabile. Niente di strano: lo fanno pure i bancari. Per le lamentele, invece, deteniamo un piccolo primato. Critichiamo tutto: il copione, le battute, il teatro. Soprattutto i camerini. Perchè per noi, zingari di lusso, il camerino è un po' come la casa».

Se vacillano casa e famiglia, è un disastro...

«Basta vedere 'Gli attori lo fanno sempre'. E' la storia di un rapporto difficile tra padre e figlio. Ma Gianfranco Jannuzzo e io non portiamo in scena le solite baruffe di famiglia, uno scontato scontro generazionale. I due personaggi, infatti, sono entrambi attori. Non litigano per l'automobile nuova, per i vestiti costosi. Il figlio, ad esempio, esige che il padre rispetti la sua intonazione di voce. Liti di un altro mondo, insomma. Quello di chi vive recitando, e recita per vivere».

In confidenza, Jannuzzo com'è?

«Bravissimo. Più che un comico, è un attore comico. Le parti brillanti gli riescono bene, ma può recitare anche altri ruoli».

Comici si nasce, attori si diventa?

«E' vero. Il comico puro nasce con l'istinto della battuta. Capisce se è il caso di sfoderare una 'gag' al posto di un'altra. Sa trascinare una trovata comica fino a quando intuisce che il pubblico non ne può più».

Conta più la risata o l'applauso?

«Il comico non è un commercialista. Deve divertire il pubblico, sempre. La risata conta mille volte più di un applauso. Significa che lo spettacolo funziona».

Garinei ha un'altra filosofia...

«Sì. Più di vent'anni fa mi ha insegnato: 'Valgono più 500 sorrisi che 50 risate'. Ed è vero. Se, nel corso di uno spettacolo, lo spettatore ha sorriso per 500 volte significa che non c'è stato posto per la noia».

Le salta mai il ticchio di recitare un bel drammone?

«Da un vita mi ripetono: 'Gino, perchè non fai qualcosa di serio?'. Qualcuno mi ha anche detto che sono un imbecille a non accettare le proposte di registi affermati, che mi vorrebbero al loro fianco per qualche progetto culturale. Ma proprio qui sta il punto. Sembra che a fare cultura sia solo chi mette in scena Sofocle in lingua originale. Se non allestisci spettacoli barbosi, nessuno ti prende in considerazione. E resti tagliato fuori dal giro dei teatri importanti».

Non resta che battere a tappeto la provincia?

«Esatto. Intendiamoci, io sono felice di rappresentare i miei spettacoli a Carpi, a Guastalla. La gente ride per tre ore e se ne va contenta. Ma a qualcuno, questa 'risoterapia', sembra dare fastidio».

Dicono: la rivista è morta. Lei sa chi l'ha uccisa?

«Quelli che hanno soffocato lo spettacolo leggero, togliendogli gli spazi a poco a poco. Basta guardare il pubblico: non sa più ridere perchè non è educato a ridere. Ogni anno deve sorbirsi balletti ungheresi e altre pizze mascherate da cultura».

Eppure, quando ha recitato Molière...

«Tutti hanno scritto: 'Ma che bravo Bramieri'. Ma lo dicevano perchè c'era di mezzo il nome del grande Molière. La cosa più bella, comunque, resta l'affetto del pubblico. Quando sono in albergo, il telefono squilla in continuazione. A volte non posso neanche farmi la doccia in santa pace».

LIRICA

Pavarotti a Chicago debutta in Otello. E Georg Solti lascia

CHICAGO — Pavarotti e Chicago si scambiano doni di pace: il celebre tenore modenese ha dato il meglio di sé, lunedì sera, interpretando per la prima volta (in forma di concerto) l'«Otello» di Verdi, e Chicago ha accolto da re il divo della lirica italiana.

Quello di lunedì è stato un avvenimento eccezionale per diversi motivi: è stata la prima volta in assoluto che Luciano Pavarotti interpretava il personaggio tragico dell'opera verdiana; ed è stato il concerto di addio del grande direttore d'origine ungherese Georg Solti, che lascia il podio della «Chicago Simphony Orchestra» dopo 22 stagioni; Solti (78 anni) si è congedato dalla celebre orchestra proprio nella stagione in cui essa compie cent'anni: a settembre gli succederà Daniel Barenboim.

Non servivano né scene né costumi per dare teatralità alla serata all'«Orchestra Hall»: bastavano un ottimo Solti, un Pavarotti regale (in poltrona-trono per i postumi di una bronchite), una «più bella che mai» Kiri Te Kanawa, nel ruolo di Desdemona. Al loro fianco Leo Nucci nel ruolo di Jago, il mezzosoprano polacco Elzbieta Ardam in quello di Emilia e il tenore Anthony Rolfe-Johnson in quello di Cassio.

La tempesta interiore di Otello è stata resa ancor più realistica dalle condizioni di salute di Pavarotti, al cui fianco, sul palcoscenico, c'era un tavolino con bicchiere, caramelle e pezzi di limone, mentre con una grande sciarpa damascata il tenore ogni tanto si copriva la bocca. Non stava bene neanche Solti, che a causa di un'influenza è stato costretto a dirigere appoggiandosi a uno sgabello.

L'altro vero protagonista della serata è stato il pubblico: dopo aver «messo al bando» da Chicago il tenore italiano per un paio d'anni in seguito a una serie di cancellazioni di spettacoli già annunciati, gli amanti della musica della seconda città d'America gli hanno teso il ramoscello d'olivo. Già all'ingresso in palcoscenico del cantante, nella grande sala dell'«Orchestra Hall» è scoppiato l'applauso: per due minuti, senza pausa, il pubblico ha espresso la propria gioia per aver fatto la pace con il cantante italiano e per essere stato presente al più importante avvenimento musicale dell'anno.

MUSICA

La Gaynor a Trieste

TRIESTE — Gloria Gaynor, la grande regina della «disco music» degli anni Settanta, reduce dall'ultimo Festival di Sanremo, canterà a Trieste venerdì 19 aprile. Lo spettacolo, che avrà inizio alle 20.30, si terrà nel comprensorio fieristico di Montebello, e inaugurerà la manifestazione «Moda musica motori sport». Nello show, la cantante americana sarà accompagnata dal suo gruppo e proporrà la nuova produzione, ma anche i suoi maggiori successi del passato: «Reach out», «Never can say goodbye» e soprattutto «I will survive», il brano con il quale negli anni Settanta fu in testa alla classifiche di tutto il mondo, e del cui disco furono vendute oltre quattordici milioni di copie. Nel corso della serata non mancherà nemmeno «Together we can», versione inglese di «La fila degli oleandri», con la quale la Gaynor ha affiancato Gianni Bella all'ultimo Sanremo.

Il breve tour italiano della cantante di colore è cominciato l'altra sera al Teatro Sistina di Roma, prosegue lunedì 15 a Napoli, e si concluderà, dopo la tappa triestina, sabato 20 a Torino. Gloria Gaynor, che dopo la stagione dei suoi trionfi passati ha vissuto un lungo periodo di riflessione, è stata recentemente protagonista di una profonda conversione religiosa, tanto che nel presentare il suo attuale spettacolo dal vivo ora dice al pubblico: «La mia voce è un dono del cielo, desidero offrirvela». Da un punto di vista musicale, come dimostra anche la sua recente uscita discografica, l'interprete sembra invece essere attualmente alla ricerca di un nuovo stile, slegato dai fortunati esordi nel settore della «disco».

[ca. m.]

APPUNTAMENTI

MUSICA

Al «Miela» un blues che suona italiano

Oggi alle 21.30, al Teatro «Miela», la Cooperativa «Bonawentura» presenterà un concerto blues con Deitra Farr & Model-T Boogie.

Deitra Farr è una delle migliori cantanti blues di Chicago. Il Model T-Boogie è uno dei principali gruppi del blues italiano ed è formato da Luciano Gherghetta alla chitarra, Sergio Montaleni alla chitarra e voce, Massimo Pavin al basso e Massimo Bertagna alla batteria.

Nuovo Cinema «Alcione»

«Volere volare»

Al Nuovo Cinema «Alcione» viene proiettato l'ultimo film di Maurizio Nichetti «Volere volare», realizzato in collaborazione con Guido Manuli.

«Casa gialla»

Duo in concerto

Per i «Giovedì di Casa gialla» si terrà domani, in Strada del Friuli 293, un concerto «easy listening» con Franco Toro alla chitarra e Adriana Vasques al canto.

Alla radio regionale

«Controcanto»

Domani alle 15.20 sarà ospite della rubrica radiofonica «Controcanto», curata da Mario Licalsi con la collaborazione di Paola Bolis, il presidente dell'Associazione Musicisti Giuliani, maestro Nino Gardi, che illustrerà il volume edito a cura dell'Amg (in libreria dai prossimi giorni) e anticiperà le attività previste nel corso dell'anno.

Cinema «Ariston»

Arriva «Cyrano»

Anteprima oggi, al Cinema «Ariston», del film «Cyrano de Bergerac», diretto da Jean Paul Rappeneau e interpretato da Gerard Depardieu. La programmazione del film proseguirà da venerdì.

Alla radio regionale

«Noi e gli altri»

Oggi alle 15.20 alla radio regionale «Noi e gli altri» di Euro Metelli proporrà servizi e corrispondenze dal mondo di Alpe Adria.

Concluderanno il programma, una conversazione con Rossella Fabiani, direttrice del Museo di Miramare, e le due rubriche «Sulla linea transalpina» di Marina Petronio e Fabio Venturin e «Il giardino di Alpe Adria» con i consigli di Bruno Natti.

Teatro Cristallo

Mino Bellei

Fino a domenica al Teatro Cristallo, per la stagione di prosa della Contrada, si replica «La vita non è un film di Doris Day» di e con Mino Bellei.

Teatro Miela

Farsa di Fo

Venerdì alle 21 al Teatro Miela il «Terzo Teatro» di Gorizia metterà in scena la farsa di Dario Fo «Non tutti i ladri vengono per nuocere». Regia di Mauro Fontanini. Prevendita alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle **20** quinta (Turno C) del «Don Pasquale» di G. Donizetti. Direttore Roberto Abbado, regia Patrizia Gracis. Domani alle **20** sesta (Turno F). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Incontri-concerto «Un'ora con...». Circolo ufficiali del Presidio militare di Trieste, via Università 8 (Villa Italia). Lunedì alle **18** Gabriella Morigi: «Il Belcanto del primo Romanticismo». Pianista Natasa Kervsevan. Inviti biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Sala del Ridotto. «I Concerti della domenica». Domenica alle **11** Complesso da camera del Teatro Verdi di Trieste. Direttore Igor Tercon. In programma «Il Concerto Grosso»: A. Corelli, B. Marcello, F. Geminiani, G. Haendel.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Da domani al 14 aprile, Gino Bramieri in «Gli attori lo fanno sempre», con Gianfranco Jannuzzo. Regia di Pietro Garinei. Prevendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Forti sconti agli abbonati.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 16 al 21 aprile, Arturo Brachetti in «Massibilli», di M. Aymé. Regia di A. Brachetti. In abbonamento: tagliando n. 2B. (Alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30.** La Pro.Sa. di Roma presenta: «La vita non è un film di Doris Day» di Mino Bellei, con Mino Bellei, Gianna Piaz, Wanda Benedetti. Lo spettacolo dura un'ora e quaranta.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Oggi, ore **21.30:** concerto «Deitra Farr from Chicago & Model-T Boogie». Ingresso interi L. 15.000, soci L. 10.000.

L'AIACE AL LUMIERE. (Tel. 820530). Rassegna: «Al piacere di rivederli». Ore **16-18-20-22.** Il capolavoro di S. Frears, vincitore di 3 premi Oscar. «Le relazioni Pericolose» con Glenn Close, John Malkovich e Michelle Pfeiffer. Lussuria, seduzione, vendetta, intrighi giocati con sottile perfidia. Colore, v. m. 14 anni, solo oggi.

ARISTON. Anteprima. Solo oggi, **ore 17, 19.30, 22.** «Cyrano de Bergerac» di Jean-Paul Rappeneau (Francia 1990), con Gérard Dépardieu e Anne Brochet. La più geniale e grandiosa trasposizione cinematografica del poema drammatico-sentimentale di Edmond Rostand: una performance indescrivibile di Gérard Dépardieu, Cyrano eroico e fragile, aggressivo e timido, antico e moderno. Una pioggia di premi internazionali ha insignito questo film, rendendolo il film più premiato dell'anno: Palma d'Oro a Cannes, Premio del Cinema Europeo, Premio al Festival di Toronto, 2 Globi d'Oro della critica americana, Premio Oscar, 11 premi César... Prezzi normali, si raccomanda la puntualità.

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22:** «Un poliziotto alle elementari» di Ivan Reitman, con Arnold Schwarzenegger. Un maestro d'eccezione per dei ragazzi scatenati. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.50, 20, 22.15:** «Amleto» di Franco Zeffirelli con Mel Gibson, Glenn Close, Alan Bates. Entusiasmo di critica e di pubblico in America per il capolavoro di Shakespeare magistralmente portato sugli schermi.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Moana, il trans e la tettona». Oltre i limiti del sesso e della depravazione. Sensazionale novità assoluta. V.m. 18. Ult. giorno.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: John Travolta e Kirstie Alley. Mikey è tornato e sta per affrontare la sua più grossa sfida... in «Senti chi parla 2». Con la voce di P. Villaggio.

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta» di Walt Disney. Precede: «Pluto e la foca».

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar, tra cui miglior film e miglior regia. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Fuoco, neve e dinamite» con Roger Moore e Shari Belafonte. Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Misery non deve morire» con Katy Bates (Oscar '91 migliore interprete), James Caan e Lauren Bacall. Un film di Rob Reiner (il regista di «Harry ti presento Sally») tratto dal romanzo di Stephen King. V.m. 14.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Brian di Nazareth» dei Monthy Python. L'evento comico del 1991.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Mamma, ho perso l'aereo»: una commedia divertentissima che piacerà a tutti! (Interi 5000, anziani 3000, universitari 3500). Ultimo giorno.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17, 18.40, 20.20, 22:** «Volere volare» di Maurizio Nichetti e Guido Manuli, con Maurizio Nichetti, Angela Finocchiaro. Una divertentissima storia d'amore molto «animata». Abbonamento 10 ingressi L. 35.000 alla cassa.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530).: L'Aiace presenta alle ore **16-18-20-22.** Le relazioni pericolose. Di S. Frears. Domani riprendono le proiezioni di «Mediterraneo».

RADIO. 15.30, 21.30. Domani riapertura con il porno film: «Guardando quell'animale di mia moglie».

CONCERTO: GORIZIA

Le mani e l'humour d'un gran virtuoso

Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — Difficile resistere al fascino di un «grancoda» e di un nome del Gotha pianistico. Così, un pubblico numeroso è accorso al concerto goriziano di Rudolf Buchbinder, affollando il Teatro Verdi all'ultimo dei grandi «Klavierabend» promossi per la stagione in corso dall'Associazione Lipizer. Viennese d'elezione e boemo di nascita, Buchbinder compendia vizi e virtù del grande professionista: un'infallibilità che lo rende fra i più appetibili all'industria discografica e una comunicativa che è frutto di calcolo e pianificazione.

Ha un po' l'aria del «primo della classe»; ma, in realtà, a conferirgliela è l'enorme sapienza strumentale, la sciolta disinvoltura e lo sconfinato repertorio, perché a tratti — e sono i momenti impagabili — lascia trapelare un umorismo e quasi una voglia di causticità. Egli passa per un beethoveniano perché le sue «integrali» hanno lasciato il segno nel mondo del concertismo ma, avendo in repertorio anche l'«opera omnia» per pianoforte e orchestra di Mozart, avrà penato non poco per difendersi dallo straripamento del bicentenario. Nonostante l'affidabilità assoluta del suo Mozart e del suo Beethoven, riteniamo Buchbinder insuperabile nelle Sonate di Haydn, autentiche lezioni di stile, di tocco, scabro ma pungente, di struttura, e con quel sottofondo di umoristica bonomia tipica di «papà Haydn».

Al pubblico goriziano Buchbinder ha aperto una finestra su un bel paesaggio con un programma «modello esportazione»: Mozart, Beethoven, Chopin, Liszt. Il rispetto del pianista per il testo è assoluto, anche se è da credere che la sua notorietà sia dovuta alle mani, infallibili e instancabili; quando la musica si alza nell'empireo della fantasia, Buchbinder dà l'impressione di volersela cavare sbrigativamente: non con indifferenza, si badi, perché la sua concentrazione è assoluta, ma come applicando a freddo un disegno stabilito a priori.

Fra la Sonata in Si bemolle maggiore di Mozart, sinuosa e flessibile, e l'Appassionata di Beethoven, trascinante per gagliardia e gestualità eroica, è brillata di luce autonoma la Sonata n. 6 in Fa maggiore, quella centrale della terna contrassegnata con l'opus 10. Buchbinder ha esposto tutto quanto c'è di nuovo in questo Beethoven, giovanile ma già rivoluzionario, e inesorabile nel conclusivo fugato.

Nello Chopin dello Scherzo e della «Fantasia-Improvviso», l'interprete è apparso propenso a esasperare i tratti brillanti, allontanando a forbice i momenti di abbandono e di lirismo; ma questo non è il rischio della parafrasi da concerto sul «Rigoletto» di Liszt. Campione di virtuosismo, Buchbinder ha entusiasmato in questa pagina, non semplice trascrizione bensì rivisitazione che trasforma lo spunto originario, fornito dal celebre quartetto dell'ultimo atto; ma qui non erano i funambolismi a colpire, semmai le soluzioni inedite quanto a timbri armonie. Gli applausi, molto fitti, che sono scaturiti da questa pagina lisztiana, hanno indotto il pianista a un'altra pagina di grande acrobazia, una versione elaborata da Gruenfeld sul «Pipistrello» di Johann Strauss.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

COLLABORATRICE domestica cercasi ore da stabilire ore ufficio 8-12 15-19 Olympus XX Settembre 101. (A1586)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A.A. ASSUMIAMO impiegata preferibilmente ragioniera, massimo 26 anni. Manoscrivere Casella Postale n. 660 Trieste. (A1563)

CENTRO di produzione televisivo audiovisivi cerca personale da addestrare e avviare alla professione di operatore televisivo-audiovisivi cameraman tecnico luci, audio. Per informazioni telefonare in sede 030/3531525. (G54020)

CERCASI commessa per gestione negozio abbigliamento in Trieste centro. Telefonare sabato 13 dalle 9 alle 18 allo 040/60685. (A1585)

SOCIETA commerciale in Monfalcone cerca apprendista magazziniere telefonare ore ufficio allo 0481/410663. (C151)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

ALBANI leader illuminazione cerca agente monomandatario per provincie BI, Pd, Tv, Ve e Friuli Venezia-Giulia. Telefonare 02/6184418 ore ufficio. (G901945)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A54205)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A54205)

10 *Acquisti d'occasione*

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. 040/412201-382752. (A1508)

11 *Mobili e pianoforti*

ACQUISTIAMO mobili, soprammobili, quadri tappeti antichità di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/366932-415582. (A54296)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista machine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A1544)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A1568)

AUDI 80S 1800 11/89 con 14.000 km vende Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A1579)

PASSAT familiare 1800 GL, grafite, stereo, antifurto, 18 mesi. Opel familiare 1800 benzina 12/84 37.000 km in garanzia totale. Regata familiare 1985 T.A. stereo. Volvo 245 GL diesel bianca 1983. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A1579)

VENDO Thema turbo i.e., 1988, ABS, climatizzatore. Telefonare sera 040/421227. (A54270)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 040/390039, Padova 049/8720222, Milano 02/76013731, Mestre 041/5316444. (A099)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. FINANZIAMENTI in giornata firma singola, assoluta discrezione, assoluta serietà. 040/773824. (A1529)

A.A.A.A.A. A. APEPRESTA finanziamenti a tutti in 2 giorni. Tel. 722272. (A1527)

A.A. PRESTITI senza formalità anche firma singola, bollettini postali. 040/302523. (A1562)

CASALINGHE 3.000.000 immediati - Firma unica - Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980.

CERCASI gestione per prestigiosa stazione di servizio in via di ultimazione con tutti i carburanti e Gpl ubicata su strada statale della provincia di Pordenone. Necessita professionalità e disponibilità finanziaria. Telefonare ore ufficio 030/2420271. (G2747)

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G14952)

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14952)

PRESTITI centroservizi lavoratori tutte categorie pensionati facilitazioni mutui leasing commercianti artigiani. Corso Italia 21 Trieste 040/65818.

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A. SE desidera una stima gratis o una consulenza immobiliare gratuita o per vendere subito realizzando tutto in contanti preferisca Rabino via Diaz 7 telefono 040/368566 o via Coroneo 33 telefono 040/762081. (A014)

A. CERCHIAMO casette/villette qualsiasi zona purché giardino. Disponibili fno 400.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

ACQUISTO zona Servola/-Baiamonti appartamento tre camere cucina servizi definizione immediata telefonare 040/774470. (A1576)

COMPRO contanti solo da privato appartamento libero soggiorno 2 camere cucina bagno in Trieste qualunque zona telefonare 040/734355. (A014)

UNIONE 040/733602 cerca altipiano o periferia casa anche da ristrutturare pagamento contanti. (A1576)

VILLA o casetta con giardino in Trieste, altopiano, Sistiana, Duino, Muggia cerco privatamente in acquisto garantisco pagamento in contanti telefonare 040/369710. (A014)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

CENTRALI primingressi fori commerciali da 50 mq adatti attività artigianale Studio 040/948611. (A1588)

FARO 040/729824 Campanelle caratteristica casetta rustica in pietra soleggiatissima panoramica due stanze cucina bagno ripostiglio veranda cantina soffitta agibile box auto giardino oltre 1.000 mq. autometano perfette condizioni possibilità ampliamento 290.000.000. (A017)

FARO 040/729824 COMMERCIALE prestigioso epoca riscaldamento ascensore ampio salone 3 stanze cucina doppi servizi terrazzo due poggioli cantina 280.000.000. (A017)

FARO 040/729824 REVOLTELLA posizione tranquilla soggiorno tre stanze cucina bagno poggiolo cantina autometano 185.000.000. (A017)

GRADISCA vendesi villa schiera come nuova causa trasferimento, vera occasione. 0481/531731. (B105)

IMMOBILIARE CIVICA - vende BAIAMONTI - moderno, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A1589)

IMMOBILIARE CIVICA - vende casetta panoramica da ristrutturare, con 6 appartamentini liberi, 200 mq cortile. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A1589)

IMMOBILIARE CIVICA - vende locale d'affari via dell'ISTRIA mq 50 circa, 3 fori su strada, ampia terrazza, tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A1589)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona BARRIERA 2 stanze, cucina, gabinetto 25.000.000 S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A1589)

MONFALCONE: costruendi APPARTAMENTI autometano 2 camere, soggiorno, cucina, 2 bagni, garage, cantina: 155 MILIONI, entro maggio '93 (possibilità 75 MILIONI AGEVOLATI). Consegna MAGGIO '93. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C01)

PIZZARELLO 040/766676 Grignano alta in palazzina panoramica salone 2 stanze stanzino 2 bagni ripostiglio 125 mq box auto 280.000.000. (A03)

ZINI Rosenwasser signorilmente rifiniti via Boccaccio anche vista mare. Tel. 040/411579. (A1591)

ZONA centrale appartamenti primingressi composti da cucina abitabile soggiorno camera bagno ripostiglio poggioli o anche giardino pensile possibilità posto macchina. Studio 040/948611. (A1588)

ZONA centrale primoingresso appartamento bipiano composto da cucina soggiorno salotto bagno giardino pensile più tre stanze bagno possibilità posto macchina Studio 040/948611. (A1588)

24 *Smarrimenti*

ANELLO oro zirconi smarrito v. Rossetti-Rismondo-F. Severo, ricompensa rinvenitore. Tel. 040/766882. (A54300)

Non lasciarla morire per un pezzo di plastica.

WUNDERMAN

Il rene artificiale cui Lara deve la sua vita non può funzionare senza filtri. Filtri di plastica speciale che, per il momento, la Bulgaria non è più in grado di produrre.

È un problema provvisorio, dovuto al processo di assestamento che accompagna una libertà ritrovata. Ma i 2.600 emodializzati della Bulgaria non possono aspettare che venga risolto. Per non morire, un emodializzato deve infatti "attaccarsi" al rene artificiale che depura il suo sangue, un giorno sì e uno no, settimana dopo settimana, per tutta la vita.

Un appello urgente dalla Bulgaria.

Servono in questi giorni almeno 30.000 filtri. Le ditte produttrici italiane hanno già messo a disposizione 3.692 pezzi. Ne mancano ancora 26.308.

I medici ed i malati bulgari fanno sforzi enormi per sfruttare al massimo gli ultimi, preziosi filtri: li puliscono e li riutilizzano ben 5 volte, anche se si tratta di materiale monouso. Sono però al limite: hanno assolutamente bisogno della nostra solidarietà.

Che cosa dobbiamo fare in Italia.

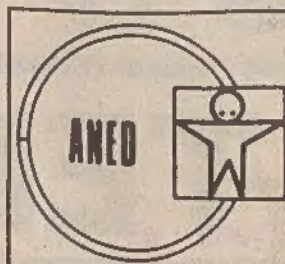
Nella nuova Europa, siamo tutti vicini di casa. E comunque, la malattia non conosce frontiere. Ecco perché i 31.000 dializzati e trapiantati italiani – riuniti nell'ANED – oggi si fanno portavoce di un appello così accorato proveniente dall'estero.

Il filtro più economico costa 21.000 lire. Ogni contributo però, anche il più modesto, è prezioso.

Un'associazione che agisce.

Sin dal 1972, l'Associazione Nazionale Emodializzati è impegnata nella prevenzione delle malattie renali, nella riabilitazione dei pazienti, nell'incremento del trapianto del rene. E soprattutto, si batte perché nessuno dei 5000 nuovi pazienti che ci sono ogni anno in Italia debba morire per mancanza di posto dialisi.

Quando rispondi all'appello degli emodializzati bulgari, ricevi una documentazione ANED. Vieni inoltre iscritto nel registro "Solidarietà senza frontiere". Dopo tutto, se la malattia non conosce frontiere, non ne ammette neppure quel valore supremo in cui crediamo tutti: la vita.

ANED
Associazione Nazionale Emodializzati

ANED

ANED ringrazia gli editori che pubblicano gratuitamente questo annuncio.

Ritagliare e spedire in busta chiusa a: ANED - via Hoepli, 3 - 20121 Milano

- ☑ **La mia solidarietà non conosce frontiere:** per l'acquisto di filtri per i malati della Bulgaria
- ☐ offro L. .... (offerta libera)
- ☐ contribuisco L. 21.000 (un filtro)
- ☐ con assegno allegato
- ☐ sul c.c.p. n° 23895204 intestato a: ANED - Milano (indicare come causale "S.O.S. Bulgaria")

Riceverò la documentazione completa ANED e sarò iscritto nel registro "Solidarietà senza frontiere".

Nome ....
Cognome ....
Via .... n° ....
CAP .... Località .... Prov. ....

Una vita oltre la vita

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

DILAGA FRA GLI AMERICANI IL MITO DELL'ETERNA GIOVINEZZA

«Vogliamo ringiovanire»

NEW YORK — Migliaia di telefonate in qualche giorno. È successo a New York, nella sede di una multinazionale di cosmetici per farmacie che ha pubblicato i risultati di alcuni test su una nuova pomata per appianare le rughe che contiene retinolo. Gli americani, fans accaniti della giovinezza, hanno sottoposto il centralino della società ad una serie interminabile di richieste del preparato.

I risultati dei test provengono dall'Istituto di ricerca IRSI di New York che ha condotto una serie di esperimenti per determinare l'efficacia della pomata. Uomini e donne, fra i 45 ed i 60 anni, sono stati sottoposti ad un trattamento con il nuovo preparato e il dermatologo Daniel Gormley ha controllato la pelle del viso dei volontari rilevando «una diminuzione nel numero e nella profondità delle rughe nella quasi totalità dei soggetti, senza che questi presentassero arrossamenti o irritazioni».

La notizia ha messo in subbuglio quegli americani che fanno del «restar giovani» un mito. Distribuita dalla multinazionale Korff di New York, la pomata sta arrivando anche nelle farmacie italiane in due versioni da adoperare con il consiglio del farmacista a seconda delle necessità: Anti Age Retard per un risultato visibile in qualche mese e Anti Age Super per un'azione energica.